

**BPER:**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO  
AL 30 GIUGNO 2025  
PILLAR 3**

**2025**

**BPER Banca s.p.a.**

con sede legale in Modena, Via San Carlo, 8/20

Tel. 059/2021111 – Fax 059/2022033

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 4932

Capogruppo del Gruppo bancario BPER Banca s.p.a.

Iscrizione all'Albo dei Gruppi con codice ABI n. 5387.6

<http://www.bper.it> – <https://group.bper.it>

E-mail: [servizio.clienti@gruppobper.it](mailto:servizio.clienti@gruppobper.it) – PEC: [bper@pec.gruppobper.it](mailto:bper@pec.gruppobper.it)

Società appartenente al GRUPPO IVA BPER Banca Partita IVA nr. 03830780361

Codice Fiscale e iscrizione al Registro Imprese di Modena n. 01153230360

C.C.I.A.A. Modena n. 222528 Capitale sociale Euro 2.953.383.946,57

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

Azioni ordinarie quotate sul mercato regolamentato Euronext Milan

**BPER:**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO  
AL 30 GIUGNO 2025**

**PILLAR 3**

**2025**

# SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
1. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI	11
2. FONDI PROPRI	17
3. REQUISITI DI CAPITALE	26
4. LEVA FINANZIARIA	32
5. RISCHIO DI LIQUIDITÀ	36
6. RISCHIO DI CREDITO: QUALITÀ CREDITIZIA	43
7. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	49
8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO	50
9. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO IRB	55
10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE	70
11. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	73
12. RISCHIO DI MERCATO	77
13. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON DETENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	78
14. RISCHIO ESG	79
ATTESTAZIONE SULLE POLITICHE E GLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI	166
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	167

# INTRODUZIONE

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (c.d. Capital Requirements Regulation, in seguito anche CRR) e successivi aggiornamenti e nella Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. Capital Requirements Directive, in seguito anche CRD) e successivi aggiornamenti, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (c.d. Capital Requirements Regulation II, in seguito anche CRR II) va a modificare il Regolamento (UE) n. 575/2013. Le principali novità introdotte sono relative alla modifica della frequenza di pubblicazione delle informazioni e all'integrazione delle informazioni quantitative da predisporre. Per quanto concerne la politica formale di cui l'ente si deve dotare sono state previste alcune precisazioni nell'art. 431:

- l'organo di amministrazione o l'alta dirigenza sono chiamati a predisporre e mantenere processi, sistemi e controlli interni atti a verificare che l'informativa dell'ente sia adeguata e conforme ai requisiti stabiliti dal CRR;
- le informazioni da pubblicare sono soggette allo stesso livello di verifica interna applicabile alla Relazione sulla gestione inclusa nella Relazione finanziaria consolidata dell'ente;
- un membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza attesta per iscritto che l'ente in questione ha predisposto l'informativa richiesta conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

In data 19 giugno 2024 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea sono state pubblicate le norme che aggiornano il regolamento sui requisiti patrimoniali (Capital Requirements Regulation, CRR III) e la direttiva sui requisiti patrimoniali (Capital Requirements Directive, CRD VI).

I nuovi standard, emanati nell'ambito del quadro di Basilea 3 (c.d. Basilea 3 plus, noto anche come Basilea IV), sono recepiti rispettivamente nei seguenti documenti regolamentari:

- Regolamento (UE) n. 1623/2024 (CRR III) del 31 maggio 2024 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor;
- Direttiva (UE) n. 1619/2024 (CRD VI) del 31 maggio 2024 del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance.

L'introduzione del nuovo framework è volta a garantire:

- una maggiore resilienza del sistema bancario a livello di Unione Europea ai potenziali shock economici futuri, mediante valutazioni maggiormente risk sensitive anche nell'ambito della metodologia standard;
- maggior comparabilità tra le diverse metodologie anche grazie all'introduzione dell'output floor, che fissa un limite inferiore ai requisiti patrimoniali determinati in base ai modelli interni delle banche, pari al 72,5% dei requisiti patrimoniali, che si applicherebbero se si utilizzassero misure standardizzate.

Le date di applicazione previste per le nuove disposizioni sono il 1° gennaio 2025<sup>1</sup> per il CRR III e l'11 gennaio 2026 per la CRD VI. Questo framework normativo ha la finalità di migliorare la regolamentazione prudenziale e la gestione dei rischi nel settore bancario, con un'implementazione graduale che inizierà nel 2025 e si completerà entro il 2033.

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standards – RTS e Implementing Technical Standards – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante la Circolare n. 285 “Disposizioni di vigilanza per le Banche” del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

<sup>1</sup> In data 24 luglio 2024, la Commissione europea ha adottato il Regolamento n. 2795/2024 che, ai sensi dell'articolo 461 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) come modificato dal Regolamento (UE) n. 1623/2024 (CRR III), ha introdotto l'articolo 520 bis relativo all'applicazione dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato. Con tale articolo è rinviata di un anno, al 1° gennaio 2026, l'applicazione della revisione del quadro normativo sul rischio di mercato nell'UE, la cosiddetta Fundamental Review of the Trading Book (FRTB). In data 19 settembre 2025 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) n. 1496/2025 della Commissione del 12 giugno 2025 che ne posticipa l'applicazione al 1° gennaio 2027.

Il framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. Funzione del Terzo Pilastro (di seguito anche Pillar 3) – la disciplina di mercato – è quella di integrarsi con i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, sul perimetro di rilevazione, sull'esposizione e sui processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Tali requisiti assumono una particolare rilevanza nell'attuale contesto, ove le disposizioni vigenti, quando adeguato e consentito, fanno ampio affidamento alle metodologie interne di valutazione dei rischi, conferendo alle banche una significativa discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

L'Informativa al Pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è disciplinata direttamente:

- dal CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", modificato dal CRR II applicabile dal 28 giugno 2021 e dal CRR III applicabile dal 1° gennaio 2025<sup>2</sup>;
- dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli e le tabelle uniformi per la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti.

In data 26 giugno 2020, sul sito della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 873/2020 del 24 giugno 2020 (CRR "quick fix") in materia di soluzioni rapide in risposta alla pandemia di Covid-19, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 e il Regolamento (UE) n. 876/2019.

In data 12 maggio 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 763/2021 del 23 aprile 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli obblighi di informativa in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili. Ai sensi dell'articolo 17 del citato Regolamento, il Titolo II "Informativa al pubblico da parte degli enti" si applica dal 1° gennaio 2024 non essendo il Gruppo BPER Banca ente G-SII. La frequenza dell'informativa è fissata dall'articolo 9 del Regolamento e prevede tempistiche differenziate a seconda che gli enti siano identificati come "entità soggette a risoluzione che sono G-SII o fanno parte di G-SII" o "come entità soggette a risoluzione che non sono né G-SII né fanno parte di G-SII". Il Gruppo BPER Banca, alla data di redazione della presente informativa rientra nel secondo dei suddetti raggruppamenti; l'informativa connessa al Regolamento n. 763/2021 è divenuta concretamente applicabile a far data dalla disclosure al 30 giugno 2024, con frequenza semestrale.

In data 7 giugno 2024 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1618/2024 della Commissione, del 6 giugno 2024, che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) n. 763/2021 della Commissione<sup>3</sup>.

Tale regolamento si applica a decorrere dal 27 dicembre 2024.

In data 31 dicembre 2024 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto, Titolo II e III, del CRR III. Tale regolamento, applicabile a decorrere dal 1° gennaio 2025, abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021.

Il nuovo Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024 accoglie inoltre i modelli di informativa e le relative istruzioni precedentemente introdotti sia con il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2453/2022 sia con il Regolamento di esecuzione (UE) n. 631/2022, entrambi modificativi del precedente Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 e sviluppati per adempiere agli obblighi di informativa sanciti dagli articoli:

- 449 bis CRR, che impone agli enti creditizi di pubblicare informazioni relative ai rischi ESG, compresi i rischi fisici e i rischi di transizione;
- 448 CRR relativo all'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB – Interest Rate Risk in the Banking Book).

<sup>2</sup> Vedi nota precedente.

<sup>3</sup> Per quanto riguarda più specificatamente l'Informativa al pubblico – Pillar 3, il Regolamento (UE) n. 1618/2024 modifica il Regolamento di esecuzione (UE) n. 763/2021 nei modelli EU TLAC1 "Composizione – MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII" ed EU ILAC "Capacità interna di assorbimento delle perdite – MREL interno e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII non UE".

In particolare, con riferimento all'informativa sui rischi ESG, in data 22 maggio 2025 l'EBA ha avviato una consultazione per la modifica dei requisiti di disclosure di cui al Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024. Il documento in consultazione "Draft Implementing Technical Standards amending Commission Implementing Regulation (EU) 2024/3172, as regards the disclosures on ESG risks, equity exposures and the aggregate exposure to shadow banking entities" (EBA/CP/2025/07) mira a migliorare la trasparenza e la coerenza delle informative, semplificando al contempo il processo di segnalazione per gli enti creditizi. Per quanto riguarda l'informativa sui rischi ESG, in conformità al mandato CRR3, la proposta amplia l'ambito degli istituti tenuti a divulgare informazioni ESG, includendo non solo i grandi istituti quotati, ma anche grandi entità non quotate e altri tipi, gli enti piccoli e non complessi e le grandi controllate. La consultazione si è conclusa il 22 agosto 2025 e si è in attesa del Final Report. In data 6 agosto 2025 è stata pubblicata dall'EBA una no-action letter sull'applicazione dei requisiti di informativa del Pillar 3 ESG previsti dagli ITS dell'EBA in materia di informativa. Tale lettera di non intervento mira a risolvere le incertezze legali e operative legate all'evoluzione del quadro normativo in materia di informativa ESG, alla luce delle modifiche proposte nell'ambito del pacchetto legislativo Omnibus della Commissione europea sulla rendicontazione di sostenibilità. Nello specifico l'EBA raccomanda che, per il periodo a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2025 fino all'adozione e all'entrata in vigore delle modifiche alle norme tecniche di implementazione dell'EBA in materia di informativa, per gli enti di grandi dimensioni che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di qualsiasi Stato membro, le autorità competenti non diano priorità all'applicazione:

- della disclosure dei modelli quantitativi ESG da 6 a 10 e della colonna c ("di cui ecosostenibile – CCM") dei modelli ESG 1 e 4 di cui al Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024 della Commissione;
- della raccolta dati dei modelli quantitativi ESG da 6 a 10 e della colonna c dei modelli ESG 1 e 4 ai sensi della Decisione EBA/DC/498 del 6 luglio 2023.

Alla luce di quanto sopra, a partire dal 30 giugno 2025, viene omessa la pubblicazione dei modelli ESG da 6 a 10 e della colonna c dei modelli ESG 1 e 4.

Il Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 cessa di applicarsi a decorrere dal 1° gennaio 2025, ad eccezione dell'articolo 15 e degli allegati XXIX e XXX che continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2025<sup>4</sup> solo ai fini dell'articolo 16 ("Informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni alternativi per il rischio di mercato") del Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024.

La Banca d'Italia, con decisione del 22 novembre 2024, ha identificato, per il 2025, il Gruppo BPER Banca come istituzione a rilevanza sistemica nazionale (Other Systemically Important Institution, di seguito anche "O-SII") autorizzata in Italia. In particolare, il Gruppo BPER Banca si colloca all'interno della prima delle otto classi di rilevanza sistemica e deve mantenere, dal 1° gennaio 2025, un buffer O-SII pari allo 0,25% delle proprie esposizioni complessive ponderate per il rischio.

Il Gruppo BPER Banca è considerato al 30 giugno 2025, ai fini della normativa vigente, un grande ente.

Il presente documento, denominato "Informativa al Pubblico al 30 giugno 2025 – Pillar 3", è redatto dalla Capogruppo BPER Banca su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.

Sulla base di quanto disposto dall'articolo 433 del CRR, l'Autorità Bancaria Europea pubblica l'informativa trimestrale sul proprio sito web nello stesso giorno in cui l'ente pubblica la relazione finanziaria per il periodo corrispondente, o il prima possibile dopo tale giorno. Il documento è reso disponibile anche mediante pubblicazione sul sito internet della Banca, area istituzionale, come consentito dalla normativa di riferimento<sup>5</sup>.

Sulla base dell'articolo 433 del CRR, gli enti pubblicano le informazioni richieste ai sensi dei Titoli II e III secondo la frequenza prevista all'articolo 433 bis e utilizzando i template indicati dal Regolamento (UE) n. 3172/2024<sup>6</sup> e dal Regolamento (UE) n. 763/2021 e successive modifiche.

Sulla base dell'articolo 434 bis del CRR3 è in corso di finalizzazione un'iniziativa avviata da EBA volta a centralizzare le informative prudenziali attraverso un unico punto di accesso elettronico sul sito web di EBA stessa, il c.d. Pillar 3 Data Hub, al fine di migliorare la trasparenza e la comparabilità delle informazioni pubblicate nel Pillar 3.

In base alle tempistiche riportate nel Final Draft ITS (EBA/ITS/2025/01), è prevista una transizione graduale verso questo nuovo sistema che ne prevede l'adozione da parte dei grandi enti (tra cui il Gruppo BPER Banca) e degli altri enti a partire dal 30 giugno 2025, prima reference date per l'informativa di Pillar 3, e da parte degli enti piccoli e non complessi entro il 31 dicembre 2025.

4 In data 19 settembre 2025 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) n. 1496/2025 della Commissione del 12 giugno 2025 che posticipa al 1° gennaio 2027 l'applicazione della revisione del quadro normativo sul rischio di mercato nell'UE.

5 Articolo 434 del CRR.

6 Il Regolamento (UE) n. 637/2021 continua ad applicarsi fino al 31 dicembre 2025 limitatamente all'articolo 15 e agli allegati XXIX e XXX solo ai fini dell'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 3172/2024.

La stesura del documento “Informativa al Pubblico al 30 giugno 2025 – Pillar 3” è avvenuta mediante la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell’esecuzione dei processi aziendali, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo BPER Banca.

Il documento è corredato, altresì:

- dalla Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ai sensi del comma 2 dell’art. 154-bis del Testo Unico della Finanza (TUF);
- dall’Attestazione congiunta dell’Amministratore Delegato e del Dirigente Preposto per ottemperare alle richieste normative previste dall’art. 431, comma 3 del CRR e successive modifiche e integrazioni.

Si precisa che non trovano applicazione, indipendentemente dalla frequenza di pubblicazione dei template, gli articoli 437 *bis*<sup>7</sup> (Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili), 441<sup>8</sup> (Indicatori dell’importanza sistemica a livello mondiale), 447 (Informativa sulle metriche principali lettera h)<sup>9</sup>, 451 *ter* (Informativa sulle esposizioni alle cripto-attività e attività connesse), 454 (Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in milioni di Euro, quando non diversamente specificato. L’eventuale disallineamento tra i dati esposti nei modelli del presente documento dipende esclusivamente da arrotondamenti.

L’incertezza persistente sul quadro macroeconomico generale e di settore, indotta principalmente dalle tensioni geo-politiche sfociate nei conflitti armati Russia-Ucraina, corredata da misure di contrasto al rischio climatico con impatti non prevedibili sul sistema economico e produttivo, ha indotto il Gruppo BPER Banca a mantenere un costante presidio e un continuo monitoraggio in particolare del rischio di credito e delle valutazioni di bilancio ad esso collegate.

---

7 Non essendo il Gruppo BPER Banca ente G-SII.

8 Non essendo il Gruppo BPER Banca ente G-SII.

9 Non essendo il Gruppo BPER Banca ente G-SII.

## Riferimento ai requisiti regolamentari CRR Parte VIII al 30 giugno 2025

La tabella seguente riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato su base trimestrale e semestrale, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare dal CRR Parte Otto e successivi aggiornamenti in vigore al 30 giugno 2025.

Articoli CRR	Capitolo Pillar 3
art. 431, 432	INTRODUZIONE
art. 437	2. FONDI PROPRI
art. 437 bis	Non applicabile
art. 438	1. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI 9. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO IRB 10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE 12. RISCHIO DI MERCATO
art. 439	10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
art. 440	3. REQUISITI DI CAPITALE
art. 442	6. RISCHIO DI CREDITO: QUALITÀ CREDITIZIA
art. 444	2. FONDI PROPRI 8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO 10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
art. 445	12. RISCHIO DI MERCATO
art. 447 (*)	1. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI
art. 448	13. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON DETENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE
art. 449	11. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE
art. 449 bis	14. RISCHIO ESG
art. 449 ter	Non applicabile
art. 451	4. LEVA FINANZIARIA
art. 451 bis	5. RISCHIO DI LIQUIDITÀ
art. 452	9. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO IRB 10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
art. 453	7. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO 8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO 9. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO IRB
art. 455	Non applicabile

(\*) L'articolo 447 lettera h), introdotto dal Regolamento (UE) n. 876/2019, non trova applicazione non essendo il Gruppo BPER Banca ente G-SII.

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento "Informativa al pubblico al 30 giugno 2025 - Pillar 3" dei requisiti informativi, con frequenza<sup>10</sup> trimestrale e semestrale, previsti dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024<sup>11</sup>. Sono inoltre riportate, se del caso, le motivazioni per cui i singoli template sono ritenuti non applicabili al Gruppo BPER Banca.

<sup>10</sup> La frequenza di pubblicazione dell'informativa dei grandi enti è puntualmente disciplinata dall'art. 433 bis del CRR III ("Informativa da parte dei grandi enti").

<sup>11</sup> Il Regolamento (UE) n. 637/2021 cessa di applicarsi a decorrere dal 1° gennaio 2025, ad eccezione dell'articolo 15 e agli allegati XXIX e XXX che continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2025 solo ai fini dell'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 3172/2024. In data 19 settembre 2025 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) n. 1496/2025 della Commissione del 12 giugno 2025 che posticipa al 1° gennaio 2027 l'applicazione della revisione del quadro normativo sul rischio di mercato nell'UE.

Codifica	Titolo	Capitolo Pillar 3
EU KM1	Metriche principali	01. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI
EU KM2	Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per G-SII	01. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI
EU OV1	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	01. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI
EU CMS1	Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio	01. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI
EU CMS2	Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività	01. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI
EU CC1	Composizione dei fondi propri regolamentari	02. FONDI PROPRI
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	02. FONDI PROPRI
EU CCYB1	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	03. REQUISITI DI CAPITALE
EU CCYB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	03. REQUISITI DI CAPITALE
EU LR1	LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	04. LEVA FINANZIARIA
EU LR2	LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	04. LEVA FINANZIARIA
EU LR3	LRSpI: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	04. LEVA FINANZIARIA
EU LIQ1	Informazioni quantitative dell'LCR	05. RISCHIO DI LIQUIDITÀ
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	05. RISCHIO DI LIQUIDITÀ
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile	05. RISCHIO DI LIQUIDITÀ
EU CR1-A	Durata delle esposizioni	06. RISCHIO DI CREDITO: QUALITÀ CREDITIZIA
EU CR1	Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	06. RISCHIO DI CREDITO: QUALITÀ CREDITIZIA
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	06. RISCHIO DI CREDITO: QUALITÀ CREDITIZIA
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	06. RISCHIO DI CREDITO: QUALITÀ CREDITIZIA
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	06. RISCHIO DI CREDITO: QUALITÀ CREDITIZIA
EU CQ4 <sup>(1)</sup>	Qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica	06. RISCHIO DI CREDITO: QUALITÀ CREDITIZIA
EU CQ5 <sup>(1)</sup>	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	06. RISCHIO DI CREDITO: QUALITÀ CREDITIZIA
EU CR3	Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	07. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
EU CR4	Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	08. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO
EU CR5	Metodo standardizzato	08. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO
EU CR7-A	Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	09. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO IRB
EU CR8	Prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	09. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO IRB
EU CR6	Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni ed intervallo di PD	09. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO IRB
EU CR7	Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	09. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO IRB
EU CR10 <sup>(2)</sup>	Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	09. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO IRB
EU CCR1	Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU CCR3	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU CCR4 <sup>(3)</sup>	Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD	10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CRR	10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU CCR6 <sup>(4)</sup>	Esposizioni in derivati su crediti	10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU CCR7 <sup>(5)</sup>	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU CCR8	Esposizioni verso CCP	10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU SEC1	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	11. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE
EU SEC2 <sup>(6)</sup>	Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	11. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Codifica	Titolo	Capitolo Pillar 3
EU SEC3	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	11. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE
EU SEC4	Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	11. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE
EU SEC5	Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	11. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	12. RISCHIO DI MERCATO
EU MR2-A <sup>(7)</sup>	Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	12. RISCHIO DI MERCATO
EU MR2-B <sup>(7)</sup>	Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	12. RISCHIO DI MERCATO
EU MR3 <sup>(7)</sup>	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	12. RISCHIO DI MERCATO
EU MR4 <sup>(7)</sup>	Raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite	12. RISCHIO DI MERCATO
EU CVA4 <sup>(8)</sup>	Prospetti degli RWEA del rischio di aggiustamento della valutazione del credito in base al metodo standardizzato (SA)	Non applicabile
EU IRRBB1	Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	13. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON DETENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE
Tabella 1	Informazioni qualitative sul rischio ambientale	14. RISCHIO ESG
Tabella 2	Informazioni qualitative sul rischio sociale	14. RISCHIO ESG
Tabella 3	Informazioni qualitative sul rischio di governance	14. RISCHIO ESG
Modello 1 <sup>(9)</sup>	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	14. RISCHIO ESG
Modello 2	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali	14. RISCHIO ESG
Modello 3	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	14. RISCHIO ESG
Modello 4 <sup>(9)</sup>	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	14. RISCHIO ESG
Modello 5	Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	14. RISCHIO ESG
Modello 6 <sup>(9)</sup>	Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla tassonomia	14. RISCHIO ESG
Modello 7 <sup>(9)</sup>	Azioni di mitigazione: attivi per il calcolo del GAR	14. RISCHIO ESG
Modello 8 <sup>(9)</sup>	GAR (%)	14. RISCHIO ESG
Modello 9,1 <sup>(9)(10)</sup>	Azioni di mitigazione: attivi per il calcolo del BTAR	14. RISCHIO ESG
Modello 9,2 <sup>(9)(10)</sup>	% del BTAR	14. RISCHIO ESG
Modello 9,3 <sup>(9)(10)</sup>	Tabella riassuntiva - % del BTAR	14. RISCHIO ESG
Modello 10 <sup>(9)</sup>	Altre azioni di mitigazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852	14. RISCHIO ESG

(1) Modelli con colonne supplementari con frequenza di pubblicazione su base annua. Per ulteriori dettagli si rimanda al cap. 6 "Rischio di credito: qualità creditizia".

(2) Si precisa che sono prodotti solo i modelli applicabili in funzione della tipologia di finanziamento/esposizione presente alla data di riferimento.

(3) Per il rischio di controparte è utilizzato solo il metodo standard.

(4) Non sono presenti esposizioni in derivati su crediti.

(5) Non sono applicati modelli interni alle esposizioni soggette a CCR.

(6) Non sono presenti esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione.

(7) Non sono utilizzati modelli interni per il rischio di mercato.

(8) Non è utilizzato il metodo standardizzato per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito.

(9) Modelli da 6 a 10 e colonna c "di cui ecosostenibile (CCM)" dei modelli 1 e 4 non sono esposti in coerenza con il documento di consultazione EBA del 22 maggio 2025 (EBA/CP/2025/07) e la no action letter pubblicata da EBA il 6 agosto 2025.

(10) Modelli non esposti in quanto soggetti a disclosure volontaria.

# 1. REQUISITI INFORMATIVI GENERALI

## 1.1 Le principali metriche del Gruppo BPER Banca

Nella tabella, sulla base di quanto richiesto dall'art. 447 CRR II (Informativa sulle metriche principali), sono esposte le principali misure di capitale e di rischio del Gruppo BPER Banca. Per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo 3.1 "Requisiti regolamentari e specifici" del presente documento.

### Modello EU KM1: metriche principali (in milioni)

		a	b	c	d	e
		30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024	30.09.2024	30.06.2024
<b>Fondi propri disponibili (importi)</b>						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.018	8.835	8.579	8.401	8.153
2	Capitale di classe 1	10.133	9.951	9.695	9.022	8.799
3	Capitale totale	11.691	11.530	11.266	10.798	10.579
<b>Importi delle esposizioni ponderati per il rischio</b>						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	55.597	55.871	54.228	53.241	53.417
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	55.597	55.871			
<b>Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	16,22%	15,81%	15,82%	15,78%	15,26%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	16,22%	15,81%			
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	18,23%	17,81%	17,88%	16,95%	16,47%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	18,23%	17,81%			
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	21,03%	20,64%	20,77%	20,28%	19,81%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	21,03%	20,64%			
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,25%	2,25%	2,25%	2,25%	2,25%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%	1,27%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,69%	1,69%	1,69%	1,69%	1,69%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,25%	10,25%	10,25%	10,25%	10,25%
<b>Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,056%	0,057%	0,041%	0,042%	0,043%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,745%	0,341%	0,362%	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,250%	0,250%	0,125%	0,125%	0,125%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,550%	3,148%	3,028%	2,667%	2,668%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,80%	13,40%	13,28%	12,92%	12,92%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,45%	10,05%	10,05%	9,26%	8,78%

## segue: Modello EU KM1: metriche principali (in milioni)

		a	b	c	d	e
		30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024	30.09.2024	30.06.2024
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>						
13	Misura dell'esposizione complessiva	149.894	147.222	145.976	145.381	144.449
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,76%	6,76%	6,64%	6,21%	6,09%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)</b>						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
<b>Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)</b>						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
<b>Coefficiente di copertura della liquidità</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	26.185	25.904	25.615	24.898	24.658
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	19.055	19.014	19.006	18.823	18.661
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.523	3.488	3.484	3.562	3.692
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	15.532	15.525	15.522	15.261	14.969
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	168,645%	166,852%	165,050%	163,213%	165,402%
<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile</b>						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	103.495	102.746	104.901	103.465	104.528
19	Finanziamento stabile richiesto totale	76.665	76.440	76.190	76.036	77.664
20	Coefficiente NSFR (%)	134,997%	134,414%	137,683%	136,073%	134,589%

Si precisa che i ratios patrimoniali relativi all'anno 2025 sono da considerarsi Phased-in, rispetto alla nuova normativa di vigilanza prudenziale entrata in vigore dal 1° gennaio 2025 (c.d.: Basilea IV).

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

L'incremento del Capitale di classe 1 al 30 giugno 2025, rispetto al 31 marzo 2025, è principalmente ascrivibile a minori deduzioni dal capitale primario di classe 1 relative alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non originate da differenze temporanee per Euro 66,7 milioni. Il valore del CET1 al 30 giugno 2025 è stato inoltre calcolato tenendo conto dell'utile realizzato nel periodo, per la quota destinabile a patrimonio, pari ad Euro 235,3 milioni (Euro +105,1 milioni rispetto al trimestre precedente).

## EU KM2: metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII (in milioni)

		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		a
		30.06.2025
<b>Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti</b>		
1	Fondi propri e passività ammissibili	19.086
EU-1a	<i>Di cui fondi propri e passività subordinate</i>	13.209
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	55.597
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	34,33%
EU-3a	<i>Di cui fondi propri e passività subordinate</i>	23,76%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	149.894
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	12,73%
EU-5a	<i>Di cui fondi propri o passività subordinate</i>	8,81%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1. diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
<b>Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)</b>		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	25,46%
EU-8	<i>Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate</i>	18,60%
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	6,52%
EU-10	<i>Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate</i>	6,52%

Il Gruppo BPER Banca non è ente G-SII (non è previsto un requisito TLAC).

**Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (in milioni)**

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		30.06.2025	31.03.2025	30.06.2025
<b>1</b>	<b>Rischio di credito (escluso il CCR)</b>	<b>44.580</b>	<b>44.785</b>	<b>3.566</b>
2	Di cui metodo standardizzato	20.838	18.066	1.667
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	4.646	7.897	372
4	Di cui metodo di assegnazione	188	163	15
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	18.620	18.371	1.490
<b>6</b>	<b>Rischio di controparte (CCR)</b>	<b>482</b>	<b>523</b>	<b>39</b>
7	Di cui metodo standardizzato	438	394	35
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	17	8	1
9	Di cui altri CCR	27	121	2
<b>10</b>	<b>Rischio di aggiustamento della valutazione del credito – Rischio di CVA</b>	<b>140</b>	<b>94</b>	<b>11</b>
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	140	94	11
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
<b>15</b>	<b>Rischio di regolamento</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>16</b>	<b>Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione</b>	<b>87</b>	<b>101</b>	<b>7</b>
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	1	4	-
19	Di cui metodo SEC-SA	49	59	4
EU 19a	Di cui 1250% / deduzione	31	32	2
<b>20</b>	<b>Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)</b>	<b>696</b>	<b>755</b>	<b>56</b>
<b>EU 22a</b>	<b>Grandi esposizioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>23</b>	<b>Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>24</b>	<b>Rischio operativo</b>	<b>9.618</b>	<b>9.618</b>	<b>769</b>
<b>EU 24a</b>	<b>Esposizioni alle crypto-attività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>25</b>	<b>Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)</b>	<b>2.617</b>	<b>2.769</b>	<b>209</b>
<b>26</b>	<b>Output floor applicato (%)</b>	<b>50,00%</b>	<b>50,00%</b>	
<b>27</b>	<b>Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
<b>28</b>	<b>Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
<b>29</b>	<b>Totale</b>	<b>55.603</b>	<b>55.877</b>	<b>4.448</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato. Quanto esposto in colonna c) rappresenta l'8% calcolato sugli importi di ogni riga di colonna a).

La riga 1 "Rischio di credito (escluso il CCR)" è comprensiva degli Altri Rischi per un ammontare di circa Euro 288 milioni. L'esposizione totale (riga 29) è comprensiva delle cartolarizzazioni dedotte dai Fondi Propri per un ammontare di circa Euro 6 milioni.

Fino alla data di applicazione dell'uso dei metodi alternativi di cui alla parte tre, titolo IV, capi 1 bis e 1 ter, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ai fini del calcolo effettivo dei requisiti di fondi propri di cui all'articolo 92, paragrafo 4, lettera b), punto i), e lettera c), e paragrafo 5, lettere b) e c), di tale Regolamento, le righe 21, 21a, 22 non sono applicabili.

Gli RWA al 30 giugno 2025 risultano in lieve calo rispetto al trimestre precedente (Euro -274 milioni).

I principali fattori che determinano questa variazione sono:

- Rischio di Credito e Controparte (Euro -261 milioni):
  - per quanto riguarda il portafoglio Standard, si registra un incremento degli RWA rispetto al trimestre precedente (Euro +2.715 milioni), principalmente riconducibile a:
    - il passaggio ad approccio Standard delle Altre Attività (Euro +2.498 milioni);
    - l'aumento degli impieghi (Euro +573 milioni);
    - la diminuzione delle imposte anticipate (Euro -155 milioni).
  - per quanto riguarda il portafoglio IRB, si osserva invece una diminuzione degli RWA pari a Euro -2.976 milioni, principalmente riconducibile a:
    - il passaggio ad approccio Standard delle Altre Attività (Euro -3.456 milioni);
    - a variazione del profilo di rischio del portafoglio (Euro +496 milioni).
- Rischio di Mercato (Euro -59 milioni): la riduzione è attribuibile prevalentemente ai titoli di debito (Euro -89 milioni), parzialmente compensata da un aumento nei titoli di capitale (Euro +31 milioni).
- CVA (Euro +46 milioni): l'incremento è legato all'aumento dell'esposizione su una specifica controparte.

### Modello EU CMS1: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio (in milioni)

	a	b	c	d	EU d	
	RWEA per i metodi basati su modelli il cui uso da parte delle banche è autorizzato dall'autorità di vigilanza	RWEA per i portafogli in cui sono utilizzati metodi standardizzati	Totale RWEA effettivi (a + b)	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor	
1	Rischio di credito (escluso il rischio di controparte)	23.455	20.838	44.292	56.795	54.687
2	Rischio di controparte	-	482	482	482	482
3	Aggiustamento della valutazione del credito	-	140	140	140	140
4	Esposizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	-	81	81	81	81
5	Rischio di mercato	-	696	696	696	696
6	Rischio operativo	-	9.618	9.618	9.618	9.618
7	Altri importi delle esposizioni ponderati per il rischio	-	288	288	-	-
8	<b>Totale</b>	<b>23.455</b>	<b>32.148</b>	<b>55.597</b>	<b>67.812</b>	<b>65.704</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

Nella colonna (a) sono riportati i valori dei RWA riferiti alle esposizioni per cui si applica la metodologia avanzata mentre nella colonna (b) sono riportati i valori riferiti alle esposizioni per cui si applica la metodologia standard sulla base delle novità regolamentari del CRR3.

La colonna (c) rappresenta il totale dei RWA come somma delle colonne a e b, dove la riga 8 è esposta al netto delle cartolarizzazioni dedotte dai Fondi Propri per un ammontare di circa Euro 6 milioni.

La colonna (d) rappresenta il valore dei RWA full standard utilizzando esclusivamente le metriche di calcolo standard per l'applicazione dell'output floor fully loaded ai sensi dell'articolo 465 del CRR3. Sono mantenute le regole transitorie solo per le disposizioni dell'articolo 495 del CRR3.

La colonna (EU d) rappresenta il valore dei RWA full standard utilizzando esclusivamente le metriche di calcolo standard per l'applicazione dell'output floor ai sensi dell'articolo 465 del CRR3.

## Modello EU CMS2: confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività (in milioni)

		a	b	c	d	EU d
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio (RWEA)						
		RWEA per i metodi basati su modelli che gli enti sono autorizzati a utilizzare dall'autorità di vigilanza	RWEA per la colonna a) se ricalcolati utilizzando il metodo standardizzato	Totale RWEA effettivi	RWEA calcolati utilizzando il metodo standardizzato completo	RWEA che costituiscono la base dell'output floor
<b>1</b>	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	1.940	1.940	1.940
<b>EU 1a</b>	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	121	121	121
<b>EU 1b</b>	Organismi del settore pubblico	-	-	291	291	291
<b>EU 1c</b>	Classificate come banche multilaterali di sviluppo secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
<b>EU 1d</b>	Classificate come organizzazioni internazionali secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
<b>2</b>	Enti	-	-	993	993	993
<b>3</b>	Strumenti di capitale	-	-	1.430	1.430	1.430
<b>5</b>	Imprese	15.600	16.173	22.588	25.243	23.160
<b>5.1</b>	<i>di cui si applica il metodo F-IRB</i>	4.646	6.748	4.646	7.698	6.748
<b>5.2</b>	<i>di cui si applica il metodo A-IRB</i>	10.954	11.584	10.954	12.742	11.584
<b>EU 5a</b>	<i>di cui imprese – in generale</i>	15.412	16.009	22.400	18.092	16.009
<b>EU 5b</b>	<i>di cui imprese – finanziamenti specializzati</i>	188	164	188	164	164
<b>EU 5c</b>	<i>di cui imprese – crediti acquistati</i>	-	-	-	-	-
<b>6</b>	Al dettaglio	7.854	6.605	8.702	7.453	7.453
<b>6.1</b>	<i>di cui al dettaglio – rotative qualificate</i>	196	333	196	333	333
<b>EU 6.1a</b>	<i>di cui al dettaglio – crediti acquistati</i>	-	-	-	-	-
<b>EU 6.1b</b>	<i>di cui al dettaglio – altro</i>	4.450	954	4.450	954	954
<b>6.2</b>	<i>di cui al dettaglio – garantite da immobili residenziali</i>	3.208	6.543	3.208	6.543	6.543
<b>EU 7a</b>	Esposizioni classificate come garantite da immobili ed esposizioni ADC secondo il metodo SA	-	10.431	2.273	12.730	12.704
<b>EU 7b</b>	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	1.035	1.035	1.035
<b>EU 7c</b>	Classificate come esposizioni in stato di default secondo il metodo SA	-	639	200	839	839
<b>EU 7d</b>	Classificate come esposizioni da debito subordinato secondo il metodo SA	-	-	727	727	727
<b>EU 7e</b>	Classificate come obbligazioni garantite secondo il metodo SA	-	-	370	370	370
<b>EU 7f</b>	Classificate come crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine secondo il metodo SA	-	-	-	-	-
<b>8</b>	Altre attività diverse dai crediti	-	-	3.624	3.624	3.624
<b>9</b>	<b>Totale</b>	<b>23.455</b>	<b>33.849</b>	<b>44.292</b>	<b>56.795</b>	<b>54.687</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

La tabella riporta i valori delle sole posizioni del rischio di credito IRB trattate secondo metodologia standard e sono esposte seguendo le logiche delle asset class standard.

Nella colonna (a) sono riportati i valori dei RWA riferiti alle esposizioni per cui si applica la metodologia avanzata mentre nella colonna (b) sono riportati i valori riferiti alle medesime esposizioni della colonna (a) per cui si applica la metodologia standard sulla base delle novità regolamentari del CRR3.

La colonna (c) rappresenta il totale degli RWA del Rischio di Credito.

La colonna (d) rappresenta il valore dei RWA full standard utilizzando esclusivamente le metriche di calcolo standard per l'applicazione dell'output floor fully loaded ai sensi dell'articolo 465 del CRR3. Sono mantenute le regole transitorie solo per le disposizioni dell'articolo 495 del CRR3.

La colonna (EU d) rappresenta il valore dei RWA full standard utilizzando esclusivamente le metriche di calcolo standard per l'applicazione dell'output floor ai sensi dell'articolo 465 e 495 del CRR3.

## 2. FONDI PROPRI

### Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (in milioni)

	a)	a)	b)	
	Importi 30.06.2025	Importi 31.12.2024	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.373	3.366	A
	<i>di cui azioni ordinarie</i>	3.373	3.366	A
2	Utili non distribuiti	5.096	4.615	B
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	943	880	C
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	3	2	D
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	235	550	E
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>9.650</b>	<b>9.413</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(12)	(11)	F
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(441)	(477)	G
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(39)	(196)	H
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	1	-	I
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	36	44	L
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(9)	(37)	M
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	-	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	

## segue: Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (in milioni)

		a)	a)	b)
		Importi 30.06.2025	Importi 31.12.2024	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
<b>segue: Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>				
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	
23	<i>Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-	
24	Non applicabile	-	-	
25	<i>Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari (*)	(168)	(156)	N
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(633)</b>	<b>(834)</b>	
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>9.018</b>	<b>8.579</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.116	1.116	O
31	<i>Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili</i>	1.116	1.116	O
32	<i>Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili</i>	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	1	1	P
35	<i>Di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>1.116</b>	<b>1.116</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>				
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>1.116</b>	<b>1.116</b>	
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>10.133</b>	<b>9.695</b>	

(\*) Comprende principalmente deduzioni volontarie (per NPE coverage expectations) per Euro 120 milioni.

## segue: Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (in milioni)

	a)	a)	b)	
	Importi 30.06.2025	Importi 31.12.2024	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	
<b>Capitale di classe 2 (T2) strumenti</b>				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.412	1.413	Q
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	6	9	R
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	141	149	S
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>1.558</b>	<b>1.572</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(1)	(1)	T
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>(1)</b>	<b>(1)</b>	
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>1.557</b>	<b>1.571</b>	
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>11.691</b>	<b>11.266</b>	
<b>60</b>	<b>Importo complessivo dell'esposizione al rischio</b>	<b>55.597</b>	<b>54.228</b>	
<b>Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale</b>				
61	Capitale primario di classe 1	16,22%	15,82%	
62	Capitale di classe 1	18,23%	17,88%	
63	Capitale totale	21,03%	20,77%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,316%	8,793%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,056%	0,041%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,745%	0,362%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,250%	0,125%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,266%	1,266%	
<b>68</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi</b>	<b>10,45%</b>	<b>10,05%</b>	

## segue: Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (in milioni)

		a)	a)	b)
		Importi 30.06.2025	Importi 31.12.2024	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	155	148	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	491	478	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	556	642	
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	263	350	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	141	149	
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra l'1 gennaio 2014 e l'1 gennaio 2022)</b>				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	

In colonna b) sono riportati i riferimenti al Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile.

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier2 – T2).

Il CET1 e AT1 costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che, sommato al T2, porta alla determinazione dei Fondi Propri.

## Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) risulta composto da elementi positivi e negativi:

- capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili;
- riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- altre riserve;
- interessi di minoranza;
- filtri prudenziali;
- deduzioni.

I filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo del CET1, positivo o negativo, con il fine di stabilizzare quanto più possibile l'aggregato patrimoniale di riferimento, riducendone la potenziale volatilità. Attraverso i filtri prudenziali, restano esclusi dal CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio. Il CET1 tiene inoltre conto delle rettifiche di valore su posizioni misurate al valore equo connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

Le deduzioni rappresentano elementi negativi del CET1 quali principalmente l'avviamento, le attività immateriali, ad eccezione delle attività sotto forma di software valutate prudentemente sul cui valore la risoluzione, l'insolvenza o la liquidazione dell'ente non ha effetti negativi, le attività per imposte anticipate connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee, gli investimenti significativi e non in un soggetto del settore finanziario e le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee per le quote eccedenti determinate soglie di CET1, l'eccedenza delle perdite attese sulle rettifiche di valore complessive (shortfall) per i portafogli assoggettati al metodo IRB, gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente, l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 630/2019, e altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario.

In regime di piena applicazione (Fully Phased), è necessario che gli strumenti patrimoniali sopra riportati rispettino dei requisiti ben precisi (art. 28 CRR):

- gli strumenti devono essere interamente versati;
- devono essere classificati come equity a fini contabili;
- devono avere durata perpetua, cioè non prevedere alcuna scadenza;
- non devono essere soggetti a obblighi in sede di remunerazione;
- non devono essere soggetti a *cap* nelle distribuzioni;
- l'eventuale cancellazione delle distribuzioni non deve comportare alcun tipo di restrizione all'emittente;
- devono assorbire in via prioritaria le perdite aziendali nel momento in cui si verificano;
- rappresentano gli strumenti più subordinati in caso di fallimento o liquidazione dell'istituto di riferimento;
- non devono godere di forme di garanzia o fattispecie contrattuali per cui possano vedere aumentato nei fatti il relativo grado di seniority.

Allo stato attuale, solo azioni ordinarie rientrano nel computo del Common Equity.

## Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1;
- deduzioni.

In regime di piena applicazione (Fully Phased) è necessario che gli strumenti patrimoniali sopra riportati rispettino dei requisiti ben precisi (art. 52 CRR):

- gli strumenti devono essere emessi e interamente versati;
- l'acquisizione della proprietà degli strumenti non può essere finanziata dall'ente, né direttamente né indirettamente;
- il credito sul capitale degli strumenti è pienamente subordinato ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- gli strumenti non devono essere coperti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del credito da parte dell'ente o le sue filiazioni, dell'impresa madre, di qualsiasi impresa che abbia stretti legami con l'entità;

## 2. Fondi propri

- gli strumenti non devono essere oggetto di alcuna disposizione che aumenti in altro modo il rango del credito;
- gli strumenti siano perpetui;
- le disposizioni che governano gli strumenti non possono contenere alcun incentivo che incoraggi l'ente a rimborsarne o ripagarne l'importo del capitale prima della scadenza;
- se gli strumenti includono una o più opzioni call o di early repayment, le opzioni possano essere esercitate unicamente a discrezione dell'emittente;
- gli strumenti possono essere rimborsati o riacquistati o ripagati anticipatamente non prima di cinque anni dalla data di emissione o di assegnazione;
- le disposizioni che governano gli strumenti non possono indicare, né implicitamente né esplicitamente, che gli stessi saranno o potranno essere rimborsati, riacquistati o ripagati anticipatamente dall'ente in casi diversi da quelli di insolvenza o liquidazione;
- le disposizioni che governano gli strumenti non possono attribuire al possessore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi o del capitale, salvo in caso di insolvenza o liquidazione;
- il livello dei pagamenti di interessi o dividendi, dovuti sugli strumenti, non può essere modificato sulla base del merito di credito dell'ente o della sua impresa madre.

Alla data del 30 giugno 2025, nella categoria di AT1 sono stati computati i prestiti obbligazionari convertibili emessi da BPER Banca per un ammontare nominale complessivo di Euro 1.115,6 milioni oltre agli strumenti riferibili a filiazioni, in cui sono presenti interessi di minoranza.

### Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il Capitale di classe 2 (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2;
- rettifiche di valore generiche;
- deduzioni.

In regime di piena applicazione (Fully Phased) è necessario che gli strumenti patrimoniali sopra riportati rispettino dei requisiti ben precisi (art. 63 CRR):

- gli strumenti devono essere emessi e interamente versati;
- l'assegnazione dello strumento non deve essere finanziata dall'ente, né in forma diretta, né in forma indiretta;
- il credito sul capitale degli strumenti deve essere di rango inferiore ai diritti o crediti da strumenti di passività ammissibili;
- gli strumenti non possono essere coperti e nemmeno assoggettati a qualsiasi forma di garanzia;
- gli strumenti non devono essere oggetto di alcuna disposizione che ne aumenti il rango del credito;
- gli strumenti devono avere una durata originaria di almeno cinque anni;
- le disposizioni che governano gli strumenti non devono contenere incentivi di sorta che incoraggino l'ente a rimborsarne o ripagarne l'importo del capitale prima della scadenza;
- nel caso in cui gli strumenti includano nel proprio regolamento una o più opzioni call o early repayment, è stabilito che le stesse debbano poter essere esercitate unicamente a descrizione dell'emittente;
- le disposizioni non attribuiscono al possessore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati, salvo in caso di insolvenza o liquidazione dell'ente;
- gli strumenti possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto che nel caso in cui si manifestino le presenti circostanze:
  - l'ente di riferimento sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso,
  - l'ente dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa.

Negli strumenti di T2 risultano computati i prestiti "BPER Banca EMTN Tier II 3,625% 30/11/2020 – 30/11/2030 Callable", "BPER Banca EMTN Tier II 3,875% 25/01/2022 – 25/07/2032 Callable", "BPER Banca Subordinated Tier II – 5% 20/06/2022-20/12/2032 Callable" e "BPER Banca EMTN Tier II 8,625% 20/09/2022 – 20/01/2033 Callable".

## Regime transitorio

Considerando i vari periodi transitori e le disposizioni temporanee, il complesso delle nuove regole emanate nell'ambito del quadro di Basilea 3 (c.d. Basilea 3 plus, noto anche come Basilea IV), sarà pienamente operativo solo a partire dal 2033.

## Condizioni per l'inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio

Con riferimento al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), il 4 febbraio 2015 BCE ha emanato una "Decisione" pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'UE il 25 aprile 2015, in cui sono stabilite le modalità che devono essere seguite dalle banche soggette alla propria supervisione diretta (Reg. UE n. 468/2014) in merito all'inclusione nel CET1 degli utili intermedi ovvero di fine esercizio prima che sia assunta la decisione formale che confermi il risultato.

Tale inclusione può essere effettuata (art. 26 CRR) soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'autorità competente, identificata nella BCE, che potrà concederla solo se sono rispettate le seguenti condizioni:

- gli utili devono essere stati verificati dalla Società di revisione incaricata per la revisione dei conti della Banca, con rilascio della relativa relazione;
- la Banca deve fornire apposita dichiarazione riferita ai suddetti utili, con particolare riferimento ai principi contabili adottati e all'inclusione di prevedibili oneri e dividendi.

La suddetta "Decisione" prevede altresì il modello di lettera e di attestazione che le Banche devono adottare ai fini della richiesta di autorizzazione.

In riferimento a quanto sopra, si evidenzia che il valore del CET1 è stato calcolato tenendo conto dell'utile realizzato nell'esercizio, per la quota destinabile a patrimonio, pari ad Euro 235,3 milioni, avendo seguito, al fine della sua computabilità, l'iter previsto dall'art. 3 della Decisione (UE) 656/2015 della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2015 e dall'art. 26 par. 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

## Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (in milioni)

		a = b (*)	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato e nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento al Modello "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
		Alla fine del periodo	
<b>Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</b>			
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.585	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.787	
a)	attività finanziarie detenute per la negoziazione	804	
c)	altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	983	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.377	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	119.093	
a)	Crediti verso banche	6.850	
b)	Crediti verso clientela	112.243	
50.	Derivati di copertura	629	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	(9)	
70.	Partecipazioni	305	
	- avviamento incluso nella valutazione degli investimenti significativi	38	G
90.	Attività materiali	2.454	
100.	Attività immateriali	713	G
	- di cui: avviamento	170	G
110.	Attività fiscali	1.460	
a)	Correnti	309	
b)	Anticipate	1.151	
	- DTA che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	39	H
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	52	
130.	Altre attività	5.082	
<b>Totale attività</b>		<b>144.528</b>	
<b>Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</b>			
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	121.558	
a)	Debiti verso banche	3.922	
b)	Debiti verso clientela	107.426	
c)	Titoli in circolazione	10.211	
	- Passività subordinate	1.412	Q
20.	Passività finanziarie di negoziazione	217	
30.	Passività finanziarie designate al fair value	3.200	
40.	Derivati di copertura	160	
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(55)	
60.	Passività fiscali	133	
a)	Correnti	67	
b)	Differite	66	
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	5	
80.	Altre passività	6.301	
90.	Tattamento di fine rapporto del personale	109	
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.266	
a)	Impegni e garanzie rilasciate	100	
b)	Quiescenza e obblighi simili	112	
c)	Altri fondi per rischi ed oneri	1.054	
<b>Totale passività</b>		<b>132.894</b>	

**segue: Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (in milioni)**

		a = b (*)	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato e nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento al Modello "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
		Alla fine del periodo	
<b>Patrimonio netto</b>			
120.	Riserve da valutazione	280	
	- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	190	C
	- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(9)	C
	- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(44)	C
	- Attività materiali	138	C
	- Copertura dei flussi finanziari	(1)	C - I
	- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	(36)	C - L
	- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(145)	C
	- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	8	
	- Leggi speciali di rivalutazione	179	C
140.	Strumenti di capitale	1.116	O
150.	Riserve	5.766	
	- da utili	5.096	B
	- altre	670	C
160.	Sovrapprezzi di emissione	1.251	A
170.	Capitale	2.122	A
180.	Azioni proprie (-)	(4)	M
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	200	
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	903	E
<b>Totale patrimonio netto</b>		<b>11.634</b>	
<b>Altri elementi</b>			
	Utile non computabile per dividendi	(668)	E
	Rettifiche di valore supplementari	(12)	F
	Eccezione alla deduzione delle attività immateriali dal CET1	(309)	G
	Rettifiche ulteriori per strumenti propri detenuti dall'ente	(5)	M
	Altre rettifiche regolamentari	(168)	N
	Rettifiche ulteriori per strumenti propri detenuti dall'ente	(1)	T
	Excess	141	S
	Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel CET1	3	D
	Strumenti emessi da filiazioni inclusi nell'AT1	1	Q
	Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel T2	6	R
<b>Totale Altri elementi</b>		<b>(1.012)</b>	
<b>Totale Fondi Propri</b>		<b>11.691</b>	

(\*) Il Gruppo BPER Banca ha deciso di adottare la metodologia prevista ai fini della vigilanza prudenziale anche per produrre l'informativa finanziaria, uniformando quindi ambito e metodo di consolidamento contabile e prudenziale.

## 3. REQUISITI DI CAPITALE

### 3.1 Requisiti regolamentari e specifici

Le regole di vigilanza introdotte con la Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia richiedono alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti limiti minimi di *ratio* per l'anno 2025:

- CET1 Ratio pari al 4,5%;
- Tier 1 Ratio pari al 6%;
- Total Capital Ratio pari all'8%.

Accanto ai requisiti vincolanti prescritti dal Regolamento (UE) n. 575/2013<sup>12</sup>, si aggiungono le seguenti riserve:

- Capital Conservation Buffer (CCB) o riserva di conservazione del Capitale: costituita da capitale primario di classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo del 2,5%;
- Riserva di capitale anticiclica: costituita anch'essa da capitale di qualità primaria, dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, ha pubblicato, in data 28 marzo 2025, il documento con il quale ha fissato il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) anche per il secondo trimestre del 2025 (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) pari allo 0%;
- Riserve aggiuntive per le cosiddette Global & Other Systemically Important Institutions (G-SII & O-SII): entrambe costituite da capitale di classe primaria, fanno riferimento rispettivamente agli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o agli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII). Il buffer per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% ed uno massimo del 3%, quello per le O-SII prevede una soglia massimale sino al 3% dell'esposizione complessiva al rischio oppure, previa autorizzazione della Commissione europea, anche superiore al 3%;
- Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico: pari almeno all'1% delle relative esposizioni al rischio, viene stabilita da ogni singolo Stato membro e serve essenzialmente ad attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e quindi a fronteggiare i risvolti negativi connessi a inaspettate crisi di sistema.

La Banca d'Italia ha identificato, per il 2025, il gruppo bancario BPER Banca come istituzione a rilevanza sistemica nazionale (Other Systemically Important Institution, O-SII) autorizzata in Italia che pertanto deve mantenere un buffer O-SII pari allo 0,25% dal 1° gennaio 2025.

In data 3 dicembre 2024, BPER Banca ha ricevuto da BCE, a conclusione del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale ("Supervisory Review and Evaluation Process – SREP"), la notifica della nuova decisione in materia di requisiti prudenziali da rispettare su base consolidata ai sensi dell'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013.

In base agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale condotto nel corso del 2024, con riferimento alla data del 31 dicembre 2023 e ad ogni altra informazione pertinente ricevuta successivamente, la BCE ha stabilito che, dal 1° gennaio 2025, BPER Banca deve mantenere su base consolidata, un coefficiente minimo di capitale in termini di Common Equity Tier 1 pari all'8,93%, costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Pillar 1 (4,5%), del requisito aggiuntivo di Pillar 2, pari all'1,27%<sup>13</sup> e del Combined Buffer Requirement pari al 3,16%<sup>14</sup> mentre il requisito minimo del Totale dei Fondi Propri ("Totale Capital ratio") dovrà essere pari al 13,41%.

I requisiti di capitale da rispettare alla data del 30 giugno 2025 sono di seguito riepilogati:

- Common Equity Tier 1 Ratio: pari al 9,32% costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di Pillar 1 ai sensi dell'art. 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (4,50%), della quota di requisito aggiuntivo in materia di Pillar 2 secondo l'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 (componente P2R pari all'1,27%<sup>15</sup>) e del requisito combinato di riserva di capitale secondo gli artt. 129-131 della Direttiva 2013/36/UE come trasposta nell'ordinamento italiano (3,55%<sup>16</sup>);

<sup>12</sup> Il Gruppo non si avvale di coefficienti di capitale calcolati diversamente da quanto previsto dal CRR.

<sup>13</sup> Il requisito aggiuntivo Pillar 2 di fondi propri è pari al 2,25%, da tenersi sotto forma di almeno il 56,25% in termini di capitale CET1 e il 75% di capitale Tier 1.

<sup>14</sup> Il Combined Buffer Requirement è composto dal Capital Conservation Buffer (2,50%), dall'O-Sii Buffer (0,25%) e dal Countercyclical Capital Buffer (0,04% al 30 settembre 2024) e dal Systemic Risk Buffer (0,37%).

<sup>15</sup> Il requisito aggiuntivo Pillar 2 di fondi propri comunicato dalla BCE in data 3 dicembre 2024 nella Final SREP Letter a BPER Banca era pari al 2,25% da tenersi sotto forma di almeno il 56,25% in termini di capitale CET1.

<sup>16</sup> Il Combined Buffer Requirement è composto dal Capital Conservation Buffer (2,50%), dall'O-Sii Buffer (0,25%) e dal Countercyclical Capital Buffer (0,0555% al 30 giugno 2025) e dal Systemic Risk Buffer (0,7448% al 30 giugno 2025).

- Tier 1 Ratio: pari al 11,24% costituito dalla somma del requisito minimo ai sensi dell'art. 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (6,00%), della quota di requisito aggiuntivo in materia di Pillar 2 secondo l'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 (componente P2R pari a 1,69%<sup>17</sup>) e del requisito combinato di riserva di capitale secondo gli artt. 129-131 della Direttiva 2013/36/UE come trasposta nell'ordinamento italiano (3,55%);
- Total Capital Ratio: pari al 13,80% costituito dalla somma del requisito minimo ai sensi dell'art. 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (8,00%), del requisito aggiuntivo in materia di Pillar 2 secondo l'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 (componente P2R pari al 2,25%) e del requisito combinato di riserva di capitale secondo gli artt. 129-131 della Direttiva 2013/36/UE come trasposta nell'ordinamento italiano (3,55%).

È sulla base di questi parametri che sono state inviate le segnalazioni al 30 giugno 2025.

Il mancato rispetto di tali requisiti minimi di CET1 Ratio e Total Capital Ratio comporta, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza prudenziale, la previsione di limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

La BCE ha confermato che le Banche del Gruppo nazionali e quella lussemburghese devono soddisfare costantemente i requisiti relativi ai Fondi Propri e alla liquidità applicati ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013, della legislazione nazionale di attuazione della Direttiva 2013/36/UE, e ogni applicabile requisito nazionale di liquidità, secondo quanto previsto dall'articolo 412 comma 5 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Si rimanda al capitolo 1 "Requisiti informativi generali" per le informazioni sulle principali metriche del Gruppo BPER Banca e al capitolo 3 "Fondi Propri" per le informazioni sulle loro principali caratteristiche.

## 3.2 Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 30 giugno 2025 e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 della Commissione del 15 marzo 2021, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 del CRR stesso.

Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente. La CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285 della Banca d'Italia, che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per il secondo trimestre 2025 allo 0%. Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del Regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

### Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (in milioni)

	<b>a</b>
<b>1</b> Importo complessivo dell'esposizione al rischio	55.597
<b>2</b> Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,056%
<b>3</b> Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	31

Il requisito è calcolato su importi non arrotondati al milione.

<sup>17</sup> Il requisito aggiuntivo Pillar 2 di fondi propri comunicato dalla BCE in data 3 dicembre 2024 nella Final SREP Letter a BPER Banca era pari al 2,25%, da tenersi sotto forma di almeno il 75% in termini di capitale Tier 1.

### 3. Requisiti di capitale

In riferimento al 30 giugno 2025:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima succintamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Danimarca (2,5%), Islanda (2,5%), Ungheria (0,5%), Norvegia (2,5%), Hong Kong (0,5%), Repubblica Ceca (1,25%), Repubblica Slovacca (1,5%), Bulgaria (2%), Lussemburgo (0,5%), Svezia (2%), Estonia (1,5%), Romania (1%), Gran Bretagna (2%), Croazia (1,5%), Germania (0,75%), Francia (1%), Irlanda (1,5%), Paesi Bassi (2%), Cipro (1%), Lituania (1%), Slovenia (1%), Belgio (1%), Lettonia (1%);
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di BPER Banca è pari allo 0,0555%.

### Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (in milioni)

	a		b		c	d	e	f
	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoiazione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoiazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoiazione	Valore dell'esposizione complessiva
Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB							
<b>010 Ripartizione per paese</b>								
Italia	31.941	68.513	56	-	580	101.090		
Francia	1.617	194	3	-	-	1.814		
Paesi Bassi	608	65	9	-	-	683		
Germania	514	137	3	-	-	653		
Austria	571	-	-	-	-	572		
Lussemburgo	450	15	3	-	-	467		
Stati Uniti d'America	103	296	3	-	-	401		
Spagna	260	12	-	-	-	272		
Finlandia	253	6	-	-	-	259		
Svezia	217	24	-	-	-	240		
Regno Unito	167	63	1	-	-	231		
Svizzera	89	108	-	-	-	197		
Belgio	94	21	-	-	-	115		
Danimarca	70	30	-	-	-	100		
Bermuda	100	-	-	-	-	100		
San Marino	1	40	-	-	-	42		
Repubblica Ceca	41	-	-	-	-	41		
Irlanda	12	25	-	-	-	37		
Turchia	31	-	-	-	-	31		
Algeria	28	-	-	-	-	28		

**segue: Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (in milioni)**

	g	h	i	j	k	l	m
	REQUISITI DI FONDI PROPRI			Totale	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				
Italia	3.079	4	6	3.089	38.616	93,024%	0,0000%
Francia	40	-	-	40	496	1,196%	1,0000%
Paesi Bassi	22	-	-	22	274	0,660%	2,0000%
Germania	23	-	-	23	289	0,697%	0,7500%
Austria	9	-	-	9	107	0,258%	0,0000%
Lussemburgo	34	-	-	34	422	1,016%	0,5000%
Stati Uniti d'America	16	-	-	16	199	0,479%	0,0000%
Spagna	7	-	-	7	88	0,212%	0,0000%
Finlandia	8	-	-	8	96	0,231%	0,0000%
Svezia	11	-	-	11	139	0,335%	2,0000%
Regno Unito	14	-	-	14	173	0,417%	2,0000%
Svizzera	12	-	-	12	148	0,355%	0,0000%
Belgio	5	-	-	5	61	0,147%	1,0000%
Danimarca	2	-	-	2	31	0,074%	2,5000%
Bermuda	-	-	-	-	-	0,000%	0,0000%
San Marino	1	-	-	1	12	0,029%	0,0000%
Repubblica Ceca	1	-	-	1	12	0,028%	1,2500%
Irlanda	1	-	-	1	14	0,033%	1,5000%
Turchia	2	-	-	2	24	0,058%	0,0000%
Algeria	1	-	-	1	17	0,042%	0,0000%

**segue: Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (in milioni)**

	a	b	c	d	e	f
	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI - RISCHIO DI MERCATO		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoiazione	Valore dell'esposizione complessiva
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoiazione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoiazione per i modelli interni		
<b>010 Ripartizione per paese</b>						
Isole Vergini Britanniche	-	25	-	-	-	26
Portogallo	20	-	-	-	-	21
Polonia	18	3	-	-	-	20
Congo	20	-	-	-	-	20
Dubai	18	-	-	-	-	18
Arabia Saudita	16	-	-	-	-	16
Repubblica Slovacca	16	-	-	-	-	16
Ungheria	12	-	-	-	-	12
Romania	9	2	-	-	-	11
Norvegia	4	6	-	-	-	10
Slovenia	5	-	-	-	-	5
Croazia	3	-	-	-	-	3
Hong Kong	2	1	-	-	-	3
Lituania	2	-	-	-	-	2
Bulgaria	1	-	-	-	-	2
Estonia	1	-	-	-	-	1
Lettonia	1	-	-	-	-	1
Cipro	-	-	-	-	-	-
Islanda	-	-	-	-	-	-
Altri paesi	270	51	1	-	-	322
<b>020 Totale</b>	<b>37.581</b>	<b>69.638</b>	<b>80</b>	<b>-</b>	<b>580</b>	<b>107.879</b>

**segue: Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (in milioni)**

	REQUISITI DI FONDI PROPRI			Totale	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
	g	h	i				
	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione				
Isole Vergini Britanniche	-	-	-	-	3	0,006%	0,0000%
Portogallo	1	-	-	1	11	0,026%	0,0000%
Polonia	1	-	-	1	13	0,032%	0,0000%
Congo	1	-	-	1	16	0,040%	0,0000%
Dubai	1	-	-	1	14	0,033%	0,0000%
Arabia Saudita	1	-	-	1	13	0,030%	0,0000%
Repubblica Slovacca	-	-	-	-	2	0,006%	1,5000%
Ungheria	1	-	-	1	9	0,022%	0,5000%
Romania	-	-	-	-	6	0,014%	1,0000%
Norvegia	-	-	-	-	4	0,008%	2,5000%
Slovenia	-	-	-	-	3	0,008%	1,0000%
Croazia	-	-	-	-	2	0,005%	1,5000%
Hong Kong	-	-	-	-	2	0,006%	0,5000%
Lituania	-	-	-	-	1	0,003%	1,0000%
Bulgaria	-	-	-	-	1	0,003%	2,0000%
Estonia	-	-	-	-	-	0,001%	1,5000%
Lettonia	-	-	-	-	-	0,001%	1,0000%
Cipro	-	-	-	-	-	0,000%	1,0000%
Islanda	-	-	-	-	-	0,000%	2,5000%
Altri paesi	16	-	-	16	194	0,467%	0,0000%
<b>Totale</b>	<b>3.310</b>	<b>4</b>	<b>6</b>	<b>3.321</b>	<b>41.512</b>	<b>100,000%</b>	

Le singole percentuali presenti in tabella sopra esposta possono non quadrare con la somma percentuale totale esclusivamente per arrotondamenti.

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

Alla determinazione del coefficiente anticiclico del Gruppo BPER Banca, pari a 0,0555%, concorrono le sole esposizioni relative ai Paesi che adottano un coefficiente non nullo; l'ambito del modello EU CCyB1 è limitato alle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica, conformemente all'articolo 140, paragrafo 4, della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV").

## 4. LEVA FINANZIARIA

La regolamentazione prudenziale di Basilea 3 (BCBS) ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2015, il coefficiente di Leva Finanziaria (Leverage Ratio), con l'obiettivo di contenere l'accumulo di Leva Finanziaria nel settore bancario, al fine di evitare processi destabilizzanti di deleveraging e rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'indice di Leva Finanziaria:

- è definito come rapporto fra la misura del patrimonio (Capitale di Classe 1) e la misura dell'esposizione totale del Gruppo Bancario (come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1);
- è espresso in termini percentuali, nel limite minimo regolamentare, nell'ambito del primo pilastro, del 3% (approvato dal Parlamento Europeo nella seduta del 15 aprile 2019);
- viene prodotto con frequenza trimestrale;
- è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

### Modello EU LR1 - LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (in milioni)

		a
		Importo applicabile
		30.06.2025
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	144.528
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(628)
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	31
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	6.524
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(562)
<b>13</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva</b>	<b>149.894</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

## Modello EU LR2 - LRCOM: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (in milioni)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30.06.2025	31.12.2024
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	142.757	138.989
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(586)	(767)
7	<b>Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)</b>	<b>142.170</b>	<b>138.222</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	232	183
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	416	318
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	<b>Totale delle esposizioni in derivati</b>	<b>649</b>	<b>501</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)</b>			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	520	344
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	31	365
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	<b>Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>	<b>551</b>	<b>709</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	39.459	38.388
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(32.934)	(31.844)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>6.524</b>	<b>6.544</b>
<b>Esposizioni escluse</b>			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-

## segue: Modello EU LR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (in milioni)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30.06.2025	31.12.2024
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>			
23	Capitale di classe 1	10.133	9.695
24	Misura dell'esposizione complessiva	149.894	145.976
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	6,76%	6,64%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	6,76%	6,64%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	6,76%	6,64%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
<b>Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti</b>			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizione transitoria	Disposizione transitoria
<b>Informazioni sui valori medi</b>			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	29	311
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	520	344
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	149.403	145.944
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	149.403	145.944
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,78%	6,64%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6,78%	6,64%

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

### Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) (in milioni)

		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		30.06.2025
<b>EU - 1</b>	<b>Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui</b>	<b>142.757</b>
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	1.566
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	141.190
EU - 4	Obbligazioni garantite	3.699
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	33.217
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	575
EU - 7	Esposizioni verso enti	4.621
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	34.468
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	18.293
EU - 10	Esposizioni verso imprese	34.876
EU - 11	Esposizioni in stato di default	1.078
<b>EU - 12</b>	<b>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</b>	<b>10.365</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

# 5. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

## Liquidity Coverage Ratio (LCR)

Si riportano di seguito le informazioni quantitative sul Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo BPER Banca, rappresentate secondo gli indirizzi della normativa Europea vigente.

I valori sono calcolati come media semplice delle osservazioni a fine mese, nei dodici mesi precedenti la fine di ciascun trimestre.

### Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (in milioni)

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a				b			
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024	30.09.2024	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024	30.09.2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
<b>ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ</b>									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					26.185	25.904	25.615	24.898
<b>DEFLUSSI DI CASSA</b>									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	71.064	71.259	70.887	70.350	4.625	4.630	4.620	4.601
3	Depositi stabili	54.970	55.038	55.043	54.987	2.748	2.752	2.752	2.749
4	Depositi meno stabili	15.105	15.079	14.945	14.746	1.877	1.878	1.868	1.852
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	26.687	26.037	25.533	24.786	11.993	11.822	11.748	11.536
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	875	712	569	507	206	169	137	124
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	25.730	25.245	24.873	24.178	11.706	11.573	11.520	11.312
8	Debito non garantito	82	81	91	100	82	81	91	100
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					202	307	308	314
10	Obblighi aggiuntivi	4.697	4.581	4.504	4.260	896	903	913	872
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	514	543	566	553	514	543	560	538
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	4.183	4.038	3.938	3.706	382	360	353	333
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	89	85	125	194	89	85	125	194
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	36.573	36.399	36.095	36.465	1.249	1.267	1.292	1.305
16	<b>TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA</b>					<b>19.055</b>	<b>19.014</b>	<b>19.006</b>	<b>18.823</b>

**segue: Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (in milioni)**

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024	30.09.2024	30.06.2025	31.03.2025	31.12.2024	30.09.2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
<b>AFFLUSSI DI CASSA</b>									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	86	37	58	77	26	26	27	8
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.329	2.301	2.247	2.304	1.411	1.395	1.384	1.451
19	Altri afflussi di cassa	9.445	9.404	9.421	9.540	2.087	2.068	2.074	2.104
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	<b>TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA</b>	<b>11.860</b>	<b>11.741</b>	<b>11.726</b>	<b>11.921</b>	<b>3.523</b>	<b>3.488</b>	<b>3.484</b>	<b>3.562</b>
EU-20a	<i>Afflussi totalmente esenti</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	<i>Afflussi soggetti al massimale del 90%</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	<i>Afflussi soggetti al massimale del 75%</i>	<b>11.860</b>	<b>11.741</b>	<b>11.726</b>	<b>11.921</b>	<b>3.523</b>	<b>3.488</b>	<b>3.484</b>	<b>3.562</b>
<b>VALORE CORRETTO TOTALE</b>									
EU-21	<b>RISERVA DI LIQUIDITÀ</b>					<b>26.185</b>	<b>25.904</b>	<b>25.615</b>	<b>24.898</b>
22	<b>TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI</b>					<b>15.532</b>	<b>15.525</b>	<b>15.522</b>	<b>15.261</b>
23	<b>COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ</b>					<b>168,645%</b>	<b>166,852%</b>	<b>165,050%</b>	<b>163,213%</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

Il valore medio sui dodici mesi dell'indicatore LCR risulta stabile nel secondo trimestre 2025 (pari a 168,6%) rispetto al precedente trimestre (166,9%).

**Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1**

Nella tabella seguente sono riportate le informazioni richieste a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 2, CRR.

**Informazioni qualitative**
**a) Spiegazioni dei principali fattori che determinano i risultati dell'LCR e dell'evoluzione del contributo degli input al calcolo dell'LCR nel tempo.**

Come illustrato nel modello EU LIQ1, negli ultimi 12 mesi il Gruppo BPER Banca ha mantenuto in media un livello di LCR pari a 168,6%, valore ampiamente superiore al requisito minimo regolamentare vigente (100%).

I deflussi di cassa netti sono ottenuti applicando, alle passività e alle attività, i coefficienti previsti dalla normativa di riferimento, ovvero dal Regolamento delegato (UE) 2015/61, che rappresentano i potenziali afflussi e deflussi di liquidità in una situazione di stress caratterizzata da componenti sia sistematiche che idiosincratice.

Più in dettaglio, la componente principale dei flussi di liquidità in uscita è rappresentata dai depositi al dettaglio, all'ingrosso e dalle uscite di liquidità potenziali derivanti dall'utilizzo delle linee di credito revocabili.

**b) Spiegazioni delle modifiche dell'LCR nel tempo.**

L'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo BPER Banca è calcolato secondo la normativa Regolamentare Europea vigente ed oggetto di segnalazione periodica all'Autorità di Vigilanza competente.

Nel 2019, i "flussi in uscita addizionali per altri prodotti e servizi" (di cui della riga 15 del modello EU LIQ1 "Altre obbligazioni di finanziamento potenziali"), valutati sulla base delle indicazioni presenti nella Regolamento delegato (UE) 2015/61 (articolo 23), sono stati rivisti per riflettere le linee guida inviate dalla BCE alla fine di maggio 2019.

**c) Spiegazioni dell'effettiva concentrazione delle fonti di finanziamento.**

Il rischio di concentrazione da finanziamento si può manifestare quando le fonti di finanziamento sono concentrate su un numero limitato di controparti, la cui rilevanza può far sorgere problemi di liquidità in situazioni di recesso.

Il Gruppo BPER Banca opera con l'obiettivo di mantenere un profilo di raccolta diversificato in termini di controparti, prodotti, scadenze e valute. Il governo del rischio di liquidità e funding del Gruppo prevede il regolare monitoraggio delle metriche di concentrazione, gestionali e regolamentari, definite in termini di concentrazione della raccolta per tipologia di controparte e prodotto.

**d) Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente.**

Il livello medio sui 12 mesi delle attività liquide di elevata qualità disponibili a pronti ammonta ad Euro 26,2 miliardi. Al 30 giugno 2025 (dato puntuale) il buffer di liquidità è costituito principalmente dalle riserve in eccesso presso la Banca Centrale Europea e dai titoli governativi, che rappresentano congiuntamente circa il 72,7% del buffer di liquidità complessivo.

**e) Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali.**

Il Gruppo BPER Banca opera in contratti derivati stipulati sia con controparti centrali che con controparti terze (OTC). I fattori di rischio sottostanti ai tali contratti possono, in base ai cambiamenti delle condizioni di mercato, influenzare le esposizioni future in derivati generando conseguenti impatti sulla posizione di liquidità del Gruppo a seguito di richieste di versamento di collaterale in forma di contante o altro collaterale liquido.

La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato.

**f) Disallineamento di valuta nell'LCR.**

La normativa regolamentare europea definisce l'obbligo di monitoraggio e di reporting segnaletico per le valute rilevanti, così definite quando le passività aggregate detenute in una determinata valuta estera risultano pari o superiori al 5% del totale delle passività detenute dall'ente.

Le passività del Gruppo BPER Banca sono principalmente denominate in Euro e al 30 giugno 2025 il Gruppo non presenta esposizioni in valute estere definite rilevanti secondo le indicazioni normative comunitarie.

**g) Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevati nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità.**

Il rischio di liquidità infragiornaliera si manifesta quando una banca non dispone di fondi sufficienti ad adempiere nei tempi previsti, durante la giornata operativa, ai propri obblighi di pagamento e di regolamento.

La gestione della liquidità infragiornaliera ha quindi l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo BPER Banca di far fronte nel continuo agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi nell'orizzonte della giornata operativa. Il mantenimento di uno sbilancio giornaliero sostenibile tra flussi di liquidità in entrata ed in uscita costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria.

Il rischio di liquidità infragiornaliero del Gruppo BPER Banca è monitorato attraverso gli strumenti definiti dal Basel Committee on Banking Supervision (BCBS – "Monitoring tools for intraday liquidity management", aprile 2013).

A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero è previsto un buffer di liquidità immediatamente disponibile per far fronte in maniera continuativa ai pagamenti dovuti sia attesi che inattesi.

## Net Stable Funding Ratio

Si riportano di seguito le informazioni quantitative sul Net Stable Funding Ratio (NSFR) del Gruppo BPER Banca, rappresentate secondo gli indirizzi della normativa Europea vigente. In particolare, come previsto dalle istruzioni contenute nel Regolamento (UE) n. 3172/2024, nel modello EU LIQ2 sono pubblicati i dati di fine trimestre per ciascun trimestre del pertinente periodo di informativa.

Sono pertanto di seguito esposte due serie di dati che coprono il primo ed il secondo trimestre dell'anno 2025.

- **EU LIQ2 dati secondo trimestre 2025**

### Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (in milioni)

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
<b>Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)</b>						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.757	-	-	1.158	11.915
2	<i>Fondi propri</i>	10.757	-	-	1.157	11.915
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		70.325	665	3.180	69.803
5	<i>Depositi stabili</i>		54.637	-	-	51.905
6	<i>Depositi meno stabili</i>		15.688	665	3.180	17.897
7	Finanziamento all'ingrosso:		37.267	1.641	8.047	21.520
8	<i>Depositi operativi</i>		967	-	-	484
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		36.300	1.641	8.047	21.037
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	7.748	-	257	257
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	-				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		7.748	-	257	257
<b>14</b>	<b>Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale</b>					<b>103.495</b>

## segue: Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (in milioni)

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
<b>Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.046
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	3.623	3.080
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		21.725	5.779	62.007	59.690
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		520	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		1.452	106	608	807
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		15.651	1.503	16.956	56.034
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		23	36	621	22.360
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		4.020	4.089	41.403	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		1.826	1.982	30.718	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		83	81	3.040	2.849
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	1.283	9	12.205	12.457
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>					-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		208			177
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		67			67
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		-			-
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		1.008	9	12.205	12.213
32	Elementi fuori bilancio		380	1.162	4.575	392
<b>33</b>	<b>RSF totale</b>					<b>76.665</b>
<b>34</b>	<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)</b>					<b>134,997%</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

- EU LIQ2 dati primo trimestre 2025

**Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (in milioni)**

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
<b>Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)</b>						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.601	-	-	1.178	11.779
2	<i>Fondi propri</i>	10.601	-	-	1.178	11.778
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		69.795	149	3.568	69.240
5	<i>Depositi stabili</i>		54.434	-	-	51.712
6	<i>Depositi meno stabili</i>		15.361	149	3.568	17.528
7	Finanziamento all'ingrosso:		34.735	947	9.031	21.463
8	<i>Depositi operativi</i>		1.080	-	-	540
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		33.656	947	9.031	20.923
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	6	7.987	-	265	265
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	6				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		7.987	-	265	265
<b>14</b>	<b>Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale</b>					<b>102.746</b>

## segue: Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (in milioni)

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
<b>Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.070
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	4.334	3.684
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		20.603	5.567	60.456	57.744
18	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		50	-	-	-
19	<i>Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		1.479	32	309	473
20	<i>Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		14.662	1.503	16.830	54.414
21	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		30	42	682	22.999
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		4.251	3.967	40.299	-
23	<i>Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		1.974	2.036	31.431	-
24	<i>Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio</i>		162	64	3.018	2.858
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	1.020	4	13.498	13.559
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP</i>		66			56
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		-			-
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		17			1
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		937	4	13.498	13.502
32	Elementi fuori bilancio		262	1.173	4.574	382
<b>33</b>	<b>RSF totale</b>					<b>76.440</b>
<b>34</b>	<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)</b>					<b>134,414%</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

L'indicatore NSFR (coefficiente netto di finanziamento stabile) è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali. Al 30 giugno 2025 l'indicatore si attesta al 135,0% (era al 134,4% al 31 marzo 2025), valore ampiamente superiore alla soglia minima del 100%.

## 6. RISCHIO DI CREDITO: QUALITÀ CREDITIZIA

Con riferimento ai modelli EU CR2a, EU CQ2, EU CQ6, EU CQ8 (cd. “modelli supplementari”) ed EU CQ4 e EU CQ5 (“modelli con colonne supplementari” – colonne b e d), si è provveduto a verificare il superamento della soglia a livello consolidato (cd. “NPE ratio lordo”) di cui all’articolo 9 paragrafo 2 e seguenti del Regolamento (UE) n. 3172/2024. La soglia del 5% non risulta superata per gli ultimi tre trimestri consecutivi durante i quattro trimestri precedenti la data di riferimento dell’informativa. Le suddette informazioni di cui all’articolo 442, lettere c) ed f), del Regolamento (UE) n. 575/2013 contenute nei modelli supplementari/modelli con colonne supplementari non sono pertanto pubblicate.

### Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (in milioni)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
		Di cui fase 1		Di cui fase 2	Di cui fase 2		Di cui fase 3
<b>005</b>	<b>Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista</b>	<b>7.896</b>	<b>7.896</b>	-	-	-	-
<b>010</b>	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>92.743</b>	<b>84.792</b>	<b>7.488</b>	<b>2.382</b>	-	<b>2.086</b>
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	3.101	3.080	21	5	-	5
040	Enti creditizi	345	325	20	-	-	-
050	Altre società finanziarie	6.220	5.815	377	32	-	31
060	Società non finanziarie	39.107	34.300	4.472	1.464	-	1.245
070	<i>di cui PMI</i>	<i>18.086</i>	<i>15.557</i>	<i>2.348</i>	<i>1.297</i>	-	<i>1.113</i>
080	Famiglie	43.970	41.271	2.598	880	-	805
<b>090</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>29.476</b>	<b>28.873</b>	<b>578</b>	<b>344</b>	-	<b>344</b>
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	20.344	20.344	-	-	-	-
120	Enti creditizi	6.691	6.244	447	-	-	-
130	Altre società finanziarie	1.414	1.287	103	343	-	343
140	Società non finanziarie	1.026	998	28	-	-	-
<b>150</b>	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>41.150</b>	<b>32.044</b>	<b>2.015</b>	<b>388</b>	-	<b>306</b>
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	1.151	1.058	67	1	-	-
180	Enti creditizi	1.726	1.460	1	-	-	-
190	Altre società finanziarie	2.163	1.554	103	-	-	-
200	Società non finanziarie	34.069	26.170	1.729	357	-	277
210	Famiglie	2.042	1.804	115	30	-	29
<b>220</b>	<b>Totale</b>	<b>171.266</b>	<b>153.606</b>	<b>10.081</b>	<b>3.114</b>	-	<b>2.735</b>

## segue: Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (in milioni)

	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti		Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3			
<b>005</b> Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(1)	(1)	-	-	-	-	-	-	-
<b>010</b> Prestiti e anticipazioni	(602)	(200)	(389)	(1.325)	-	(1.122)	(15)	59.304	868
020 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	(2)	(2)	-	(3)	-	(3)	-	60	-
040 Enti creditizi	(20)	-	(20)	-	-	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	(70)	(34)	(36)	(26)	-	(26)	-	1.504	4
060 Società non finanziarie	(311)	(109)	(192)	(858)	-	(700)	(15)	18.750	504
070 di cui PMI	(159)	(67)	(85)	(757)	-	(624)	(12)	12.764	462
080 Famiglie	(199)	(55)	(141)	(439)	-	(394)	-	38.990	360
<b>090</b> Titoli di debito	(11)	(9)	(2)	(10)	-	(10)	-	1.320	334
100 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	(6)	(6)	-	-	-	-	-	403	-
120 Enti creditizi	(2)	(1)	-	-	-	-	-	467	-
130 Altre società finanziarie	(3)	(1)	(2)	(10)	-	(10)	-	450	334
140 Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>150</b> Esposizioni fuori bilancio	(47)	(11)	(4)	(52)	-	(33)		5.060	75
160 Banche centrali	-	-	-	-	-	-		-	-
170 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-		-	-
180 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-		38	-
190 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-		188	-
200 Società non finanziarie	(39)	(4)	(3)	(50)	-	(32)		4.493	73
210 Famiglie	(8)	(6)	(1)	(1)	-	(1)		340	2
<b>220</b> Totale	(662)	(221)	(395)	(1.387)	-	(1.165)	(15)	65.684	1.277

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

Nelle "Esposizioni fuori bilancio" i valori di dettaglio relativi all'apertura per fasi sono riferiti solo ad esposizioni valutate secondo il principio IFRS9.

**Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni (in milioni)**

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	9.507	11.465	20.528	51.533	165	93.198
2	Titoli di debito	4	1.416	9.487	18.891	-	29.798
<b>3</b>	<b>Totale</b>	<b>9.511</b>	<b>12.881</b>	<b>30.015</b>	<b>70.424</b>	<b>165</b>	<b>122.996</b>

**Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati (in milioni)**

		a
		Valore contabile lordo
<b>010</b>	<b>Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati</b>	<b>2.212</b>
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	783
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(613)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(60)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(553)
<b>060</b>	<b>Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati</b>	<b>2.382</b>

Gli afflussi nel portafoglio Non Performing comprendono principalmente riclassifiche da esposizioni performing forborne e non forborne (Euro 532 milioni).

I deflussi dal portafoglio Non Performing comprendono principalmente uscite relative ad incassi e riclassifiche sulle posizioni diverse da quelle cedute (Euro 449 milioni), uscite legate alle cessioni di UTP e Sofferenze (Euro 87 milioni), e write off (Euro 60 milioni).

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate, il Gruppo BPER Banca applica una policy di identificazione dello "stato di default" conforme alla definizione prevista dall'articolo 178 del CRR. Non si rilevano pertanto differenze di perimetro.

**Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (in milioni)**

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui hanno subito una riduzione di valore	Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
		di cui in stato di default						
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-
<b>010</b>	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>902</b>	<b>606</b>	<b>606</b>	<b>606</b>	<b>(64)</b>	<b>(337)</b>	<b>860</b>
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	13	-	-	-	-	6	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	22	5	5	5	(2)	(4)	21
060	Società non finanziarie	630	418	418	418	(50)	(243)	531
070	Famiglie	237	183	183	183	(12)	(90)	301
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	55	14	14	14	-	-	5
<b>100</b>	<b>Totale</b>	<b>957</b>	<b>619</b>	<b>619</b>	<b>619</b>	<b>(64)</b>	<b>(337)</b>	<b>865</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

## Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (in milioni)

		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo / importo nominale				Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui in stato di default	Di cui soggette a riduzione di valore			
<b>010</b>	<b>TOTALE ESPOSIZIONI IN BILANCIO</b>	<b>124.944</b>				<b>2.725</b>		<b>(1.948)</b>
020	Italia	109.760		2.703		(1.909)		-
030	Francia	4.154		-		(1)		-
040	Germania	1.839		4		(1)		-
050	Spagna	1.318		-		(1)		-
060	Stati Uniti	1.143		1		(1)		-
070	Altri Paesi	6.730		17		(35)		-
<b>080</b>	<b>TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>	<b>41.539</b>		<b>388</b>			<b>(100)</b>	
090	Italia	39.405		388			(99)	
100	Cina	223		-			-	
110	Paesi Bassi	162		-			-	
120	Algeria	127		-			-	
130	Arabia Saudita	124		-			-	
140	Altri Paesi	1.497		-			-	
<b>150</b>	<b>TOTALE</b>	<b>166.483</b>		<b>3.113</b>		<b>(1.948)</b>	<b>(100)</b>	-

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

Nel modello sono riportate le esposizioni verso i primi cinque Paesi in ordine decrescente per esposizione in bilancio e fuori bilancio che rappresentano oltre il 90% delle rispettive esposizioni complessive. Il totale delle esposizioni in bilancio, pari ad Euro 125 miliardi, include circa Euro 196 milioni di esposizioni non soggette ad impairment. La distribuzione geografica al 30 giugno 2025 presenta una variazione di circa Euro 5,3 miliardi rispetto al 31 dicembre 2024 dovuta principalmente ad un aumento del portafoglio titoli verso amministrazioni pubbliche e ad un aumento degli impieghi verso famiglie e società finanziarie.

### Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico (in milioni)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo			Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui in stato di default			
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.041		49		(34)	-
020	Attività estrattiva	129		1		(1)	-
030	Attività manifatturiera	13.219		326		(268)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.335		18		(28)	-
050	Approvvigionamento idrico	819		11		(10)	-
060	Costruzioni	2.811		230		(180)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.901		273		(202)	-
080	Trasporto e stoccaggio	1.642		61		(45)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	1.561		114		(70)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	1.098		27		(44)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	8		-		-	-
120	Attività immobiliari	3.493		223		(182)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.571		35		(39)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	1.208		25		(17)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-		-		-	-
160	Istruzione	46		2		(1)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	472		22		(17)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	208		27		(19)	-
190	Altri servizi	1.011		21		(11)	-
<b>200</b>	<b>Totale</b>	<b>40.571</b>		<b>1.464</b>		<b>(1.169)</b>	<b>-</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

### Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione (in milioni)

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	154	(65)
030	Beni immobili residenziali	86	(22)
040	Beni immobili non residenziali	68	(43)
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
<b>080</b>	<b>Totale</b>	<b>154</b>	<b>(65)</b>

## 7. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

**Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (in milioni)**

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			di cui garantito da derivati su crediti	
		di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie			
	a	b	c	d	e	
1	Prestiti e anticipazioni	40.921	60.172	48.330	11.842	-
2	Titoli di debito	28.145	1.654	-	1.654	
<b>3</b>	<b>Totale</b>	<b>69.066</b>	<b>61.826</b>	<b>48.330</b>	<b>13.496</b>	-
4	<i>di cui esposizioni deteriorate</i>	189	1.202	534	668	-
EU-5	<i>di cui in stato di default</i>	189	1.202			

La variazione rispetto al semestre precedente è dovuta principalmente ad un aumento degli impieghi netti e del portafoglio dei Titoli di Debito al Costo Ammortizzato con controparte General Governments.

## 8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO

Le tabelle seguenti mostrano la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza stabilite dalla normativa prudenziale.

### Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM (in milioni)

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWEA e densità degli RWEA		
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWEA	Densità degli RWEA (%)	
	a	b	c	d	e	f	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	30.222	-	40.084	37	1.940	4,83%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	1.554	1.130	1.568	406	412	20,87%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	997	650	1.008	258	121	9,59%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	557	480	560	149	291	41,02%
3	Banche multilaterali di sviluppo	950	-	1.089	1	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	974	-	974	-	-	-
4	Enti	4.610	1.311	3.909	91	993	24,83%
5	Obbligazioni garantite	3.699	-	3.699	-	370	10,00%
6	Imprese	11.728	5.605	8.098	639	6.987	79,97%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	1.422	-	1.422	-	2.157	151,67%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	485	-	485	-	727	150,00%
EU 7b	Strumenti di capitale	937	-	937	-	1.430	152,54%
8	Al dettaglio	6.496	787	1.355	29	847	61,23%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	5.349	19	5.349	5	2.273	42,46%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	2.908	5	2.908	1	768	26,41%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	89	-	89	-	69	77,73%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	2.128	5	2.128	1	1.210	56,85%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	163	1	163	-	133	82,10%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	60	8	60	3	92	144,04%
10	Esposizioni in stato di default	437	42	182	6	200	106,43%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	767	-	767	-	1.035	134,95%
EU 10c	Altre posizioni	6.737	-	6.737	-	3.624	53,80%
<b>12</b>	<b>TOTALE</b>	<b>74.944</b>	<b>8.893</b>	<b>75.232</b>	<b>1.214</b>	<b>20.838</b>	<b>27,26%</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

## Modello EU CR5: metodo standardizzato (in milioni)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio							
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%
		a	b	c	d	e	f	g	h
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	38.907	-	-	-	104	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	970	-	-	-	739	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	656	-	-	-	609	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	313	-	-	-	130	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	1.090	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	974	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	423	-	-	2.255	834	-	20
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	3.699	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	269	-	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	244	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	244	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	2.597	1	1	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	2.533	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	2.533	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	37	1	1	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	27	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	16	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	11	-	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	101	-	-	-	10	20	-	-
EU 10c	Altre posizioni	2.574	-	-	-	673	-	-	-
<b>EU 11c</b>	<b>TOTALE</b>	<b>44.859</b>	<b>423</b>	<b>-</b>	<b>3.699</b>	<b>6.647</b>	<b>856</b>	<b>1</b>	<b>20</b>

## segue: Modello EU CR5: metodo standardizzato (in milioni)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio							
		45%	50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%
		i	j	k	l	m	n	o	p
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	51	-	-	-	-	-	503
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	265
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	265
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	364	-	-	68	-	-	20
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	1.219	-	-	2.562	-	-	4.563
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	202
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	202
8	Esposizioni al dettaglio	247	-	-	-	1.062	-	-	75
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	75	1.635	-	438	-	7	338
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	335	-	-	41
9,1,1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	198	-	-	33
9,1,2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-
9,1,3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	137	-	-	9
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	1
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	75	1.635	-	103	-	-	288
9,3,1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	13	-	-	33	-	-	147
9,3,2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	1.635	-	-	-	-	-
9,3,3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	62	-	-	69	-	-	141
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	7	-
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	8
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	164
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	26	-	-	30	-	-	402
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	3.490
<b>EU 11c</b>	<b>TOTALE</b>	<b>247</b>	<b>1.735</b>	<b>1.635</b>	<b>-</b>	<b>4.160</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>10.022</b>

## segue: Modello EU CR5 - approccio standardizzato (in milioni)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio							
		105%	110%	130%	150%	250%	370%	400%	1250%
		q	r	s	t	u	v	w	x
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	556	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	-	-	15	-	-	-	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	124	-	-	-	-
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	485	491	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	485	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	491	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	1	36	-	121	-	-	-	-
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	1	-	-	48	-	-	-	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	2	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	2	-	-	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	36	-	15	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	56	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	24	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	-	-	8	-	56	-	2
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>EU 11c</b>	<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>36</b>	<b>-</b>	<b>776</b>	<b>1.047</b>	<b>56</b>	<b>-</b>	<b>2</b>

## segue: Modello EU CR5: metodo standardizzato (in milioni)

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio	Totale	Di cui prive di rating
		Altri		
		y	z	aa
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	40.121	40.087
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	1.974	1.960
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	1.265	1.262
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	708	699
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	1.090	1.090
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	974	974
4	Enti	-	3.999	3.535
5	Obbligazioni garantite	-	3.699	3.330
6	Imprese	-	8.737	5.869
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	1.422	1.422
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	485	485
EU 7b	Strumenti di capitale	-	937	937
8	Esposizioni al dettaglio	-	1.384	1.384
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	105	5.354	5.235
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	2.909	2.904
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	231	225
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	2.533	2.533
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	145	145
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	89	89
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	2.129	2.020
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	209	190
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	1.635	1.635
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	285	195
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	105	163	159
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	64	64
10	Esposizioni in stato di default	-	188	188
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	111	767	767
EU 10c	Altre posizioni	-	6.737	6.737
<b>EU 11c</b>	<b>TOTALE</b>	<b>216</b>	<b>76.446</b>	<b>72.577</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

A norma dell'articolo 444 lettera e), i valori delle esposizioni eventualmente dedotti dai Fondi Propri sono esposti nel modello EU CC1.

Con riferimento alle esposizioni in strumenti di capitale in base al metodo standardizzato, si rimanda al capitolo 9 “Rischio di credito: informativa sul metodo IRB” a quanto esposto nel modello EU CR10.5.

## 9. RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUL METODO IRB

Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (in milioni)

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
		a	b	c	d	e	f
	da 0,00 a < 0,15	626	1.273	5,73%	700	0,06%	1.108
	da 0,00 a < 0,10	578	1.165	5,73%	645	0,05%	324
	da 0,10 a < 0,15	49	108	5,74%	55	0,14%	784
	da 0,15 a < 0,25	1.659	3.782	4,39%	1.825	0,16%	4.499
	da 0,25 a < 0,50	2.386	2.939	5,39%	2.545	0,43%	4.954
	da 0,50 a < 0,75	1.305	1.390	5,39%	1.380	0,73%	4.281
	da 0,75 a < 2,50	5.119	3.611	7,63%	5.396	1,68%	9.178
	da 0,75 a < 1,75	2.801	2.247	6,91%	2.957	1,20%	5.361
	da 1,75 a < 2,5	2.319	1.365	8,83%	2.439	2,25%	3.817
	da 2,50 a < 10,00	3.179	1.270	12,93%	3.344	4,89%	6.058
	da 2,5 a < 5	1.822	735	11,82%	1.909	3,61%	3.177
	da 5 a < 10	1.357	535	14,45%	1.434	6,61%	2.881
	da 10,00 a < 100,00	518	185	13,59%	543	25,35%	3.424
	da 10 a < 20	342	113	18,03%	362	14,65%	917
	da 20 a < 30	48	12	1,06%	48	24,73%	208
	da 30,00 a < 100,00	128	59	7,66%	133	54,82%	2.299
	100,00 (Default)	482	170	9,96%	500	100,00%	938
	<b>Totale parziale</b>	<b>15.275</b>	<b>14.619</b>	<b>6,53%</b>	<b>16.234</b>	<b>2,65%</b>	<b>34.440</b>
Esposizioni verso imprese – in generale	Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	26,49%	2,09	72	10,34%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	26,72%	2,05	65	10,08%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	23,87%	2,65	7	13,36%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	26,40%	1,79	314	17,19%	1	(1)
	da 0,25 a < 0,50	30,67%	2,03	911	35,79%	3	(2)
	da 0,50 a < 0,75	33,41%	1,67	546	39,57%	3	(2)
	da 0,75 a < 2,50	38,20%	1,98	3.911	72,49%	35	(26)
	da 0,75 a < 1,75	34,23%	2,02	1.705	57,66%	12	(7)
	da 1,75 a < 2,5	43,01%	1,94	2.207	90,46%	23	(19)
	da 2,50 a < 10,00	43,52%	2,35	3.676	109,92%	70	(63)
	da 2,5 a < 5	42,71%	2,43	1.907	99,86%	29	(22)
	da 5 a < 10	44,61%	2,25	1.769	123,30%	42	(41)
	da 10,00 a < 100,00	49,08%	2,48	1.077	198,19%	67	(59)
	da 10 a < 20	48,87%	2,50	712	196,49%	26	(35)
	da 20 a < 30	45,56%	2,75	97	201,35%	5	(8)
	da 30,00 a < 100,00	50,96%	2,33	267	201,69%	36	(15)
	100,00 (Default)	48,57%	2,16	259	51,79%	238	(316)
	<b>Totale parziale</b>	<b>36,56%</b>	<b>2,04</b>	<b>10.766</b>	<b>66,32%</b>	<b>419</b>	<b>(469)</b>

**segue: Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (in milioni)**

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
		a	b	c	d	e	f
	da 0,00 a < 0,15	191	-	72,57%	191	0,12%	2.264
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	191	-	72,57%	191	0,12%	2.264
	da 0,15 a < 0,25	183	-	72,57%	183	0,16%	2.204
	da 0,25 a < 0,50	738	2	0,55%	738	0,33%	8.291
	da 0,50 a < 0,75	344	-	0,59%	344	0,57%	4.113
	da 0,75 a < 2,50	1.272	1	18,79%	1.272	1,44%	13.793
	da 0,75 a < 1,75	1.006	-	14,02%	1.006	1,20%	11.364
	da 1,75 a < 2,5	266	1	22,62%	266	2,37%	2.429
	da 2,50 a < 10,00	683	1	30,26%	683	4,67%	6.519
	da 2,5 a < 5	363	-	-	363	3,18%	3.422
	da 5 a < 10	319	1	34,12%	320	6,35%	3.097
	da 10,00 a < 100,00	192	-	-	192	22,61%	2.148
	da 10 a < 20	112	-	-	112	13,30%	1.205
	da 20 a < 30	44	-	-	44	23,69%	527
	da 30,00 a < 100,00	35	-	-	35	50,82%	416
	100,00 (Default)	152	-	94,11%	152	100,00%	1.556
	<b>Totale parziale</b>	<b>3.754</b>	<b>5</b>	<b>20,57%</b>	<b>3.755</b>	<b>2,74%</b>	<b>40.888</b>
Esposizioni al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali, PMI	Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	5,79%	-	2	1,17%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	0,00%	-	-	0,00%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	5,79%	-	2	1,17%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	5,91%	-	3	1,56%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	7,27%	-	24	3,24%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	6,94%	-	16	4,68%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	13,64%	-	212	16,64%	3	(4)
	da 0,75 a < 1,75	12,74%	-	138	13,69%	2	(3)
	da 1,75 a < 2,5	17,05%	-	74	27,79%	1	(1)
	da 2,50 a < 10,00	21,25%	-	347	50,85%	7	(12)
	da 2,5 a < 5	20,65%	-	148	40,76%	2	(4)
	da 5 a < 10	21,93%	-	199	62,30%	4	(7)
	da 10,00 a < 100,00	23,84%	-	182	94,67%	10	(21)
	da 10 a < 20	23,36%	-	101	90,31%	4	(9)
	da 20 a < 30	25,96%	-	50	113,62%	3	(6)
	da 30,00 a < 100,00	22,71%	-	30	84,71%	4	(6)
	100,00 (Default)	31,53%	-	52	34,17%	47	(85)
	<b>Totale parziale</b>	<b>13,63%</b>	<b>-</b>	<b>838</b>	<b>22,31%</b>	<b>67</b>	<b>(122)</b>

**segue: Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (in milioni)**

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
		a	b	c	d	e	f
	da 0,00 a < 0,15	4.431	-	29,69%	4.431	0,12%	50.084
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	4.431	-	29,69%	4.431	0,12%	50.084
	da 0,15 a < 0,25	4.148	-	59,47%	4.148	0,16%	51.949
	da 0,25 a < 0,50	4.180	1	3,67%	4.180	0,26%	54.139
	da 0,50 a < 0,75	4.354	-	16,38%	4.354	0,56%	52.930
	da 0,75 a < 2,50	6.197	-	1,77%	6.197	1,67%	74.318
	da 0,75 a < 1,75	3.865	-	1,57%	3.865	1,18%	45.298
	da 1,75 a < 2,5	2.332	-	2,67%	2.332	2,49%	29.020
	da 2,50 a < 10,00	1.454	-	12,72%	1.454	5,15%	17.411
	da 2,5 a < 5	692	-	19,61%	692	3,68%	8.471
	da 5 a < 10	762	-	3,73%	762	6,49%	8.940
	da 10,00 a < 100,00	430	-	119,07%	430	20,35%	5.410
	da 10 a < 20	301	-	-	301	12,25%	3.761
	da 20 a < 30	53	-	-	53	24,35%	666
	da 30,00 a < 100,00	77	-	119,07%	77	49,46%	983
	100,00 (Default)	265	-	46,78%	265	100,00%	3.332
	<b>Totale parziale</b>	<b>25.459</b>	<b>2</b>	<b>10,80%</b>	<b>25.459</b>	<b>1,24%</b>	<b>309.573</b>
Esposizioni al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali, non PMI	Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	6,31%	-	74	1,67%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	0,00%	-	-	0,00%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	6,31%	-	74	1,67%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	6,74%	-	97	2,33%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	7,16%	-	147	3,52%	1	(1)
	da 0,50 a < 0,75	7,05%	-	260	5,97%	2	(1)
	da 0,75 a < 2,50	13,25%	-	1.391	22,44%	14	(16)
	da 0,75 a < 1,75	13,68%	-	739	19,12%	6	(7)
	da 1,75 a < 2,5	12,53%	-	652	27,95%	7	(9)
	da 2,50 a < 10,00	15,65%	-	766	52,67%	12	(19)
	da 2,5 a < 5	12,99%	-	251	36,28%	3	(5)
	da 5 a < 10	18,06%	-	515	67,56%	9	(15)
	da 10,00 a < 100,00	18,90%	-	407	94,62%	16	(42)
	da 10 a < 20	18,97%	-	277	92,07%	7	(24)
	da 20 a < 30	18,75%	-	57	108,62%	2	(6)
	da 30,00 a < 100,00	18,73%	-	73	95,00%	7	(12)
	100,00 (Default)	21,81%	-	73	27,47%	55	(118)
	<b>Totale parziale</b>	<b>9,24%</b>	<b>-</b>	<b>3.214</b>	<b>12,62%</b>	<b>101</b>	<b>(197)</b>

**segue: Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (in milioni)**

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
		a	b	c	d	e	f
	da 0,00 a < 0,15	99	267	59,26%	284	0,12%	130.689
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	99	267	59,26%	284	0,12%	130.689
	da 0,15 a < 0,25	76	73	72,57%	154	0,16%	103.820
	da 0,25 a < 0,50	96	68	66,79%	170	0,26%	114.256
	da 0,50 a < 0,75	87	49	70,74%	145	0,56%	92.244
	da 0,75 a < 2,50	123	53	56,98%	182	1,71%	123.291
	da 0,75 a < 1,75	71	31	57,84%	108	1,18%	73.616
	da 1,75 a < 2,5	52	21	55,73%	74	2,49%	49.675
	da 2,50 a < 10,00	56	19	55,13%	77	5,17%	57.537
	da 2,5 a < 5	26	9	54,29%	37	3,68%	28.013
	da 5 a < 10	30	10	55,94%	40	6,52%	29.524
	da 10,00 a < 100,00	18	5	57,60%	26	24,06%	55.651
	da 10 a < 20	12	5	58,49%	16	11,70%	14.751
	da 20 a < 30	2	-	50,84%	2	24,34%	3.740
	da 30,00 a < 100,00	5	-	50,27%	8	49,46%	37.160
	100,00 (Default)	33	1	88,36%	41	100,00%	30.896
	<b>Totale parziale</b>	<b>588</b>	<b>535</b>	<b>62,76%</b>	<b>1.080</b>	<b>1,47%</b>	<b>708.384</b>
Esposizioni al dettaglio – rotative qualificate	Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	50,76%	-	10	3,42%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	0,00%	-	-	0,00%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	50,76%	-	10	3,42%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	51,86%	-	7	4,69%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	52,22%	-	12	6,94%	-	-
	da 0,50 a < 0,75	52,20%	-	18	12,72%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	52,36%	-	53	29,36%	2	-
	da 0,75 a < 1,75	52,38%	-	24	22,63%	1	-
	da 1,75 a < 2,5	52,32%	-	29	39,12%	1	-
	da 2,50 a < 10,00	52,51%	-	49	63,84%	2	(1)
	da 2,5 a < 5	52,64%	-	19	51,76%	1	-
	da 5 a < 10	52,40%	-	30	74,83%	1	-
	da 10,00 a < 100,00	60,09%	-	38	144,73%	4	(2)
	da 10 a < 20	53,49%	-	17	107,24%	1	(1)
	da 20 a < 30	57,86%	-	3	159,82%	-	-
	da 30,00 a < 100,00	74,24%	-	17	218,30%	3	(1)
	100,00 (Default)	57,61%	-	8	19,62%	24	(23)
	<b>Totale parziale</b>	<b>52,22%</b>	<b>-</b>	<b>196</b>	<b>18,13%</b>	<b>33</b>	<b>(26)</b>

**segue: Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (in milioni)**

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
		a	b	c	d	e	f
	da 0,00 a < 0,15	176	661	6,54%	220	0,14%	6.741
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	0,05%	1
	da 0,10 a < 0,15	175	661	6,54%	220	0,14%	6.740
	da 0,15 a < 0,25	40	66	14,50%	50	0,16%	1.689
	da 0,25 a < 0,50	1.152	1.211	27,89%	1.506	0,35%	80.400
	da 0,50 a < 0,75	411	433	12,03%	465	0,70%	9.476
	da 0,75 a < 2,50	1.982	1.023	22,16%	2.228	1,43%	110.357
	da 0,75 a < 1,75	1.495	736	25,01%	1.698	1,21%	100.786
	da 1,75 a < 2,5	487	286	14,85%	531	2,13%	9.571
	da 2,50 a < 10,00	1.641	647	25,70%	1.819	4,68%	84.086
	da 2,5 a < 5	964	396	23,02%	1.061	3,35%	42.890
	da 5 a < 10	677	251	29,93%	758	6,53%	41.196
	da 10,00 a < 100,00	323	86	33,65%	356	22,06%	45.048
	da 10 a < 20	219	57	28,33%	238	13,97%	20.517
	da 20 a < 30	54	7	31,45%	57	23,74%	9.953
	da 30,00 a < 100,00	49	22	47,99%	61	52,33%	14.578
	100,00 (Default)	437	144	23,20%	483	100,00%	38.802
	<b>Totale parziale</b>	<b>6.163</b>	<b>4.270</b>	<b>21,03%</b>	<b>7.127</b>	<b>3,08%</b>	<b>376.599</b>
Esposizioni al dettaglio – altre PMI	Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	28,25%	-	15	6,93%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	30,00%	-	-	3,37%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	28,25%	-	15	6,93%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	26,88%	-	4	7,28%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	26,84%	-	177	11,74%	1	-
	da 0,50 a < 0,75	29,28%	-	90	19,27%	1	-
	da 0,75 a < 2,50	28,90%	-	564	25,32%	9	(5)
	da 0,75 a < 1,75	27,24%	-	383	22,53%	6	(3)
	da 1,75 a < 2,5	34,19%	-	182	34,22%	4	(2)
	da 2,50 a < 10,00	32,43%	-	660	36,26%	28	(21)
	da 2,5 a < 5	32,24%	-	369	34,76%	12	(8)
	da 5 a < 10	32,70%	-	291	38,35%	16	(13)
	da 10,00 a < 100,00	37,75%	-	214	60,08%	31	(29)
	da 10 a < 20	36,31%	-	126	52,89%	12	(13)
	da 20 a < 30	38,79%	-	40	69,93%	5	(6)
	da 30,00 a < 100,00	42,41%	-	48	79,03%	14	(9)
	100,00 (Default)	56,87%	-	242	50,18%	274	(326)
	<b>Totale parziale</b>	<b>31,69%</b>	<b>-</b>	<b>1.965</b>	<b>27,58%</b>	<b>345</b>	<b>(381)</b>

**segue: Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (in milioni)**

A-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
		a	b	c	d	e	f
	da 0,00 a < 0,15	538	147	14,95%	561	0,12%	45.355
	da 0,00 a < 0,10	-	-	-	-	-	-
	da 0,10 a < 0,15	538	147	14,95%	561	0,12%	45.355
	da 0,15 a < 0,25	525	82	23,88%	546	0,16%	38.698
	da 0,25 a < 0,50	886	127	26,76%	921	0,27%	73.556
	da 0,50 a < 0,75	932	93	26,00%	958	0,57%	68.688
	da 0,75 a < 2,50	1.511	135	31,30%	1.557	1,75%	118.192
	da 0,75 a < 1,75	843	83	32,85%	873	1,19%	66.875
	da 1,75 a < 2,5	668	51	28,78%	684	2,47%	51.317
	da 2,50 a < 10,00	1.109	56	28,59%	1.130	4,73%	87.487
	da 2,5 a < 5	671	33	28,72%	681	3,66%	47.319
	da 5 a < 10	438	23	28,38%	449	6,37%	40.168
	da 10,00 a < 100,00	184	10	30,43%	187	26,16%	45.177
	da 10 a < 20	104	9	29,87%	107	12,07%	16.074
	da 20 a < 30	14	1	28,56%	14	24,33%	3.076
	da 30,00 a < 100,00	66	1	41,05%	66	49,46%	26.027
	100,00 (Default)	182	21	3,47%	183	100,00%	19.126
	<b>Totale parziale</b>	<b>5.866</b>	<b>669</b>	<b>24,11%</b>	<b>6.044</b>	<b>2,38%</b>	<b>496.279</b>
Esposizioni al dettaglio – altre non PMI	Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	28,77%	-	45	8,02%	-	-
	da 0,00 a < 0,10	0,00%	-	-	0,00%	-	-
	da 0,10 a < 0,15	28,77%	-	45	8,02%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	29,21%	-	56	10,34%	-	-
	da 0,25 a < 0,50	29,33%	-	133	14,47%	1	-
	da 0,50 a < 0,75	29,00%	-	216	22,53%	2	-
	da 0,75 a < 2,50	28,80%	-	536	34,45%	8	(4)
	da 0,75 a < 1,75	28,66%	-	271	31,07%	3	(2)
	da 1,75 a < 2,5	28,97%	-	265	38,76%	5	(3)
	da 2,50 a < 10,00	29,86%	-	491	43,48%	16	(8)
	da 2,5 a < 5	29,99%	-	289	42,50%	8	(3)
	da 5 a < 10	29,67%	-	202	44,98%	8	(5)
	da 10,00 a < 100,00	31,64%	-	126	67,17%	16	(13)
	da 10 a < 20	31,64%	-	61	56,88%	4	(6)
	da 20 a < 30	31,11%	-	11	74,69%	1	(1)
	da 30,00 a < 100,00	31,77%	-	54	82,29%	10	(6)
	100,00 (Default)	40,74%	-	37	20,30%	67	(98)
	<b>Totale parziale</b>	<b>29,59%</b>	<b>-</b>	<b>1.641</b>	<b>27,16%</b>	<b>110</b>	<b>(123)</b>

**segue: Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (in milioni)**

A-IRB	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post- CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
	a	b	c	d	e	f
<b>Totale portafoglio</b>	<b>57.104</b>	<b>20.100</b>	<b>11,69%</b>	<b>59.699</b>		<b>1.702.061</b>

A-IRB	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	g	h	i	j	k	l
<b>Totale portafoglio</b>		<b>2,04</b>	<b>18.620</b>	<b>31,19%</b>	<b>1.074</b>	<b>(1.319)</b>

**segue: Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (in milioni)**

F-IRB	Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
		a	b	c	d	e	f
	da 0,00 a < 0,15	1.801	3.749	11,92%	2.248	0,05%	226
	da 0,00 a < 0,10	1.801	3.743	11,93%	2.248	0,05%	203
	da 0,10 a < 0,15	-	6	1,14%	-	0,15%	23
	da 0,15 a < 0,25	2.610	3.212	9,61%	2.919	0,17%	330
	da 0,25 a < 0,50	2.237	1.892	10,98%	2.445	0,48%	326
	da 0,50 a < 0,75	54	62	5,08%	57	0,74%	105
	da 0,75 a < 2,50	1.267	998	12,86%	1.395	1,63%	393
	da 0,75 a < 1,75	826	593	12,86%	902	1,20%	263
	da 1,75 a < 2,5	441	405	12,86%	493	2,42%	130
	da 2,50 a < 10,00	428	351	18,87%	494	4,79%	200
	da 2,5 a < 5	346	263	22,66%	406	4,15%	113
	da 5 a < 10	82	88	7,62%	89	7,75%	87
	da 10,00 a < 100,00	121	38	16,42%	127	27,79%	434
	da 10 a < 20	72	19	26,60%	77	15,22%	32
	da 20 a < 30	-	-	9,06%	-	26,13%	7
	da 30,00 a < 100,00	49	18	6,04%	50	47,16%	395
	100,00 (Default)	2	1	5,02%	2	100,00%	10
	<b>Totale parziale</b>	<b>8.521</b>	<b>10.304</b>	<b>11,33%</b>	<b>9.688</b>	<b>1,03%</b>	<b>2.024</b>
Esposizioni verso imprese – in generale	Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
		g	h	i	j	k	l
	da 0,00 a < 0,15	39,93%	1,85	319	14,20%	1	-
	da 0,00 a < 0,10	39,93%	1,85	319	14,20%	1	-
	da 0,10 a < 0,15	33,85%	2,05	-	22,36%	-	-
	da 0,15 a < 0,25	39,55%	1,86	871	29,84%	2	(1)
	da 0,25 a < 0,50	39,33%	1,76	1.271	51,99%	6	(3)
	da 0,50 a < 0,75	38,99%	2,35	39	67,58%	-	-
	da 0,75 a < 2,50	37,56%	2,67	1.234	88,49%	9	(24)
	da 0,75 a < 1,75	36,31%	2,48	684	75,82%	4	(2)
	da 1,75 a < 2,5	39,83%	3,02	550	111,69%	5	(22)
	da 2,50 a < 10,00	39,45%	3,01	659	133,45%	9	(13)
	da 2,5 a < 5	39,43%	3,35	534	131,68%	7	(11)
	da 5 a < 10	39,56%	1,43	125	141,56%	3	(2)
	da 10,00 a < 100,00	40,00%	2,42	252	198,57%	14	(16)
	da 10 a < 20	40,00%	3,26	157	204,01%	5	(11)
	da 20 a < 30	40,00%	0,79	-	159,70%	-	-
	da 30,00 a < 100,00	40,00%	1,13	95	190,37%	9	(5)
	100,00 (Default)	40,00%	2,94	-	0,00%	1	(2)
	<b>Totale parziale</b>	<b>39,29%</b>	<b>2,02</b>	<b>4.646</b>	<b>47,96%</b>	<b>42</b>	<b>(58)</b>

**segue: Modello EU CR6 – Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (in milioni)**

F-IRB	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizione post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
	a	b	c	d	e	f
<b>Totale portafoglio</b>	<b>8.521</b>	<b>10.304</b>	<b>11,33%</b>	<b>9.688</b>		<b>2.024</b>

F-IRB	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
	g	h	i	j	k	l
<b>Totale portafoglio</b>		<b>2,02</b>	<b>4.646</b>	<b>47,96%</b>	<b>42</b>	<b>(58)</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

Non si riporta la parte della tabella relativa alle esposizioni verso Imprese – finanziamenti specializzati, esposizioni verso Enti ed esposizioni verso Amministrazioni centrali o banche centrali in quanto tipologie di esposizioni non trattate secondo la metodologia AIRB.

Le esposizioni soggette al rischio di credito il cui assorbimento patrimoniale è determinato secondo le metodologie basate sui modelli interni (A-IRB e F-IRB) ammontano a Euro 69,39 miliardi, evidenziando nel primo semestre 2025 un incremento di EAD pari a circa Euro 0,47 miliardi ed un incremento del corrispondente valore delle attività ponderate per il rischio pari a circa Euro 1,12 miliardi. Oltre che alle dinamiche del portafoglio, la variazione è imputabile principalmente all'introduzione della normativa CRR3 avvenuta nel primo trimestre 2025, ripartita in termini di RWA tra controparti Corporate (Euro +0,3 miliardi) e Retail (Euro +0,8 miliardi).

Nel complesso, la rischiosità media (PD) rimane sostanzialmente stabile 1,90% a giugno 2025 mentre il valore medio del parametro LGD (24,81%) presenta un aumento rispetto al semestre precedente (20,47%).

**Modello EU CR7 – Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell’ambito delle tecniche di CRM (in milioni)**

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a	b
1	Amministrazioni centrali e banche centrali – F-IRB	-	-
EU 1a	Amministrazioni regionali e autorità locali – F-IRB	-	-
EU 1b	Organismi del settore pubblico – F-IRB	-	-
2	Amministrazioni centrali e banche centrali – A-IRB	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali e autorità locali – A-IRB	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico – A-IRB	-	-
3	Enti – F-IRB	-	-
5	Imprese – F-IRB	4.646	4.646
EU 5a	Imprese – in generale	4.646	4.646
EU 5b	Imprese – finanziamenti specializzati	-	-
EU 5c	Imprese – crediti acquistati	-	-
6	Imprese – A-IRB	10.954	10.954
EU 6a	Imprese – in generale	10.766	10.766
EU 6b	Imprese – finanziamenti specializzati	188	188
EU 6c	Imprese – crediti acquistati	-	-
EU 8a	Al dettaglio – A-IRB	7.854	7.854
9	Al dettaglio – rotative qualificate (QRRE)	196	196
10	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	3.208	3.208
EU10a	Al dettaglio – crediti acquistati	-	-
EU10b	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	4.450	4.450
17	<b>Esposizioni in base all’F-IRB</b>	<b>4.646</b>	<b>4.646</b>
18	<b>Esposizioni in base all’A-IRB</b>	<b>18.808</b>	<b>18.808</b>
19	<b>Totale delle esposizioni</b>	<b>23.455</b>	<b>23.455</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

## Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (in milioni)

A-IRB		Tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Totale delle esposizioni	Protezione del credito di tipo reale (FCP)				
			Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
5	Imprese	16.485	1,96%	16,46%	16,46%	-	-
5,1	Imprese – in generale	16.234	1,99%	16,72%	16,72%	-	-
5,2	Imprese – finanziamenti specializzati	251	-	-	-	-	-
5,3	Imprese – crediti acquistati	-	-	-	-	-	-
6	Al dettaglio	43.465	0,74%	70,12%	70,12%	-	-
6,1	Al dettaglio – rotative qualificate	1.080	-	-	-	-	-
6,2	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	25.429	0,04%	97,79%	97,79%	-	-
6,3	Al dettaglio – crediti acquistati	-	-	-	-	-	-
6,4	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	16.957	1,84%	33,08%	33,08%	-	-
7	<b>Totale</b>	<b>59.950</b>	<b>1,08%</b>	<b>55,36%</b>	<b>55,36%</b>	-	-

## segue: Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (in milioni)

A-IRB		Tecniche di attenuazione del rischio di credito				Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA			
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)				Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)		
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Imprese	-	-	-	-	4,66%	-	10.944	10.954
5,1	Imprese – in generale	-	-	-	-	4,73%	-	10.755	10.766
5,2	Imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	188	188
5,3	Imprese – crediti acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Al dettaglio	-	-	-	-	5,07%	-	7.865	7.854
6,1	Al dettaglio – rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	196	196
6,2	Al dettaglio – garantite da beni immobili residenziali	-	-	-	-	0,71%	-	3.207	3.208
6,3	Al dettaglio – crediti acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-
6,4	Al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	11,94%	-	4.462	4.450
7	<b>Totale</b>	-	-	-	-	<b>4,96%</b>	-	<b>18.808</b>	<b>18.808</b>

## segue: Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (in milioni)

F-IRB		Tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Totale delle esposizioni	Protezione del credito di tipo reale (FCP)				
			Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	-	-	-	-	-
5	Imprese	9.688	1,12%	1,87%	1,87%	-	-
5,1	Imprese – in generale	9.688	1,12%	1,87%	1,87%	-	-
5,2	Imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
5,3	Imprese - crediti acquistati	-	-	-	-	-	-
<b>6</b>	<b>Totale</b>	<b>9.688</b>	<b>1,12%</b>	<b>1,87%</b>	<b>1,87%</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## segue: Modello EU CR7-A – Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (in milioni)

F-IRB		Tecniche di attenuazione del rischio di credito				Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA			
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)				Protezione del credito di tipo personale (UFCP)		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)	Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)	Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)		
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Imprese	-	-	-	-	1,19%	-	4.646	4.646
5,1	Imprese – in generale	-	-	-	-	1,19%	-	4.646	4.646
5,2	Imprese – finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-
5,3	Imprese - crediti acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>6</b>	<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1,19%</b>	<b>-</b>	<b>4.646</b>	<b>4.646</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

Nella tabella viene data evidenza dell'utilizzo delle tecniche di Credit Risk Mitigation nell'ambito di applicazione dei modelli interni (A-IRB e F-IRB). Il 61,4% dell'esposizione complessiva trattata con metodologia A-IRB (circa Euro 60 miliardi) è coperta da garanzie, costituite in misura prevalente da quelle immobiliari (55,4%).

Più in dettaglio gli impieghi verso controparti Retail (circa Euro 43,5 miliardi) risultano coperti al 70,1% da garanzie immobiliari mentre sulle esposizioni Corporate (circa Euro 16,5 miliardi) la copertura delle garanzie immobiliari risulta pari a 16,5%. L'utilizzo delle garanzie personali quale strumento di mitigazione del rischio di credito evidenzia, una copertura complessiva del 5%, ripartita rispettivamente sui portafogli Retail (5,1%) e Corporate (4,7%).

Per quanto riguarda le esposizioni trattate secondo la metodologia F-IRB (circa Euro 9,7 miliardi) le esposizioni coperte da garanzie reali risultano il 3% parimenti distribuite tra garanzie finanziarie ed immobiliari. L'utilizzo delle garanzie personali quale strumento di mitigazione del rischio di credito copre l'1,2% delle esposizioni.

L'effetto substitution comporta uno spostamento dell'esposizione garantita dal portafoglio originario della controparte esposta a quello del garante.

Ai fini di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito tramite il metodo basato sui rating interni, la Banca riconosce l'effetto mitigante delle garanzie personali ammissibili tramite due differenti approcci: LGD mitigation, che prevede la possibilità di riconoscere l'effetto della garanzia mitigando la stima interna di LGD e l'approccio di sostituzione nell'ambito del quale si procede a sostituire la PD del debitore con quella del garante che fornisce la protezione.

Di conseguenza, i valori riportati nella colonna k ("Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)") indicano garanzie su cui si applicano entrambi gli approcci.

### Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB (in milioni)

		Trimestre al 30.06.2025
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a
<b>1</b>	<b>Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del precedente periodo di riferimento</b>	<b>26.431</b>
2	Dimensioni delle attività (+/-)	(3.442)
3	Qualità delle attività (+/-)	496
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	-
5	Metodologia e politica (+/-)	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	(11)
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	(19)
8	Altro (+/-)	-
<b>9</b>	<b>Importo dell'esposizione ponderato per il rischio al termine del periodo di riferimento</b>	<b>23.455</b>

Nel secondo trimestre 2025 le esposizioni ponderate per il rischio nell'ambito di applicazione delle metodologie basate sui modelli interni (A-IRB e F-IRB) risultano pari a Euro 23,45 miliardi, attribuibili per Euro 15,60 miliardi alle esposizioni verso controparti Corporate e per Euro 7,85 miliardi alle esposizioni verso controparti Retail.

La variazione trimestrale pari ad Euro -2,98 miliardi è ascrivibile alle seguenti dinamiche principali:

- Euro -3,44 miliardi principalmente attribuibili al passaggio delle esposizioni appartenenti al portafoglio "Altre attività" dal trattamento secondo la metodologia AIRB alla metodologia Standardizzata;
- Euro +0,50 miliardi per variazione del profilo di rischio del portafoglio;
- Euro -0,01 miliardi dovuti alle cessioni di crediti deteriorati;
- Euro -0,02 miliardi per oscillazioni dei tassi di cambio.

## Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice (in milioni)

### Modello EU CR10.1

Finanziamenti specializzati: finanziamento di progetti (project finance) (metodo di assegnazione)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
		a	b	c	d	e	f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	11	57	90%	23	15	-
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	1	7	115%	4	3	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	82	30	115%	93	71	3
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>Inferiore a 2,5 anni</b>	<b>1</b>	<b>7</b>		<b>4</b>	<b>3</b>	<b>-</b>
	<b>Pari o superiore a 2,5 anni</b>	<b>93</b>	<b>87</b>		<b>116</b>	<b>86</b>	<b>3</b>

### Modello EU CR10.2

Finanziamenti specializzati: beni immobili generatori di reddito e beni immobili non residenziali ad alta volatilità (metodo di assegnazione)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
		a	b	c	d	e	f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	28	13	70%	34	20	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	59	8	90%	62	47	-
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	18	3	115%	20	21	1
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>Inferiore a 2,5 anni</b>	<b>28</b>	<b>13</b>		<b>34</b>	<b>20</b>	<b>-</b>
	<b>Pari o superiore a 2,5 anni</b>	<b>77</b>	<b>11</b>		<b>82</b>	<b>68</b>	<b>1</b>

### Modello EU CR10.3

Finanziamenti specializzati: finanziamento di attività materiali a destinazione specifica (object finance) (metodo di assegnazione)							
Categorie regolamentari	Durata residua	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Valore dell'esposizione	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo delle perdite attese
		a	b	c	d	e	f
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	6	-	70%	6	3	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	10	-	90%	10	7	-
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>Inferiore a 2,5 anni</b>	<b>6</b>	<b>-</b>		<b>6</b>	<b>3</b>	<b>-</b>
	<b>Pari o superiore a 2,5 anni</b>	<b>10</b>	<b>-</b>		<b>10</b>	<b>7</b>	<b>-</b>

### Modello EU CR10.5

Esposizioni in strumenti di capitale a norma dell'articolo 133, paragrafi da 3 a 6, e dell'articolo 495 bis, paragrafo 3, del CRR			
Esposizioni in strumenti di capitale	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
	a	b	c
<b>Totale</b>	<b>937</b>	<b>-</b>	<b>1.430</b>

Si precisa che, relativamente al modello EU CR10, sono prodotti unicamente i modelli applicabili in funzione della tipologia di finanziamento/esposizione; i modelli non presenti in questa sezione sono da ritenersi pertanto non applicabili per fattispecie non presente.

# 10. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE

## Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (in milioni)

Costo di sostituzione (RC)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA	
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	193	238		1,4	603	527	527	438
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-	-	-	-	-	-
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-	-	-	-	-	-
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-	-	-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					2.537	88	88	20
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
<b>6</b>	<b>Totale</b>					<b>3.139</b>	<b>614</b>	<b>614</b>	<b>457</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

### Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (in milioni)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	a	b	c	d	e	f
	0%	2%	4%	10%	20%	50%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	513	-	-	126	1
7 Imprese	-	-	-	-	1	35
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
<b>11 Valore dell'esposizione complessiva</b>	-	<b>513</b>	-	-	<b>127</b>	<b>36</b>

### segue: Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (in milioni)

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio					
	g	h	i	j	k	l
	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	-	-	1	20	661
7 Imprese	-	96	311	14	7	463
8 Al dettaglio	-	1	-	-	-	1
9 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	7	1	-	8
<b>11 Valore dell'esposizione complessiva</b>	-	<b>97</b>	<b>318</b>	<b>16</b>	<b>27</b>	<b>1.134</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

Il modello EU CCR4 “Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD” non è esposto in quanto per il rischio di controparte è utilizzato solo il metodo standard.

**Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (in milioni)**

Tipo di garanzia reale		a	b	c	d	e	f	g	h
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	-	935	-	248	-	-	-	-
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	517	-	5.826
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	-	571
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	674
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	1.243
<b>9</b>	<b>Totale</b>	-	<b>935</b>	-	<b>248</b>	-	<b>517</b>	-	<b>8.315</b>

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

La variazione rispetto a dicembre 2024 è principalmente imputabile a un lieve aumento del margine di variazione nella collateralizzazione dei contratti derivati e a un aumento consistente di titoli appostati nell'ambito di operazioni di pronti contro termine passivi.

Il modello EU CCR6 "esposizioni in derivati su crediti" non è esposto in quanto non sono presenti esposizioni in derivati su crediti.

Il modello EU CCR7 "prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM" non è esposto in quanto non sono applicati modelli interni alle esposizioni soggette a CCR.

**Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP (in milioni)**

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
<b>1</b>	<b>Esposizioni verso QCCP (totale)</b>		<b>17</b>
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	513	10
3	i) derivati OTC	333	7
4	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
5	iii) SFT	180	4
6	iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1	7
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
<b>11</b>	<b>Esposizioni verso non QCCP (totale)</b>		<b>-</b>
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

# 11. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

## Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (in milioni)

	a	b	c	d	e	f	g	
	L'ente agisce in qualità di cedente							
	Tradizionali			Sintetiche				Totale parziale
	STS		Non-STS	di cui SRT				
di cui SRT		di cui SRT						
<b>1 Totale delle esposizioni</b>	-	-	23	23	-	-	23	
<b>2 Al dettaglio (totale)</b>	-	-	23	23	-	-	23	
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	3	3	-	-	3	
4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	
5 Altre esposizioni al dettaglio	-	-	20	20	-	-	20	
6 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	
<b>7 All'ingrosso (totale)</b>	-	-	-	-	-	-	-	
8 Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	
10 Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-	
11 Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	
12 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	

## segue: Modello EU SEC1 - esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (in milioni)

	h	i	j	k	l	m	n	o
	L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS	Non-STS	STS		Non-STS			
<b>1 Totale delle esposizioni</b>	-	-	-	-	-	22	-	22
<b>2 Al dettaglio (totale)</b>	-	-	-	-	-	22	-	22
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	22	-	22
6 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>7 All'ingrosso (totale)</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

Il Gruppo BPER Banca nell'ambito delle cartolarizzazioni tradizionali non ha previsto programmi di Asset Backed Commercial Paper Programme (ABCP).

Il modello EU SEC2 "esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione" non è esposto in quanto non sono presenti esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione.

**Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (in milioni)**

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)				Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
	≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI
<b>1 Totale delle esposizioni</b>	-	-	17	3	3	-	1	20	3
<b>2 Operazioni tradizionali</b>	-	-	17	3	3	-	1	20	3
3 Cartolarizzazioni	-	-	17	3	3	-	1	20	3
4 Al dettaglio	-	-	17	3	3	-	1	20	3
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>9 Operazioni sintetiche</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**segue: Modello EU SEC3 - esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (in milioni)**

	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI
<b>1 Totale delle esposizioni</b>	-	1	30	31	-	-	2	2
<b>2 Operazioni tradizionali</b>	-	1	30	31	-	-	2	2
3 Cartolarizzazioni	-	1	30	31	-	-	2	2
4 Al dettaglio	-	1	30	31	-	-	2	2
5 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
6 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
7 di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>9 Operazioni sintetiche</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
12 All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella i bucket di ponderazione sono calcolati a livello di tranches dell'operazione di cartolarizzazione.

L'esposizione totale afferibile alle cartolarizzazioni dedotte dai Fondi Propri è riportata nella colonna "1250% RW/ deduzioni".

**Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (in milioni)**

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)				Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				
		≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI
<b>1</b>	<b>Totale delle esposizioni</b>	-	-	-	<b>19</b>	<b>2</b>	-	-	<b>21</b>	-
<b>2</b>	<b>Cartolarizzazione tradizionale</b>	-	-	-	<b>19</b>	<b>2</b>	-	-	<b>21</b>	-
3	Cartolarizzazioni	-	-	-	19	2	-	-	21	-
4	Sottostante al dettaglio	-	-	-	19	2	-	-	21	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>9</b>	<b>Cartolarizzazione sintetica</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**segue: Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (in milioni)**

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW/ DEDUZIONI
<b>1</b>	<b>Totale delle esposizioni</b>	-	-	<b>167</b>	-	-	-	<b>2</b>	-
<b>2</b>	<b>Cartolarizzazione tradizionale</b>	-	-	<b>167</b>	-	-	-	<b>2</b>	-
3	Cartolarizzazioni	-	-	167	-	-	-	2	-
4	Sottostante al dettaglio	-	-	167	-	-	-	2	-
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>9</b>	<b>Cartolarizzazione sintetica</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella i bucket di ponderazione sono calcolati a livello di tranches dell'operazione di cartolarizzazione. L'esposizione totale afferibile alle cartolarizzazioni dedotte dai Fondi Propri è riportata nella colonna "1250% RW/ deduzioni".

**Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche (in milioni)**

	a	b	c
	Esposizioni cartolarizzate dall'ente – L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
	Importo nominale in essere totale	di cui esposizioni in stato di default	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
<b>1 Totale delle esposizioni</b>	<b>5.482</b>	<b>5.336</b>	-
<b>2 Al dettaglio (totale)</b>	<b>5.042</b>	<b>4.896</b>	-
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali	977	830	-
4 Carte di credito	-	-	-
5 Altre esposizioni al dettaglio	4.065	4.065	-
6 Ricartolarizzazione	-	-	-
<b>7 All'ingrosso (totale)</b>	<b>440</b>	<b>440</b>	-
8 Prestiti a imprese	-	-	-
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali	440	440	-
10 Leasing e Crediti	-	-	-
11 Altre all'ingrosso	-	-	-
12 Ricartolarizzazione	-	-	-

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

## 12. RISCHIO DI MERCATO

### Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato (in milioni)

		a
		RWEA
<b>Prodotti outright</b>		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	573
2	Rischio azionario (generico e specifico)	61
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
<b>Opzioni</b>		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	62
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
<b>9</b>	<b>Totale</b>	<b>696</b>

Si precisa che la tabella EU MRB “obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato” ed i modelli EU MR2-A “rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)”, EU MR2-B “prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA”, EU MR3 “valori IMA per i portafogli di negoziazione” ed EU MR4 “raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite” non sono esposti in quanto non sono utilizzati modelli interni per il rischio di mercato.

## 13. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON DETENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Come previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024 del 29 novembre 2024, sono di seguito rese le informazioni di cui al modello EU IRRBB1 con riferimento all'informativa quantitativa sul rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione.

Nel modello di seguito esposto, si fornisce una rappresentazione delle variazioni del valore economico del capitale proprio calcolate in base ai sei scenari prudenziali di shock definiti dall'EBA (Parallel up, Parallel down, Steepener, Flattener, Short rates up e Short rates down) ed una rappresentazione delle variazioni dei proventi da interessi netti calcolate in base ai due scenari prudenziali di shock (Parallel up e Parallel down).

### Modello EU IRRBB1 - Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione (in milioni)

Scenari prudenziali di shock		a	b	c	d
		Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
		30.06.2025	31.12.2024	30.06.2025	31.12.2024
1	Parallelo verso l'alto (Parallel up)	(1.164)	(922)	68	72
2	Parallelo verso il basso (Parallel down)	236	180	(304)	(242)
3	Incremento della pendenza della curva (Steepener)	(246)	(240)		
4	Appiattimento della curva (Flattener)	(21)	-		
5	Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	(267)	(175)		
6	Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	122	94		

Al 30 giugno 2025 il portafoglio bancario del Gruppo BPER Banca continua ad essere composto prevalentemente da operatività in Euro, che è l'unica valuta rilevante riportata ai fini della disclosure richiesta dal template EU IRRBB1.

La composizione per scadenze di attività e passività fa sì che, in caso di scenario al rialzo dei tassi (Parallel Up), il Gruppo sia esposto favorevolmente in ottica di variazione sul Margine di interesse e negativamente in ottica di Valore Economico. Si osserva il fenomeno opposto in caso di scenario di ribasso dei tassi (Parallel Down).

La variazione delle misure di rischio rispetto al precedente periodo di osservazione è principalmente imputabile all'incremento della duration dell'Attivo e alla contestuale lieve riduzione della duration del Passivo.

## 14. RISCHIO ESG

Nel presente capitolo sono fornite le informazioni qualitative e quantitative richieste dall'articolo 449 bis del CRR secondo i modelli di informativa contenuti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024 della Commissione del 29 novembre 2024 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, Titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 della Commissione. Le istruzioni di compilazione sono contenute nella sezione 21 - «Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance» dell'allegato I del suddetto Regolamento. In particolare, sono di seguito esposte le tre tabelle qualitative previste dal suddetto Regolamento unitamente ai template quantitativi applicabili al 30 giugno 2025.

In base alle prescrizioni normative sopracitate, nel documento Pillar 3 viene richiesto di pubblicare, con frequenza semestrale a partire dal 31 dicembre 2022, tre sezioni qualitative (di seguito "tabelle") e - a regime - un totale di dieci modelli di informativa quantitativa (di seguito "modelli"), di cui quattro dedicati al climate change transition risk (rischio di transizione al cambiamento climatico), uno dedicato al climate change physical risk (rischio fisico da cambiamento climatico) e cinque con informazioni di tipo quantitativo in merito alle azioni che le Istituzioni stanno mettendo in atto per mitigare i rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sulle azioni allineate alla tassonomia (GAR e BTAR) e su eventuali altre azioni di mitigazione. L'informativa qualitativa descrive l'integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle scelte strategiche e di governance, nei processi aziendali e nella gestione dei rischi.

Le tematiche Strategia, Governance e Risk management sono quindi declinate per tali tipologie di rischio (E, S e G); sono inoltre riportati, ove necessario, eventuali richiami a paragrafi del presente documento o ad altri documenti che descrivono già in modo esaustivo i contenuti richiesti.

Per le motivazioni riportate nel capitolo "Introduzione" del presente documento, a partire dalla reference date 30 giugno 2025, viene omessa la pubblicazione dei modelli ESG da 6 a 10 e della colonna c dei modelli ESG 1 e 4.

Con riferimento ai template 9 "BTAR: azioni di attenuazione" ed in particolare ai modelli 9.1 "Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del BTAR", 9.2 "% del BTAR" e 9.3 "Tabella riassuntiva - % del BTAR", si precisa che i relativi modelli non sono esposti in quanto soggetti a disclosure volontaria, oltre che anch'essi oggetto della no-action letter EBA.

### Tabella 1: Informazioni qualitative sul rischio ambientale

Nella tabella seguente sono riportate le informazioni richieste a norma dell'articolo 449 bis del CRR, oltre che ai sensi dell'articolo 435, paragrafi 1 e 2, del CRR.

#### Strategia e processi aziendali

**a) Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente.**

Al fine di attuare un'efficace strategia climatica/ambientale capace, da un lato di gestire i rischi e dall'altro di moltiplicare le opportunità, il Gruppo BPER Banca ha identificato nel proprio approccio alcuni capisaldi finalizzati a riorientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili, al fine di realizzare una crescita sostenibile e inclusiva:

- integrazione dei criteri ESG nel processo di valutazione del credito della banca;
- supporto alla "Just Transition" di aziende e famiglie migliorando l'offerta ai clienti con prodotti ESG, incrementando l'offerta di investimenti ESG e con l'emissione di Green Bond;
- obiettivo di riduzione delle emissioni dirette tramite le attività di efficientamento energetico contenute nel Piano Energetico e la riduzione delle emissioni finanziate in linea con i commitment presi a seguito all'adesione alla NZBA;
- interventi per favorire il miglioramento delle competenze ESG grazie ad attività di coinvolgimento e di formazione mirate ai dipendenti.

Il Piano industriale<sup>18</sup> 2024-2027 “B:Dynamic|Full Value 2027”, operativo a partire dalla fine del 2024 e andato a pieno regime già nella prima metà del 2025, è basato su tre pilastri principali: liberare il pieno valore dei nostri Clienti; catturare le nostre economie di scala latenti; fare leva sulla solidità del nostro stato patrimoniale. L'esecuzione efficace e lineare delle progettualità attivate è garantita tramite tre principali fattori abilitanti, quali:

- tecnologia, sicurezza e intelligenza artificiale;
- impegno ESG e sostenibilità;
- organizzazione e persone.

Con specifico riferimento all'impegno sui temi di sostenibilità, in parallelo alla modernizzazione del Gruppo, l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali proseguirà per consentire a BPER Banca di continuare ad essere leader nel settore.

Le progettualità con impatto ESG integrate nel sopradescritto Piano industriale vengono monitorate trimestralmente e sottoposte al Comitato Sostenibilità.

Il precedente Piano strategico includeva integralmente anche il Piano d'Azione per la gestione dei rischi climatici e ambientali, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 20 maggio 2021 e inviato alla Banca Centrale Europea in risposta al processo di valutazione del posizionamento sulla gestione dei rischi climatici e ambientali in cui BCE ha coinvolto tutte le banche vigilate.

A partire dai primi mesi del 2022, il Gruppo BPER Banca è stato coinvolto in due esercizi voluti dall'Autorità di Vigilanza per valutare la compliance complessiva del Gruppo rispetto alle Linee Guida sui rischi climatici e ambientali, tra cui la Thematic Review (conclusasi nel mese di dicembre 2023) e il Climate Risk Stress Test, cogliendo opportunità per rafforzare ulteriormente le pratiche di governo dei rischi.

Nel corso del 2024 sono state finalizzate le attività volte all'adeguamento ai principi contenuti nelle Linee Guida BCE sui rischi climatici ed ambientali, a conseguenza anche degli esiti della Thematic Review BCE, che hanno permesso, fra i vari interventi, di rafforzare ulteriormente il framework di gestione dei fattori di rischio C&E oltre alla loro implementazione nella strategia aziendale. Le azioni poste in essere nel 2024 sono state presentate nel Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2024 e la documentazione, post parere del Consiglio, è stata inviata alla BCE il 23 dicembre 2024. La tematica nel primo semestre 2025 è stata oggetto di valutazione e confronto nell'ambito del dialogo in corso con la BCE.

La ricognizione di tutti i possibili rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto prende avvio dall'analisi della normativa di vigilanza prudenziale, dalle best practice di mercato, dal contesto macroeconomico e dalle valutazioni espresse dagli Organi di Vigilanza in materia di presidio e gestione dei rischi. Il processo di identificazione dei rischi rilevanti rappresenta il punto di partenza e di congiunzione di tutti i principali processi strategici del Gruppo e viene svolto attraverso un percorso strutturato mediante il coinvolgimento di molteplici strutture aziendali. Nell'ambito del processo di identificazione dei rischi aziendali particolare attenzione viene posta alla identificazione dei fattori di rischio ESG che, attraverso specifici canali di trasmissione, riflettono i loro effetti dei principali rischi: tale processo comporta l'identificazione anche della materialità di tali fattori nelle linee di business e nei diversi orizzonti temporali.

Nel 2022, come sopra indicato, il Gruppo BPER Banca, attraverso la società Capogruppo BPER Banca, ha aderito alla Net-Zero Banking Alliance (NZBA), l'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di accelerare la transizione sostenibile del settore bancario, attraverso l'impegno di quest'ultime ad allineare i propri portafogli crediti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo net-zero entro il 2050.

A seguito dell'adesione, BPER Banca ha definito obiettivi di decarbonizzazione dei propri portafogli su sei dei dieci settori ad alta impronta di carbonio individuati dalla NZBA, in linea con le ambizioni della Banca a sostegno della transizione sostenibile e alle tempistiche definite dall'Alleanza: Petrolio e gas, Produzione di energia elettrica, Ferro e Acciaio, Alluminio, Immobili Commerciali e Agricoltura.

Per i restanti settori individuati dall'Alleanza e non oggetto di pubblicazione si precisano le seguenti motivazioni:

- Cemento: per la ridotta rilevanza in termini di esposizione e per la necessità di interventi strutturali necessari per la decarbonizzazione del settore che esulano dal controllo diretto della Banca;
- Trasporti: per la limitata rilevanza in termini di esposizione, nonché per la ridotta applicabilità delle metodologie di target setting alle controparti effettivamente presenti nel portafoglio del Gruppo;
- Immobili Residenziali: vista l'elevata esposizione e in linea con altri peer, il Gruppo ha deciso per il momento di continuare a monitorare il proprio portafoglio ma di non comunicare un obiettivo che non sarebbe raggiungibile se non in presenza di efficaci politiche pubbliche.

<sup>18</sup> Si segnala che, in data 30 maggio 2024, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato (i) la chiusura anticipata al 31 dicembre 2024 del Piano industriale 2022-2025, alla luce del raggiungimento anticipato dei principali obiettivi economico finanziari ottenuti dalla Banca e (ii) la predisposizione di un nuovo piano industriale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e presentare al mercato ad ottobre 2024.

La definizione degli obiettivi ha costituito un importante passo avanti nell'impegno di BPER Banca per allineare il proprio business alle ambizioni di decarbonizzazione stabilite dall'Accordo di Parigi del 2015 e costituisce un'ulteriore evoluzione delle proprie attività a favore della sostenibilità e della mitigazione dei cambiamenti climatici. Rispetto agli obiettivi di decarbonizzazione NZBA, la Banca ha integrato il loro perseguimento nel proprio business, a partire dall'evoluzione delle politiche e dei processi creditizi e dalla strutturazione di soluzioni di finanziamento a sostegno delle imprese nella realizzazione dei loro percorsi di transizione ecosostenibile.

Oltre alla definizione dei target di decarbonizzazione per ciascun settore carbon-intensive, le linee guida NZBA prevedono degli specifici obblighi di disclosure finalizzate a rendicontare le modalità di monitoraggio nonché le strategie per il raggiungimento di tali target.

Nello specifico, BPER Banca si impegna a riportare annualmente le emissioni assolute e l'intensità delle emissioni entro i successivi 12 mesi dalla pubblicazione degli obiettivi. Questo processo di reporting consentirà a BPER Banca di offrire una visione completa agli azionisti, investitori e altre parti interessate sulla composizione del portafoglio dei finanziamenti, con particolare attenzione alle controparti aziendali appartenenti a settori ad alta intensità di emissioni.

In tale contesto, la Banca ha pubblicato ad agosto 2024 il primo "Piano di decarbonizzazione" relativo ai primi due settori prioritari sopra indicati, ovvero Petrolio e gas e Produzione di energia elettrica, che mira a informare i principali stakeholder sui progressi compiuti nel proprio percorso di decarbonizzazione. La Banca ha continuato le attività di analisi dei propri portafogli creditizi, pubblicando a dicembre 2024 ulteriori target per i settori Ferro e Acciaio, Alluminio, Immobili commerciali e pubblicando a maggio 2025 il target per il settore Agricoltura. Tutti gli obiettivi afferenti al Piano di decarbonizzazione sono stati approvati dal C.d.A. di BPER Banca.

Il "Piano di decarbonizzazione" definisce adeguate strategie finalizzate a migliorare la performance emissiva degli emittenti/progetti verso cui risulta essere esposta e ai relativi impatti sul business e sul governo dei rischi. Le attività creditizie costituiscono infatti un fattore chiave per supportare la strategia di decarbonizzazione.

Nello specifico, il "Piano di decarbonizzazione" del portafoglio crediti, si fonda sui seguenti pilastri:

- definizione dei target settoriali Net Zero e perseguimento degli stessi attraverso il business e i processi della Banca; BPER Banca, inoltre, si impegna ad ampliare progressivamente il perimetro delle analisi di target setting alle ulteriori esposizioni e/o asset class in portafoglio e ad aggiornare costantemente la traiettoria Net Zero in base ai dati più recenti ed alle metodologie disponibili;
- monitoraggio dei progressi del portafoglio rispetto ai target settoriali definiti ed identificazione delle misure correttive in caso di eventuali deviazioni;
- gestione e miglioramento della qualità e affidabilità dei dati: la Banca mira a reperire dati sempre più completi e accurati attraverso iniziative dedicate all'arricchimento e al perfezionamento delle informazioni utilizzate nelle proprie attività di Carbon Accounting. In quest'ottica, il rafforzamento delle fonti e dei sistemi informativi costituisce un fattore chiave per la definizione di strategie di decarbonizzazione appropriate, coerenti sia con la sostenibilità commerciale e di business di BPER Banca che con i pathway settoriali di riferimento; per tale motivo, nel 2024, la Banca ha ristrutturato la propria architettura dati ESG lavorando alla realizzazione del progetto ESG Data Model;
- individuazione e gestione del rischio climatico e ambientale attraverso l'integrazione dei fattori ESG in tutte le fasi pertinenti del processo di concessione e monitoraggio del credito al fine di migliorare il governo dei diversi rischi legati alla transizione dei clienti in portafoglio e supportare lo sviluppo modelli di business più sostenibili;
- attuazione della transizione della clientela in portafoglio verso l'obiettivo Net Zero attraverso l'implementazione di strategie che possono assumere diverse forme in relazione agli sforzi di decarbonizzazione richiesti dal settore, la tipologia di controparti presenti in portafoglio e ai dati ed alle informazioni a disposizione della Banca.

Per ulteriori approfondimenti in merito all'adesione alla NZBA, al Piano di decarbonizzazione e al Piano Energetico 2022-2030, si rimanda al paragrafo "Verso il piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici (E1-1)" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

A seguito della pubblicazione a gennaio 2025 delle Linee Guida EBA definitive sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), BPER Banca ha avviato un'iniziativa dedicata per la stesura del Piano di Transizione che verrà predisposto, oltre che in base alle linee guida citate, coerentemente con i framework già presenti nell'Unione Europea, inclusi CSRD, il Regolamento sulla Tassonomia EU, Pillar 3 e quelli volontari con NZBA e pubblicato entro dicembre 2025.

Il progetto denominato "P&C Climate risk", che si è concluso a metà settembre 2023, ha permesso al Gruppo di progettare il potenziamento dei propri processi legati alla pianificazione strategica per identificare alcuni potenziali KPI 'climate-related' da includere nei principali processi della Direzione Pianificazione e Controllo (ad esempio il processo di Budget, il processo di Business Plan e il Funding Plan).

All'interno del primo cantiere del progetto, infatti, è stata selezionata una short list di KPI, che possono essere riclassificati in tre categorie principali:

- gestione del rischio (es. Esposizione al rischio fisico - controparti/collaterale; Esposizione al rischio di transizione - impresa);
- portafoglio (es. Portafoglio ESG con rating alto/basso; Collaterale con rating certificato alto/basso dell'Attestato di Prestazione Energetica (EPC));
- prodotto e servizi (es. Volumi di emissioni di obbligazioni "verdi", Volumi di finanziamenti verdi).

Nel contempo sono stati aggiornati i regolamenti relativi al Budget Annuale, Piano industriale e Funding Plan per ricomprendere l'integrazione dei KPI climate related e delle relative considerazioni nella strategia per consentire la piena integrazione dell'ottica ESG nella strategia aziendale consentono quindi la pressoché totale integrazione del Piano di Sostenibilità con il Piano Strategico.

All'interno del progetto, inoltre, sono stati effettuati due esercizi di allineamento del portafoglio:

- il primo esercizio, svolto a marzo 2023, in base agli scenari NGFS, ha identificato 3 settori tra quelli che si prevede abbiano un tasso di riduzione maggiore per le loro emissioni di gas serra in un percorso Net Zero al 2050: Settore Oil & Gas, Settore Siderurgico e Settore Immobiliare;
- a luglio 2023 è stata condotta un'ulteriore analisi che ha integrato gli obiettivi definiti dal progetto NZBA sui due settori soggetti alla definizione degli obiettivi Net Zero dichiarati il 2 agosto 2023: Power Generation e Oil & Gas. Tenendo conto di uno scenario macroclimatico intermedio, che ipotizza una transizione meno "severa" di quella prevista dallo scenario NZBA ma che, nel contempo, richiede un'accelerazione delle attività rispetto allo scenario Current Policy, l'evoluzione delle emissioni di gas serra delle controparti nell'ambito del "target setting" risulta allineata agli obiettivi NZBA comunicati.

Nel corso del 2024 le attività sono proseguite per integrare i dati funzionali al calcolo dei KPI nella base dati del Controllo di Gestione nell'ambito del Progetto Evoco. Successivamente si è avviata la fase di implementazione dei KPI "climate related" nella reportistica gestionale che prevede anche l'apertura per linee di business dei dati di performance del Gruppo (Segment Reporting di BPER Banca). I KPI sono entrati a far parte della reportistica interna stabilmente con il report con data riferimento 31 marzo 2025.

I KPI che saranno oggetto di monitoraggio sono relativi a misure quali:

- Financed emission (FE) – per clienti Corporate;
- Carbon Intensity (CI) – per clienti Corporate;
- Concentrazioni di esposizioni garantite da immobili con EPC considerati ad alta e bassa efficienza energetica;
- Green Financing – separatamente per clienti Corporate e Privati, ovvero l'ammontare di finanziamenti "green" nel portafoglio crediti (% su portafoglio o livelli assoluti) utili a finanziare investimenti per adeguamenti tecnologici / risparmio energetico o altre iniziative "green" (Climate Change Mitigation) con diversi gradi di aperture (es. settore target NZBA).

Successivamente, nell'ambito degli stream evolutivi della nuova piattaforma di pianificazione, saranno implementati gli interventi necessari a introdurre i KPI anche nel processo di declinazione degli obiettivi: il monitoraggio andamentale degli indicatori rispetto ai target pianificati consentirà pertanto l'identificazione degli eventuali disallineamenti e la formalizzazione delle azioni correttive similmente alle attività di reindirizzamento classiche del processo di budgeting.

Inoltre, a dicembre 2024, per supportare la valutazione prospettica della resilienza del modello di business ai rischi climatici è stata svolta un'analisi di impatto economico e strategico, differenziata per orizzonte temporale (breve, medio e lungo termine), tenendo conto degli scenari di transizione climatica, dell'esposizione ai rischi di transizione e fisici delle controparti in portafoglio nonché degli obiettivi di decarbonizzazione del portafoglio (Net Zero) del Gruppo BPER Banca già comunicati nel 2023.

L'esercizio si è basato sui seguenti elementi:

- scenari di transizione climatica (scenari macroclimatici NGFS versione 4, innestati sulla view macroeconomica e finanziaria di BPER); gli scenari considerati sono il Net Zero 2050, appartenente alla famiglia degli scenari "Orderly" e lo scenario Current Policies, appartenente alla famiglia "Hot house world";
- orizzonti temporali multipli, prevedendo analisi di breve (fino a 3 anni), medio (fino a 7 anni) e lungo periodo (fino al 2050);
- sinergia con il processo di budget 2025, attraverso l'utilizzo delle stesse basi dati con data cut-off 30 giugno 2024. In particolare, è stato considerato il portafoglio crediti a clientela *in bonis* di BPER Banca, Banco di Sardegna, Bibanca, Banca Cesare Ponti, BPER Leasing e BPER Factor;
- classificazione dei volumi del Gruppo in macrocluster di appartenenza in base alla tipologia di controparte ed in coerenza con le business line definite nell'ambito del Segment Reporting di BPER Banca, al fine di valutare gli impatti per le business line significative. In particolare, il portafoglio crediti è stato segmentato per:
  - business unit;
  - comparti di clientela;
- quantificazione dell'impatto dei fattori di rischio climatico sulle controparti che compongono il portafoglio (fabbisogni finanziari e rischiosità) attraverso le metriche identificate. In particolare, è stata valutata l'evoluzione di volumi (lordi e netti), intesi come parametri di rischio per il calcolo della perdita attesa su crediti, margine di contribuzione e commissioni.

Nell'ambito del Progetto "ESG Strategy" 2025, il "Cantiere P&C" prevede:

- lo svolgimento di analisi di impatto economico e strategico, differenziata per orizzonte temporale (breve, medio e lungo termine), tenendo conto degli scenari di transizione climatica, dell'esposizione ai rischi di transizione e fisici delle controparti in portafoglio nonché degli obiettivi di decarbonizzazione del portafoglio (Net Zero) del Gruppo BPER Banca già comunicati nel corso del 2023 e del 2024. Gli esiti delle analisi di impatto delle politiche di decarbonizzazione coerenti con l'applicazione dei target di allineamento di portafoglio (riduzione di GHG emissions), previsti nell'ambito dell'adesione all'iniziativa NZBA, rappresenteranno uno dei riferimenti per la definizione delle leve strategiche che la Banca dovrà attivare o pianificare per bilanciare il conseguimento degli obiettivi prefissati con la sostenibilità commerciale e aziendale. Tali strategie di attuazione saranno integrate nel Piano di Transizione che la Banca sta predisponendo in coerenza a quanto richiesto dalle linee guida EBA;
- il completamento del framework dei KPI da includere nei principali processi della Direzione Pianificazione e Controllo (ad esempio il processo di Budget, il processo di Business Plan e il Funding Plan) integrando i KPI climate-related, già definiti nel corso del 2024, con un panel di indicatori di rischio ambientale;
- nell'ambito degli stream evolutivi della nuova piattaforma di pianificazione, l'ingegnerizzazione delle logiche di portfolio alignment rispetto ai target di decarbonizzazione attraverso l'attivazione della specifica componente.

Nel corso del primo semestre 2025, condivise le logiche per le analisi di impatto dei piani di transizione climate e delle politiche di decarbonizzazione e definito il relativo piano di attività, sono state svolte le attività di parametrizzazione dei motori di simulazione climate e portfolio alignment (Climate Risk Engine e Transition Plan Engine). Successivamente sono stati effettuati i run degli stessi per creare gli input utili all'implementazione delle basi dati per l'esercizio di portfolio alignment nella piattaforma di pianificazione. Nel secondo semestre le attività proseguiranno con la messa in produzione in ambiente BPER del modulo di portfolio alignment all'interno della nuova piattaforma di pianificazione, i run di simulazione e l'analisi dei risultati.

Inoltre, sono state avviate le analisi per l'individuazione di una short list di KPI nature-related; analisi che proseguiranno nel secondo semestre dell'anno.

### Potenziamento dell'offerta green

L'offerta green è un elemento centrale della strategia declinata nel Piano industriale, ed è identificato come fattore abilitante per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità che il Gruppo intende darsi nel prossimo triennio e, con una visione più ampia, nel medio e lungo termine con particolare riferimento all'attività di credito e wealth management, caratteristiche del business del Gruppo bancario. In particolare, tra i KPI relativi ai prodotti e servizi, n. 2 KPI hanno una specifica valenza sulla sostenibilità ESG e in particolare sull'ambiente:

- plafond sull'erogazione di credito ESG;
- crescita Asset Under Management (AuM) sostenibili.

Per dare un nuovo slancio alla propria strategia creditizia di sostenibilità, nell'ambito della pianificazione industriale il Gruppo BPER Banca ha fissato un plafond sull'erogazione di credito green identificando obiettivi sfidanti ma che al contempo riflettono l'impegno chiaro assunto dal Gruppo per la mitigazione del fenomeno del cambiamento climatico attraverso una graduale decarbonizzazione del proprio portafoglio. I principali filoni di business relativi ai finanziamenti green coinvolgono i mutui green/allineati alla Tassonomia europea, il project finance, diversi prodotti per finanziamento di investimenti green a piccole e medie imprese, sustainable linked loan e green loan a supporto dei clienti del Corporate Investment Banking.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai paragrafi "Prodotti e servizi con finalità ambientali - Retail Banking" e al paragrafo "Prodotti e servizi con finalità ambientali - Corporate Banking", "Prodotti e servizi con finalità ambientali - Project finance", "Azioni in materia di investimenti ESG nella Gestione del Portafoglio di Proprietà", della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2024 del Gruppo BPER Banca inclusa nella Parte 2 della Relazione degli Amministratori sulla gestione del Gruppo del Bilancio consolidato del Gruppo BPER Banca al 31 dicembre 2024 (di seguito anche "Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità").

Nel primo semestre 2024 il Gruppo BPER Banca ha emesso due green bond per un valore complessivo di Euro 1 miliardo. Le due obbligazioni sono state collocate in coerenza con il Green, Social and Sustainability (GSS) Bond Framework del Gruppo, destinato a investitori istituzionali. La prima emissione si è conclusa il 13 febbraio 2024, in cui è stato collocato un ammontare pari ad Euro 500 milioni, con scadenza 6 anni e possibilità di rimborso anticipato dopo 5 anni. La seconda emissione, conclusa il 15 maggio 2024, ha visto il collocamento di un ammontare pari ad Euro 500 milioni, con scadenza 7 anni e possibilità di rimborso anticipato dopo 6. L'allocazione finale è stata principalmente destinata a fondi di investimento e banche & private banking.

Nell'ambito del Wealth Management, le Banche del Gruppo BPER Banca adottano un approccio strutturato all'integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti, sia per il servizio di gestione di portafogli sia per la consulenza finanziaria. La selezione dei prodotti finanziari tiene conto delle informazioni trasmesse dai manufacturer, ove disponibili, e si basa sull'applicazione di criteri di esclusione e sull'utilizzo di uno score ESG fornito da data provider esterni indipendenti, integrato da analisi qualitative interne. Questo approccio consente di identificare e mitigare i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) che potrebbero influire negativamente sul valore degli investimenti.

Le preferenze di sostenibilità espresse dalla clientela vengono raccolte tramite il questionario MiFID, aggiornato nel dicembre 2024 con nuove domande volte a rilevare l'interesse verso investimenti ecosostenibili, sostenibili e quelli che considerano gli impatti negativi sui fattori di sostenibilità (i c.d. PAI o Principal Adverse Impact). Questo aggiornamento consente una maggiore coerenza tra gli investimenti proposti e gli obiettivi di sostenibilità dichiarati dai clienti.

Le Banche del Gruppo BPER Banca, in qualità di Partecipanti ai mercati finanziari in quanto prestano il servizio di investimento di gestione di portafogli, prendono in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità. Il 30 giugno 2025 è stata pubblicata la "Dichiarazione PAI", riferita al periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024. Il confronto con l'anno precedente evidenzia variazioni riconducibili principalmente all'evoluzione delle masse gestite e al conferimento del ramo "Private Banking" da BPER Banca a Banca Cesare Ponti, avvenuto a inizio 2024. BPER Banca ha registrato un miglioramento degli indicatori assoluti e relativi, grazie alla riallocazione verso strumenti con profili ESG più sostenibili. Banca Cesare Ponti, invece, ha mostrato un aumento degli indicatori, non comparabile con l'anno precedente a causa dell'ampliamento del perimetro. Banco di Sardegna, infine, ha evidenziato un miglioramento progressivo della maggior parte degli indicatori, con un incremento marginale legato all'aumento delle masse in gestione.

Le Banche del Gruppo prendono in considerazione tutti gli indicatori PAI obbligatori e due supplementari inclusi nel Regolamento Delegato (UE) 2022/1288, in funzione della disponibilità e qualità dei dati. Il monitoraggio è focalizzato in particolare sui seguenti PAI, identificati come prioritari:

- PAI 2 - Impronta di carbonio;
- PAI 3 - Intensità di GHG (Gas a effetto serra - Imprese);
- PAI 5 - Quota di consumo e produzione di energie non rinnovabili;
- PAI 10 - Violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle Linee guida dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) destinate alle imprese multinazionali;
- PAI 15 - Intensità di GHG (Emittenti Sovrani e Organizzazioni Internazionali).

A partire dal 1° gennaio 2025, il Gruppo ha deciso di sostituire il PAI 5 (Quota di consumo e produzione di energia non rinnovabile), relativo a tematiche ambientali già ampiamente coperte dagli altri indicatori prioritari, con il PAI 14 (Esposizione ad armi controverse). Tale aggiornamento è stato effettuato anche in coerenza con la normativa nazionale (Legge n. 220/2021), con le politiche di esclusione previste dal Regolamento interno relativo al processo di considerazione dei PAI nelle decisioni di investimento a livello di entità.

Le Banche del Gruppo, in qualità di consulenti finanziari ai sensi del Regolamento SFDR, integrano i PAI anche nell'ambito della consulenza sugli investimenti.

Le attività di formazione rivolte agli addetti di rete sono svolte in modo continuativo, in linea con gli obblighi MiFID, per garantire un'adeguata consapevolezza sulle tematiche ESG e supportare un servizio di consulenza efficace e responsabile.

Il Piano Industriale "B:Dynamic|Full Value 2027" conferma l'impegno del Gruppo verso la sostenibilità, con obiettivi ambiziosi in ambito ambientale, sociale e di governance. In particolare, nel Wealth Management, è stato fissato l'obiettivo di raggiungere entro il 2027 una quota del 45% di asset ESG sul totale degli asset gestiti (fondi, gestioni patrimoniali e fondi pensione).

### **BPER Data Platform**

BPER Banca, sin dal 2022, ha arricchito la BPER Data Platform con l'Isola Dati ESG, ovvero il database di dati ESG univoco ed accentrato gestito secondo un approccio olistico e trasversale, fruibile da tutte le funzioni del Gruppo, tra cui rilevano le attività di concessione e monitoraggio del credito, le attività di gestione dei rischi di competenza del Risk Management, la predisposizione delle rendicontazioni di Vigilanza (Pillar III) e CSRD.

Più nel dettaglio, la disponibilità dei dati attraverso la BPER Data Platform garantisce:

- un presidio del dato efficace ed efficiente;
- la coerenza del patrimonio informativo utilizzato per finalità differenti fino ad oggi identificate in ambito strategico e regolamentare;
- la scalabilità necessaria a coprire nuove esigenze informative.

L'Isola dati ESG è popolata con le informazioni a livello di controparte, quali per esempio gli score ESG, le emissioni GHG, nonché con dati a livello di linea di credito, ad esempio i dati afferenti agli immobili a garanzia, tra cui l'APE e le informazioni necessarie alla valutazione del rischio fisico, e le caratteristiche 'green' o di allineamento tassonomico delle singole esposizioni. Tutti i dati raccolti sono sottoposti ai presidi previsti dal framework di Data Governance.

BPER Banca effettua nel continuo analisi e verifiche degli eventuali gap informativi al fine di attivare le opportune azioni di remediation e nel 2024 è stato attivato l'ulteriore progetto "ESG Data Model", con l'obiettivo di affinare ulteriormente il processo di improvement dei dati.

Nel 2024 BPER Banca ha definito obiettivi e set-up del progetto sopraindicato ovvero il censimento e la modellizzazione dei dati ESG in uso o necessari per finalità regolamentari e gestionali, nonché la definizione di un processo sul governo e gestione di tali dati (per maggiori informazioni si rimanda alla sezione Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici E1-1), concludendone il disegno entro la fine dell'anno. Nel primo semestre 2025 ha definito il set-up del relativo progetto implementativo, ovvero data model, relativa architettura e apposita Dashboard ESG, che verrà realizzato a partire dal secondo semestre. La gestione dei dati ESG è, infatti, fattore abilitante per il progressivo sviluppo dei processi banca con l'integrazione dei fattori ESG. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo "BPER Data Platform" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

### **Coinvolgimento della catena del valore**

Il ciclo degli approvvigionamenti per le Società del Gruppo, in conformità con quanto dettagliato nel "Regolamento del processo di acquisto e ciclo passivo", che disciplina ruoli e responsabilità delle diverse funzioni coinvolte nello stesso, è presidiato dal Servizio Centro Acquisti. La missione del Servizio e quella di garantire ai clienti interni la disponibilità di prodotti e servizi in grado di soddisfare al meglio le loro esigenze, selezionando fornitori che garantiscono il miglior equilibrio tra il prezzo e la qualità della prestazione nonché in grado di soddisfare le aspettative della Società in materia di responsabilità sociale e ambientale. I rischi relativi alla catena di fornitura vengono attentamente governati attraverso analisi preliminari e richieste documentali che permettono di valutare ogni singolo fornitore nella maniera più approfondita possibile. I rischi reputazionali legati a questo ambito vengono mappati assieme all'ufficio preposto e monitorati periodicamente.

Il Servizio Centro Acquisti ha portato avanti, a partire dal 2023, una progettualità finalizzata alla revisione degli strumenti utilizzati nelle varie fasi del processo di acquisto, nell'ambito della quale è stata implementata una piattaforma dedicata. In tale contesto, sono stati introdotti nuovi criteri di valutazione dei fornitori e delle forniture che tengono conto anche degli elementi relativi all'ambito ESG. In particolare, tali criteri trovano applicazione nei seguenti moduli applicativi:

- modulo gare: sono stati introdotti dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) per ambito merceologico al fine di tenerne conto, insieme agli altri elementi, nelle gare di fornitura per l'approvvigionamento di beni e servizi;
- modulo Vendor Management: il nuovo processo di accreditamento nell'albo fornitori BPER prevede la compilazione di un questionario con una sezione dedicata agli elementi ESG, dove vengono raccolti dati e certificazioni che contribuiscono alla valutazione complessiva del fornitore;
- modulo Contract Management: processo di creazione, formalizzazione, esecuzione e gestione dei contratti finalizzata a massimizzare le performance operative e finanziarie di un'impresa attraverso una corretta e trasparente formalizzazione del rapporto con il fornitore.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo "4.1.3 Gestione dei rapporti con i fornitori, comprese le prassi di pagamento" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

### **Analisi Value chain nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2024**

Le informazioni fornite nel suddetto documento includono le informazioni sugli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti collegati al Gruppo BPER Banca tramite i suoi rapporti commerciali diretti e indiretti nella catena del valore a monte e a valle, in base ai risultati del processo di analisi di doppia rilevanza (anche "doppia materialità"), conformemente agli obblighi specifici relativi alla catena del valore.

La catena del valore del Gruppo comprende tutte le attività, le risorse e le relazioni connesse al modello aziendale e al contesto esterno in cui questo opera. Al fine di identificare le proprie relazioni commerciali, il Gruppo BPER Banca ha considerato non solo le sue relazioni contrattuali dirette, ma anche le relazioni commerciali indirette, al di là del primo livello, e le posizioni di partecipazione in joint venture o investimenti. A partire dalle attività della catena del valore e facendo riferimento ai processi di maggior rilevanza del Gruppo, ha identificato gli attori principali, i quali sono:

- azionisti, rilevanti sulla base delle comunicazioni effettuate ai sensi dell'art. 120 del Testo Unico della Finanza;
- sottoscrittori di strumenti di capitale emessi;
- sottoscrittori di strumenti finanziari obbligazionari emessi;
- clientela sia con strumenti di raccolta diretta che indiretta;
- fornitori (principali, strategici);
- Società prodotto;
- clientela per operazioni di finanziamento;
- forza lavoro.

Al fine di determinare la propria catena del valore, il Gruppo ha analizzato, in particolare, i dati relativi alla propria raccolta diretta e indiretta, nonché quelli riguardanti i propri fornitori. Il Gruppo ha provveduto alla raccolta dei dati relativi alla catena del valore, utili al fine di analizzare il contesto di riferimento per la predisposizione dell'analisi di doppia rilevanza, oltre che per la raccolta dei dati quantitativi connessi alle emissioni di Scope 3.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai paragrafi "Emissioni lorde di gas effetto serra di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali (E1-6)" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Nel primo semestre 2025, sono stati avviati i lavori utili all'analisi della value chain per la Rendicontazione consolidata di sostenibilità 2025.

## Riduzione degli impatti diretti

In quanto Capogruppo BPER Banca ha definito un “Piano Energetico 2022-2030”, pubblicato nel 2022 e aggiornato nel 2024 in occasione del lancio del nuovo Piano industriale 2024-2027 “B:Dynamic|Full Value 2027”.

Con la definizione del “Piano Energetico 2022-2030”, la Banca ha previsto come obiettivo la riduzione delle emissioni di Scope 1 e 2 in linea con le richieste di contenimento dell’aumento della temperatura media globale nel 2050 entro 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali e le migliori pratiche disponibili nel mercato per la mitigazione del fenomeno del cambiamento climatico. In particolare, l’obiettivo è quello di ridurre del -35% le emissioni dirette di Scope 1 entro il 2027 e di dimezzarle entro il 2030 rispetto ai livelli del 2021, oltre a utilizzare il 100% di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili. In tale ambito, al 31 dicembre 2024, il Gruppo BPER Banca ha acquistato 100% energia proveniente da fonti rinnovabili, con rilascio delle Garanzie d’origine (GO).

Nel corso del 2024 il Gruppo BPER Banca ha consolidato l’implementazione progressiva delle azioni di efficientamento energetico previste dal Piano Energetico 2022-2030. L’efficacia degli interventi è espressa in termini percentuali in ciascuna delle progettualità sotto riportate e sarà apprezzabile nel corso degli esercizi successivi.

Oltre alle iniziative del Piano Energetico, nel corso del 2024 è stato sottoscritto un contratto PPA (Power Purchase Agreement) con un player nazionale per la fornitura di energia direttamente prodotta da un impianto fotovoltaico realizzato sul territorio nazionale che garantirà la copertura di circa 10% del fabbisogno energetico di BPER Banca.

Al 31 dicembre 2024 sono state avviati, monitorati e conclusi i cantieri che contribuiscono, in base alle previsioni progettuali, al raggiungimento delle emissioni pari a complessivi -21% emissioni di CO<sub>2</sub>e. La parte residua di riduzione delle emissioni pari al 2%, utili al raggiungimento della riduzione del -23% previsto, che non è stato possibile raggiungere per via della chiusura anticipata del Piano industriale 2022-2025 al 31 dicembre 2024, è stata compensata mediante l’iniziativa DKV Myclimate Card.

Come precedentemente accennato ad ottobre 2024 è stato pubblicato il nuovo Piano industriale che ha comportato la chiusura anticipata del Piano Energetico 2022-2025 e nel nuovo Piano Energetico 2025-2027 sono stati confermati i due obiettivi al 2027 e al 2030 rispettivamente del -35% e -50,2% di riduzione delle emissioni dirette di gas serra (Scope 1) insieme all’obiettivo di incrementare il numero di impianti di energia da fonti rinnovabili.

Il piano di transizione complessivo del Gruppo BPER Banca, come richiesto dal D. Lgs. 125/2024, è in corso di perfezionamento. Gli impegni climatici del Gruppo BPER Banca sono al momento fissati all’interno del “Piano di decarbonizzazione”, con riferimento agli obiettivi Net Zero sul portafoglio crediti e all’interno del “Piano Energetico 2022-2030”. Tra le iniziative pianificate, nel secondo trimestre 2025 si procederà alla definizione degli obiettivi riferiti agli investimenti proprietari della Banca.

Tale piano sarà predisposto tenendo conto delle evoluzioni regolamentari in atto, tra cui le “Guidelines on the management of environmental, social and governance (ESG) risks” di EBA, che richiedono alle istituzioni, a partire dall’11 gennaio 2026, di sviluppare piani specifici per affrontare i rischi derivanti dalla transizione, effettuando considerazioni di rischio ESG prospettiche nelle loro strategie e nei processi di gestione del rischio, considerando anche i framework già presenti nell’Unione Europea, inclusi CSRD, il Regolamento sulla Tassonomia EU, Pillar 3 e quelli volontari con NZBA e pubblicato entro dicembre 2025.

Il Gruppo BPER Banca con l’intento di portare avanti il proprio percorso di transizione verso un’economia low carbon e sostenibile e, in linea con il Piano Energetico 2022-2030, ha implementato inoltre un Sistema di Gestione Integrato Ambiente ed Energia, rispondente rispettivamente alle due norme UNI EN ISO 14001:2015 e UNI EN ISO 50001:2018 su un perimetro di 20 immobili rappresentativi.

Nel corso del 2024 il Gruppo BPER Banca ha approvato la “Policy in materia di gestione delle tematiche ambientali ed energetiche”, che individua gli impegni in materia ambientale atti a ridurre gli impatti diretti e indiretti del Gruppo BPER Banca, in particolare sotto il profilo del risparmio delle risorse e dell’attenzione verso i cambiamenti climatici. La policy definisce quindi gli impegni con riferimento alle own operations delle società del Gruppo BPER Banca, con eccezione delle società finanziarie non di credito.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai paragrafi “Piano Energetico 2022-2030”, “C&E Thematic Review”, “Il nuovo Piano industriale 2024-2027 “B:Dynamic|Full Value 2027” della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

## Revisione dei processi di Risk Management

Relativamente all’inclusione dei fattori climatici e ambientali nei processi di gestione dei rischi, nel corso del 2024, in linea con quanto pianificato e comunicato all’Autorità di Vigilanza, è proseguita l’integrazione delle tematiche ESG incluso il rafforzamento delle analisi di materialità di tali fattori di rischio nell’ambito del processo di identificazione dei rischi, l’evoluzione del Risk Appetite Framework (RAF) e dell’ICAAP con l’identificazione di Key Risk Indicators specifici e la predisposizione di analisi dedicate, l’aggiornamento dei processi di gestione dei rischi e l’integrazione del risk reporting.

Nell’integrazione dei suddetti ambiti, sono state inoltre tenute in considerazione le connessioni e le relazioni con i diversi processi aziendali impattati e gli impegni presi dal Gruppo in materia (es. Net Zero Banking Alliance - NZBA).

Tutto ciò conferma il rilievo strategico che il Gruppo BPER Banca attribuisce alle tematiche di sostenibilità, la cui gestione si traduce in impegni coerenti e concreti sia a livello di governance sia nell’attività quotidiana di tutte le funzioni aziendali.

In coerenza con il modello di business del Gruppo, le strategie perseguite ed il proprio framework di propensione al rischio, la gestione dei fattori di rischio climatici ed ambientali è stata ribadita anche nel Piano industriale 2024-2027 “B:Dynamic|Full Value 2027”. Infatti, il Gruppo BPER Banca ha definito una strategia di assunzione e gestione dei rischi con l’obiettivo di assicurare, in condizioni business-as-usual e di stress, un profilo di rischio sostenibile e coerente con il proprio modello di business e con il contesto di mercato. Pertanto, la strategia tiene anche conto delle attività finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, con la consapevolezza che le implicazioni dei rischi connessi a fattori ESG sugli individui e sulla performance delle imprese necessitano di una gestione aziendale attenta e responsabile. Tali fattori sono integrati tenuto conto delle esigenze di mercato, delle novità normative, delle aspettative del Supervisor e dei diversi stakeholder, al fine di individuare quelle azioni gestionali di breve e di medio-lungo termine che possano mitigare i rischi derivanti dal perseguimento degli obiettivi di sostenibilità definiti.

Nell’ottica di continuo adeguamento a quanto previsto dall’Autorità di Vigilanza sono in corso attività di valutazione di possibili ambiti di miglioramento in coerenza alle più recenti disposizioni normative emanate dell’EBA nell’ambito della gestione dei fattori ESG e delle analisi di scenario.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo “Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti legati al clima (E1 – IRO1)” della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

### Strategia e processi aziendali

#### b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali.

Al fine di attuare un’efficace strategia climatica/ambientale capace da un lato di gestire i rischi e dall’altro di moltiplicare le opportunità, il Gruppo BPER Banca ha identificato nel proprio approccio alcuni capisaldi finalizzati a riorientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili, al fine di realizzare una crescita sostenibile e inclusiva.

Di seguito azioni e obiettivi legati alle tematiche ambientali presenti nel vigente Piano industriale:

- integrazione dei criteri ESG nel processo di valutazione del credito della banca;
- supporto alla “Just Transition” di aziende e famiglie migliorando l’offerta ai clienti anche attraverso la definizione di un plafond di oltre Euro 7 miliardi per prodotti ESG Corporate e Retail, l’incremento dell’offerta di investimenti ESG (45% di AuM ESG) e l’emissione di Green Bond per almeno Euro 1 miliardo;
- obiettivo di riduzione delle emissioni dirette pari a -35% al 2027 (con baseline 2021) tramite le attività di efficientamento energetico contenute nel Piano Energetico e la riduzione delle emissioni finanziate in linea con i commitment presi a seguito all’adesione alla NZBA;
- interventi per favorire il miglioramento delle competenze ESG grazie ad attività di coinvolgimento e di formazione mirate ai dipendenti (almeno il 60% annuo di dipendenti formati su tematiche ESG).

### Net Zero Banking Alliance

Nel mese di marzo 2022 il Gruppo BPER Banca ha aderito alla Net Zero Banking Alliance (NZBA), con l’obiettivo di azzerare le emissioni entro il 2050. Per raggiungere l’obiettivo finale sono previsti diversi step intermedi quinquennali, a partire dal 2030, relativi sia al portafoglio crediti sia al portafoglio di investimento in attività finanziarie.

A seguito dell’adesione, BPER Banca ha definito obiettivi di decarbonizzazione dei propri portafogli su sei dei dieci settori ad alta impronta di carbonio individuati dalla NZBA, in linea con le ambizioni della Banca a sostegno della transizione sostenibile e alle tempistiche definite dall’Alleanza, elencati di seguito:

#### Agosto 2023

- Produzione di energia elettrica: riduzione del 36% dell’intensità emissiva ponderata delle controparti in portafoglio, da una base di 256 chilogrammi di CO<sub>2</sub> equivalenti per megawattora (256 kg CO<sub>2</sub>e/MWh) al 2022 a un valore medio di 165 chilogrammi di CO<sub>2</sub> equivalenti per megawattora (165 kg CO<sub>2</sub>e/MWh) al 2030;
- Petrolio e Gas: riduzione del 29% delle emissioni finanziate da BPER Banca entro il 2030, a partire da una base di 464 mila tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti (464 mila tCO<sub>2</sub>e) nel 2022.

#### Dicembre 2024

- Ferro e Acciaio: riduzione del 27% dell’intensità emissiva a livello di esposizioni di portafoglio, da una base di 275 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti per milioni di Euro di esposizione nel settore (275 tCO<sub>2</sub>e/€mln) al 2023 a un valore medio di 201 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti per milioni di Euro di esposizione nel settore (201 tCO<sub>2</sub>e/€mln) al 2030;
- Alluminio: riduzione del 24% dell’intensità emissiva a livello di esposizioni di portafoglio, da una base di 460 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti per milioni di Euro di esposizione nel settore (460 tCO<sub>2</sub>e/€mln) al 2023 a un valore medio di 350 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti per milioni di Euro di esposizione nel settore (350 tCO<sub>2</sub>e/€mln) al 2030;

- Immobili commerciali: riduzione del 47% dell'intensità emissiva a livello di immobile finanziato, da una base di 37 chilogrammi di CO<sub>2</sub> equivalenti per metro quadro (37 kgCO<sub>2</sub>e/m<sup>2</sup>) al 2023 a un valore medio di 19 chilogrammi di CO<sub>2</sub> equivalenti per metro quadro (19 kgCO<sub>2</sub>e/m<sup>2</sup>) al 2030.

Maggio 2025

- Agricoltura: riduzione del 63% dell'intensità emissiva a livello di portafoglio, da una base di 66,3 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti per milioni di Euro di esposizione nel settore (66,3 tCO<sub>2</sub>e/€mln) al 2024 a un valore medio di 24,5 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti per milioni di Euro di esposizione nel settore (24,5 tCO<sub>2</sub>e/€mln) al 2030.

In merito al settore del Carbone, BPER Banca gestirà in ottica di phase-out la propria esposizione, evidenziata come non rilevante sin dai tempi dell'adesione e sulla quale comunque la Banca – sin dal 2023 - ha previsto politiche restrittive, come disciplinato nella "Policy ESG in materia di concessione del credito".

Per i restanti settori individuati dall'Alleanza e non oggetto di pubblicazione si precisano le seguenti motivazioni:

- Cemento: per la ridotta rilevanza in termini di esposizione e per la necessità di interventi strutturali necessari per la decarbonizzazione del settore che esulano dal controllo diretto della Banca;
- Trasporti: per la limitata rilevanza in termini di esposizione, nonché per la ridotta applicabilità delle metodologie di target setting alle controparti effettivamente presenti nel portafoglio del Gruppo;
- Immobili Residenziali: vista l'elevata esposizione e in linea con altri peer, il Gruppo ha deciso per il momento di continuare a monitorare il proprio portafoglio ma non comunicare un obiettivo che non sarebbe raggiungibile se non in presenza di efficaci politiche pubbliche.

L'attività di definizione dei target è stata svolta dal Gruppo BPER Banca tramite l'attivazione di un processo di calcolo delle emissioni di portafoglio (cosiddette emissioni finanziarie). Il meccanismo di attribuzione delle emissioni dei clienti è basato sul valore dei finanziamenti erogati, tramite l'apposita analisi delle esposizioni della Banca e dell'allineamento delle stesse alle traiettorie di decarbonizzazione previste dagli scenari Net Zero raccomandati dalla stessa NZBA.

Il calcolo dei target, al 2030, si riferisce direttamente allo scenario Net Zero 2050 definito dall'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE) e in linea con i requisiti dell'Alleanza.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo "L'adesione alla Net-Zero Banking Alliance" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

## Strategia e processi aziendali

### c) Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE.

Il Gruppo BPER Banca, da oltre un triennio, ha integrato le logiche ESG anche nelle politiche di investimento del portafoglio di proprietà e ne monitora l'evoluzione. Ha provveduto a modificare le modalità di gestione, attribuendo un peso maggiore ai fattori che favoriscono una crescita sostenibile, attenta alla società e all'ambiente dotandosi, da dicembre 2022, di una specifica "Policy in materia di investimenti ESG nella Gestione del Portafoglio di Proprietà". Continueranno ad aumentare, quindi, le risorse destinate alle emissioni obbligatorie collocate da imprese con le migliori prassi ambientali, sociali e di governance che verranno privilegiate in caso di decisione di investimento. I criteri adottati prevedono di privilegiare, a parità di altre condizioni, emittenti con Rating ESG almeno pari a BB (secondo la scala MSCI). Per maggiori dettagli si rimanda al sito istituzionale <https://group.bper.it/sostenibilita/policy-e-codice-etico>. L'obiettivo principale, infatti, continua ad essere la valorizzazione della responsabilità sociale delle imprese e il miglioramento della gestione del rischio finanziario e reputazionale. Il Gruppo BPER Banca, si impegna dunque a contribuire in primo luogo ad uno sviluppo economico sostenibile privilegiando, nelle proprie scelte di investimento e in generale nella gestione del portafoglio finanziario, le imprese che adottano prassi virtuose centrate sull'impiego di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente, sulla garanzia di condizioni di lavoro inclusive e attente ai diritti umani e sull'adozione dei migliori standard di governo d'impresa. Condotte aziendali inappropriate possono generare costi e rischi non solo per le singole imprese ma per il sistema economico nel suo insieme e riflettersi negativamente, talora anche nel breve periodo, sulla stabilità finanziaria e sulla crescita economica. Viceversa, come confermato da un'ampia letteratura e da studi empirici, le imprese attente ai fattori ESG sono generalmente meno esposte a rischi operativi, legali e reputazionali, e sono più orientate all'innovazione e all'efficienza nell'allocazione delle risorse; per questo motivo sono valutate come più interessanti dagli investitori e beneficiano di un minore costo del capitale. Il Gruppo BPER Banca pone inoltre particolare attenzione, nella scelta degli investimenti, alle emissioni di Stati, Agenzie Governative ed Enti Sovranazionali classificati come ESG. A partire dal secondo semestre 2025, a seguito di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il Comitato Finanza valuterà e proporrà le attività di gestione del portafoglio di strumenti finanziari del Gruppo con riferimento anche all'ammontare di portafoglio desiderato con Score ESG.

Al 30 giugno 2025 il Gruppo detiene un portafoglio finanziario complessivo di Euro 31,4 miliardi di cui circa il 7,6% (9% al 31 dicembre 2024, 9% al 30 giugno 2024 e 8,4% al 31 dicembre 2023) con caratteristiche ESG (Environmental, Social e Governance). Nello specifico il “Portafoglio con Score ESG” include i Social Bond, i Green Bond, i Sustainability Bond, i “Sustainability Linked” Bond, i Fondi azionari di Etica Sgr e gli investimenti azionari ponderati per uno “scoring ESG”.

Con particolare riferimento agli investimenti “Green” al 30 giugno 2025 gli stessi erano pari a circa Euro 1,2 miliardi, ossia pari a circa il 3,8% del totale portafoglio.

BPER Banca e le Società del Gruppo si affidano a data provider esterni con l’obiettivo di individuare per singolo investimento un rating ESG e poter disporre di un’analisi specifica per le tematiche ambientali, sociali e di governance (es. score ESG dei principali information provider).

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo “Azioni in materia di investimenti ESG nella Gestione del Portafoglio di Proprietà” della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

## Strategia e processi aziendali

### d) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali.

Il Gruppo BPER Banca sviluppa e adotta un approccio volto ad identificare e valutare i potenziali rischi climatici e ambientali, reputazionali, operativi, e altri rischi ESG derivanti da finanziamenti in realtà operanti in settori controversi, coinvolte in gravi eventi che abbiano comportato o possano comportare impatti negativi sulla valutazione della controparte, con particolare attenzione agli impatti sul merito creditizio; al contempo, intende cogliere l’opportunità di indirizzare e supportare il percorso di transizione. Di seguito sono esposte le principali politiche e integrazioni procedurali che, in ambito creditizio, sono applicate nel Gruppo BPER Banca al 30 giugno 2025.

#### Policy ESG in materia di concessione del credito

Il Gruppo BPER Banca ha aggiornato, a giugno 2024, la propria Policy ESG in materia di concessione del credito. L’aggiornamento della Policy ha consentito di esplicitare, anche nei confronti della clientela, il riferimento alla Net-Zero Banking Alliance per i settori su cui il Gruppo ha comunicato obiettivi di riduzione delle emissioni finanziate, nonché la crescente attenzione agli impatti legati ai fattori ESG, in linea con quanto definito dai Principles for Responsible Banking. Sono stati introdotti i principi applicabili ai settori delle infrastrutture, dell’agricoltura, della silvicoltura e pesca, del real estate e delle attività manifatturiere, oltre alla modifica dei criteri di valutazione per i settori ‘Energia Elettrica’ e ‘Petrolio e gas’, già normati nella precedente versione, garantendo in tal modo un’ampia copertura del portafoglio crediti verso le imprese, nonché del portafoglio garantito da asset immobiliari.

Nel corso del 2024 sono stati inoltre integrati gli elementi ESG nella definizione della strategia di controparte su tutti i settori previsti dalla Policy ESG in materia di concessione del credito: Carbonio, Energia Elettrica, Attività estrattive, Petrolio e Gas, Difesa, Trasporti, Attività Manifatturiere, Infrastrutture e Agricoltura, Real Estate e Gioco d’azzardo (vedasi dettaglio in Tabella 1, lettera m).

#### Integrazione di fattori ESG nelle politiche creditizie

Il complessivo framework delle politiche creditizie già dal 2023 è stato oggetto di una revisione che ha determinato l’evoluzione dalle precedenti indicazioni a livello settoriale/geografico a una strategia creditizia micro-fondata a livello di controparte. Le indicazioni della strategia possono essere tendenzialmente espansive o restrittive, secondo un modello di notching che considera diversi elementi rilevanti sotto il profilo creditizio (ad es. posizionamento settoriale, redditività e patrimonializzazione dell’impresa cliente, redditività della relazione, ecc.). Nel modello di notching sono stati integrati anche elementi ESG (in primis correlati alla rilevazione di esposizione ai rischi climatici, in coerenza con il Risk Appetite Framework di Gruppo) secondo un approccio modulare e a intensità crescente, così da poter essere governati applicando maggiore o minore intensità in funzione degli obiettivi strategici di Gruppo, delle evoluzioni di mercato e normative, della tipologia di dati disponibili.

In particolare, l’integrazione della valutazione di metriche di rischio fisico e di transizione prevede l’eventuale adeguamento della strategia creditizia, tenendo in considerazione elementi prospettici di particolare vulnerabilità delle controparti in funzione delle politiche e normative ambientali e degli obiettivi di decarbonizzazione attualmente fissati nel contesto europeo.

In tal senso, nel primo semestre del 2025:

- la strategia assegnata a controparti operanti in via pressoché esclusiva al settore carbone, e che non hanno ad oggi sviluppato strategie di modifica del proprio business model, viene confermata come progressivo disimpegno, anche in coerenza con l’obiettivo di phase out dichiarato dal Gruppo entro il 2030 (per i paesi OCSE); si segnala che comunque l’esposizione complessiva del Gruppo BPER Banca nei confronti di questo settore è irrilevante;
- per le controparti appartenenti ai settori legati all’Oil and Gas, viene attivata una strategia di selezione selettiva in funzione del profilo emissivo di controparte, che consente di limitare a livello di portafoglio le esposizioni nei confronti delle controparti meno virtuose;

- per le controparti appartenenti al settore Produzione di Energia Elettrica, l'introduzione di indicazioni strategiche di reindirizzamento verso imprese attente al profilo emissivo ha consentito un significativo calo dell'intensità fisica del portafoglio. Il risultato raggiunto è al di sotto della traiettoria target grazie al miglioramento delle performance delle società in portafoglio che stanno progressivamente modificando il loro mix tecnologico verso fonti più sostenibili, in linea con la spinta alla decarbonizzazione del settore. Inoltre, si rileva una migliore qualità dei dati riguardanti il profilo emissivo delle controparti in portafoglio, il che ha permesso di valorizzare informazioni specifiche della controparte disponibili pubblicamente, tra cui il mix energetico prodotto dagli operatori del settore, riducendo così la dipendenza dalle stime basate esclusivamente su dati settoriali. Non è stato pertanto ritenuto necessario applicare interventi sulle strategie in quanto considerate pienamente in linea con le attese;
- per le controparti appartenenti ai settori Ferro, Acciaio e Alluminio, sui quali sono stati comunicati a dicembre 2024 i target NZBA di riduzione delle emissioni finanziate, le analisi propedeutiche sul complessivo posizionamento del portafoglio non hanno determinato l'esigenza di interventi sul meccanismo di notching, anche alla luce delle traiettorie e degli obiettivi di decarbonizzazione già dichiarati dai principali clienti del Gruppo BPER Banca, che risultano in linea con gli obiettivi dichiarati.

Oltre alla leva applicabile agendo sul meccanismo di notching a livello di controparte, specifiche azioni a supporto dell'impegno assunto a favore della decarbonizzazione delle imprese sono veicolate negli applicativi adottati in fase di concessione del credito, allo scopo di perseguire, nella relazione con la clientela appartenente ai settori normati dalla Policy ESG del credito, le migliori prassi applicabili quali:

- l'acquisizione di piani di decarbonizzazione, o impegni ufficiali alla definizione di obiettivi di riduzione delle proprie emissioni GHG e della dipendenza dai combustibili fossili;
- l'acquisizione di covenant ESG specifici, a formalizzazione degli impegni condivisi per il miglioramento dei KPI di controparte;
- il collocamento di prodotti green o sustainable-linked, a sostegno della transizione o della mitigazione del cambiamento climatico e del miglioramento dei KPI ESG delle imprese finanziate.

Le strategie single-name sono definite in funzione anche di elementi ESG - soprattutto per i settori a elevata intensità emissiva su cui il Gruppo ha già divulgato i propri obiettivi di riduzione - e portate a conoscenza di tutte le funzioni di origination e pienamente integrate negli applicativi a supporto della rete, in cui sono visibili congiuntamente alle indicazioni sintetiche della Policy ESG in materia di concessione del credito.

Inoltre, raccomandazioni in merito all'acquisizione di evidenze rispetto al livello di copertura assicurativa delle imprese clienti contro eventi estremi, non esclusivamente di carattere climatico (es. terremoto, alluvione, frana, ecc.), sono veicolate negli applicativi creditizi a fronte di livelli stimati di esposizione al rischio non irrilevanti. In tal senso, gli accordi distributivi e le sinergie con i partner assicurativi consentono di meglio indirizzare strategie di mitigazione del rischio fisico.

### **Coinvolgimento della clientela corporate e raccolta dati delle imprese**

Sin dal 2022, il Gruppo BPER Banca ha attivato diverse iniziative di coinvolgimento della clientela corporate allo scopo di contribuire alla diffusione della consapevolezza sulle tematiche relative alla sostenibilità. Il Gruppo BPER Banca riconosce infatti il ruolo strategico e prioritario del sistema bancario anche riguardo alla diffusione di informazioni utili ad avviare percorsi virtuosi tra le PMI e conferma con questa iniziativa il suo impegno ad assistere la propria clientela nel percorso di transizione. Per acquisire i dati ESG più rilevanti nella valutazione delle imprese clienti, il Gruppo BPER Banca ha anche avviato una collaborazione con primario infoprovider finalizzata alla somministrazione di questionari ESG alla propria clientela attraverso uno strumento di mercato che consente all'impresa stessa di ottenere un feedback immediato, espresso da uno score ESG, sul proprio posizionamento, e che può essere condiviso anche con altri player. Sono state avviate sin dal 2023 campagne mirate di raccolta dei dati ESG, coinvolgendo direttamente le imprese clienti allo scopo di ingaggiare, in esito alla valutazione, un proficuo dialogo sulle esigenze delle singole realtà imprenditoriali. Tutto ciò anche allo scopo di ridurre gradualmente il ricorso a proxy settoriali nella valutazione delle imprese, sia per la definizione della traiettoria di decarbonizzazione del Gruppo BPER Banca stesso che nei processi di risk management e concessione del credito, anche in accordo con quanto richiesto dalle Autorità di Vigilanza bancaria.

Il Gruppo inoltre ha partecipato ai lavori del tavolo MEF "Dialogo di sostenibilità tra PMI e banche", finalizzato a una semplificazione dell'interlocuzione tra banche e imprese e alla riduzione dell'impatto della disclosure ESG, soprattutto nei confronti delle controparti non soggette a obbligo di rendicontazione di sostenibilità.

Con riguardo a quest'ultimo aspetto, le recenti semplificazioni introdotte nella normativa di riferimento, che hanno sollevato le PMI da obblighi normativi di disclosure, rafforzano il convincimento dell'importanza di proseguire nell'"engagement" delle controparti.

### **Target Net Zero: uno strumento a supporto del calcolo delle emissioni e della definizione dei piani di decarbonizzazione delle PMI**

Il Gruppo BPER Banca, inoltre, a specifico supporto delle PMI, ha sviluppato un innovativo servizio progettato in partnership con un primario Gruppo di consulenza aziendale allo scopo di offrire, gratuitamente, il calcolo delle emissioni GHG di scopo 1 e 2 ai propri clienti secondo il GHG Protocol (modalità "Calcola"). Inoltre, è possibile individuare una traiettoria di decarbonizzazione su misura e sviluppare un piano di investimenti per la riduzione delle emissioni secondo i principi SBTi (modalità "Riduci"), eventualmente affiancati anche dal supporto finanziario del Gruppo BPER Banca.

Entrambe le funzionalità offerte possono essere attivate dalla clientela BPER Banca accedendo al sito dedicato dall'internet banking o dal sito istituzionale del Gruppo.

### **Integrazioni delle analisi ESG nel processo di concessione del credito**

Nel corso del 2024 le informazioni relative alla clientela imprese sono state integrate con una sezione dedicata ai profili ESG in modo da consentire al gestore di analizzare le principali caratteristiche sotto il profilo di sostenibilità della controparte, sia in funzione del settore di appartenenza che delle informazioni puntuali, raccolte anche tramite i questionari ESG.

Oltre all'applicabilità della Policy ESG del credito in funzione del settore di operatività dell'impresa cliente, vengono evidenziati specifici score di rischio fisico e di transizione, coerenti con le metriche assunte a livello di portafoglio complessivo in Risk Appetite Framework. Viene inoltre offerta la possibilità di una vista sintetica delle eventuali aree di criticità tramite uno score ESG di controparte, che esprime con un indicatore semaforico il posizionamento della controparte in tutti i KPI di valutazione delle aree ambientali, sociali e di governance definiti dall'EBA, anche in funzione del settore di appartenenza.

Per le controparti più rilevanti, le relazioni commentate effettuate da analisti specializzati sul bilancio finanziario a livello individuale o consolidato dei clienti, sono corredate anche dall'analisi della rendicontazione di sostenibilità (in precedenza DNF) delle imprese clienti, ove presente.

Gli applicativi di concessione creditizia, in coerenza con i principi sopra esposti, sono stati integrati per fornire evidenza di "best practices ESG", che sono volte a premiare il collocamento di finanziamenti green, allineati alla Tassonomia o sustainable-linked, o a incentivare finalità di riqualificazione del patrimonio immobiliare del cliente.

In particolare, in caso di finanziamenti ipotecari sono verificate le finalità del finanziamento, premiando le attività di riqualificazione degli edifici esistenti, soprattutto se appartenenti alle classi energetiche peggiori (F o G). A partire da dicembre 2024, le best practices ESG sono integrate per tutte le banche e società del Gruppo allineate informaticamente.

### **Processo di valutazione e rivalutazione dei collateral immobiliari**

È stato inoltre rafforzato il processo di valutazione e rivalutazione dei collateral tenendo conto dei potenziali effetti derivanti dall'esposizione al rischio fisico e/o di transizione. In tal senso, è stato dato mandato specifico ai provider per l'acquisizione di informazioni di dettaglio, oltre che la raccolta dell'APE, relativamente ad esempio ad eventuali elementi di esposizione o mitigazione dei rischi fisici emersi in sede di sopralluogo, alla situazione dell'immobile e se sia stato oggetto di recenti ristrutturazioni, in particolare se indirizzate ad efficientamento energetico.

Per quanto riguarda l'acquisizione dell'APE sugli immobili acquisiti a garanzia, è pienamente integrato il processo con riferimento a tutti i possibili momenti di contatto con il cliente - in fase di richiesta del finanziamento, con consegna al gestore della relazione; in sede di perizia, con consegna al perito; in fase di rinnovo delle esposizioni in capo al cliente.

Le informazioni acquisite e necessarie per una opportuna valutazione dei collateral, sono integrate proceduralmente nell'applicativo utilizzato anche in fase di istruttoria per la raccolta delle informazioni relative agli immobili proposti a garanzia. Le perizie su immobili residenziali sono inoltre condotte secondo un processo "tassonomico", che consente di acquisire, grazie al sopralluogo del perito, tutti gli elementi utili a individuare con certezza sin dalla primissima fase se l'immobile, in funzione della finalità, corrisponda ai requisiti tassonomici e quindi possa contribuire al Green Asset Ratio del Gruppo. Inoltre, a partire dal gennaio 2024, le informazioni sull'immobile finanziato che fanno particolare riferimento agli elementi di valutazione tassonomica oltre ad essere valutate dai periti incaricati sono acquisite all'interno dei sistemi informativi.

### **Rilevazione dell'allineamento tassonomico delle esposizioni**

Il Gruppo BPER Banca si è dotato di specifici processi ai fini della rilevazione dell'allineamento tassonomico delle esposizioni. Oltre al processo sopra esposto in riferimento al credito immobiliare, sono stati integrati i processi di concessione e di monitoraggio attraverso l'evoluzione degli applicativi già in uso e l'introduzione di un nuovo applicativo dedicato alla valutazione nel dettaglio dei requisiti previsti dalla Tassonomia UE delle esposizioni creditizie in logica di progressiva estensione per prodotto e segmento a partire dai prodotti green che prevedono un obiettivo ambientale e dalle esposizioni di fascia "Corporate & Investment Banking".

Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo "Rilevazione dell'allineamento tassonomico delle esposizioni" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

### **Coinvolgimento della Supply Chain**

Dal 2019 al 2021 il Gruppo BPER Banca, al fine di rafforzare l'approccio responsabile nella catena di fornitura, ha realizzato, in collaborazione con il Consorzio ABC, un progetto di engagement dei fornitori al fine di assegnare un Rating di Sostenibilità ai primi n. 200 fornitori del Gruppo. Il progetto pilota prevedeva un sistema di valutazione realizzato tramite audit documentale a valle del quale il singolo fornitore ha ricevuto gratuitamente un rating ESG.

Terminata la fase pilota di engagement (Piano industriale 2019-2021), si è revisionato l'intero processo di procurement al fine di tenere conto anche delle tematiche ESG, con l'obiettivo di selezionare sia le imprese fornitrici che i prodotti acquistati. Il progetto Green Procurement inserito nel Piano industriale 2022-2024, relativo all'integrazione dei criteri ESG nei processi di acquisto e gestione dei fornitori, si è sviluppato partendo dall'esigenza di riallineare gli acquisti e i consumi aziendali.

In tale contesto, sono stati introdotti nuovi i criteri di valutazione dei fornitori e delle forniture che tengono conto anche degli elementi relativi all'ambito ESG. In particolare, tali criteri trovano applicazione nei seguenti moduli applicativi:

- modulo gare: sono stati introdotti dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) per ambito merceologico al fine di tenerne conto, insieme agli altri elementi, nelle gare di fornitura per l'approvvigionamento di beni e servizi;
- modulo Vendor Management: il nuovo processo di accreditamento nell'albo fornitori BPER prevede la compilazione di un questionario con una sezione dedicata agli elementi ESG, dove vengono raccolti dati e certificazioni che contribuiscono alla valutazione complessiva del fornitore;
- modulo Contract Management: processo di creazione, formalizzazione, esecuzione e gestione dei contratti finalizzata a massimizzare le performance operative e finanziarie di un'impresa attraverso una corretta e trasparente formalizzazione del rapporto con il fornitore.

Questa progettualità è stata ideata per identificare e collaborare con i fornitori che condividono gli stessi valori del Gruppo, al fine di generare un impatto significativo sia per il business che per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità lungo tutta la catena del valore.

Nel 2023 sono stati recepiti i criteri e gli elementi ESG nelle varie fasi di processo di acquisto, che hanno trovato consolidamento nel corso del 2024, in particolare per quanto riguarda le fasi di accreditamento e valutazione dei fornitori, gestione delle gare e dei contratti.

L'obiettivo della progettualità che è stata messa a terra ha avuto, tra gli altri, l'obiettivo di identificare e collaborare con i fornitori che condividono gli stessi valori del Gruppo, al fine di generare un impatto significativo sia per il business che per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità lungo tutta la catena del valore.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al par. 4.1.3 "Gestione dei rapporti con i fornitori, comprese le prassi di pagamento" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

## Governance

### e) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione.

La Board governance del Gruppo BPER Banca relativamente ai temi climatici è assegnata a tre organi aziendali: il Consiglio di Amministrazione (C.d.A.), il Comitato endoconsiliare di Sostenibilità e il Comitato Controllo e Rischi. Il C.d.A. definisce le linee guida e le strategie del Gruppo relativamente alle tematiche di sostenibilità e clima. È compito del C.d.A. approvare la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, il Piano industriale, il Risk Appetite Framework e le politiche di governo dei rischi, integrando nel tempo elementi riguardanti la materia ESG e clima.

Ciascuna delle aree di operatività del Gruppo appare, nel complesso, presidiata in misura adeguata e con professionalità specifiche in grado di assicurare una gestione efficace e consapevole della medesima.

Tutti i componenti degli Organi sociali sono in possesso dei requisiti di professionalità e di competenza previsti dalla normativa applicabile. In particolare, i Consiglieri di Amministrazione e i Sindaci hanno complessivamente maturato un'adeguata esperienza presso società, quotate e non quotate, operanti nel settore creditizio, finanziario o assicurativo.

In C.d.A. e in Collegio sindacale è quindi presente un mix di conoscenze, competenze ed esperienze che consente agli esponenti di comprendere le principali aree di business, le caratteristiche dei territori in cui operano la Banca ed il Gruppo ed i rischi ai quali la Banca e il Gruppo sono esposti, ivi compresi quelli afferenti alla gestione d'impresa.

I membri del Consiglio di Amministrazione del Gruppo si avvalgono di competenze in materia di sostenibilità, acquisite con le esperienze maturate nel corso del proprio percorso professionale e attraverso la partecipazione ad apposite sessioni formative. A tale riguardo, si segnala che, con l'obiettivo di rafforzare le competenze degli esponenti del C.d.A. e del Collegio sindacale in materia ESG, nel corso del 2024 si è tenuta una sessione formativa avente ad oggetto la tematica dei rischi e dei controlli soffermandosi, in particolare, sulla gestione dei rischi climatici e ambientali.

Inoltre, a seguito dell'insediamento del Consiglio di Amministrazione nominato dall'Assemblea dei Soci del 19 aprile 2024, è stato predisposto un piano formativo.

Tale programma, della durata di circa un anno, è composto da tre moduli: (i) governance, supervisione e controlli e piani di successione; (ii) gestione del rischio (identificazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione dei principali tipi di rischi del Gruppo BPER); (iii) modelli di business dell'Entità Supervisionata, pianificazione strategica, contabilità e bilanci, Risk Appetite Framework, ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process). La partecipazione al programma di formazione è aperta a tutti gli Amministratori e ai Sindaci al fine di approfondire le loro competenze sugli argomenti sopra menzionati, favorendo così un confronto sempre più approfondito e diretto nelle riunioni degli Organi Societari.

Nell'ambito di tale piano, sono stati approfonditi, tra gli altri, i temi dell'integrazione dei fattori ESG nel processo di valutazione del rischio di credito e delle aspettative di vigilanza sui rischi climatici ed ambientali. Inoltre, una sessione formativa è stata dedicata ai contenuti della CSRD, in particolare alla presentazione dei nuovi principi ESRS e al loro impatto sulla rendicontazione di sostenibilità. Ai sensi delle Regole di funzionamento, il Consiglio di Amministrazione è convocato in via ordinaria, di regola, una volta al mese. Nel 2024 ha trattato il tema Ambiente e Climate Change in n. 13 sedute su un totale di n. 19; nel primo semestre 2025 in n. 7 sedute di n. 9.

Il Comitato endoconsiliare Sostenibilità svolge funzioni di supporto alle attività del C.d.A. in materia di sostenibilità, con riflesso su tutti i processi, articolazioni e presidi aziendali attraverso i quali la Banca garantisce il perseguimento dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance. In particolare, il Comitato esamina e valuta:

- i contenuti della “Policy in materia di ESG” del Gruppo nonché della capacità della stessa di garantire, attraverso un confronto costante con tutti gli stakeholder, il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- i documenti normativi inerenti a tematiche ESG, i rapporti consuntivi e le relazioni inclusa la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità;
- eventuali segnalazioni dell'Amministratore Delegato in merito a problematiche e criticità in materia di sostenibilità emerse nello svolgimento della sua attività o di cui egli abbia avuto comunque notizia.

Il Comitato Sostenibilità ha anche un ruolo strategico in merito alla tematica ESG e clima, con compiti di valutazione del posizionamento della Banca nell'ambito delle metriche, degli indici e dei benchmark di mercato in materia di sostenibilità e delle iniziative e programmi volti a diffondere, lungo tutte le articolazioni organizzative della Banca, la cultura della sostenibilità e la consapevolezza della necessità di perseguire lo sviluppo sostenibile. L'organo si riunisce per discutere delle tematiche di sostenibilità e clima con cadenza almeno trimestrale; tale organo nel 2024 ha trattato il tema Ambiente e Climate Change in tutte le n. 10 sedute e nel primo semestre 2025 in n. 5 sedute su un totale di n. 5.

Il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi supporta il C.d.A. nel valutare gli elementi ESG che insistono sul sistema dei controlli interni, sul Risk Appetite Framework e sulle strategie per la gestione del capitale e della liquidità, nonché per tutti i rischi pertinenti della Banca e del Gruppo BPER Banca. In particolare, nel 2024 tale Comitato ha trattato il tema Ambiente e Climate Change in n. 11 sedute su un totale di n. 17; nel primo semestre 2025 in n. 8 sedute su un totale di n. 9.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 1.1.2 “Governance” della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

In tale contesto assume particolare rilevanza anche il processo di identificazione dei rischi ai quali la banca potrebbe essere esposta nell'ambito dei processi che sottendono il Risk Appetite Framework in cui è incardinata l'analisi della materialità dei fattori di rischio ESG che, sulla base dei canali di trasmissione evidenziati alle lettere l) e r), manifestano i propri effetti sui principali rischi aziendali (credito, mercato, strategico, liquidità, operativo e reputazionale).

Con particolare riferimento al rischio legale (liability risk), nell'ambito del processo di gestione dei rischi operativi, il Gruppo BPER Banca:

- identifica gli eventi di perdita operativa (raccolti tramite il processo di Loss Data Collection), connessi a fattori di rischio climatici e ambientali ovvero relativi a contenziosi in materia di clima/ambiente, attraverso tipologie di evento dedicate;
- durante il processo di Operational Risk Assessment, valuta, per il tramite di specifici scenari di rischio dedicati ai fattori di rischio climatici e ambientali, le possibili perdite derivanti da eventuali responsabilità legali.

## Governance

### f) Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno.

Il Gruppo BPER Banca, negli ultimi anni ha strutturato un percorso di sostenibilità attraverso l'adozione di una strategia integrata, in grado cioè di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale. In tal senso, rilevante è stata l'approvazione, a novembre 2022, della “Policy in materia ESG” con cui viene rafforzata ulteriormente la Governance sui temi ESG per il perseguimento del successo sostenibile.

Innanzitutto, il 14 ottobre 2021, il Consiglio di Amministrazione ha costituito, al proprio interno, il Comitato Sostenibilità, a cui è stato attribuito un ruolo di supporto alla attività del Consiglio in tema di sostenibilità, e quindi di contrasto al Climate Change, con riflesso su tutti i processi, articolazioni e presidi aziendali attraverso i quali la Banca garantisce, in ottemperanza al Principio I del Codice di Corporate Governance e ai principi elaborati dagli organismi internazionali competenti, il perseguimento dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance.

Di seguito i principali ruoli e responsabilità in materia ESG declinati nei diversi organi:

- **Comitato endoconsiliare Sostenibilità:** svolge funzioni di supporto alle attività del Consiglio di Amministrazione in materia ESG e di sostenibilità, con riflesso su tutti i processi, articolazioni e presidi aziendali attraverso i quali la Banca garantisce, in ottemperanza all'art. 1 Principio I del Codice di Corporate Governance di Borsa Italiana e ai principi elaborati dagli organismi internazionali competenti, il perseguimento dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance. In particolare, il Comitato:
  - esamina e valuta, con cadenza almeno annuale, i contenuti della Policy ESG del Gruppo nonché della capacità della stessa di garantire, attraverso un confronto costante con tutti gli stakeholders, il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;

- esamina e valuta i documenti normativi inerenti a tematiche ESG, i rapporti consuntivi e le relazioni – inclusa la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, predisposta dal Servizio ESG Strategy;
  - esamina e valuta eventuali segnalazioni dell'Amministratore Delegato in merito a problematiche e criticità in materia di sostenibilità emerse nello svolgimento della sua attività o di cui egli abbia avuto comunque notizia;
  - valuta il posizionamento della Banca nell'ambito delle metriche, degli indici e dei benchmark di mercato in materia di sostenibilità;
  - monitora le iniziative rilevanti (forum, realtà associative, momenti di studio e approfondimento) indette a livello internazionale e domestico al fine di promuovere e rafforzare la consapevolezza in materia di sostenibilità, valutandone altresì, anche in ragione della relativa attinenza ed efficacia, il grado di coinvolgimento della Banca in funzione del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
  - monitora le iniziative e i programmi volti a diffondere, lungo tutte le articolazioni organizzative della Banca, la cultura della sostenibilità e la consapevolezza, da parte delle risorse della stessa, della necessità di perseguire lo sviluppo sostenibile;
  - valuta gli scenari e i macrotrends tecnologici, ambientali, sociali, economici, politici e geopolitici destinati ad esercitare, in una prospettiva di lungo termine, un impatto significativo sulla società nel suo complesso e, per caduta, sul corporate purpose della Banca e sul suo modo di rapportarsi nei confronti della società stessa;
  - promuove e/o supporta iniziative volte ad analizzare gli scenari di cui al punto che precede;
  - riferisce al Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale sull'attività complessivamente svolta.
- **Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi:** il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi supporta il C.d.A. nel valutare gli elementi ESG nell'ambito delle più ampie valutazioni sulla strategia aziendale e sul risk appetite framework (con particolare riferimento ai processi di identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e reporting sui rischi). Il Comitato Controllo e Rischi si riunisce per discutere delle tematiche di sostenibilità e clima con cadenza regolare, tra le varie attività esamina: gli esiti del processo di identificazione dei rischi in cui sono contenute anche le analisi relative alla materialità dei fattori ESG espresse considerando gli orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine oltre che le aperture per le linee di business gestionali interne afferenti il core business (es. Retail Banking, Corporate Banking, Private e Wealth Management), la Finanza ed il Corporate Center; le policy di gestione dei singoli rischi e il reporting trimestrale sui rischi che comprende dei focus sui fattori di rischio ESG. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle lettere n e r della presente tabella.

Nell'ambito del vigente Piano industriale 2024-2027 il Gruppo BPER Banca ha integrato i temi di sostenibilità. Le progettualità con impatto ESG integrate nel Piano industriale vengono monitorate trimestralmente e sottoposte al Comitato Sostenibilità.

Ai predetti Comitati va ad aggiungersi un ulteriore Comitato, di carattere manageriale, istituito dal precedente C.d.A. nel 2020, rinominato nel 2022 **Comitato Manageriale ESG**. Tale Comitato agevola il coordinamento delle Funzioni Aziendali e di Gruppo per quanto concerne le tematiche di sostenibilità nonché supporta l'AD nella gestione delle tematiche ESG e di sostenibilità a livello sia di Capogruppo che di Gruppo. In aggiunta il Comitato monitora il posizionamento del Gruppo BPER Banca rispetto al tema della sostenibilità e dei 17 goals dell'ONU (SDGs) e promuove e gestisce la strategia ESG e i temi di sostenibilità, in coerenza con quanto definito dal Piano industriale che integra i temi di sostenibilità, con il supporto del Servizio ESG Strategy.

Il Servizio ESG Strategy conta, al 30 giugno 2025, n. 17 risorse selezionate per le specifiche competenze in materia di sostenibilità e clima. Il Servizio, come precedentemente indicato, supporta il Comitato manageriale ESG nella gestione operativa delle tematiche di sostenibilità e clima in coerenza con quanto definito dal Piano industriale che integra i temi di sostenibilità. Inoltre, lo stesso agisce trasversalmente a livello di Gruppo sulle tematiche di sostenibilità e clima, gestendo direttamente progettualità strategiche e supportando le strutture aziendali competenti al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile.

Di seguito viene riportato il dettaglio delle attività core svolte dal Servizio ESG Strategy:

- reporting di sostenibilità:
  - predisposizione della rendicontazione di sostenibilità (CSRD) con integrazione delle informazioni climate-related, precedentemente contenute nel Report TCFD;
  - predisposizione Report PRB;
  - gestione Rating ESG;
- pianificazione strategica e di sostenibilità:
  - benchmarking per individuare i trend di mercato e definire una proposta dei principali obiettivi ESG da includere nel Piano industriale nonché la partecipazione alla fase di definizione dei Progetti per la parte di competenza;
  - supporto nella definizione degli obiettivi ESG di budget;
  - definizione, monitoraggio e rendicontazione dei KPI ESG per le politiche di remunerazione;
- monitoraggio ESG:
  - monitoraggio normativo e macroanalisi degli impatti per confronto con le funzioni sui nuovi obiettivi ESG;
  - monitoraggio progetti, a Piano industriale e non, e KPI ESG, con verifica dello stato avanzamento per il raggiungimento degli stessi;
  - monitoraggio e gestione degli impatti ambientali diretti e indiretti;
  - gestione dell'attività di Portfolio Alignment per il monitoraggio dell'allineamento emissivo del portafoglio agli obiettivi di decarbonizzazione;

- gestione dati ESG:
  - mappatura delle esigenze informative in ambito ESG;
  - coordinamento processi di acquisizione/acquisto dei dati;
  - coordinamento processo di gestione del dato ESG;
  - monitoraggio normativo e macroanalisi degli impatti sulle esigenze informative;
- gestione progetti di sostenibilità ambientale:
  - gestione processi legati agli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati;
  - gestione progetti di sostenibilità di competenza e identificazione di obiettivi ESG strategici;
- coordinamento interlocuzioni con la Vigilanza e con gli stakeholder:
  - gestione delle relazioni con BCE relativamente alle tematiche di rischio climatico e ambientale e coordinamento degli esercizi trasversali in ambito ESG avviati dalla Vigilanza (es. questionari Climate e Environmental Risk BCE);
  - gestione dei rapporti e delle comunicazioni con enti internazionali per l'adesione a framework di sostenibilità e a rating ESG;
  - monitoraggio coerenza delle informazioni ESG veicolate verso l'esterno, anche attraverso il reperimento di dati e informative ESG rilevanti per una comunicazione chiara, trasparente e coerente delle politiche e delle azioni del Gruppo;
  - gestione degli impatti reputazionali relativi ai temi di sostenibilità;
- supporto ai Comitati e altre funzioni aziendali:
  - Comitato endoconsiliare Sostenibilità, sulla promozione e gestione della strategia sui temi di sostenibilità e clima;
  - Comitato manageriale ESG, nella gestione operativa delle tematiche di sostenibilità in coerenza con quanto definito negli obiettivi della pianificazione;
  - coordinamento ESG Manager e funzioni aziendali sui temi ESG;
  - tutte le strutture del Gruppo, sulle tematiche ESG anche attraverso individuazione e erogazione dei servizi di formazione e consulenza sui temi della sostenibilità e della rendicontazione di sostenibilità;
- Energy & Mobility Management:
  - proposta e supervisione delle azioni di contenimento dei consumi energetici, in ottica di sostenibilità, nei diversi ambiti di attività aziendali anche attraverso la progettazione diretta ed il lancio di iniziative Green (Energy Management);
  - gestione del Piano Energetico, definizione, coordinamento attuazione e monitoraggio degli obiettivi;
  - gestione delle attività di Mobility Management con identificazione di iniziative per la riduzione degli impatti ambientali dovuti alla mobilità business e alla mobilità casa-lavoro dei dipendenti.

Nella "Policy in materia ESG" è identificata la figura chiave degli ESG Manager, individuati all'interno delle strutture che entrano attive sui temi ESG e di cui ne rappresentano delle figure pivot, con le seguenti funzioni:

- coordinano e monitorano le attività definite per il raggiungimento degli obiettivi;
- analizzano gli impatti delle tematiche ESG nella struttura in cui operano, per le tematiche di competenza, individuandone rischi ed opportunità;
- curano la relazione con gli stakeholder con cui entrano in contatto per conto della struttura in cui operano.

Gli ESG Manager, coordinati dal Servizio ESG Strategy, si riuniscono in Tavoli ESG e coadiuvano la stessa funzione nell'implementazione delle progettualità ESG. Le figure degli ESG Manager sono n. 35 e sono presenti anche nelle Legal Entity di Sardaleasing, Bibanca, Banco di Sardegna, Finitalia e BPER Factor. Oltre agli ESG Manager, sono identificate ulteriori funzioni trasversali di supporto all'interno della Banca con specifiche competenze in materia ESG, quali a titolo esemplificativo: l'Ufficio Risk & ESG Integration, l'Ufficio Regulation & ESG Credit Adequacy, il Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision, l'Ufficio Modello di Tutela & ESG, l'Ufficio Audit Risk Governance, ESG & Property.

In particolare, il Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision – nella funzione di Dirigente Preposto – assicura la predisposizione di un adeguato processo di rendicontazione di sostenibilità e la relativa valutazione di adeguatezza e di effettiva applicazione; assicura la valutazione delle regole di redazione e di disclosure applicate alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, nonché la relativa conformità ai nuovi principi di rendicontazione (ESRS). Per maggiori dettagli rispetto ai controlli sulla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità si rimanda all'Obbligo di informativa "Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità" (GOV-5).

Il Chief Financial Officer supervisiona l'attuazione delle strategie sostenibili con il supporto del Servizio ESG Strategy. Quest'ultimo, responsabile della preparazione della Rendicontazione di sostenibilità e del coordinamento delle attività ESG, fornisce analisi e valutazione ai diversi organi interessati, inclusi il Comitato Sostenibilità e il Comitato manageriale ESG. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 1.1.2 "Governance" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

**g) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione.**

Precedentemente si sono descritti ruoli e responsabilità del Board e dei Comitati endoconsiliari con competenza sulle tematiche climate related.

Come precedentemente indicato al Comitato Sostenibilità va ad aggiungersi un ulteriore Comitato, istituito dal precedente Consiglio di Amministrazione negli ultimi mesi del 2020, rinominato nel 2022 Comitato manageriale ESG. Il relativo Regolamento di funzionamento è stato aggiornato nel 2024. Tale Comitato è composto: dall'AD (invitato permanente), dal Chief Financial Officer (CFO), che lo presiede, e da tutti i Chief della Capogruppo, oltre che dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dal Responsabile Direzione e Pianificazione e Controllo, dal Responsabile Direzione Organizzazione e dalla Responsabile del Servizio ESG Strategy. Quest'ultima, insieme al CFO, coordina le attività e le sedute del Comitato, che si riunisce di norma trimestralmente.

Il Comitato manageriale ESG ha trattato il tema Ambiente e Climate Change in tutte le n. 5 sedute del 2024 e nell'unica seduta del primo semestre 2025; in particolare oltre ad un aggiornamento sull'avanzamento delle progettualità con impatto ESG, sono stati trattati focus in merito all'integrazione dei fattori ESG nei processi del credito, del risk management, della pianificazione strategica, dei servizi di investimento.

In tal modo, ad oggi, l'evoluzione in chiave ESG della governance di BPER Banca riguarda l'intera organizzazione aziendale del Gruppo a partire dall'organo con funzione di supervisione strategica, che si avvale del supporto del Comitato Sostenibilità costituito al suo interno, per proseguire con il Comitato manageriale ESG e con il Servizio ESG Strategy che, a diretto riporto del CFO, supporta, in modo trasversale, tutte le funzioni della banca nella gestione dei temi ESG.

Nel 2022 la governance del Gruppo BPER Banca è stata fortemente rafforzata con l'approvazione, in Consiglio di Amministrazione, della "Policy in materia ESG", che individua in maniera chiara e puntuale gli impegni assunti dal Gruppo in merito ai temi di sostenibilità e cambiamenti climatici, nonché i ruoli e le responsabilità gestionali. La Policy ha l'obiettivo di favorire la diffusione della cultura di sostenibilità all'interno del Gruppo e di guidare la governance, i processi, le articolazioni e le Funzioni Aziendali, al fine di garantire il perseguimento di una crescita sostenibile con particolare riferimento alle tematiche ESG e focus sul contrasto al climate change. La Policy è stata definita sulla base delle ambizioni di sostenibilità del Gruppo BPER Banca e in coerenza con i principi delineati nel Codice di Corporate Governance di Borsa Italiana, nella documentazione di organismi internazionali competenti, nonché nelle Direttive emanate dalle Autorità di Vigilanza e organismi regolatori del settore bancario europeo, tra cui in primis EBA e BCE. Nella Policy viene identificata la figura chiave degli ESG Manager, definiti all'interno delle strutture che sono attive sui temi ESG e di cui ne rappresentano delle figure pivot, con le seguenti funzioni:

- coordinano e monitorano le attività definite per il raggiungimento degli obiettivi;
- analizzano gli impatti delle tematiche ESG nella struttura in cui operano, per le tematiche di competenza, individuandone rischi ed opportunità;
- curano la relazione con gli stakeholder con cui entrano in contatto per conto della struttura in cui opera.

Gli ESG Manager, coordinati dal Servizio ESG Strategy, sono circa n. 35, si riuniscono in Tavoli ESG e coadiuvano la stessa funzione nell'implementazione delle progettualità ESG. Le figure degli ESG Manager sono presenti nelle Legal Entity di BPER Banca, Optima, Sardaleasing, Bibanca, Banco di Sardegna, Finitalia e BPER Factor.

Infine, per le tematiche di risk management, è presente il Comitato Rischi, comitato di natura manageriale a supporto dell'Amministratore Delegato per le attività collegate alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework, delle politiche di governo dei rischi e del processo di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e delle Società ad esso appartenenti.

Tali attività includono, tra le altre, la definizione della Mappa dei Rischi di Gruppo oltre che le analisi relative ai fattori di rischio ESG che vengono rendicontate all'interno del periodico risk reporting destinato agli Organi Aziendali in cui vengono segnalati eventuali superamenti dei limiti di rischio in coerenza con i processi di escalation vigenti.

Con particolare riferimento al processo di identificazione dei rischi, i cui esiti sono rendicontati nella mappa dei rischi, sono proseguiti gli affinamenti relativamente alle modalità di identificazione e di valutazione della materialità dei fattori ESG che costituiscono ora una analisi specifica e focalizzata ad individuare quali fattori di rischio, attraverso definiti canali di trasmissione, possono essere ritenuti con un impatto materiale sui principali rischi aziendali nei diversi orizzonti temporali e considerando anche le linee di business gestionali del Gruppo. Per maggiori dettagli sui canali di trasmissione si rimanda alle lettere l) e r) della presente tabella.

## Governance

**h) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali.**

Al fine di rendere il Board e gli Organi Collegiali consapevoli dell'esposizione verso i fattori di rischio C&E e al fine di permettere loro di assumere decisioni consapevoli riguardo a tematiche di sostenibilità, il Gruppo BPER Banca, in coerenza con il Risk Appetite Framework, ha rafforzato la reportistica trimestrale sui rischi con alcuni indicatori e analisi relativi ai fattori di rischio climatici.

In particolare, il Gruppo monitora periodicamente le metriche RAF al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei risk limit assegnati inseriti all'interno delle singole Policy di governo dei rischi e, qualora opportuno, indirizzare le necessarie comunicazioni agli Organi aziendali e le conseguenti azioni di rientro. Tali metriche sono selezionate in coerenza con le scelte effettuate nell'ambito dell'ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e prevedono processi di escalation coerenti tra loro.

Nel corso del 2024 il Gruppo ha proseguito con la progressiva implementazione delle richieste di Vigilanza nell'ambito del proprio risk reporting trimestrale anche con riferimento ai fattori di rischio C&E.

Relativamente al rischio di credito sono presenti gli esiti delle analisi relative ai fattori di rischio climatico e ambientale con l'obiettivo di rappresentare il livello di esposizione del portafoglio impieghi verso imprese e dei crediti ipotecari ai fattori di rischio fisico e di transizione valutati come alti. Dal 2025 viene data anche evidenza delle analisi sul rischio ambientale, fornendo il monitoraggio dell'indicatore NRR volto a valutare l'incidenza dell'esposizione delle controparti con rischio NRR «Molto Alto» rispetto al totale delle controparti in scope (imprese).

Inoltre, con specifico riferimento ai crediti ipotecari, viene data evidenza dell'esposizione alla componente di rischio sismico e della classe di efficienza energetica degli immobili a garanzia. In particolare, nel 2024, le informazioni dedicate ai fattori di rischio climatici ed ambientali sopra citate sono state integrate con:

- la distribuzione ed evoluzione delle esposizioni soggette ai fattori di rischio Nature Related per il portafoglio Imprese;
- la distribuzione per business line dei fattori di rischio fisico, di transizione e legati ai fattori natura e biodiversità (NRR) per il portafoglio imprese ed il portafoglio crediti ipotecari.

Nel corso del primo semestre 2025, la sezione credito del risk reporting trimestrale è stata integrata con l'analisi dell'esposizione ai rischi climatici nel breve, medio e lungo periodo in riferimento al perimetro imprese NFC (Non Financial Corporation) ed al perimetro Real Estate. Tale analisi sarà aggiornata annualmente.

Per il rischio di mercato sono previste analisi forward-looking sui fattori climatici relative al settore corporate e sovereign (per natura del rischio l'apertura per business line è limitata alla Finanza).

Per il rischio operativo sono rendicontati i dati di perdita operativa connessi al manifestarsi di fattori ESG oltre agli esiti del monitoraggio degli indicatori previsti nella policy di governo di tale rischio.

Per il rischio reputazionale, ove presenti, viene data evidenza della manifestazione di tale tipologia di eventi di rischio connessi ai fattori ESG.

Si evidenzia, inoltre, come i fattori C&E siano valutati anche nell'ambito del processo ICAAP.

Tale impostazione garantisce un organico monitoraggio dell'evoluzione aziendale, consentendo al Gruppo di gestire proattivamente eventuali situazioni di criticità tali da comportare l'attivazione di eventuali azioni di rimedio.

Si evidenzia come a livello di governance le tematiche connesse ai fattori di rischio climatico e ambientale trovano trattazione, oltre che nell'ambito del Consiglio di Amministrazione e dei relativi Comitati endconsiliari, anche all'interno di comitati manageriali (es. Comitato Rischi e Comitato manageriale ESG).

## Governance

**i) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali.**

La politica remunerativa del Gruppo è allineata agli obiettivi strategici di breve e lungo periodo, volti alla creazione di valore per azionisti, dipendenti, clienti e tutti gli stakeholder del Gruppo. La politica remunerativa è definita con lo scopo di garantire, come sempre, la correlazione e coerenza tra le remunerazioni, i risultati conseguiti, le direttrici di sviluppo attese, la sostenibilità delle iniziative svolte e una sana e prudente gestione dei rischi, oltre alla conformità al dettato normativo.

In particolare, le politiche di remunerazione sostengono anche il raggiungimento di obiettivi legati alla sostenibilità ambientale attraverso l'inserimento di specifici KPI nei piani di incentivazione sia di breve che di lungo periodo che, per quanto possibile, riflettono gli impegni presi per mitigare i rischi climatici.

Nel nuovo Piano industriale 2024-2027, in linea con il percorso di ammodernamento del Gruppo, prosegue l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali, con l'obiettivo di mantenere ben focalizzata la gestione delle tematiche ESG al fine di continuare a creare valore condiviso per tutti gli stakeholder ed essere partner per i clienti nel loro percorso di transizione energetica e ambientale.

Le politiche di performance e rewarding continuano ad essere allineate alle strategie ESG di Gruppo oltre che al perseguimento dei risultati di breve e di lungo periodo, tenendo conto anche delle condizioni di lavoro di tutti i dipendenti.

Sono previsti sistemi volti a incentivare il conseguimento dei risultati di breve e di lungo periodo in modo sostenibile, attraverso:

- un piano di incentivazione di lungo termine (Piano "ILT 2025-2027"), basato su azioni BPER Banca e collegato ai target del Piano industriale, al fine di sostenere l'allineamento degli interessi dei beneficiari con quelli degli azionisti e di tutti gli stakeholder, comprendendo nei propri target oltre ad obiettivi di redditività, di efficienza operativa, di qualità del credito e ritorno degli azionisti anche obiettivi di sostenibilità (con un peso del 20%). Questi ultimi sono declinati su 3 direttrici fondamentali: Finanza Sostenibile, Investimenti (Asset under Management) ESG, Diversità e Inclusione;
- l'adozione di un sistema di remunerazione annuale c.d. MBO (Management By Objectives) volto ad incentivare il conseguimento degli obiettivi nel breve periodo, coerentemente con le direttrici strategiche.

I target del Piano ILT risultano legati a obiettivi di redditività, efficienza operativa, patrimonializzazione e sostenibilità (ESG) oltre a un obiettivo di *Total Shareholder Return*. Nello specifico gli obiettivi economico-finanziari sono integrati con obiettivi di sostenibilità, declinati su 3 direttrici fondamentali. In particolare, l'obiettivo ESG, con un peso del 20%, è composto da:

1. Finanza Sostenibile (1/3) – Plafond Finanziamenti ESG;
  2. AuM ESG (1/3) – % di prodotti ESG rispetto al total asset gestito;
  3. Diversità e Inclusione (1/3) – % di donne in posizioni di responsabilità;
- I primi due obiettivi sono inerenti a tematiche ambientali.

Il Piano di incentivazione di breve termine (c.d. MBO) descritto nella "Relazione 2025 sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti" vede una conferma del riconoscimento del peso delle componenti ESG tra gli obiettivi (il loro peso è pari al 15%). La Scheda Strategica assegnata all'Amministratore Delegato, dalla quale discendono gli obiettivi dei c.d. "Material Risk Takers" (di seguito anche MRT<sup>19</sup>), include obiettivi di natura ESG definiti secondo una metrica composita comprensiva di sei obiettivi ritenuti strategici nel breve termine quale fattore abilitante per traguardare i target ESG riconducibili ad ambiti progettuali di Piano Industriale<sup>20</sup>:

1. Crescita peso % prodotti ESG: crescita del peso percentuale degli Asset under management sostenibili rispetto al total assets gestito;
2. Plafond Credito Green: emissioni di credito specificamente destinate in ambito sostenibilità (ESG);
3. Net Zero Banking Alliance: definizione delle strategie di business per i settori Alluminio, Ferro e Acciaio, Commercial Real Estate;
4. Piano energetico: riduzione delle emissioni dirette (calcolato sulla base dell'efficacia, valutata in fase progettuale, delle attività del Piano Energetico implementate nell'anno di analisi e a partire da quanto raggiunto al 31 dicembre 2024);
5. Avanzamento nel percorso di diversità, equità e inclusione: percentuale di donne che ricoprono ruoli di responsabilità nell'organizzazione;
6. Rating ESG<sup>21</sup>: mantenimento dell'attuale valutazione<sup>22</sup> (livello individuato dal Piano industriale) dei Rating Moody's Analytics, CSA (Corporate Sustainability Assessment) S&P, CDP, Sustainalytics (Morningstar), Standard Ethics Rating.

Per gli obiettivi ESG il raggiungimento di ogni singolo obiettivo è di tipo "on/off" sulla base di precisi target quantitativi misurabili. Le soglie minima, target e massima sono rappresentate, rispettivamente, dal raggiungimento di 4, 5 o 6 obiettivi. Pertanto, la curva di payout è 50%-100%-130%.

19 Gli "MRT" sono risorse che possono avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente sulla base dei criteri previsti dalla normativa vigente. Per ulteriori informazioni: "Relazione 2025 sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti" (sezione I) paragrafo 7.3.

20 Per ulteriori dettagli sulle soglie e sulla curva di payout di questi obiettivi si rimanda alla "Relazione 2025 sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti".

21 Con i dati tempo per tempo disponibili e a parità di metodologia di valutazione. Si comunica che dal 2025 BPER Banca non riceverà alcuna valutazione da Moody's Analytics in quanto il suddetto rating è stato dismesso a dicembre 2024 e la Banca ne è venuta a conoscenza solo a Maggio 2025; pertanto tale score non potrà essere considerato nella scheda strategica MBO 2025. La permanenza degli altri rating garantisce il mantenimento dell'efficacia del KPI.

22 Mantenimento del rating all'interno dei range definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il sistema incentivante di breve termine (MBO 2025) prevede l'assegnazione di obiettivi ESG tendenzialmente al personale più rilevante (MRT) con modalità diverse a seconda che si tratti di C-Level Manager o meno, con una ponderazione generalmente tra il 10% e il 15%, eventualmente in combinazione con specifici obiettivi ESG riconducibili alla propria area di responsabilità o con gli obiettivi della c.d. "valutazione manageriale". È, inoltre, previsto un cascading anche su parte delle figure di Staff e di Semicentro diverse dal personale più rilevante con un peso indicativamente tra il 10% e il 20%. Tra gli obiettivi ESG si segnalano, in particolare, KPI legati ai prodotti collocati dalla Banca (es. impieghi ESG, mutui residenziali "green", masse gestite sostenibili) per le strutture commerciali e obiettivi come il Net Zero Banking Alliance. L'assegnazione di obiettivi ESG riguarda anche il resto della struttura aziendale: dai c.d. Apicali, scendendo ai capi servizio, talvolta anche ai capi ufficio quando direttamente ingaggiati nella realizzazione di un obiettivo specifico.

## Gestione dei rischi

### j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi.

Il Gruppo BPER Banca, nel corso del 2024, ha proseguito nell'implementazione delle attività finalizzate all'adeguamento ai principi contenuti nelle linee guida BCE sui rischi climatici ed ambientali, a conseguenza anche degli esiti della Thematic Review BCE, che hanno permesso, fra i vari interventi, di rafforzare ulteriormente il framework di gestione dei fattori di rischio C&E oltre alla loro implementazione nella strategia aziendale. Nello specifico le attività hanno riguardato, in modo trasversale, diversi processi del Risk Management Framework tra cui (i) processo di identificazione dei rischi, (ii) Risk Appetite Framework, (iii) processi di gestione dei singoli rischi e relativo reporting, (iv) processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), (v) processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP) e (vi) programma di risk forecasting e stress testing.

Di seguito si fornisce una visione complessiva che consente di definire, per i principali processi, i diversi obiettivi, frequenze, ed orizzonti temporali che li caratterizzano.

Processo	Obiettivo	Frequenza	Orizzonte temporale
<b>Identificazione dei rischi</b>	Definizione ed aggiornamento della Mappa dei Rischi del Gruppo, documento finalizzato all'identificazione dei rischi cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in ottica attuale e prospettica, che possono avere impatti significativi sull'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale del Gruppo, ostacolando il raggiungimento dei propri obiettivi strategici. La Mappa dei Rischi di Gruppo è rilevante per l'intero Risk Management Framework, in quanto pone il fondamento per l'implementazione e l'attuazione di tutti i principali processi di risk governance come il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP e le policy per il governo dei singoli rischi.	Almeno annuale	1 anno. L'analisi dell'impatto dei fattori di rischio ESG sui rischi esistenti viene effettuata su 3 orizzonti temporali (breve, medio e lungo)
<b>Risk Appetite Framework</b>	Definizione della propensione al rischio del Gruppo in coerenza con i rischi identificati all'interno della Mappa dei Rischi di Gruppo.	Almeno annuale	1 anno. 3 anni (per alcuni indicatori)
<b>Processi di gestione dei singoli rischi</b>	Misurazione, monitoraggio e reporting dei singoli rischi ai quali il Gruppo risulta esposto in coerenza con la Mappa dei Rischi di Gruppo. I processi dei singoli rischi sono formalizzati all'interno delle specifiche Policy di governo degli stessi e vengono approvate dal Consiglio di Amministrazione.	Nel continuo	Non applicabile
<b>ICAAP</b>	Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.	Nel continuo	3 anni per l'applicazione degli scenari di breve termine  30 anni per l'applicazione degli scenari climatici di breve termine
<b>ILAAP</b>	Valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità del Gruppo.	Nel continuo	3 anni
<b>Risk forecasting e stress testing</b>	Supportare i processi decisionali e di business e valutare specifici ambiti di vulnerabilità nell'esposizione ai singoli rischi.	Variabile in funzione della finalità dell'esercizio	Variabile in funzione della finalità dell'esercizio (giornaliera, mensile, semestrale, annuale e triennale)

## Gestione dei rischi

**k) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali.**

Il rischio climatico e ambientale cui il Gruppo BPER Banca fa riferimento è basato sugli standard internazionali e, con particolare riferimento alla gestione dei rischi, rilevano le definizioni di rischio fisico e di transizione riportate all'interno della Guida sui rischi climatici e ambientali pubblicate dalla Banca Centrale Europea (novembre 2020).

Il Gruppo BPER Banca ha aderito a diverse iniziative e programmi internazionali che forniscono la cornice all'interno della quale il Gruppo ispira il proprio operato e delinea le politiche per la creazione di valore condiviso di lungo periodo.

In tale contesto, il Gruppo ha aderito, nel 2021, al framework TCFD al fine di dare evidenza, in linea con gli standard e norme internazionali, del percorso intrapreso per la definizione di un efficace modello di governance, di una strategia industriale resiliente, di processi di gestione dei rischi climatici al passo con lo stato dell'arte e degli obiettivi di breve, medio e lungo periodo coerenti con gli impegni assunti dal Gruppo. Ad oggi la Task Force si è sciolta, ma i contenuti sono gestiti e saranno rendicontati in coerenza con gli standard ESRS della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2024.

Inoltre, il Gruppo BPER Banca aderisce a diversi framework internazionali come, dal 2017, al UN Global Compact, dal 2020 ai Principles for Responsible Banking, e ARCA Fondi Sgr, società del Gruppo, ha aderito agli UN Principles for Responsible Investment. La "Policy in materia di ESG" individua gli SDGs (Sustainable Development Goals) descritti dall'Agenda 2030 delle Nazioni unite su cui la Banca opera in modo proattivo, per promuovere i principi internazionali e gli obiettivi promossi dall'Accordo di Parigi. Ad integrazione, tra le iniziative promosse dalle Nazioni Unite, il Gruppo BPER Banca, riconoscendo l'importanza delle tematiche ESG e la gestione dei rischi che potrebbero derivarne, nel 2022 ha aderito alla Net Zero Banking Alliance (NZBA), con l'obiettivo di allineare il proprio portafoglio crediti e investimenti al raggiungimento dell'obiettivo "net zero" entro il 2050, integrando progressivamente, nel framework di risk management, i relativi rischi climatici e ambientali. La partecipazione a tale iniziativa consente al Gruppo di migliorare la propria gestione delle tematiche ESG per divenire più efficiente, competitivo ed essere un partner credibile e affidabile per i propri clienti nella creazione di una società più sostenibile, equa ed inclusiva.

## Gestione dei rischi

**l) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione.**

Il Gruppo BPER Banca gestisce i fattori di rischio ESG nell'ambito del proprio Risk Appetite Framework che è stato nel tempo integrato sulla base di principi legati alla priorità e alla significatività di tali fattori per BPER Banca.

Con particolare riferimento al processo di identificazione dei rischi i cui esiti sono rendicontati nella mappa dei rischi, sono proseguiti gli affinamenti relativamente alle modalità di identificazione e di valutazione della materialità dei fattori ESG che costituiscono ora una analisi specifica e focalizzata ad individuare quali fattori di rischio, attraverso definiti canali di trasmissione, possono essere ritenuti con un impatto materiale sui principali rischi aziendali nei diversi orizzonti temporali e considerando anche le linee di business gestionali del Gruppo. Gli esiti della materialità possono dare luogo alla predisposizione di presidi e processi dedicati.

Tale analisi, svolta sulla base di elementi quali/quantitativi, ha considerato i fattori di rischio «climatico fisico», «climatico transizione», «ambientale» (NRR - nature related risk) e, ove possibile, anche le componenti «social» e «governance».

L'analisi ha considerato gli effetti sui seguenti rischi: Credito, Mercato, Operativo, Reputazionale, Strategico, Liquidità. Nel seguito si fornisce una sintesi delle principali categorie di rischio a cui il Gruppo è esposto sulle quali influiscono i fattori di rischio ESG e i canali di trasmissione identificati.

## Principali categorie di rischio a cui il Gruppo è esposto sulle quali impattano i fattori di rischio ESG:

Macro categorie	Definizione
<b>Rischio di Credito</b>	Possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditizia
<b>Rischio di Mercato</b>	Rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole di elementi di mercato
<b>Rischio Operativo</b>	Rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico
<b>Rischio Reputazionale</b>	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, dipendenti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza
<b>Rischio di Liquidità</b>	Rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento (attesi ed inattesi)
<b>Rischio Strategico</b>	Rischio che variazioni nel contesto competitivo e nelle condizioni economiche del business aziendale o scelte di posizionamento competitivo/strategico sul mercato non producano i risultati attesi

## Sintesi dei canali di trasmissione dei fattori ESG:

Rischio	Driver/canali di trasmissione
<b>Credito</b>	<p>Le politiche nazionali ed europee, che prevedono incentivi e regole per costruire un sistema industriale a basse emissioni di carbonio, caratterizzato quindi da una maggiore efficienza energetica nei processi produttivi e nelle filiere, potrebbero causare sulle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- effetti diretti quali imposte basate sul livello delle emissioni di gas serra (pagamento di una Carbon Tax) o shock sui costi degli input energetici;</li> <li>- effetti indiretti dovuti al comportamento dei consumatori, al contesto competitivo al quale è esposta la filiera produttiva e agli effetti del contesto macro-economico sul mercato del capitale.</li> </ul> <p>Tali politiche porterebbero inoltre le imprese dei settori con elevate emissioni a sostenere maggiori investimenti e conseguenti oneri finanziari. L'impatto sulla marginalità e sulla leva finanziaria delle imprese può quindi comportare un possibile peggioramento del profilo di rischio delle controparti in termini di incremento della probabilità di default o delle capacità di recupero (soprattutto per le esposizioni unsecured). La transizione potrebbe inoltre definire una ricomposizione degli impieghi settoriali con effetti indiretti sul profilo di rischio del Gruppo.</p> <p>Il rischio deriva da un potenziale aumento della probabilità di accadimento e della severity di eventi climatici estremi (ad esempio, alluvioni, ondate di calore, siccità, frane, incendi, ecc.), soprattutto nel medio e nel lungo periodo, con una magnitudo maggiore qualora non dovessero essere intraprese politiche di transizione. Questi fenomeni potranno riguardare sia le imprese che i privati generando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nel primo caso danni agli asset, maggiori costi e/o interruzione dell'operatività, con conseguente perdita di marginalità;</li> <li>- nel secondo caso danni alle proprietà con conseguente riduzione del valore dei collateral a garanzia o costi inattesi per le controparti.</li> </ul> <p>Questi fenomeni potranno determinare incrementi delle probabilità di default per entrambe le tipologie di controparti e/o riduzione dei tassi di recupero su garanzie reali commerciali e residenziali, con conseguente impatto sulla LGD.</p> <p>I rischi ambientali, intesi come impatti (cambiamenti nella natura causati dall'attività commerciale o industriale che possono comportare impatti potenziali sulle funzioni sociali ed economiche) e dipendenze (aspetti dei servizi ecosistemici da cui un'organizzazione, o altri attori, dipendono per operare, ad esempio, disponibilità di acqua e altre risorse naturali), che possono determinare criticità (scarsità di fattori produttivi) o limitazioni (e.g. introduzione di pollution tax o estensione di aree naturali protette) produttive che generano un incremento di rischiosità finanziaria per determinati settori e/o singoli operatori finanziati dal Gruppo. La mancata identificazione e gestione di tale canale di trasmissione potrebbe aumentare il profilo di rischio del portafoglio crediti del Gruppo.</p>
<b>Mercato</b>	<p>Il contesto macroeconomico caratterizzato da forti politiche di transizione verso un'economia green e le eventuali ricadute di natura reputazionale possono comportare un'improvvisa ridefinizione del prezzo dei titoli di capitale, di debito e dei derivati, con particolare attenzione ai prodotti connessi ad attività e/o settori brown, con conseguente impatto negativo sul portafoglio banking e trading book del Gruppo.</p> <p>Gravi eventi connessi al rischio fisico a livello nazionale e comunitario potrebbero determinare variazioni nelle aspettative dei mercati e maggiore volatilità attesa.</p> <p>Nello specifico contesto del Gruppo, politiche di transizione ed eventi climatici avversi potrebbero avere un impatto negativo sui titoli emessi da controparti finanziarie, corporate e governative presenti nel portafoglio di proprietà, con aumento del rischio azionario e dello spread di credito.</p>
<b>Liquidità</b>	<p>Possibile impatto sul profilo di liquidità e funding qualora, a seguito di eventi ambientali, climatici avversi o per far fronte ai costi derivanti dalla transizione climatica, i clienti del Gruppo dovessero necessitare di liquidità attingendo alle linee di credito concesse.</p> <p>Ridefinizione del prezzo dei titoli in portafoglio di proprietà che potrebbe ridurre il valore delle attività liquide influenzando negativamente sulle riserve di liquidità del Gruppo.</p>

Rischio	Driver/canali di trasmissione
<b>Operativo</b>	Possibili richieste di risarcimento a seguito della vendita di strumenti finanziari non conformi ai livelli di sostenibilità dichiarati e/o non allineati alle caratteristiche previste dalla normativa di riferimento (Reg. UE 2020/852, Reg. UE 2019/2088, ecc.) o non osservanti i vincoli di trasparenza informativa in termini di adeguatezza dell'informazione fornita al cliente (c.d. "Greenwashing").
	Eventi climatici e ambientali estremi in grado di generare danni materiali ad immobili, filiali, centri di elaborazione dati potrebbero determinare potenziali impatti negativi con possibili effetti sull'operatività del Gruppo.
	Potenziali perdite operative derivanti da esecuzione di pratiche di mercato scorrette in grado di arrecare danno verso la clientela e/o le controparti, e da eventi che possono pregiudicare i rapporti con stakeholders esterni Gruppo (i.e. frode, collocamento prodotti inadeguati).
	Possibili perdite operative connesse a eventi riconducibili a incidenti e/o malattie professionali verificatosi durante l'attività operativa dovuti a mancata conformità rispetto alla normativa di riferimento in ambito previdenziale dei dipendenti.
	Possibili perdite operative e mancati guadagni derivanti dall'interruzione dell'operatività e dai costi di sostituzione di fornitori critici per la Banca.
	Possibili perdite operative riconducibili a cause intentate dal personale per questioni riguardanti retribuzioni, indennità e rapporto di impiego.
	Possibili impatti derivanti da sanzioni per il mancato rispetto della normativa riguardante le politiche e prassi di remunerazione.
<b>Reputazionale</b>	Possibili ripercussioni dovute alla percezione negativa a causa di partnership con società caratterizzate da bassi standard di sostenibilità.
	Danno reputazionale scaturito da un evento climatico critico che pregiudichi la normale operatività dell'istituto.
	Danno reputazionale determinato dalla scelta di prestare finanziamenti a società connesse con attività di inquinamento.
	Possibili decisioni, dichiarazioni o relazioni commerciali contrarie ad un sostegno di politiche di supporto al clima o all'ambiente, questioni sociali negative, bad practices di governance.
	Percezione negativa per un declassamento del rating a causa del mancato rispetto degli standard di sostenibilità.
<b>Rischio strategico/ di business</b>	Percezione negativa per possibili contenziosi legali con il personale per episodi di discriminazione (e.g. genere, etnia, religione), possibili contenziosi legali con clientela e fornitori, sanzioni da parte dell'Autorità di Vigilanza.
	In un contesto di forti politiche di transizione e di aumento della frequenza e dell'intensità di eventi fisici acuti e cronici in determinate aree geografiche, la mancata reattività e adeguamento a cambiamenti di contesto potrebbe pregiudicare la viability e la sustainability del business model. I rischi ambientali, intesi come impatti (cambiamenti nella natura causati dall'attività commerciale o industriale che possono comportare impatti potenziali sulle funzioni sociali ed economiche) e dipendenze (aspetti dei servizi ecosistemici da cui un'organizzazione, o altri attori, dipendono per operare, ad esempio, disponibilità di acqua e altre risorse naturali), possono determinare criticità (scarsità di fattori produttivi) o limitazioni (e.g. introduzione di pollution tax o estensione di aree naturali protette) produttive che generano un incremento di rischiosità finanziaria per determinati settori e/o singoli operatori finanziati dalla Banca. La mancata identificazione e gestione di tale canale di trasmissione potrebbe aumentare la volatilità dei ricavi della Banca.

Per quanto riguarda il monitoraggio ed il relativo reporting, il Gruppo monitora periodicamente le metriche RAF al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei risk limit assegnati inseriti all'interno delle singole Policy di governo dei rischi e, qualora opportuno, indirizzare le necessarie comunicazioni agli Organi Aziendali e le conseguenti azioni di rientro. Tali metriche includono anche elementi riferibili all'ambito ESG.

Nell'ambito del reporting trimestrale sui rischi, oltre agli esiti sul monitoraggio degli indicatori C&E, sono presenti specifici approfondimenti collegati al rischio credito (con analisi sul rischio fisico, di transizione ed ambientale con focus specifici anche sugli ambiti di single file review) e mercato (con analisi forward looking sui portafogli corporate e sovrani applicando differenti scenari ESG), mentre gli elementi ESG sono comunque considerati nei complessivi esiti relativi ai rischi operativi e reputazionali. Dal 2025, in ambito rischio di credito, viene data anche evidenza delle analisi sul rischio ambientale, fornendo il monitoraggio dell'indicatore NRR volto a valutare l'incidenza dell'esposizione delle controparti con rischio NRR «Molto Alto» rispetto al totale delle controparti in scope (imprese). Tali evidenze assicurano la periodica informativa agli Organi Aziendali e al Top e Senior Management sui rischi connessi a tale tipologia di fattori.

Per maggiori informazioni sul governo e gestione dei rischi si rimanda a quanto previsto ai contenuti presenti nella lettera n) della presente Tabella.

Inoltre, con specifico riferimento ai crediti ipotecari, viene data evidenza dell'esposizione alla componente rischio sismico e la classe di efficienza energetica degli immobili a garanzia.

Infine, dal 2024, la sezione dedicata ai rischi climatici ed ambientali sopra citata è stata integrata con:





- la distribuzione ed evoluzione delle esposizioni soggette a rischi Nature Related per il portafoglio Imprese;
- la distribuzione per business line dei fattori di rischio fisico, di transizione e legati ai fattori natura e biodiversità (NRR) per il portafoglio Imprese ed il portafoglio crediti ipotecari.







Nel corso del primo semestre 2025, la sezione credito del risk reporting trimestrale è stata integrata con l'analisi dell'esposizione ai rischi climatici nel breve, medio e lungo periodo in riferimento al perimetro imprese NFC (Non Financial Corporation) ed al perimetro Real Estate. Tale analisi sarà aggiornata annualmente.

## Governance



## m) Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali.

Il Gruppo BPER Banca ha aggiornato, a giugno 2024, la propria Policy ESG in materia di concessione del credito. Nell'aggiornamento sono state ulteriormente rafforzati i principi di esclusione dalla finanziabilità di specifiche operazioni/controparti particolarmente esposte a rischio di transizione, indirizzando al contempo principi di Positive screening su controparti/progetti allineati alla Tassonomia, o con piani di decarbonizzazione in linea con i target europei, e che pertanto contribuiscono ad attenuare il rischio di transizione. Si veda di seguito la tabella riepilogativa di sintesi dei principi applicati:

Settore	ATECO	Icona	Sintesi
<b>Carbone</b>	5; 8.92; 19 (escluso 19.2)		<p><b>Divieto di finanziamento per:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aziende appartenenti al settore;</li> <li>- progetti finalizzati alla costruzione o all'espansione di nuove miniere di carbone;</li> <li>- progetti finalizzati all'acquisto di aziende operanti nel settore di estrazione del carbone;</li> <li>- progetti per la trasformazione del carbon fossile in prodotti di cokeria;</li> <li>- progetti legati ad attività connesse alla commercializzazione/trading del carbone.</li> </ul> <p><b>Valutazione selettiva con Due Diligence obbligatoria per:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- linee di finanziamento finalizzate o associate alla riconversione / bonifica di siti minerari.</li> </ul>
<b>Energia Elettrica</b>	35.1		<p><b>Positive Screening</b> nei confronti di controparti con :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piano di transizione che preveda il raggiungimento del 55% di produzione di energia elettrica da FER entro il 2030;</li> <li>- almeno 50% Fatturato, Capex o Opex allineati alla Tassonomia.</li> </ul> <p><b>Valutazione selettiva</b> in assenza di piano o con soglie di produzione inferiori al 55% da fonti di energia rinnovabile entro il 2030:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nuova finanza: solo allineata alla Tassonomia UE;</li> <li>- non incremento esposizioni non finalizzate;</li> <li>- acquisizione covenant per raggiungimento entro il 2030 di quota del 55% di produzione da fonti di energia rinnovabile o riduzione intensità GHG del 30%.</li> </ul> <p><b>Divieto di finanziamento per:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- controparti con &gt; 20% della produzione di energia elettrica derivante da carbone e petrolio e assenza di piano di allineamento / transizione che preveda raggiungimento del 55% delle fonti di energia rinnovabile entro il 2030;</li> <li>- progetti finalizzati alla costruzione o all'espansione di centrali elettriche a carbone.</li> </ul>
<b>Mining</b>	7; 8 (tranne 8.92); 9.9		<p><b>Positive screening</b> in caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- soddisfacimento dei requisiti oggetto delle migliori prassi internazionali del settore;</li> <li>- progetti di promozione di innovazioni tecnologiche, in ambito estrattivo e in un'ottica di economia circolare per rafforzare la resilienza e la sostenibilità dell'approvvigionamento di materie prime critiche e/o strategiche.</li> </ul> <p><b>Valutazione con Due Diligence obbligatoria per:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- operazioni di finanziamento associate alla costruzione o espansione, riconversione o bonifica di miniere.</li> </ul> <p><b>Divieto di finanziamento per progetti o aziende minerarie che:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- effettuano attività di estrazione di amianto;</li> <li>- estraggono e commerciano diamanti grezzi provenienti da zone di guerra o che non sono stati certificati in conformità con il processo Kimberley.</li> </ul>
<b>Oil &amp; Gas</b>	6.1; 6.2; 9 (escluso 9.9); 19.2; 35.2; 46.71; 47.3; 49.5		<p><b>Valutazione selettiva per controparti che:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- abbiano adottato piani ufficiali transizione e/o uscita entro il 2040;</li> <li>- abbiano dichiarato ufficialmente o assunto impegni di transizione e/o uscita entro il 2040.</li> </ul> <p>In alternativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non potranno essere incrementale le esposizioni non finalizzate</li> <li>- potranno essere concessi finanziamenti assistiti da covenant legati alla riduzione del 30% dell'intensità emissiva GHG.</li> </ul> <p><b>Divieto di finanziamento per:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- progetti di sviluppo, costruzione ed espansione di attività di estrazione ed esplorazione dei seguenti Oil &amp; Gas non convenzionali come Sabbie bituminose (Tar Sands o Oil Sands) e Petrolio onshore/offshore e Gas offshore nella Regione Artica e nell'Area nota come "Amazon Sacred Headwaters";</li> <li>- operazioni finalizzate ad esplorazione ed estrazione di nuovi giacimenti di Oil &amp; Gas;</li> <li>- nuovi clienti operanti nel settore Oil &amp; Gas, con piani di esplorazione ed estrazione di nuovi giacimenti.</li> </ul>

Settore	ATECO	Icona	Sintesi
<b>Difesa (Armi)</b>	25.4; 30.30.02; 30.4;		<p><b>Negative screening:</b> ai sensi della L. 220/2021 è fatto divieto assoluto di finanziamento su società direttamente o indirettamente impegnate in attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni cluster di qualunque natura o composizione, o di parti di esse; nonché ricerca tecnologica, fabbricazione, vendita e cessione, a qualsiasi titolo, esportazione, importazione e detenzione di munizioni e submunizioni cluster, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse.</p> <p>Si rinvia inoltre integralmente alla "Policy di gruppo sulla regolamentazione dei rapporti delle società del Gruppo BPER Banca con gli operatori della difesa e le imprese coinvolte nella produzione e commercio di materiale di armamento".</p>
<b>Trasporto via mare - Shipping</b>	30.1; 33.15; 38.31; 50; 52.22; 52.24.2		<p><b>Positive screening per progetti di:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- navi a idrogeno o infrastrutture a combustibili alternativi;</li> <li>- elettrificazione di traghetti;</li> <li>- realizzazione di dispositivi di connessione elettrica alle banchine;</li> <li>- installazione di quadri elettrici e trasformatori;</li> <li>- modifiche al software di gestione.</li> </ul> <p>- realizzazione di infrastrutture atte ad aumentare l'uso di combustibili alternativi</p> <p>- l'elettrificazione dei porti</p> <p><b>Divieto di finanziamento per:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- controparti che non rispettino il Paris Memorandum of Understanding (MoU) sui controlli portuali;</li> <li>- navi battenti bandiera di Paesi rientranti nella Black List del Paris MoU on Port State Control per tempo vigente;</li> <li>- progetti di demolizione delle navi non in linea con la normativa europea e le convenzioni internazionali in materia (convenzione di Hong Kong sullo smantellamento sicuro delle navi);</li> <li>- operazioni su navi cisterna oltre le 200,000 tonnellate di portata lorda.</li> </ul> <p>Inoltre, saranno valutate possibili limitazioni al finanziamento in considerazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indicatori dell'intensità carbonica e/o rating internazionali (es. Carbon Intensity Indicator (CII) Rating della nave);</li> <li>- destinazione specifica del finanziamento (es. operazioni su navi cisterna adibite al trasporto di greggio -crude oil tanker- o derivati del petrolio -product tanker).</li> </ul>
<b>Trasporto via terra</b>	49.3; 49.4; 52.24.4; 52.29; 53; 77.1		<p><b>Positive screening per progetti volti a:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- supportare il rafforzamento di parco veicoli e/o</li> <li>- acquistare auto, moto o veicoli con emissioni GHG inferiori ai limiti di emissione per tempo vigenti quali criteri di vaglio tecnico per il contributo sostanziale individuato dalla Tassonomia UE.</li> </ul> <p><b>Valutazione</b> basata sui seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- alti livelli di emissioni GHG;</li> <li>- bassa efficienza energetica;</li> <li>- composizione della flotta aziendale;</li> <li>- mancato rispetto dei diritti e condizioni di lavoro.</li> </ul>
<b>Infrastrutture</b>	42.1; 42.2; 42.9; 52.21		<p><b>Valutazione approfondita per progetti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riconducibili allo sviluppo di nuove opere infrastrutturali;</li> <li>- di gestione o manutenzione, ripristino, ricostruzione, riqualificazione, ammodernamento o sostituzione di opere infrastrutturali obsolete o danneggiate;</li> </ul> <p>Comunque in linea con i principi di coerenza con le migliori prassi e le normative applicabili.</p>
<b>Gioco d'azzardo</b>	92 (Escluso 92.00.01)		<p><b>Divieto di finanziamento per:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- acquisto, costruzione, sviluppo e ampliamento di sale di gioco d'azzardo;</li> <li>- acquisto e produzione di macchinari che favoriscono il gioco d'azzardo;</li> <li>- sviluppo, diffusione, pubblicazione cartacea o digitale e attività di marketing connesse alla promozione del gioco d'azzardo;</li> <li>- nuovi clienti che favoriscono e/o promuovono il gioco d'azzardo.</li> </ul>
<b>Attività Manifatturiere</b>	10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30 (esclusi 30.1; 30.30.02 e 30.4); 32; 33.16; 33.17		<p><b>Positive screening per le controparti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- almeno 50% Fatturato, Capex o Opex allineati alla Tassonomia;</li> <li>- soggette ad obbligo di rendicontazione che abbiano assunto impegni ufficiali;</li> <li>- non soggette a obbligo di rendicontazione con accesso a prodotti e/o servizi green / sustainable.</li> </ul> <p><b>Positive screening per progetti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allineati alla Tassonomia UE;</li> <li>- di elettrificazione dei consumi o miglioramento dell'efficienza energetica;</li> <li>- switch da combustibili fossili ai combustibili rinnovabili quali idrogeno da fonti non fossili, bioenergie e fuel sintetici;</li> <li>- di riduzione / riciclo dell'acqua o degli imballaggi;</li> <li>- di cattura e stoccaggio di anidride carbonica;</li> <li>- a sostegno dell'economia circolare;</li> <li>- collaterali a iniziative nazionali o sovranazionali a supporto della transizione (es. PNRR, BEI);</li> <li>- finanziamenti Capital Light o con provvista di terzi legati a obiettivi green.</li> </ul>

(segue)

Settore	ATECO	Icona	Sintesi
<b>Agricoltura, Silvicoltura e Pesca</b>	01; 02; 03		<p><b>Positive screening per controparti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- che aderiscono a standard settoriali, certificazioni europee o internazionali;</li> <li>- dotati di Piani Assicurativi Individuali;</li> <li>- in partnership con associazioni o progetti di elevato interesse sociale.</li> </ul> <p><b>Positive screening per progetti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allineati alla Tassonomia UE e/o prodotti green dedicati;</li> <li>- coerenti con gli schemi della PAC;</li> <li>- destinati all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla riduzione delle emissioni anche finanziati tramite prodotti green o sustainable.</li> </ul> <p><b>Negative screening</b> per controparti che abbiano subito condanne in via definitiva per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- caporalato ai sensi della legislazione vigente, a livello nazionale o internazionale;</li> <li>- lavoro nero;</li> <li>- sfruttamento del lavoro in agricoltura;</li> <li>- riallineamento retributivo nel settore agricolo.</li> </ul>
<b>Real Estate</b>	41; 43; 68		<p><b>Positive screening per le controparti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- almeno 50% Fatturato, Capex o Opex allineati alla Tassonomia;</li> <li>- che aderiscono a standard settoriali, certificazioni europee o internazionali.</li> </ul> <p><b>Positive screening per progetti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allineati alla Tassonomia UE e/o prodotti green dedicati;</li> <li>- di interventi di adattamento al cambiamento climatico (mitigazione del rischio fisico).</li> </ul> <p>Valutazione di possibili limitazioni al finanziamento di immobili in classe energetica "F" o "G" che non siano oggetto di interventi di riqualificazione e/o efficientamento energetico, soprattutto in considerazione di elementi di rischio fisico particolarmente rilevanti.</p>

Le strategie creditizie single-name delle controparti appartenenti ai settori normati dalla Policy sono implementate secondo criteri ESG, soprattutto per i settori a elevata intensità emissiva, divulgate a tutte le funzioni di origination e pienamente integrate negli applicativi a supporto della rete, in cui sono visibili, congiuntamente alle indicazioni sintetiche della Policy ESG in materia di concessione del credito sopra esposte.

La definizione delle strategie creditizie single-name è integrata in funzione delle caratteristiche single-name, e sono stati rafforzati i processi di valutazione dei collateral immobiliari, indirizzando le evidenze correlate alle "Best Practices ESG" negli applicativi creditizi. Le best practices premiano le esposizioni che, dotate di obiettivi ambientali o allineate alla Tassonomia europea ai sensi del Reg. (UE) n. 852/2020, contribuiscono a reindirizzare il portafoglio verso una minore esposizione a rischi ambientali (vedasi Tabella 1 "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", lettera d).

L'adesione alla Net Zero Banking Alliance, inoltre, e il correlato processo di individuazione di specifici obiettivi di decarbonizzazione del portafoglio sui settori più rilevanti, nonché la predisposizione di un piano d'azione per il loro raggiungimento, e l'intero processo di monitoraggio periodico della distanza dai target contribuisce ad una organica attenuazione dei rischi di transizione.

Per quanto riguarda le attività svolte dalla Funzione di Gestione del rischio nel processo di identificazione dei rischi, i cui esiti sono rendicontati nella mappa dei rischi, nel corso del 2024 sono proseguiti gli affinamenti relativamente alle modalità di identificazione e di valutazione della materialità dei fattori ESG che costituiscono ora una analisi specifica e focalizzata ad individuare quali fattori di rischio, attraverso definiti canali di trasmissione, possono essere ritenuti con un impatto materiale sui principali rischi aziendali nei diversi orizzonti temporali e considerando anche le linee di business gestionali del Gruppo. Per maggiori dettagli sulle principali categorie di rischio a cui il Gruppo è esposto sulle quali influiscono i fattori di rischio ESG ed evidenza dei relativi canali di trasmissione si rimanda alla lettera l) della presente tabella.

#### n) Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali.

La gestione dei fattori di rischio C&E è stata progressivamente integrata nel Risk Appetite Framework del Gruppo BPER Banca attraverso quanto previsto nelle politiche e nei processi di governo dei principali rischi aziendali approvati dal Consiglio di Amministrazione.

#### Risk Appetite Framework

Al fine di assicurare che l'attività aziendale sia improntata a canoni di sana e prudente gestione si evidenzia la rilevanza del Risk Appetite Framework (RAF) quale strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali. Il RAF costituisce un insieme coordinato di metodologie, processi, policy, controlli e sistemi che consentono di stabilire, comunicare e monitorare la propensione del Gruppo all'assunzione dei rischi.

Il Gruppo adotta meccanismi finalizzati a consentire l'effettiva integrazione della propensione al rischio nelle attività gestionali. In particolare, il Gruppo raccorda in modo coerente RAF, modello di business, piano strategico, Capital, Funding e NPE Plan, ICAAP, ILAAP e Budget, identificando idonei meccanismi di coordinamento.

La gestione del RAF include le seguenti attività:

- individuazione dei rischi da valutare che possono avere impatti significativi sull'equilibrio economico finanziario e patrimoniale del Gruppo (Mappa dei Rischi di Gruppo);
- identificazione degli elementi attraverso cui il Gruppo esprime il proprio livello di propensione al rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici (ambiti di analisi, metriche, soglie e rischi per i quali si ritiene opportuno definire indicazioni qualitative per orientarne il presidio);
- definizione delle regole di calibrazione e quantificazione delle soglie;
- formalizzazione delle scelte assunte in ambito RAF nel documento Risk Appetite Statement (RAS);
- verifica dell'andamento dei valori di rischio effettivo (Risk Profile) delle metriche RAF rispetto ai valori di propensione al rischio e alle soglie;
- definizione ed attivazione di iter di valutazione e di escalation differenziati in funzione della tipologia di soglia oggetto di violazione;
- predisposizione del reporting periodico, rivolto agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle società del gruppo, finalizzato a fornire trimestralmente la rappresentazione sintetica dell'evoluzione dei valori di rischio effettivo (Risk Profile) rispetto alle soglie definite.

Con riferimento alle tematiche ESG in ambito RAF, si conferma la presenza di specifici indicatori progressivamente introdotti nelle Policy di governo dei singoli rischi; in aggiunta si evidenzia la presenza nel Risk appetite Statement di un indicatore relativo al declassamento del Rating ESG.

#### Politiche e processi di governo dei rischi

Il Gruppo ha ulteriormente rafforzato nel corso del 2024 i processi di governo dei rischi impattati dai fattori di rischio ESG in linea con quanto riportato nella Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2024.

Con particolare riferimento al rischio di credito, sono stati confermati in monitoraggio tre indicatori volti a valutare l'incidenza delle esposizioni verso imprese ad elevato rischio di transizione, verso imprese ad elevato rischio fisico e la quota di mutui ipotecari con immobili a garanzia ad elevato rischio fisico.

Al fine di irrobustire il framework di monitoraggio, nel corso del 2025 è stato introdotto un nuovo indicatore, in monitoraggio, volto a valutare l'incidenza dell'esposizione delle controparti con rischio NRR «Molto Alto» rispetto al totale delle controparti in scope (imprese). Tali indicatori rappresentano metriche di terzo livello del Risk Appetite Framework.

I fattori ESG sono inoltre integrati nelle metodologie di analisi degli ambiti di controllo crediti di secondo livello sia in termini di analisi relative alla Single File Review che di Collateral File Review. Gli esiti delle analisi effettuate sono inclusi nella rendicontazione periodica delle attività di controllo presente nella reportistica direzionale.

Inoltre, si evidenzia come le componenti climatiche siano considerate nell'ambito dei modelli IFRS9.

In ambito rischio di mercato è stato rafforzato l'impianto per la gestione dei fattori di rischio ESG del portafoglio di proprietà attraverso un set primario di indicatori utili per finalità di gestione del precitato portafoglio sui cui sono stati fissati specifici limiti operativi. Nella Policy di governo del rischio di mercato sono inoltre presenti specifici limiti operativi relativi al rating ESG.

Per quanto riguarda il rischio operativo sono stati definiti specifici key risk indicator relativi ai fattori di rischio climatico ed ambientali inclusivo anche di indicatori forward-looking che integreranno l'indicatore già presente di monitoraggio del numero di eventi ESG segnalati nel periodo raccolti nel processo di Loss Data Collection. Sono inoltre state indagate eventuali situazioni critiche – ad oggi non presenti – collegate agli score NRR (Nature related risk).

Per quanto riguarda il rischio reputazionale si è proceduto all'aggiornamento del “Catalogo degli scenari reputazionali” e nella individuazione di ulteriori indicatori di monitoraggio connessi ai fattori di rischio ESG.

Sul rischio strategico è stato integrato l'impianto metodologico alla base della valutazione annuale di tale rischio con quesiti qualitativi finalizzati anche alla verifica della implementazione ed attuazione della strategia per le componenti C&E sui diversi orizzonti temporali in coerenza con quanto previsto da BCE nelle “linee guida sui rischi climatici e ambientali – novembre 2020” e nelle linee guida sulla gestione dei rischi ESG.

Si evidenzia infine che il Gruppo BPER Banca continuerà, nel corso dei prossimi anni, a valutare ulteriori ambiti di intervento per evolvere ulteriormente i framework di governo dei rischi, con l'obiettivo di cogliere maggiormente le specificità connesse a tali tipologie di rischio nonché l'evoluzione regolamentare.

I fattori di rischio ESG sono stati tutti trattati coerentemente al framework di gestione del rischio aziendale di riferimento attraverso i processi di:

- identificazione dei fattori di rischio ESG e valutazione della relativa materialità;
- misurazione, valutazione e mitigazione;
- monitoraggio e reporting.

### Identificazione dei fattori di rischio ESG e valutazione della materialità

Il Gruppo BPER Banca, in coerenza con la normativa di Vigilanza prudenziale, effettua con periodicità almeno annuale il processo di identificazione dei rischi ai quali è o potrebbe essere esposto, tenuto conto della propria operatività e dei mercati di riferimento. Tale processo determina il periodico aggiornamento del documento “Mappa dei Rischi di Gruppo” che illustra la posizione relativa delle singole società del Gruppo rispetto ai rischi di Primo e di Secondo pilastro, sia in ottica attuale che prospettica.

In tale contesto, il processo di aggiornamento della long list di tutti i rischi potenzialmente impattati, prende avvio dall'identificazione e analisi dei fattori di rischio di natura sistemica e idiosincronica sulla base del contesto di riferimento, incluse le indicazioni definite dal Regolatore nell'ambito delle “SSM Supervisory Priorities”: tali rischi vengono confrontati con la realtà del Gruppo BPER Banca per stabilire quali risultino effettivamente applicabili e definire dunque la Risk Taxonomy.

I rischi inclusi nella Risk Taxonomy vengono sottoposti ad una valutazione di materialità che può tenere in considerazione obblighi normativi, l'intrinsecità del rischio all'interno del modello di business o il superamento di soglie di materialità qualitative.

I rischi che risultano essere materiali identificano la Risk Inventory (rischi materiali per il Gruppo).

In tale contesto sono proseguiti gli affinamenti relativamente alle modalità di identificazione e di valutazione della materialità dei fattori ESG nel generale processo di identificazione dei rischi che costituiscono ora una analisi specifica e focalizzata ad individuare quali fattori di rischio attraverso definiti canali di trasmissione, possono essere ritenuti con un impatto materiale sui principali rischi aziendali. La materialità implica la definizione e attuazione di specifici presidi di gestione e controllo di tali fattori in coerenza con il Risk Appetite Framework del Gruppo.

La metodologia di analisi della materialità di ciascun fattore ESG ha considerato:

- gli orizzonti temporali di breve (<3 anni), medio (5/6 anni - 2030) e lungo termine (>10 anni 2050) per i fattori collegati a rischi con riflesso sul capitale e di breve (<12 mesi) e medio/lungo (>12 mesi) per i fattori collegati alla liquidità;
- le principali linee di business della banca.

L'analisi di materialità, svolta sulla base di elementi quali/quantitativi, ha considerato i fattori di rischio «climatico fisico», «climatico transizione», «ambientale» (NRR - nature related risk) e, ove possibile, anche le componenti «social» e «governance».

L'analisi ha considerato gli effetti sui seguenti rischi: Credito, Mercato, Operativo, Reputazionale, Strategico, Liquidità. Nel seguito si fornisce una sintesi delle principali categorie di rischio a cui il Gruppo è esposto sulle quali influiscono i fattori di rischio ESG.

## Principali categorie di rischio a cui il Gruppo è esposto sulle quali impattano i fattori di rischio ESG:

Macro categorie	Definizione
<b>Rischio di Credito</b>	Possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditizia
<b>Rischio di Mercato</b>	Rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole di elementi di mercato
<b>Rischio Operativo</b>	Rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico
<b>Rischio Reputazionale</b>	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, dipendenti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza
<b>Rischio di Liquidità</b>	Rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento (attesi ed inattesi)
<b>Rischio Strategico</b>	Rischio che variazioni nel contesto competitivo e nelle condizioni economiche del business aziendale o scelte di posizionamento competitivo/strategico sul mercato non producano i risultati attesi

Di seguito una sintesi degli esiti delle analisi di materialità con evidenza dei rischi in cui l'impatto dei fattori di rischio ESG è ritenuto materiale nei diversi orizzonti temporali e l'apertura per business line.

Main-Risk	Fattori ESG	Materialità per orizzonte temporale		
		BT (3y) 2027	MT (5/6Y) 2030	LT (>10Y) 2050
<b>Credito</b>	Climatico – Fisico	X	X	✓
	Climatico – Transizione	✓	✓	X
	Ambientale	X	X	X
<b>Mercato</b>	Climatico – Fisico	X	X	X
	Climatico – Transizione	X	X	X
	Ambientale	X	X	X
	Social	X	X	X
	Governance	X	X	X
<b>Operativo</b>	Climatico – Fisico	X	X	✓
	Climatico – Transizione	X	X	✓
	Ambientale	X	X	X
<b>Reputazionale</b>	Climatico – Fisico	X	X	X
	Climatico – Transizione	X	X	X
	Ambientale	X	X	X
	Social	✓	✓	✓
	Governance	✓	✓	✓
<b>Strategico e Business</b>	Climatico – Fisico	X	X	✓
	Climatico – Transizione	X	✓	✓
	Ambientale	X	X	X
		BT < 12 m	MT > 12 m	LT > 12 m
<b>Liquidità</b>	Climatico – Fisico	X	X	X
	Climatico – Transizione	X	✓	✓
	Ambientale	X	✓	✓

### Misurazione, valutazione e mitigazione

La misurazione e/o valutazione dei rischi e la definizione degli interventi per la loro mitigazione rappresenta la fase successiva di analisi per quei rischi (e fattori di rischio) risultati materiali. Tali attività sono condotte sia attraverso analisi quantitative attraverso, ad esempio, la definizione e monitoraggio di specifici indicatori, che attraverso tecniche di valutazione qualitative.

Tali evidenze sono considerate anche nei processi di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP ed ILAAP). Attraverso tecniche quantitative di risk forecasting e stress testing il Gruppo valuta, inoltre, la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili e i potenziali effetti negativi dovuti a variazioni significative di uno o più fattori di rischio, considerati singolarmente, o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi.

L'integrazione dei fattori di rischio ESG nel framework di Risk Management svolta nel corso del 2024 ha consentito di proseguire con l'evoluzione relativa alle metriche di misurazione di tali fattori con l'identificazione di Key Risk Indicators specifici oltre alla predisposizione di analisi qualitative dedicate.

## Monitoraggio e reporting

Le fasi di monitoraggio e reporting costituiscono il quadro di riferimento che supporta la gestione dei principali processi di governo, in coerenza con il Risk Appetite Framework ed il business model sottostante il Piano industriale.

Il Gruppo monitora periodicamente le metriche RAF al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei risk limit assegnati inseriti all'interno delle singole Policy di governo dei rischi e, qualora opportuno, indirizzare le necessarie comunicazioni agli Organi aziendali e le conseguenti azioni di rientro. Tali metriche sono selezionate in coerenza con le scelte effettuate all'interno di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e condividono metodologie di calibrazione e processi di escalation coerenti tra loro.

Nel corso del 2024 il Gruppo ha proseguito con la progressiva implementazione delle richieste di Vigilanza nell'ambito del proprio risk reporting trimestrale anche con riferimento ai fattori di rischio ESG.

Relativamente al rischio di credito sono presenti gli esiti delle analisi relative ai fattori di rischio climatico e ambientale con l'obiettivo di rappresentare il livello di esposizione del portafoglio impieghi verso imprese e dei crediti ipotecari a fattori di rischio fisico e di transizione valutati come alti. Inoltre, con specifico riferimento ai crediti ipotecari, viene data evidenza dell'esposizione alla componente rischio sismico e la classe di efficienza energetica degli immobili a garanzia.

Dal 2024, la sezione dedicata ai rischi climatici ed ambientali sopra citata è stata integrata con:

- la distribuzione ed evoluzione delle esposizioni soggette a rischi Nature Related per il portafoglio Imprese;
- la distribuzione per business line dei fattori di rischio fisico, di transizione e legati ai fattori natura e biodiversità (NRR) per il portafoglio Imprese ed il portafoglio crediti ipotecari.

A partire dal monitoraggio del primo trimestre 2025, la sezione è stata inoltre arricchita dagli esiti del monitoraggio dell'indicatore NRR volto a valutare l'incidenza dell'esposizione delle controparti con rischio NRR «Molto Alto» rispetto al totale delle controparti in scope (imprese).

Sarà inoltre progressivamente integrata la rappresentazione dell'esposizione ai rischi climatici nel breve, medio e lungo periodo in riferimento al perimetro imprese NFC (Non Financial Corporation) ed al perimetro Real Estate. Tale analisi sarà aggiornata annualmente.

Per il rischio di mercato è presente una specifica sezione relativa alle analisi forward-looking sui fattori climatici relative al settore corporate e sovereign (per natura del rischio l'apertura per business line è limitata alla Finanza).

Per il rischio operativo è presente una specifica sezione relativa alle evidenze dei dati di perdita operativa connessi al manifestarsi di fattori ESG oltre agli esiti del monitoraggio degli indicatori previsti nella policy di governo di tale rischio.

Per il rischio reputazionale, ove presenti, viene data evidenza della manifestazione di eventi di rischio reputazionale connessi ai fattori ESG.

Tale impostazione garantisce un organico monitoraggio dell'evoluzione aziendale, consentendo al Gruppo di gestire proattivamente eventuali situazioni di criticità tali da comportare l'attivazione di eventuali azioni di rimedio.

Nel 2024, nell'ottica di un'adeguata identificazione e gestione dei rischi ESG, il Gruppo BPER Banca ha esteso il perimetro del monitoraggio integrando i rischi derivanti dal cambiamento climatico, ovvero i rischi che fanno riferimento alle potenziali esposizioni del Gruppo a controparti che possono contribuire o essere influenzate dal cambiamento climatico, con i rischi ambientali non legati al clima, come quelli derivanti dagli impatti sulla biodiversità, sul deterioramento del capitale naturale e degli ecosistemi cioè i così detti Nature Related Risk (NRR).

Dopo la prima mappatura del 2023, nel contesto della Valutazione di Materialità dei rischi 2024, la Banca ha condotto un'estesa analisi dei Rischi Naturali su più di 80 miliardi di Euro di esposizione finanziaria verso le imprese (coinvolgendo più di n. 210 mila aziende).

In coerenza con l'esercizio di materiality assessment di cui sopra, gli impatti dei rischi NRR sono stati valutati sul portafoglio crediti al 30 giugno 2024 considerando sia le esposizioni on-balance che off-balance.

La salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi terrestri e marini nonché la crescente attenzione verso l'economia circolare e la tutela delle risorse naturali rappresentano tematiche di crescente rilevanza, oltre che per la tutela del benessere e della salute, anche per la prosperità dei sistemi economici, spesso fortemente dipendenti dalle risorse naturali e dai servizi ecosistemici.

La misurazione e il monitoraggio dei rischi ambientali diversi dal Climate Change, come quelli legati alla biodiversità, al depauperamento dei fattori naturali e all'inquinamento, assumono dunque crescente rilevanza per il mercato e per la normativa, anche con riferimento al settore finanziario.

La BCE ritiene che gli enti creditizi debbano inquadrare i rischi climatici e ambientali nell'ambito di un approccio strategico, complessivo e lungimirante, utile a comprendere come i cambiamenti climatici e il degrado ambientale diano origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario. L'Istituto ha, tra l'altro, evidenziato nell'ambito del proprio "Climate and nature plan for 2024-2025" che esplorerà ulteriormente l'impatto dei rischi legati alla natura sull'economia, per comprenderne al meglio le possibili implicazioni per la politica monetaria e il sistema finanziario<sup>23</sup>.

Alla luce di questi elementi, nel corso del 2023, il Gruppo BPER Banca ha avviato una prima analisi diretta a:

- mappare la quota delle proprie esposizioni verso controparti operanti in settori che, sulla base dei principali framework di riferimento a livello internazionale (Taskforce on Nature-related Financial Disclosures - TNFD), si ritiene possano generare dipendenze e impatti rilevanti legati alla natura;
- comprendere gli attuali impatti e rischi legati ai temi ambientali, diversi dal Climate Change, e conseguentemente utile a supportare il Gruppo nel delineare il proprio approccio strategico nella gestione di queste tematiche.

L'analisi ha riguardato diversi aspetti, ovvero gli impatti direttamente generati dal Gruppo e quelli connessi al business, in termini di prodotti/servizi offerti ed esposizione del portafoglio creditizio e disinvestimento, al fine di produrre la mappatura "as-is" utile ad attivare il confronto con le diverse Funzioni di business e di controllo owner, con cui sono stati realizzati momenti di confronto sia a livello individuale che in plenaria.

Con riferimento ai possibili impatti diretti sulle tematiche naturali, l'assessment ha rilevato diverse buone pratiche attivate dal Gruppo BPER Banca e che evidenziano l'impegno nella tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, come indicato nella Policy in materia di ESG.

Di seguito alcuni esempi.

Con il progetto Green Procurement, inserito nel Piano industriale 2022-2024, relativo all'integrazione dei criteri ESG nei processi di acquisto e gestione dei fornitori, il Gruppo BPER Banca si propone di selezionare accuratamente gli acquisti seguendo i Criteri Ambientali Minimi (CAM) italiani ed europei.

Il Gruppo BPER Banca è inoltre impegnato nel conseguimento delle certificazioni che attestano la sostenibilità ambientale dei principali immobili.

Nello specifico per l'immobile direzionale di Ancona via Stamira, completato nel dicembre 2024, sarà perseguita la certificazione LEED la quale attesta il livello di sostenibilità di un edificio con riferimento all'intero ciclo di vita.

Analoghe attività sono state avviate per gli immobili, a uso direzionale e museale, ubicati in Napoli Via Petronio, Roma Via Bissolati e Ferrara Corso Giovecca per i quali sono in corso opere di manutenzione straordinaria che dureranno per tutto il 2025 ed è quindi prevista l'ottenimento della certificazione nel corso del 2026. Da ultimo, sul Centro Direzionale di Modena è in corso un progetto di riqualificazione di respiro triennale e a lavori ultimati (stimati nel 2027) si otterrà la certificazione LEED.

Inoltre, nel corso del 2024 BPER Banca con l'obiettivo di migliorare le proprie performance ambientali/energetiche, ha avviato e concluso un percorso che ha portato all'ottenimento delle due certificazioni rispondenti allo standard UNI EN ISO 14001:2015 (Sistema di gestione ambientale) e UNI EN ISO 50001:2018 (Sistema di gestione dell'energia) su un primo campione significativo di n. 20 immobili.

Con riferimento al business, si riscontra un incremento in costante crescita del valore erogato dei prodotti e servizi con finalità ambientali sia nel comparto retail banking, sia nell'area Corporate. Nello specifico delle analisi realizzate, particolare significatività assumono i finanziamenti del Gruppo a sostegno dell'economia circolare e a tutela delle risorse naturali, nonché il progressivo incremento dell'offerta di fondi che promuovono caratteristiche ambientali (e.g. fondi che investono in aziende allineate ai principi dell'economia circolare), così come il Fondo Arca Blue Leader che realizza investimenti sostenibili ai sensi dell'Articolo 9 del Regolamento (UE) 2019/2088, focalizzati sull'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine.

L'approfondimento di maggior rilievo ha riguardato il portafoglio crediti e investimenti su cui sono stati realizzati diversi approfondimenti.

<sup>23</sup> EBC, "Climate and nature plan for 2024-2025":  
[https://www.ecb.europa.eu/ecb/climate/our-climate-and-nature-plan/shared/pdf/ecb.climate\\_nature\\_plan\\_2024-2025.el.pdf](https://www.ecb.europa.eu/ecb/climate/our-climate-and-nature-plan/shared/pdf/ecb.climate_nature_plan_2024-2025.el.pdf)

## Valutazione della rilevanza ambientale: risultati

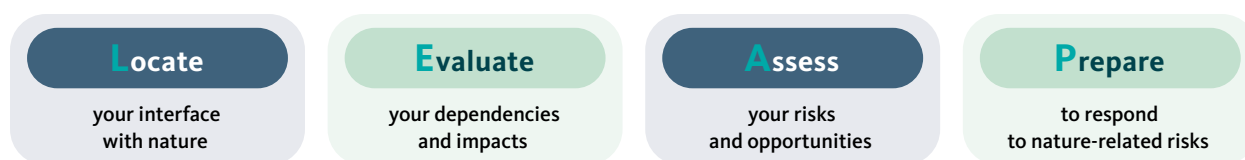
Nell'ambito del suo impegno a migliorare continuamente l'individuazione e la gestione dei rischi ESG, il Gruppo BPER Banca ha esteso il perimetro del monitoraggio degli stessi, integrando i rischi derivanti dal cambiamento climatico con i rischi ambientali non legati al clima, come quelli derivanti dagli impatti sulla biodiversità, sul deterioramento del capitale naturale e degli ecosistemi.

L'approccio alla valutazione del rischio è stato ulteriormente ampliato nel 2024 nel contesto della Valutazione di Materialità. Durante questa analisi, i rischi legati alla natura sono stati inclusi in uno studio su un'ampia popolazione di controparti.

La metodologia è incentrata sulle imprese non finanziarie clienti della Banca e tiene conto dei principali driver di rischio legati ai fattori ambientali, in termini di:

- Impatti sulla natura: cambiamenti nella natura causati dall'attività commerciale o industriale che possono comportare impatti potenziali sulle funzioni sociali ed economiche (positivi o negativi, diretti, indiretti e cumulativi);
- Dipendenze dalla natura: aspetti dei servizi ecosistemici da cui un'organizzazione, o altri attori, dipende per funzionare (ad esempio, disponibilità di acqua e altre risorse naturali ecc.).

La metodologia adottata dal Gruppo segue pratiche e linee guida fornite dalla Taskforce on Nature-related Financial Disclosures (TNFD) e, nella fattispecie, si basa sul processo "LEAP" (Locate, Evaluate, Assess, Prepare) indicato dall'associazione valutando, in particolare, la vulnerabilità del portafoglio creditizio in relazione ai rischi ambientali.



### Locate

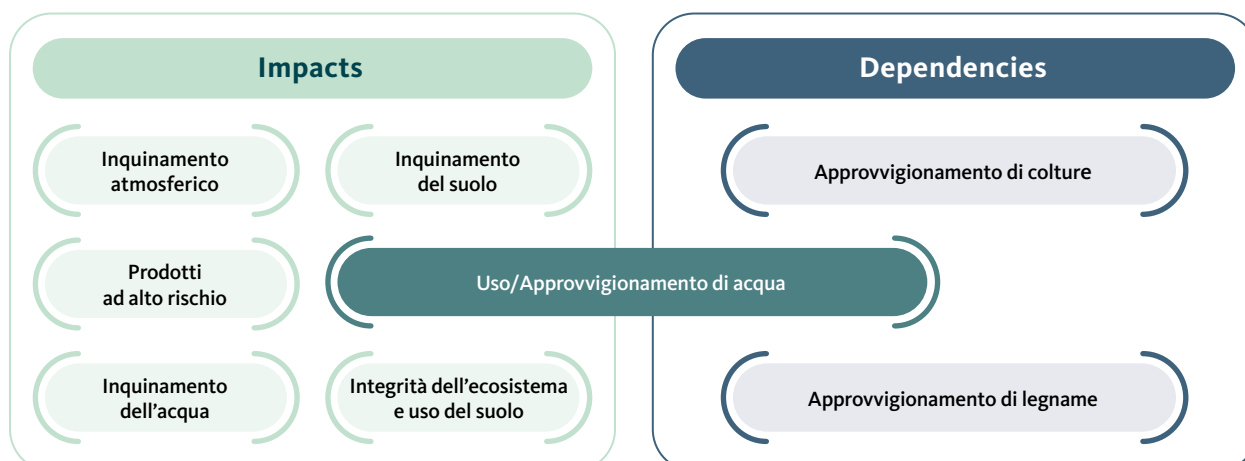
Nella fase di localizzazione, vengono identificate le sedi centrali e le unità locali di produzione delle aziende clienti, in modo da analizzare le interazioni tra le industrie e la natura circostante (operazioni dirette). I siti operativi delle imprese sono localizzati nello spazio su mappe di vulnerabilità dei servizi ecosistemici e impatti sulla biodiversità delle diverse aree geografiche.

### Evaluate

Ad ogni controparte del campione, vengono applicati score di impatto/dipendenza specifici del settore utilizzando la materialità a livello settoriale (approccio top-down). Gli impatti e le dipendenze più rilevanti (per le operazioni dirette) vengono valutati applicando un approccio bottom-up che tiene in considerazione sia lo stato delle risorse naturali specifiche della posizione sia la materialità della dipendenza o dell'impatto specifico del settore. In aggiunta, attraverso matrici input-output che considerano tematiche ambientali, si valutano eventuali dipendenze e impatti derivanti dalla catena del valore. Per ciascuna azienda vengono stimati e normalizzati diversi score settoriali e territoriali al fine di consentire il confronto tra settori e geografie.

In particolare:

- Impatti: vengono considerati n. 6 indicatori (sia a livello settoriale che territoriale);
- Dipendenze: vengono considerati n. 3 indicatori (servizi di fornitura o input fisici diretti).



Sono state adottate diverse strategie per creare gli indicatori individuali, in particolare:

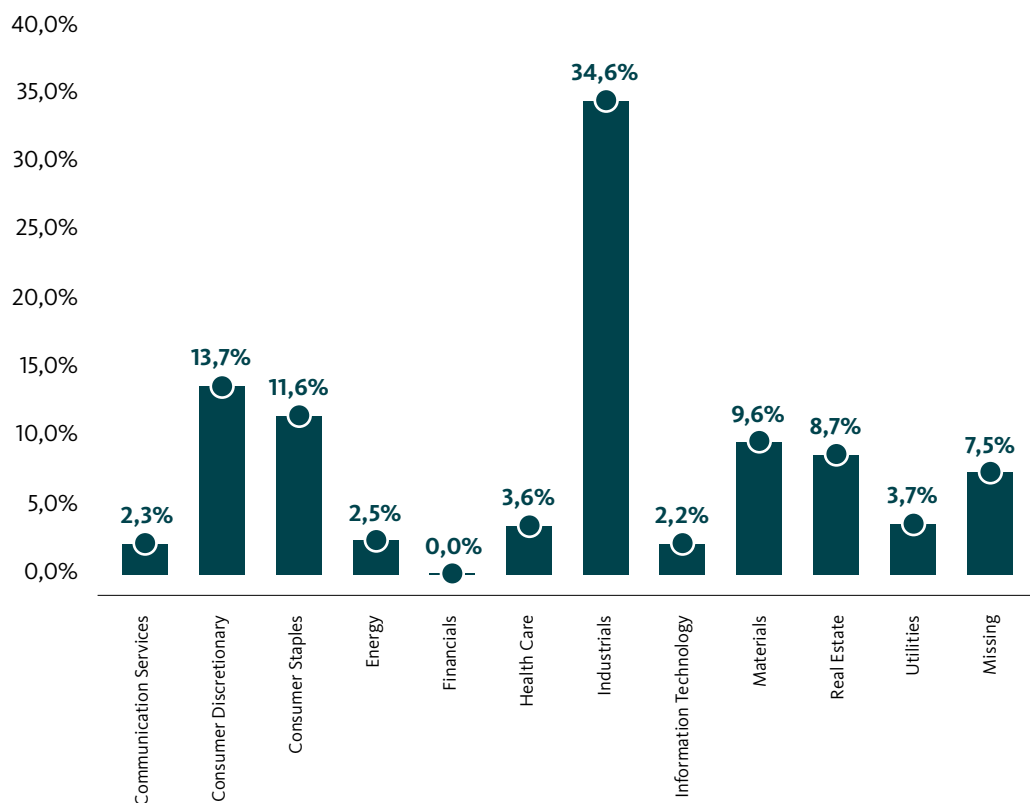
- **Materialità settoriale:** sfruttando matrici input-output, vengono stimati i punteggi settoriali per l'impatto e la dipendenza dalla natura. I dati forniscono una visione differenziata per paese e consentono di stimare gli effetti della "catena del valore" differenziati per paese e per settore per ciascuno degli indicatori oggetto di analisi.
- **Materialità territoriale:** per ciascun indicatore di rischio legato alla natura, è stata identificata una mappa che rappresenta lo stato dell'ecosistema o della risorsa naturale in analisi. Queste mappe sono state utilizzate per determinare i livelli di rischio spaziale associati a ciascun indicatore di impatto/dipendenza. Le mappe sono utilizzate considerando l'indicatore correlato alla natura e la rilevanza settoriale dell'impatto/dipendenza (ossia dove il punteggio settoriale viene considerato "non rilevante", la mappa associata non viene attivata).

### Assess

La valutazione dell'esposizione del portafoglio creditizio ai rischi ambientali è quindi quantificata combinando i punteggi di vulnerabilità settoriale e territoriale.

Il volume totale di esposizione finanziaria coperta dall'analisi si aggira intorno agli 80 miliardi di Euro, distribuiti principalmente tra settore Industrials (35%), Consumer (25%), Materials (10%) e Real Estate (9%).

### DISTRIBUZIONE ESPOSIZIONE



In termini di portafoglio aggregato, il 6,6% (pari ad Euro 5,1 miliardi) dell'esposizione finanziaria totale risulta materiale ai rischi ambientali: rientra cioè nella categoria di rischio molto elevato. La parte rimanente del portafoglio (Euro 71,5 miliardi) ricade nelle categorie di rischio "Molto Basso", "Basso", "Medio" o "Alto" e non risulta quindi materiale.

Score	Esposizione (€)	Distribuzione (%)
<b>Non materiale</b>	71.551.166.475	93,4%
<b>Materiale</b>	5.084.652.105	6,6%
<b>Totale</b>	<b>76.635.818.580</b>	<b>100,0%</b>

Per ottenere una panoramica del livello di dipendenza o impatto dei settori GICS e dei singoli indicatori legati alla natura, la heatmap in calce mostra lo score, calcolato come media pesata per l'esposizione degli score settoriali e territoriali per ciascun settore GICS.

Il colore verde indica uno score basso o molto basso, il colore rosa indica uno score intermedio, mentre l'arancione si riferisce ad uno score alto.

I risultati evidenziano che i settori Energy, Consumer Staples e Materials presentano, per alcuni indicatori, livelli di score di rischio alti. I settori GICS sono costituiti da diverse sottosezioni industriali, che possono avere livelli di intensità molto diversi tra loro. I valori più alti degli indicatori di rischio sono legati ad Air Pollution, High Risk Commodity e Water Stress/Provisioning.

Lo score presentato rappresenta una media ponderata degli indicatori di rischio (sia territoriale che settoriale) in base all'esposizione relativa di ciascun settore aggregato.

	Communication Services	Consumer Discretionary	Consumer Staples	Energy	Financials	Health Care	Industrials	Information Technology	Materials	Real Estate	Utilities
Air Pollution	2	3	3	4	3	3	2	2	3	2	3
Soil Pollution	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1
High Risk Commodity	1	1	1	4	1	1	1	1	2	1	2
Water Pollution	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1
Water Stress	3	3	4	4	2	3	3	3	4	2	3
Water Provisioning	3	3	4	4	2	3	3	3	4	2	3
Crop Provisioning	1	2	3	1	1	2	1	1	1	1	1
Timber Provisioning	1	1	2	2	1	1	1	1	1	1	1

1 - Molto basso
2 - Basso
3 - Medio
4 - Alto
5 - Molto Alto

Infine, la tabella sottostante, indica la distribuzione percentuale dell'esposizione finanziaria inerente ai rischi Nature-related nei diversi settori. Quelli più colpiti sono, ancora una volta, il settore Energy e Consumer Staples, seguiti da Materials e Utilities. Communication Services, Financials, Information Technology e Real Estate non risultano invece materiali.

Settore GICS	Non materiale	Materiale
Communication Services	100,0%	0,0%
Consumer Discretionary	96,4%	3,6%
Consumer Staples	73,5%	26,5%
Energy	35,6%	64,4%
Financials	100,0%	0,0%
Health Care	95,3%	4,7%
Industrials	99,5%	0,5%
Information Technology	100,0%	0,0%
Materials	91,4%	8,6%
Real Estate	100,0%	0,0%
Utilities	92,1%	7,9%

### o) Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuati e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità.

La fase di gestione e mitigazione dei fattori di rischio C&E è propedeutica alla valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in ottica attuale e prospettica. In particolare, tali valutazioni tengono conto anche dei fattori di rischio C&E e sono incluse nei processi di ICAAP e ILAAP. Entrambi i processi sono parti fondamentali del framework di gestione del rischio, che includono l'identificazione, la misurazione e la gestione dei rischi e il relativo reporting, e sono fortemente integrati nei processi di governo aziendale relativi alla pianificazione strategica ed al Risk Appetite Framework, nonché nel complessivo sistema dei controlli interni, tenuto conto anche dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo.

In particolare, le metodologie utilizzate garantiscono la coerenza fra i vari processi di risk governance; tali attività presuppongono adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

Le risultanze delle valutazioni d'impatto finora condotte nell'ambito del Materiality Assessment hanno evidenziato che il Gruppo BPER Banca, sotto il profilo patrimoniale, non è esposto in misura materiale nel breve e medio termine ai rischi climatici fisici mentre nell'orizzonte di lungo termine l'esposizione a tale fattore di rischio potrebbe intensificarsi sui rischi di credito ed operativi. Per quanto concerne il rischio di transizione la materialità è stata rilevata sul breve termine solo sul rischio credito e prevalentemente nel lungo termine per i rischi operativi e strategici. Non è invece stata evidenziata materialità per quanto riguarda i fattori Ambientali (NRR).

Sotto il profilo di liquidità invece le valutazioni d'impatto hanno evidenziato una materialità nel medio e lungo termine per il fattore di rischio climatico di transizione e ambientale.

Main-Risk	Fattori ESG	Materialità per orizzonte temporale		
		BT (3y) 2027	MT (5/6Y) 2030	LT (>10Y) 2050
<b>Credito</b>	Climatico – Fisico	X	X	✓
	Climatico – Transizione	✓	✓	X
	Ambientale	X	X	X
<b>Mercato</b>	Climatico – Fisico	X	X	X
	Climatico – Transizione	X	X	X
	Ambientale	X	X	X
	Social	X	X	X
	Governance	X	X	X
<b>Operativo</b>	Climatico – Fisico	X	X	✓
	Climatico – Transizione	X	X	✓
	Ambientale	X	X	X
<b>Reputazionale</b>	Climatico – Fisico	X	X	X
	Climatico – Transizione	X	X	X
	Ambientale	X	X	X
	Social	✓	✓	✓
	Governance	✓	✓	✓
<b>Strategico e Business</b>	Climatico – Fisico	X	X	✓
	Climatico – Transizione	X	✓	✓
	Ambientale	X	X	X
<b>Liquidità</b>		BT < 12 m	MT > 12 m	LT > 12 m
	Climatico – Fisico	X	X	X
	Climatico – Transizione	X	✓	✓
	Ambientale	X	✓	✓

In linea con le attività previste nell'ambito della Net Zero Banking Alliance, il Gruppo effettuerà un continuo monitoraggio di tali rischi che si estenderà progressivamente a tutti i settori inclusi nell'Alleanza al fine di mitigare il potenziale rischio.

### ICAAP

In linea con ICAAP 2024, anche l'esercizio ICAAP 2025 è stato caratterizzato da specifiche analisi di risk forecasting e stress testing climatiche e ambientali aventi come perimetro di indagine le categorie di rischio per le quali i fattori climatici e ambientali sono stati identificati come rilevanti nell'ambito della Mappa dei Rischi di Gruppo.

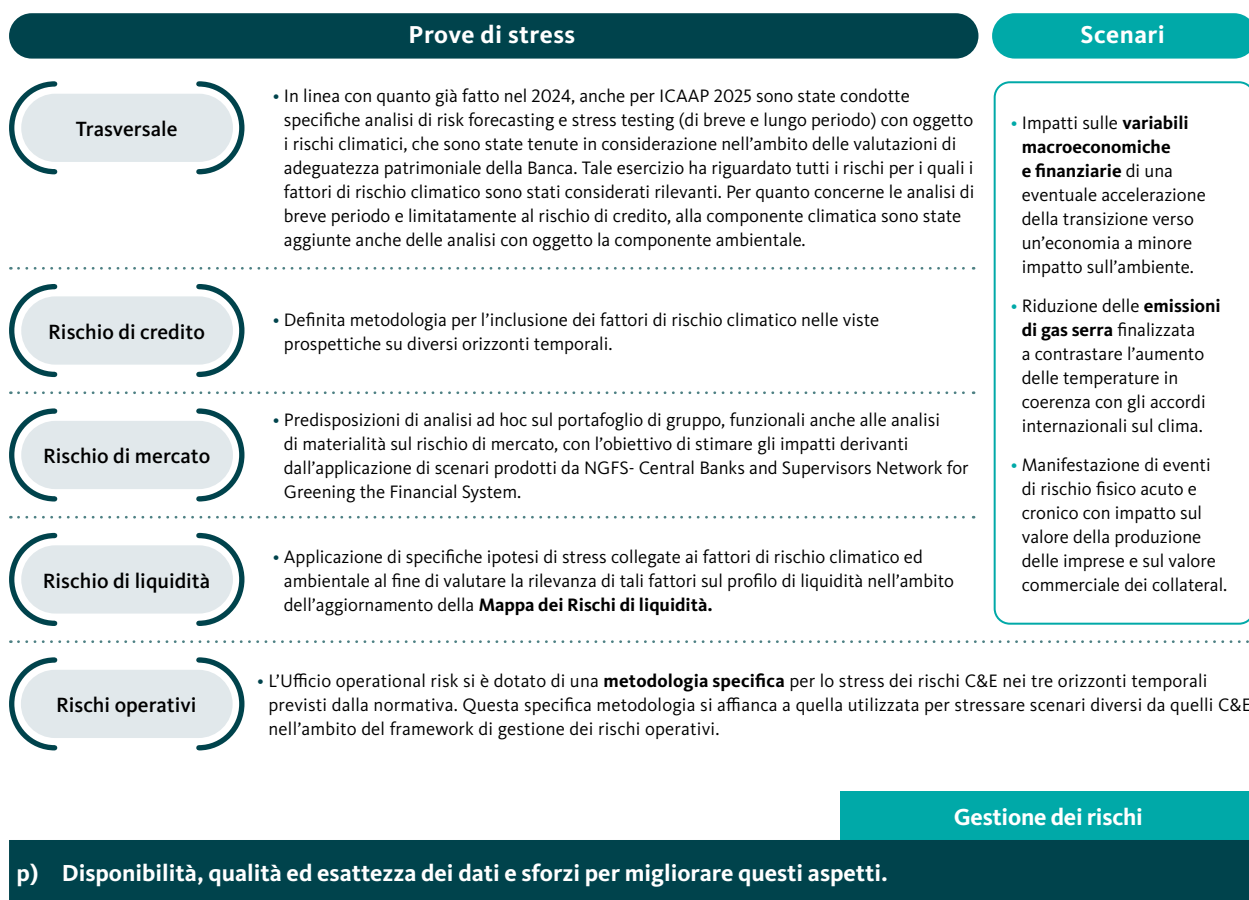
## Risk forecasting e stress testing

Il programma di Risk Forecasting e Stress Testing Interno del Gruppo ha l'obiettivo di mappare le caratteristiche degli esercizi di risk forecasting e stress testing che vengono svolti internamente e utilizzati nell'ambito dei principali processi di governo dei rischi, verificando tramite un apposito processo di autovalutazione il relativo grado di efficacia e identificando possibili aree di miglioramento.

Per quanto concerne i rischi climatici, l'aggiornamento del Programma nel 2024, oltre a monitorare l'avanzamento degli interventi di integrazione di tali fattori all'interno delle attività di simulazione svolte gestionalmente in ambito Risk Management, ha incorporato e mappato tutte le evolutive completate nel corso del 2024.

Di seguito una panoramica dell'integrazione dei fattori di rischio ESG all'interno del framework di risk forecasting e stress testing interno, in coerenza con la Mappa dei Rischi ed il Risk Appetite Framework del Gruppo.

Panoramica dell'integrazione dei fattori di rischio ESG all'interno del framework di risk forecasting e stress testing interno:



Il Gruppo BPER Banca nel corso del 2022 ha dato via al primo progetto in ambito dati a supporto del percorso aziendale di attuazione delle tematiche ESG. Il progetto è stato sviluppato principalmente in quattro filoni:

- supporto alla redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità in termini di valutazione dell'eleggibilità degli asset, della quantificazione del carbon footprint del portafoglio crediti e dello scenario analysis;
- definizione di una nomenclatura comune a livello Banca, coerente con la tassonomia europea, per la classificazione delle controparti, degli asset e delle finalità dei progetti;
- assessment sul mondo Dati per l'identificazione e la fornitura delle informazioni necessarie a soddisfare le esigenze regolamentari (EBA/BCE) e non;
- disegno e primo impianto della base dati ESG ad uso di tutte le strutture della Banca.

Nel 2023 sono proseguite le attività volte all'arricchimento progressivo dei dati della BPER Data Platform e al loro utilizzo da parte delle diverse funzioni della banca. Si evidenzia in particolare come, nel corso dell'esercizio 2023, è stato sviluppato un motore OCR (Optical Character Recognition) di lettura degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) che consente di riversare automaticamente nei sistemi informativi del Gruppo i dati relativi alle prestazioni energetiche contenute negli attestati analizzati.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo “Processo di valutazione e rivalutazione dei collateral immobiliari” della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

BPER Banca effettua nel continuo analisi e verifiche degli eventuali gap informativi al fine di attivare le opportune azioni di remediation e nel 2024 è stato attivato l'ulteriore progetto “ESG Data Model”, con l'obiettivo di affinare ulteriormente il processo di improvement dei dati.

Nel 2024 BPER Banca ha definito obiettivi e set-up del progetto sopraindicato ovvero il censimento e la modellizzazione dei dati ESG in uso o necessari per finalità regolamentari e gestionali, nonché la definizione di un processo sul governo e gestione di tali dati (per maggiori informazioni si rimanda alla sezione Piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici E1-1), concludendone il disegno entro l'anno. Nel primo semestre 2025 ha definito il set-up del relativo progetto implementativo, ovvero data model, relativa architettura e apposita Dashboard ESG, che verrà realizzato a partire dal secondo semestre.

Nello specifico, le azioni pianificate nell'ambito del nuovo Piano industriale “B:Dynamic|Full Value 2027”, sono indirizzate all'efficienza ed efficacia dei processi creditizi preposti alla valutazione in ottica ESG delle controparti e delle operazioni, con l'obiettivo di contribuire alla creazione di valore anche tramite la riduzione dei costi interni ed esterni.

Le azioni più rilevanti prevedono:

- l'integrazione, in coerenza con le analisi di materialità condotte dal Gruppo, di ulteriori elementi di rischio ESG nella definizione delle strategie creditizie;
- l'evoluzione ESG degli applicativi creditizi, anche in coerenza con gli obiettivi di efficientamento complessivo del processo previsti dal piano industriale nonché con gli Orientamenti di Vigilanza in materia;
- l'adeguamento, con periodicità annuale, della Policy ESG in materia di concessione del credito.

Per le funzioni coinvolte nei processi di origination e di delibera delle esposizioni creditizie sono inoltre stati attivati specifici percorsi di formazione “ESG”, che coinvolgeranno oltre n. 1.000 colleghi operanti nei Centri Imprese e nelle funzioni creditizie del Gruppo BPER Banca nel biennio 2024-2025.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo “BPER Data Platform” della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

## Gestione dei rischi

### q) Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione.

Al fine di assicurare che l'attività aziendale sia improntata a canoni di sana e prudente gestione, il Gruppo BPER Banca individua il Risk Appetite Framework (RAF) quale strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali. Il RAF costituisce un insieme coordinato di metodologie, processi, policy, controlli e sistemi che consentono di stabilire, comunicare e monitorare la propensione del Gruppo all'assunzione dei rischi.

Le metriche RAF sono monitorate nel continuo sia a livello complessivo, sia a livello di singole strutture risk takers, al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti del valore di rischio effettivo (risk profile) rispetto ai livelli significativi definiti e, qualora opportuno, attivare i previsti meccanismi di escalation per consentire le opportune valutazioni circa eventuali azioni di rientro.

Con particolare riferimento ai fattori di rischio ESG, l'attività svolta dal Gruppo BPER Banca nel corso del 2024 e del 2025 ha consentito di proseguire con l'evoluzione relativa alle metriche di misurazione di tali fattori con l'identificazione di Key Risk Indicators specifici oltre alla predisposizione di analisi qualitative dedicate.

Nello specifico, con particolare riferimento al **rischio di credito**, nel corso del 2025 il Gruppo ha aggiornato la relativa Policy di governo del rischio, rafforzando ed ampliando il novero dei Key Risk Indicators: oltre i tre indicatori già presenti e volti a valutare l'incidenza delle esposizioni verso imprese ad elevato rischio di transizione, verso imprese ad elevato rischio fisico, e la quota di mutui ipotecari con immobili a garanzia ad elevato rischio fisico, è stato introdotto un nuovo indicatore finalizzato a valutare l'incidenza dell'esposizione delle controparti con rischio NRR «Molto Alto» rispetto al totale delle controparti in scope (imprese).

Tali indicatori rappresentano metriche di terzo livello del Risk Appetite Framework.

Al contempo, la struttura di Controllo Crediti di secondo livello ha consolidato nel proprio modello di controllo i fattori climatici: il *framework* è stato implementato sia nelle metodologie di analisi di Single File Review, che di Collateral File Review. Gli esiti delle analisi effettuate sono inclusi nella rendicontazione periodica delle attività di controllo presente nella reportistica direzionale sono stati confermati gli indicatori sul rischio di credito volti a valutare l'incidenza delle esposizioni verso imprese ad elevato rischio di transizione, verso imprese ad elevato rischio fisico, e la quota di mutui ipotecari con immobili a garanzia ad elevato rischio fisico.

In ambito **rischio operativo**, è proseguita l'integrazione ed il rafforzamento del framework complessivo di gestione del rischio al fine di presidiare i fattori di rischio C&E, sociale e di governance. In tal senso, è stato definito un set di key risk indicator relativi ai fattori di rischio climatico ed ambientali inclusivo anche di indicatori forward-looking che integreranno l'indicatore già presente di monitoraggio del numero di eventi ESG segnalati nel periodo raccolti nel processo di Loss Data Collection.

Sono stati inoltre considerati gli score NRR (Nature related risk) dei fornitori critici al fine di indagare eventuali problematiche, che non sembrano essere al momento presenti.

Per quanto riguarda il **rischio reputazionale**, è proseguito il rafforzamento del framework complessivo di gestione del rischio al fine di presidiare i fattori di rischio C&E, sociale e di governance per quanto riguarda l'esposizione diretta o indiretta del Gruppo o delle sue controparti. Tale attività si è sostanziata nell'aggiornamento del "Catalogo degli scenari reputazionali" e nell'individuazione di ulteriori di indicatori di monitoraggio connessi ai fattori di rischio ESG.

Inoltre, il Gruppo BPER Banca si è dotato della "Policy ESG in materia di concessione del credito", che esplicita i principi adottati dal Gruppo in sede di valutazione del merito creditizio della clientela secondo i presidi generali adottati dal Gruppo BPER Banca a presidio del rischio di credito e, pertanto, anche dei rischi correlati ai fattori ESG. Tale documento include, inter alia, i criteri generali di esclusione in termini di finanziabilità a livello di controparte e/o progetto, in coerenza con la "Policy in materia ESG", i criteri per l'identificazione di settori "sensibili" sotto il profilo ESG, e le strategie di supporto al percorso di transizione e al crescente allineamento delle controparti ai principi della Tassonomia EU.

Per il dettaglio delle operazioni su cui è prevista specifica due diligence, ovvero esclusione dalla finanziabilità, si veda Tabella 1 "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", lettera m).

## Gestione dei rischi

### r) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi.

Le attività di evoluzione della Mappa dei Rischi sopra descritte (Tabella 1 "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", lettera n) e le relative evidenze in termini di materialità del rischio hanno rappresentato un importante rafforzamento del processo di identificazione dei rischi del 2024.

In tale contesto sono proseguiti gli affinamenti relativamente anche alla definizione di specifici canali di trasmissione attraverso i quali i fattori di rischio ESG possono impattare sui principali rischi aziendali.

Si riportano di seguito i canali di trasmissione identificati:

Rischio	Driver/canali di trasmissione
<b>Credito</b>	<p>Le politiche nazionali ed europee, che prevedono incentivi e regole per costruire un sistema industriale a basse emissioni di carbonio, caratterizzato quindi da una maggiore efficienza energetica nei processi produttivi e nelle filiere, potrebbero causare sulle imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- effetti diretti quali imposte basate sul livello delle emissioni di gas serra (pagamento di una Carbon Tax) o shock sui costi degli input energetici;</li> <li>- effetti indiretti dovuti al comportamento dei consumatori, al contesto competitivo al quale è esposta la filiera produttiva e agli effetti del contesto macroeconomico sul mercato del capitale.</li> </ul> <p>Tali politiche porterebbero inoltre le imprese dei settori con elevate emissioni a sostenere maggiori investimenti e conseguenti oneri finanziari.</p> <p>L'impatto sulla marginalità e sulla leva finanziaria delle imprese può quindi comportare un possibile peggioramento del profilo di rischio delle controparti in termini di incremento della probabilità di default o delle capacità di recupero (soprattutto per le esposizioni unsecured). La transizione potrebbe inoltre definire una ricomposizione degli impieghi settoriali con effetti indiretti sul profilo di rischio del Gruppo.</p> <hr/> <p>Il rischio deriva da un potenziale aumento della probabilità di accadimento e della severity di eventi climatici estremi (ad esempio, alluvioni, ondate di calore, siccità, frane, incendi, ecc.), soprattutto nel medio e nel lungo periodo, con una magnitudo maggiore qualora non dovessero essere intraprese politiche di transizione. Questi fenomeni potranno riguardare sia le imprese che i privati generando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nel primo caso danni agli asset, maggiori costi e/o interruzione dell'operatività, con conseguente perdita di marginalità;</li> <li>- nel secondo danni alle proprietà con conseguente riduzione del valore dei collateral a garanzia o costi inattesi per le controparti.</li> </ul> <p>Questi fenomeni potranno determinare incrementi delle probabilità di default per entrambe le tipologie di controparti e/o riduzione dei tassi di recupero su garanzie reali commerciali e residenziali, con conseguente impatto sulla LGD.</p> <hr/> <p>I rischi ambientali, intesi come impatti (cambiamenti nella natura causati dall'attività commerciale o industriale che possono comportare impatti potenziali sulle funzioni sociali ed economiche) e dipendenze (aspetti dei servizi ecosistemici da cui un'organizzazione, o altri attori, dipendono per operare, ad esempio, disponibilità di acqua e altre risorse naturali), che possono determinare criticità (scarsità di fattori produttivi) o limitazioni (e.g. introduzione di pollution tax o estensione di aree naturali protette) produttive che generano un incremento di rischiosità finanziaria per determinati settori e/o singoli operatori finanziati dal Gruppo. La mancata identificazione e gestione di tale canale di trasmissione potrebbe aumentare il profilo di rischio del portafoglio crediti del Gruppo.</p>

Rischio	Driver/canali di trasmissione
<b>Mercato</b>	Il contesto macroeconomico caratterizzato da forti politiche di transizione verso un'economia green e le eventuali ricadute di natura reputazionale possono comportare un'improvvisa ridefinizione del prezzo dei titoli di capitale, di debito e dei derivati, con particolare attenzione ai prodotti connessi ad attività e/o settori brown, con conseguente impatto negativo sul portafoglio banking e trading book del Gruppo.
	Gravi eventi connessi al rischio fisico a livello nazionale e comunitario potrebbero determinare variazioni nelle aspettative dei mercati e maggiore volatilità attesa.
	Nello specifico contesto del Gruppo, politiche di transizione ed eventi climatici avversi potrebbero avere un impatto negativo sui titoli emessi da controparti finanziarie, corporate e governative presenti nel portafoglio di proprietà, con aumento del rischio azionario e dello spread di credito.
<b>Liquidità</b>	Possibile impatto sul profilo di liquidità e funding qualora, a seguito di eventi ambientali, climatici avversi o per far fronte ai costi derivanti dalla transizione climatica, i clienti del Gruppo dovessero necessitare di liquidità attingendo alle linee di credito concesse.
	Ridefinizione del prezzo dei titoli in portafoglio di proprietà che potrebbe ridurre il valore delle attività liquide influenzando negativamente sulle riserve di liquidità del Gruppo.
<b>Operativo</b>	Possibili richieste di risarcimento a seguito della vendita di strumenti finanziari non conformi ai livelli di sostenibilità dichiarati e/o non allineati alle caratteristiche previste dalla normativa di riferimento (Reg. UE 2020/852, Reg. UE 2019/2088, ecc.) o non osservanti i vincoli di trasparenza informativa in termini di adeguatezza dell'informazione fornita al cliente (c.d. "Greenwashing").
	Eventi climatici e ambientali estremi in grado di generare danni materiali ad immobili, filiali, centri di elaborazione dati potrebbero determinare potenziali impatti negativi con possibili effetti sull'operatività del Gruppo.
	Potenziati perdite operative derivanti da esecuzione di pratiche di mercato scorrette in grado di arrecare danno verso la clientela e/o le controparti, e da eventi che possono pregiudicare i rapporti con stakeholders esterni Gruppo (i.e. frode, collocamento prodotti inadeguati).
	Possibili perdite operative connesse a eventi riconducibili a incidenti e/o malattie professionali verificatosi durante l'attività operativa dovuti a mancata conformità rispetto alla normativa di riferimento in ambito previdenziale dei dipendenti.
	Possibili perdite operative e mancati guadagni derivanti dall'interruzione dell'operatività e dai costi di sostituzione di fornitori critici per la Banca.
	Possibili perdite operative riconducibili a cause intentate dal personale per questioni riguardanti retribuzioni, indennità e rapporto di impiego.
	Possibili impatti derivanti da sanzioni per il mancato rispetto della normativa riguardante le politiche e prassi di remunerazione.
Possibili perdite operative per richieste economiche connesse a finanziamenti e/o altri rapporti finanziari con aziende che non rispettano le normative emergenti su emissioni o standard ambientali.	
<b>Reputazionale</b>	Possibili ripercussioni dovute alla percezione negativa a causa di partnership con società caratterizzate da bassi standard di sostenibilità.
	Danno reputazionale scaturito da un evento climatico critico che pregiudichi la normale operatività dell'istituto.
	Danno reputazionale determinato dalla scelta di prestare finanziamenti a società connesse con attività di inquinamento.
	Possibili decisioni, dichiarazioni o relazioni commerciali contrarie ad un sostegno di politiche di supporto al clima o all'ambiente, questioni sociali negative, bad practices di governance.
	Percezione negativa per un declassamento del rating a causa del mancato rispetto degli standard di sostenibilità.
Percezione negativa per possibili contenziosi legali con il personale per episodi di discriminazione (e.g. genere, etnia, religione), possibili contenziosi legali con clientela e fornitori, sanzioni da parte dell'Autorità di Vigilanza.	
<b>Rischio strategico/di business</b>	In un contesto di forti politiche di transizione e di aumento della frequenza e dell'intensità di eventi fisici acuti e cronici in determinate aree geografiche, la mancata reattività e adeguamento a cambiamenti di contesto potrebbe pregiudicare la viabilità e la sustainability del business model.
	I rischi ambientali, intesi come impatti (cambiamenti nella natura causati dall'attività commerciale o industriale che possono comportare impatti potenziali sulle funzioni sociali ed economiche) e dipendenze (aspetti dei servizi ecosistemici da cui un'organizzazione, o altri attori, dipendono per operare, ad esempio, disponibilità di acqua e altre risorse naturali), possono determinare criticità (scarsità di fattori produttivi) o limitazioni (e.g. introduzione di pollution tax o estensione di aree naturali protette) produttive che generano un incremento di rischiosità finanziaria per determinati settori e/o singoli operatori finanziati dalla Banca. La mancata identificazione e gestione di tale canale di trasmissione potrebbe aumentare la volatilità dei ricavi della Banca.

## Tabella 2: Informazioni qualitative sul rischio sociale

Nella tabella seguente sono riportate le informazioni richieste a norma dell'articolo 449 bis del CRR, oltre che ai sensi dell'articolo 435, paragrafi 1 e 2, del CRR.

### Strategia e processi aziendali

#### a) Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente.

Il Gruppo BPER Banca ha strutturato un percorso di sostenibilità attraverso l'adozione di una strategia integrata che permette di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale, creando valore condiviso nel lungo periodo. L'ottica di sostenibilità è stata pienamente integrata nel vigente Piano industriale 2024-2027 "B:Dynamic|Full Value 2027".

Il nuovo Piano industriale, operativo a partire dalla fine del 2024 e andato a pieno regime già nella prima metà del 2025, è basato su tre pilastri principali: liberare il pieno valore dei nostri Clienti; catturare le nostre economie di scala latenti; fare leva sulla solidità del nostro stato patrimoniale. L'esecuzione efficace e lineare di tali topic sarà garantita tramite tre principali fattori abilitanti, quali:

- tecnologia, sicurezza e intelligenza artificiale;
- impegno ESG e sostenibilità;
- organizzazione e persone.

Con specifico riferimento all'impegno sui temi di sostenibilità, in parallelo alla modernizzazione del Gruppo, l'integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali proseguirà per consentire a BPER Banca di continuare ad essere leader nel settore.

In merito alle tematiche sociali, il Piano industriale 2024-2027 "B:Dynamic|Full Value 2027" ha identificato azioni e obiettivi concreti da riguardare su diverse linee, ponendo un focus sul rischio sociale, in particolare:

- forte orientamento alla comunità per progetti dedicati a sostegno di comunità e territori e progetti di inclusione finanziaria;
- attrazione e sviluppo dei talenti e valorizzazione delle diversità;
- interventi per favorire il miglioramento delle competenze ESG grazie ad attività di coinvolgimento e di formazione mirate ai dipendenti e ribilanciamento tra vita professionale e privata;
- supporto alla "Just Transition" con un plafond ESG dedicato che include anche i finanziamenti con finalità sociale (attività di BPER Bene Comune, finanziamenti rivolti alle imprese) e la crescita del collocamento di investimenti ESG alla clientela.

Le progettualità con impatto ESG integrate nel Piano industriale vengono monitorate trimestralmente e sottoposte al Comitato Sostenibilità.

Nel primo semestre del 2025, BPER Banca ha ulteriormente consolidato il proprio impegno nella promozione di un ambiente di lavoro inclusivo, equo e rispettoso delle diversità e della valorizzazione delle persone come fattore strategico per l'innovazione e la crescita sostenibile del Gruppo.

Un passo rilevante in questa direzione è stato compiuto il 12 giugno 2025, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo della nuova Policy di Gruppo sulla Diversità, l'Equità e l'Inclusione (DEI). Il documento rafforza i principi guida e azioni concrete per garantire pari opportunità a tutti i livelli organizzativi, con attenzione alla parità di genere, all'inclusione delle persone con disabilità e al sostegno dei percorsi di affermazione di genere. Il documento è stato diffuso alle Società del Gruppo con apposita Direttiva.

Tra le principali novità si segnala l'istituzione presso la Capogruppo della figura del *Disability Manager*, con il compito di coordinare le iniziative trasversali in materia di inclusione e fungere da punto di riferimento interno ed esterno per le tematiche legate alla disabilità.

Sono proseguite le attività previste in linea con gli obiettivi delineati nel Piano Industriale. Continuano anche le iniziative legate al Piano operativo triennale per la valorizzazione delle diversità di genere 2023-2025, riconosciuto conforme alla UNI PDR 125/2022 e allineato all'Obiettivo 5 dell'Agenda ONU 2030. Tale piano mira a definire un percorso strutturato a sostegno della parità di genere.

A testimonianza dell'impegno concreto sul tema, BPER Banca ha ottenuto nel corso del 2024 due importanti certificazioni: la IDEM Gender Equality e la UNI PDR 125/2022 che ha favorito l'adozione di un Sistema di Gestione per la parità di genere con presidi organizzativi dedicati. Sono inoltre proseguiti i webinar "Oltre il rosa - Economia e autonomia secondo Azzurra Rinaldi", insieme ad altre iniziative culturali volte alla valorizzazione del talento femminile.

A presidio delle iniziative previste dal piano di genere sono stati attivati una cabina di regia interfunzionale e meccanismi di governance per la rendicontazione dei risultati che coinvolgono Comitati endoconsiliari, Consiglio di Amministrazione e, dal 2024, il Comitato Guida costituito in coerenza con la prassi UNI PDR 125/2022.

Per il sesto anno consecutivo, nel 2025 BPER Banca è stata riconosciuta tra i *Top Employers Italia*, a testimonianza dell'eccellenza nella gestione delle risorse umane e nella promozione del benessere organizzativo.

Infine, il Gruppo ha continuato a svolgere un ruolo attivo nel panorama nazionale partecipando a iniziative come "D&I in Finance" promossa da ABI, dove ha presentato il programma "*The Power of Neurodiversity*", dedicato alla valorizzazione delle neurodivergenze.

Nel 2021 inoltre, BPER Banca ha sottoscritto i Principles for Responsible Banking (PRB), lanciati nel 2019 dalla Financial Initiative dell'UNEP con l'obiettivo di sostenere gli interventi per favorire la sostenibilità nel settore finanziario.

L'adesione ai PRB costituisce una rilevante milestone rispetto ai più ampi impegni internazionali e nazionali del Gruppo.

A giugno 2025 è stato pubblicato il terzo Report PRB, redatto in coerenza con il "Responsible Banking Progress Statement" pubblicato dall'UNEP FI.

La strategia ESG di BPER Banca è coerente con i quadri normativi nazionali e internazionali di riferimento, come il PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza), l'Accordo di Parigi e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti dalle Nazioni Unite.

Questa strategia aziendale è allineata agli impegni di sostenibilità contenuti all'interno della "Policy in materia di ESG" del Gruppo BPER Banca. Il Gruppo BPER Banca adotta il concetto di sviluppo sostenibile nella sua accezione più ampia, che comprende considerazioni ambientali, sociali ed economiche all'interno delle attività operative e bancarie del Gruppo.

Il Gruppo BPER Banca, nell'ambito dell'adesione ai Principles for Responsible Banking di cui sopra, ha condotto un'analisi per identificare le priorità e le esigenze italiane con il supporto di UNEP FI Context Tool, al fine di individuare le aree di impatto del Paese che sono punto di partenza, insieme con l'analisi del portafoglio, per la definizione dei propri target.

In particolare, l'analisi ha tenuto conto delle attuali sfide e priorità italiane riportate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che fa parte del programma Next Generation EU (NGEU), definito dall'Unione Europea in risposta alla pandemia. Il PNRR identifica le seguenti 6 missioni:

- digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
- la rivoluzione verde e la transizione ecologica;
- infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- istruzione e ricerca;
- inclusione e coesione;
- salute.

Al termine del processo di analisi di impatto, secondo come definito dal framework PRB, sono state individuate due aree di impatto significative: la mitigazione del cambiamento climatico e l'inclusione finanziaria.

Per entrambe queste aree il Gruppo BPER Banca ha definito dei target.

### Mitigazione del cambiamento climatico

Si rimanda ai target NZBA descritti nella Tabella 1: Informazioni qualitative sul rischio ambientale.

### Inclusione finanziaria

Il Gruppo BPER Banca è da anni impegnato sul tema. A dimostrazione del crescente impegno del Gruppo verso l'inclusione finanziaria, sono presenti da tempo diversi prodotti con significativi impatti sociali positivi. Coerentemente con la linea guida UNEP "Financial Inclusion and Financial Health Target Setting" e al fine di strutturare un processo adeguato di valutazione delle performance in relazione all'inclusione finanziaria, BPER Banca ha elaborato l'analisi prodotti per target di clientela Retail.

Del resto, una parte importante dei prodotti a impatto sociale positivo del Gruppo è costituita da programmi di inclusione finanziaria volti a comprendere coloro che non sono pienamente integrati nel tessuto economico e produttivo o che, a vario titolo, ne sono stati emarginati, tra cui spesso i giovani e gli anziani. Per queste categorie sono stati progettati e realizzati servizi finanziari, creditizi e di risparmio finalizzati al rafforzamento economico (es. microcredito, prestiti specifici dedicati alla clientela diversamente abile, ecc.).

A tal proposito, nel corso del 2023, la Banca ha creato BPER Bene Comune, un'unità organizzativa in grado di offrire competenze, relazioni e servizi specifici per la Pubblica Amministrazione e le realtà del Terzo Settore. Attraverso le proprie proposte e logiche di prossimità, BPER Bene Comune supporta il non profit e il settore pubblico nel soddisfacimento dei bisogni primari dei territori e della collettività. A tal fine, BPER Bene Comune, nel corso del 2024, ha definito la propria offerta di servizi e la propria struttura, consolidando al contempo importanti relazioni con enti che operano per lo sviluppo di un'economia più inclusiva. Anche l'impegno sul tema dell'inclusione finanziaria dei cittadini, oltre che dei propri clienti, quale contributo fondamentale da parte delle banche allo sviluppo del Paese, appare confermato da autorevoli studi di settore.

Con riferimento ai contenuti del PNRR, l'inclusione finanziaria può essere considerata una componente essenziale per la realizzazione di diversi obiettivi dello stesso: l'accrescimento delle competenze finanziarie contribuisce infatti a formare una generazione finanziariamente più consapevole ed inclusiva, sostenendo così la visione a lungo termine per una crescita economica sostenibile e una società più equa.

Per la definizione dei target di inclusione finanziaria il Gruppo ha dunque completato la misurazione della propria performance, tenendo in considerazione il framework dell'Agenda ONU 2030, allo scopo di determinare a quale obiettivo può contribuire maggiormente. Conclusa l'analisi, ha selezionato indicatori e target pertinenti per guidare l'allineamento con l'obiettivo scelto.

Per maggiori approfondimenti si riporta al Report PRB.

Il Gruppo attribuisce alle tematiche sociali una rilevanza strategica, la cui gestione si traduce in impegni coerenti e concreti sia a livello di Governance, sia nell'attività quotidiana di tutte le Funzioni Aziendali.

Il Gruppo BPER Banca infatti tiene in considerazione i criteri ESG nelle sue attività di concessione del credito, adottando un approccio volto ad identificare e valutare i potenziali rischi ESG (climatici e ambientali, reputazionali, operativi, ecc.) derivanti da finanziamenti in realtà operanti in settori controversi, coinvolti in gravi eventi che abbiano comportato o possano comportare impatti negativi sulla valutazione delle controparti, con particolare attenzione agli impatti sull'analisi del merito creditizio. Inoltre, anche nelle sue attività di investimento, BPER Banca presta attenzione ai fattori ESG e ha adottato nel 2022 una apposita Politica in tal senso.

Nel suddetto contesto, BPER Banca ha anche attenzionato gli investimenti comprensivi di un'impronta "Social", sostenendo in questo modo l'empowerment femminile e le prospettive occupazionali dei giovani.

Non si deve inoltre dimenticare la gestione attenta di settori cosiddetti controversi come il settore della difesa, del gioco d'azzardo e la compravendita di oro.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 3.4.3 "Inclusione sociale del cliente" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Nell'ambito del Wealth Management, le Banche del Gruppo BPER Banca adottano un approccio strutturato all'integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti, sia per il servizio di gestione di portafogli sia per la consulenza finanziaria. La selezione dei prodotti finanziari tiene conto delle informazioni trasmesse dai manufacturer, ove disponibili, e si basa sull'applicazione di criteri di esclusione e sull'utilizzo di uno score ESG fornito da data provider esterni indipendenti, integrato da analisi qualitative interne. Questo approccio consente di identificare e mitigare i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) che potrebbero influire negativamente sul valore degli investimenti.

Le preferenze di sostenibilità espresse dalla clientela vengono raccolte tramite il questionario MiFID, aggiornato nel dicembre 2024 con nuove domande volte a rilevare l'interesse verso investimenti ecosostenibili, sostenibili e quelli che considerano gli impatti negativi sui fattori di sostenibilità (i c.d. PAI o Principal Adverse Impact). Questo aggiornamento consente una maggiore coerenza tra gli investimenti proposti e gli obiettivi di sostenibilità dichiarati dai clienti.

Le Banche del Gruppo BPER Banca, in qualità di Partecipanti ai mercati finanziari in quanto prestano il servizio di investimento di gestione di portafogli, prendono in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità.

Il 30 giugno 2025 è stata pubblicata la "Dichiarazione PAI", riferita al periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024. Il confronto con l'anno precedente evidenzia variazioni riconducibili principalmente all'evoluzione delle masse gestite e al conferimento del ramo "Private Banking" da BPER Banca a Banca Cesare Ponti, avvenuto a inizio 2024. BPER Banca ha registrato un miglioramento degli indicatori assoluti e relativi, grazie alla riallocazione verso strumenti con profili ESG più sostenibili. Banca Cesare Ponti, invece, ha mostrato un aumento degli indicatori, non comparabile con l'anno precedente a causa dell'ampliamento del perimetro. Banco di Sardegna, infine, ha evidenziato un miglioramento progressivo della maggior parte degli indicatori, con un incremento marginale legato all'aumento delle masse in gestione.

Le Banche del Gruppo prendono in considerazione tutti gli indicatori PAI obbligatori e due supplementari inclusi nel Regolamento Delegato (UE) 2022/1288, in funzione della disponibilità e qualità dei dati. Il monitoraggio è focalizzato in particolare sui seguenti PAI, identificati come prioritari:

- PAI 2 - Impronta di carbonio;
- PAI 3 - Intensità di GHG (Gas a effetto serra - Imprese);
- PAI 5 - Quota di consumo e produzione di energie non rinnovabili;
- PAI 10 - Violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle Linee guida dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) destinate alle imprese multinazionali;
- PAI 15 - Intensità di GHG (Emittenti Sovrani e Organizzazioni Internazionali).

A partire dal 1° gennaio 2025, il Gruppo ha deciso di sostituire il PAI 5 (Quota di consumo e produzione di energia non rinnovabile), relativo a tematiche ambientali già ampiamente coperte dagli altri indicatori prioritari, con il PAI 14 (Esposizione ad armi controverse). Tale aggiornamento è stato effettuato anche in coerenza con la normativa nazionale (Legge n. 220/2021), con le politiche di esclusione previste dal Regolamento interno relativo al processo di considerazione dei PAI nelle decisioni di investimento a livello di entità.

Le Banche del Gruppo, in qualità di consulenti finanziari ai sensi del Regolamento SFDR, integrano i PAI anche nell'ambito della consulenza sugli investimenti.

Le attività di formazione rivolte agli addetti di rete sono svolte in modo continuativo, in linea con gli obblighi MiFID, per garantire un'adeguata consapevolezza sulle tematiche ESG e supportare un servizio di consulenza efficace e responsabile.

Il Piano Industriale “B:Dynamic|Full Value 2027” conferma l’impegno del Gruppo verso la sostenibilità, con obiettivi ambiziosi in ambito ambientale, sociale e di governance. In particolare, nel Wealth Management, è stato fissato l’obiettivo di raggiungere entro il 2027 una quota del 45% di asset ESG sul totale degli asset gestiti (fondi, gestioni patrimoniali e fondi pensione).

#### Strategia e processi aziendali

#### b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali.

In merito alle tematiche sociali, il Piano industriale 2024-2027 “B:Dynamic|Full Value 2027” ha identificato azioni e obiettivi concreti da traguardare su diverse linee, ponendo un focus sul rischio sociale, in particolare:

- forte orientamento alla comunità con l’allocazione di circa Euro 20 milioni per progetti dedicati a sostegno di comunità e territori e progetti di inclusione finanziaria;
- attrazione e sviluppo dei talenti e valorizzazione delle diversità (ad esempio tramite progetti e obiettivi di parità di genere, tra cui incremento ad almeno il 30% del numero di donne in posizioni di responsabilità);
- interventi per favorire il miglioramento delle competenze ESG grazie ad attività di coinvolgimento e di formazione mirate ai dipendenti (almeno il 60% annuo di dipendenti formati su tematiche ESG) e ribilanciamento tra vita professionale e privata;
- ~30% di FTEs interessate dal programma di up-skilling (dedicato alle persone e valorizzazione dei migliori talenti);
- supporto alla “Just Transition” di aziende e famiglie migliorando l’offerta ai clienti anche attraverso la definizione di un plafond di oltre Euro 7 miliardi per prodotti ESG Corporate e Retail; l’incremento dell’offerta di investimenti ESG (45% di AuM ESG).

Oltre ai target del Piano industriale, in coerenza all’assessment descritto alla lettera a) della Tabella 2, si riportano di seguito le risultanze dei Smart Target definiti nel Responsible Banking Progress Statement 2024. Per quanto riguarda l’inclusione finanziaria, il Gruppo ha definito specifici target:

- misurazione del numero di clienti privati con possesso di un’utenza digitale sul totale clienti attivi privati: partendo da una base pari al 57% al 31 dicembre 2023, l’obiettivo fissato nel 2023 era pari al 64% entro il 31 dicembre 2025. A fine 2024, grazie alle azioni mirate al raggiungimento del percorso di evoluzione digitale, è stato possibile raggiungere anticipatamente l’obiettivo di digitalizzazione del 64% della clientela privata, come pubblicato nel Report PRB (Principles for Responsible Banking) 2023. In considerazione di questo risultato, il nuovo target, da traguardare nel 2027 e riportato nel Responsible Banking Progress Statement 2024, è stato definito pari al 78%. Si precisa che negli obiettivi commerciali declinati sulla rete, la fascia dei clienti over 75 è stata appositamente esclusa in considerazione della minor propensione digitale di questi clienti. Il KPI di digitalizzazione della clientela privata è calcolato in forma percentuale inserendo al numeratore i clienti che posseggono un contratto che gli consente l’accesso ai canali digitali e al denominatore l’intera customer base attiva, secondo regole CRM (Customer Relationship Management). L’obiettivo viene monitorato quotidianamente considerando in maniera dinamica l’effettiva customer base attiva e i relativi contratti digitali effettivamente in essere e viene rivalutato con cadenza annuale per osservare le dinamiche di digitalizzazione e gli eventuali scostamenti, in positivo o in negativo, rispetto al passo atteso;
- raggiungimento di persone mediante iniziative di educazione finanziaria: l’obiettivo fissato nel 2023, inerente al raggiungimento di 400 mila persone mediante iniziative di educazione finanziaria, è stato chiuso nel 2024 con un anno di anticipo in coerenza alla conclusione anticipata del precedente Piano industriale, evidenziando un trend positivo, con il risultato di oltre 330 mila persone raggiunte nel triennio. A tal riguardo, in coerenza con il nuovo Piano industriale 2024-2027 e, su suggerimento del team UNEP, è stato definito un nuovo obiettivo di inclusione finanziaria riportato nel Responsible Banking Progress Statement 2024, ricalibrato sul target clienti: erogazione di finanziamenti ad impatto sociale per circa 273 milioni di Euro in arco Piano industriale 2024-2027. Tale importo, da erogare, tramite l’Unità Organizzativa BPER Bene Comune, è ripartito in tre diversi ambiti: Terzo settore (216 milioni di Euro totali), Inclusione finanziaria (11,6 milioni di Euro totali) e Pubblica Amministrazione (45 milioni di Euro totali). Nell’ambito dell’Inclusione finanziaria rientrano a titolo esemplificativo l’erogazione di: Prestiti Fondazioni Antiusura, Microcredito sociale, Prestiti d’onore universitari e altri finanziamenti dedicati all’inclusione di studenti e persone con disabilità.

Il Gruppo BPER Banca ha sviluppato una serie di prodotti e servizi aventi finalità sociali. In particolar modo, le finalità del Gruppo BPER Banca pongono l’obiettivo di migliorare l’inclusione e accessibilità. Al fine di garantire una migliore fruibilità dei servizi da parte di persone che presentano disabilità fisiche o cognitive, le Banche del Gruppo sono in grado di offrire alla clientela ipovedente e non vedente strumenti specifici per effettuare online operazioni finanziarie, bonifici, ricariche telefoniche e altro. Inoltre, al fine di garantire l’inclusione sociale il Gruppo BPER Banca, in linea con quanto previsto dal Decreto Legge Sostegni Bis n. 73, ha ampliato la propria offerta di credito con linee di mutuo dedicate ai clienti under 36 per l’acquisto della prima casa con garanzia Consap. Al fine di informare opportunamente i propri clienti ha utilizzato una campagna di comunicazione ed una sezione dedicata all’interno del sito [www.bper.it](http://www.bper.it).

Infine, per garantire esigenze di inclusione finanziaria a tutti i clienti che presentano difficoltà di accesso al credito tradizionale, le Banche del Gruppo BPER Banca hanno realizzato un’importante convenzione con l’Ente Nazionale per il Microcredito (ENM) al fine di fornire ai clienti interessati i servizi ausiliari previsti per legge.

L'accordo stipulato garantisce la gestione e la corretta erogazione di dei servizi ausiliari di seguito elencati:

- supporto alla definizione della strategia di sviluppo del progetto finanziato e all'analisi di soluzioni per il miglioramento dello svolgimento dell'attività;
- formazione su tecniche di amministrazione d'impresa, sotto il profilo della gestione contabile, finanziaria e del personale;
- formazione sull'uso delle tecnologie più avanzate per innalzare la produttività dell'attività;
- supporto alla definizione dei prezzi e delle strategie di vendita, con l'effettuazione di studi di mercato;
- aiuto per la soluzione di problemi legali, fiscali e amministrativi, ed erogazione delle informazioni circa i relativi servizi disponibili sul mercato;
- supporto all'individuazione e diagnosi di eventuali criticità nell'implementazione del progetto finanziato.

Attraverso la collaborazione con enti e istituzioni locali, nazionali e comunitarie (es. associazioni di categoria e confidi) le Banche del Gruppo offrono alle aziende clienti soluzioni specifiche al fine di agevolare l'inclusione finanziaria e il rafforzamento economico, grazie alle opportunità messe a disposizione da parte del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) e al programma 'Next Generation EU'.

Tra i prodotti a impatto sociale positivo offerti che sono messi a disposizione delle imprese la Banca ha Finanziamenti con garanzia Fondo Centrale di Garanzia a PMI, imprenditoria femminile, a Start UP – Start Up Innovative, Finanziamenti ad imprese con garanzia FEI Invest EU; Finanziamenti con fondi BEI. Finanziamento Sabatini, SACE Garanzia Futuro, Finanziamenti con garanzia BEI, Finanziamenti con caratteristiche ESG nel settore Real Estate, Sustainability Linked Loans con vantaggi economici ai clienti finali.

Al fine, invece, di sostenere l'empowerment femminile e le prospettive occupazionali giovanili BPER Banca ha scelto di attenzionare 'Fondo Impresa Femminile', avente l'obiettivo di sostenere l'imprenditoria femminile e agevolare la realizzazione di nuovi progetti annessi, 'Smart&Smart', per la realizzazione di progetti riguardanti l'innovazione tecnologica e la valorizzazione economica dei risultati della ricerca pubblica e privata delle start up, e 'Oltre Nuove Imprese a Tasso Zero', per sostenere la creazione e lo sviluppo di nuove imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile.

Il Gruppo BPER Banca offre anche una vasta gamma di prodotti e servizi per minorenni e giovani (fino ai 12 anni e dai 13 ai 17 anni) e polizze assicurative clienti, tramite una specifica applicazione integrata nel sistema di emissione attraverso la quale effettua sistematicamente una valutazione dei bisogni e delle esigenze assicurative dei propri clienti con la finalità di offrire soluzioni coerenti con il loro profilo.

Tra gli altri prodotti che il Gruppo BPER Banca mette a disposizione della propria clientela ci sono prodotti erogati a scopo sociale per persone diversamente abili ('prestito senza barriere') e prestiti per i giovani studenti universitari tra cui 'Futuro Garantito' e 'Prestito d'Onore Università Cattolica di Milano'.

Sono inoltre attive iniziative per il terzo settore: con BPER Bene Comune, come precedentemente indicato, BPER Banca ha rinnovato la propria proposta commerciale per le organizzazioni del Terzo Settore con servizi e prodotti specifici per sostenere le loro attività e contribuire al progressivo sviluppo sostenibile della comunità.

Tra questi:

- un'ampia gamma di conti correnti dedicati alle diverse tipologie di organizzazioni non profit e distinti in due profili, Small e Large, che differiscono in base all'operatività di ciascun ente per canone mensile e numero di operazioni incluse;
- gestione dell'operatività quotidiana di incassi e pagamenti attraverso i canali di online banking;
- forme di finanziamento agevolato e garantito;
- partnership importanti per rispondere alle esigenze di protezione dell'attività del volontariato, fondamentale motore della società civile, tramite polizze assicurative dedicate;
- soluzioni per la gestione del TFR tramite la previdenza complementare;
- un'offerta dedicata per volontari, dipendenti e associati delle organizzazioni non profit.
- I conti per il Terzo Settore:
  - "Conto corrente Enti Terzo Settore", dedicato agli ETS iscritti al nuovo Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS);
  - "Conto corrente Enti Religiosi", dedicato agli Enti Religiosi come ad esempio parrocchie, diocesi, gruppi CARITAS, confraternite, fondazioni diocesane, associazioni di culti vari, ecc.;
  - "Conto corrente Impresa Sociale", dedicato alle organizzazioni non profit con forma societaria, iscritti o non al RUNTS, come le cooperative sociali, le imprese sociali, le società mutuo soccorso. Tale conto è indirizzato anche alle società profit Benefit e B-Corp, considerato il loro impegno nella rendicontazione di impatto sociale;
  - "Conto corrente Non Profit", dedicato alle realtà non profit diverse dalle società e non iscritte al RUNTS (Associazioni varie, riconosciute o no, Fondazioni, ONG, A.S.D., Proloco, sindacati, partiti politici, ecc.).

Inoltre, al fine di agevolare l'applicazione di politiche di remunerazione neutrali rispetto al genere, come previsto dalla normativa vigente in materia, di poterne valutare l'efficacia e monitorare in modo puntuale l'applicazione, il Gruppo, a partire dal 2022, si è dotato di un modello di analisi granulare dei dati retributivi (c.d. Analisi di Gender o Equal pay gap) che integra quanto previsto dalla normativa di vigilanza bancaria ed europea, tenendo in debita considerazione le evoluzioni della Direttiva c.d. *Pay Transparency*, nonché delle best practice di settore. Tale approccio, di cui è data informativa annuale nella Relazione sulle Politiche in materia di remunerazione, in particolare nella seconda sezione, a parità di ruolo o ruoli considerati comparabili, consente di verificare eventuali disallineamenti tra posizioni organizzative di pari valore, anche verso il mercato, per individuare i più opportuni correttivi da porre in essere per garantire il pieno rispetto delle politiche retributive.

#### Strategia e processi aziendali

### c) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società.

Il Gruppo BPER Banca ha realizzato un'attività di mappatura dei propri stakeholder che monitora e aggiorna periodicamente, anche al fine di definire le modalità di interazione più opportune. La mappa degli stakeholder si compone delle seguenti categorie: clienti, dipendenti, mercato finanziario, azionisti, fornitori, territori e comunità, ambiente e Pubblica Amministrazione.

Il Gruppo definisce le proprie strategie sulla base di bisogni e aspettative dei diversi portatori di interesse; a tal fine, realizza un processo strutturato di coinvolgimento, con l'obiettivo di intercettare le esigenze, coglierne le attese rispetto all'operato del Gruppo e anticipare eventuali rischi, in modo da trasformarli in opportunità. Tale processo è fondato su un'attività di analisi e segmentazione degli stakeholder che permette di portare a sintesi interessi molteplici e differenziati (economici, sociali, ambientali). Negli anni sono stati dunque avviati diversi percorsi di ascolto che, grazie ad una varietà di strumenti e canali di dialogo con i diversi stakeholder, sono stati in grado di riassumere istanze diverse. Le informazioni raccolte tramite questi canali di ascolto vengono utilizzate per migliorare le strategie di gestione, perfezionare i processi e rafforzare le relazioni con tutti i portatori di interesse.

Al contempo, il Gruppo BPER Banca analizza gli interessi e le opinioni dei principali portatori di interesse, interni ed esterni, anche attraverso il processo di engagement volto all'identificazione delle questioni di sostenibilità rilevanti, nell'ambito dell'analisi di doppia rilevanza, svolto annualmente. Il coinvolgimento degli stakeholder come azionisti, clienti e operatori del mercato finanziario, avviene nel rispetto delle priorità derivanti dall'esercizio di prioritizzazione degli stakeholder periodicamente realizzato. Le evidenze dell'attività di stakeholder engagement e i risultati conseguenti sono presentati, nel contesto dell'illustrazione degli esiti dell'analisi di doppia rilevanza, al Consiglio di Amministrazione per approvazione, al Collegio sindacale per informativa, al Comitato Sostenibilità e Comitato Controllo Rischi per parere.

Nel 2024 l'unità organizzativa BPER Bene Comune – dedicata al Terzo settore, all'Economia sociale e alla Pubblica Amministrazione – ha realizzato il progetto "In Ascolto: BPER Bene Comune in dialogo con il Terzo Settore", con l'obiettivo di comprendere i need dello stesso, nonché identificare gli ambiti su cui il Gruppo BPER Banca potesse qualificare il proprio supporto in termini di interventi diretti (ad esempio credito, fondi di garanzia, copertura dei rischi, ecc.), sia in chiave di supporto "indiretto" (ad esempio partnership con la PA e altri soggetti sui territori, consulenza e formazione, ecc.) al fine di garantirne lo sviluppo e la crescita, a beneficio delle persone e della comunità. Le tappe del piano d'ascolto, svolto su tutto il territorio italiano, hanno visto coinvolti n. 221 soggetti del Terzo Settore.

Nel dare seguito a quanto rilevato durante il percorso di ascolto, nel 2025, la Banca ha pianificato una serie di azioni e iniziative che possano rappresentare una risposta concreta ai principali bisogni emersi. In particolare, si segnalano gli incontri organizzati con i CSV locali (Centri Servizi di Volontariato) volti non solo ad informare i soggetti del Terzo Settore coinvolti e altri enti non profit presenti sui territori di riferimento degli esiti dell'attività di ascolto nazionale, ma anche ad effettuare attività formative in ambito finanziario.

Con l'obiettivo di favorire l'evoluzione del rapporto Terzo Settore - Pubblica Amministrazione e creare competenze innovative, è stato altresì lanciato BPER Civic Hub, uno spazio digitale che affronta temi di sperimentazione collaborativa fra pubblico e privato sociale.

Sono allo studio ulteriori e specifiche proposte sia per il Terzo Settore che per la Pubblica Amministrazione.

Relativamente ai propri clienti, il Gruppo BPER Banca ha definito diverse politiche volte ad ampliare le competenze e ad incoraggiare le pratiche sostenibili. Innanzitutto, la Policy in materia di ESG del Gruppo definisce i ruoli e le responsabilità per gestire le relazioni con i clienti e per identificare nuove esigenze degli stessi da un punto di vista ESG.

Inoltre, il Gruppo ha dedicato una sezione del proprio sito web al dialogo con gli stakeholder in ottica di sostenibilità. Sono presenti, infatti, delle specifiche pagine per le diverse categorie di stakeholder chiave della Banca: dipendenti, clienti, azionisti, fornitori, ambiente e comunità. In questo contesto, è fondamentale ascoltare le esigenze e le aspettative dei clienti.

Dal 2019 il Gruppo BPER Banca ha implementato un impianto di ascolto della base clienti, che oggi abbraccia tutti i segmenti di clientela e i diversi momenti della relazione banca-cliente: la metrica scelta è il Net Promoter Score ("NPS"), un indicatore che misura la differenza tra la percentuale di "promotori" (clienti che consiglierebbero la banca) e la percentuale di "detrattori". Il principale canale di contatto utilizzato è l'e-mail, per poter raccogliere il maggior numero possibile di feedback dai clienti con il minore effort in termini di costi e tempi.

Nell'ambito del processo di ascolto della "Voice of Customer" rientrano anche processi di rilevazione "a caldo" dell'esperienza della clientela, attivati a seguito di specifici episodi. Ad oggi quelli attivi riguardano la sottoscrizione di sei prodotti (conti correnti, carte di pagamento, polizze assicurative, mutui, prestiti e prodotti rateali) e l'interazione con cinque canali della Banca (Filiale, ATM, Cassa Self Assistita, Smart Web e Filiale On Line).

Ogni anno vengono svolte anche indagini di customer satisfaction specifiche sulla clientela imprese Corporate e sulla clientela Private.

Dal 2017 è attiva anche la branded online community "La Piazza" con l'obiettivo di disporre di una soluzione di ascolto attivo, per dar voce ai suggerimenti e alle idee dei propri clienti e costruire così una relazione sempre più customer centric. "La Piazza" è costituita da oltre n. 5 mila clienti «attivi», prevalentemente Family e in numero minore Personal. Gli utenti sono ingaggiati all'interno della community per partecipare e restituire un feedback su iniziative di vario tipo: test di utilizzo e gradimento di nuovi prodotti e servizi, scelte delle campagne di comunicazione più efficaci o identificazione di momenti di contatto fra banca e cliente e studio della miglior gestione possibile.

Attraverso questo sistema e altri canali di ingaggio, BPER Banca gestisce le relazioni con i clienti in ottica ESG.

I problemi ESG che oggi ci troviamo ad affrontare sono senza precedenti e richiedono l'intervento di tutte le parti coinvolte, in ogni tipo di organizzazione. Per questo motivo, il Gruppo BPER Banca dal 2019 ha intrapreso attività di engagement con i propri fornitori. Dal 2019 al 2021 il Gruppo BPER Banca, al fine di rafforzare l'approccio responsabile nella catena di fornitura, ha realizzato un progetto di engagement che prevedeva un sistema di valutazione realizzato tramite audit documentale a valle del quale il singolo fornitore ha ricevuto gratuitamente un rating ESG. Terminata la fase pilota di engagement (Piano industriale 2019-2021), si è revisionato l'intero processo di procurement al fine di tenere conto anche delle tematiche ESG, con l'obiettivo di selezionare sia le imprese fornitrici che i prodotti acquistati. Il progetto Green Procurement inserito nel Piano industriale 2022-2024, ha dunque lo scopo di integrare i criteri ESG nei processi di acquisto e gestione dei fornitori.

In tale contesto, sono stati introdotti nuovi i criteri di valutazione dei fornitori e delle forniture che tengono conto anche degli elementi relativi all'ambito ESG. In particolare, tali criteri trovano applicazione nei seguenti moduli applicativi:

- modulo gare: sono stati introdotti dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) per ambito merceologico al fine di tenerne conto, insieme agli altri elementi, nelle gare di fornitura per l'approvvigionamento di beni e servizi;
- modulo Vendor Management: il nuovo processo di accreditamento nell'albo fornitori BPER prevede la compilazione di un questionario con una sezione dedicata agli elementi ESG, dove vengono raccolti dati e certificazioni che contribuiscono alla valutazione complessiva del fornitore;
- modulo Contract Management: processo di creazione, formalizzazione, esecuzione e gestione dei contratti finalizzata a massimizzare le performance operative e finanziarie di un'impresa attraverso una corretta e trasparente formalizzazione del rapporto con il fornitore.

Infine, il Gruppo BPER Banca è impegnato nella valorizzazione dei territori di presenza attraverso iniziative di partnership, sponsorizzazioni e liberalità; le attività supportate vanno a privilegiare gli ambiti riconducibili al sistema di valori del Gruppo quali welfare, sviluppo di realtà culturali e sostegno alle giovani generazioni.

L'attenzione al contesto sociale e ambientale dei territori ha favorito l'attivazione di numerose partnership con enti e associazioni tra cui: Global Compact Network Italia, Impronta Etica, Fondazione Sodalitas, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e il Risparmio (FEduF), Forum per la Finanza Sostenibile, Sustainability Makers, Associazione per la RSI, Valore D, Gruppi di lavoro ABI sulla sostenibilità, sull'inclusione e sul contrasto al climate change.

L'impegno del Gruppo BPER Banca per lo sviluppo sociale dei territori nel 2024 ha portato alla devoluzione di somme benefiche a favore di molteplici iniziative in campo sociale, culturale e ambientale.

Le Società del Gruppo identificano le attività da sostenere e i contributi da devolvere nel rispetto del "Regolamento di Gruppo del processo di promozione istituzionale e contributi liberali", i quali sono assegnati sulla base delle diverse esigenze manifestate dal territorio di riferimento.

Il Piano industriale 2024-2027 prevede risorse pari a Euro 20 milioni per il supporto alle comunità locali.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo "3.3 Comunità interessate (S3)" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Il Gruppo valuta come fondamentale formare adulti e ragazzi sui temi dell'educazione finanziaria e alla sostenibilità, per questo da anni ci impegniamo con progetti e iniziative di aiuto concreto. L'obiettivo è quello di aumentare il numero di persone che possiedono competenze specifiche nel campo della finanza e dell'economia, aiutandole a compiere scelte consapevoli di spesa, investimento e risparmio nell'ottica di uno sviluppo sostenibile della società.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai paragrafi "Educazione finanziaria e altri progetti educativi" e "Azioni/iniziativa su Violenza contro le donne" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

Nell'ambito della gestione etica dei settori controversi di seguito si descrivono le attività implementate dal Gruppo BPER Banca al fine di ridurre gli impatti negativi e valorizzare iniziative a impatto sociale positivo.

### Lotta al gioco d'azzardo patologico

In un'ottica di Responsabilità Sociale d'Impresa nei confronti delle comunità servite, a partire dal 2013 il Gruppo BPER Banca ha messo in atto iniziative per informare, prevenire e avviare azioni di contrasto alla pratica del Gioco d'Azzardo Patologico (GAP) con l'obiettivo di:

- tutelare il benessere sociale dei propri clienti e delle loro famiglie, evitando che la dipendenza possa determinare una eventuale perdita del posto di lavoro e della fonte di reddito;
- combattere le organizzazioni che promuovono il gioco d'azzardo illegale o quelle che intervengono in modo illecito a supportare economicamente i giocatori patologici coinvolgendoli in giri di usura;
- informare i giovani sulle modalità più corrette di gestione del proprio denaro con l'obiettivo di veder crescere una generazione più consapevole e meno esposta al rischio di dipendenze.

Tra le principali azioni inerenti alla lotta al gioco d'azzardo patologico si riporta quanto segue:

- è stata data alle filiali l'istruzione di valutare attentamente l'operatività del singolo cliente, comunicando tempestivamente al responsabile della filiale le situazioni potenzialmente riconducibili alla patologia in esame;
- sono state attivate campagne di informazione per i dipendenti e per i clienti del Gruppo, nelle quali vengono descritte le segnalazioni di alcune operazioni bancarie che possono rivelare una dipendenza da gioco e le indicazioni e i suggerimenti utili su come le filiali possono approcciare un cliente affetto da dipendenza da GAP, allo scopo di intervenire a tutela del cliente stesso o dei suoi familiari;
- è stata introdotta l'inibizione all'uso delle carte di credito e delle carte prepagate business BPERCard per le operazioni di pagamento presso esercizi (ad esempio: sale gioco) o siti internet che sono stati classificati nella categoria merceologica "gambling" (fanno eccezione le carte prepagate consumer e le carte di credito black). Un'attenzione speciale viene posta, in particolare, ai minorenni; infatti, le carte prepagate PAYUP TEEN, prevedono blocchi di utilizzo per alcune categorie merceologiche che potrebbero essere considerate rischiose quali giochi e scommesse (ma anche vendite telefoniche e postali, vendite porta a porta, alcolici e tabacchi, farmaci, organizzazioni politiche). Un minore intestatario di una carta prepagata diversa da PAYUP TEEN è comunque sottoposto a controlli e, in caso di utilizzo nell'area gambling, viene inibito lo strumento di pagamento e vengono attivate comunicazioni verso i genitori/tutori. Sono evitate, inoltre, commercializzazione e promozione alla clientela di tagliandi del tipo "Gratta e Vinci";
- è stato realizzato già da qualche anno un Vademecum "Giocatori d'azzardo patologici e servizi bancari" con l'obiettivo di supportare i familiari del giocatore patologico, suggerendo alcune semplici azioni di monitoraggio e intervento relative all'utilizzo dei servizi bancari;
- è stato realizzato, in collaborazione con Avviso Pubblico, un "Vademecum sul Gioco Online" con l'obiettivo di diffondere informazioni e strumenti di conoscenza sulle principali criticità legate alla diffusa offerta di gioco (legale e illegale) in rete, farne conoscere i pericoli e le insidie oltre che indirizzare i lettori verso un approfondimento qualificato attraverso una ricca documentazione;
- nel 2024 è stato realizzato, in collaborazione con Avviso Pubblico, la nuova edizione del progetto "La trappola dell'azzardo" che ha previsto l'organizzazione di un ciclo di incontri di divulgazione in quattro città italiane: Bari, Verona, Milano e Firenze. L'obiettivo di queste iniziative è rappresentato dallo sviluppo di una maggiore sensibilizzazione sul tema del gioco d'azzardo e sui rischi legati alla sua dipendenza, nonché ai possibili impatti sull'economia personale, sulle relazioni sociali e sulla salute del soggetto coinvolto, con una particolare attenzione dedicata alle nuove generazioni. Gli eventi hanno rappresentato momenti di formazione e di sensibilizzazione mirati sia con studenti e personale scolastico sia con la cittadinanza e le istituzioni locali, all'interno di un'intera giornata dedicata ai temi della legalità e alla corretta informazione sul fenomeno del gioco d'azzardo;
- nel 2024 è stato realizzato il Webinar "Il Gioco d'Azzardo Patologico: riconoscere, intervenire, prevenire" rivolto alla popolazione aziendale e finalizzato a sensibilizzare i dipendenti in merito a questa patologia. Nel corso di formazione, realizzato in collaborazione con ATS Bergamo, vengono evidenziati i segnali/comportamenti sospetti di una patologia e indicate le metodologie di "approccio" al cliente, sospetto ludopatico, per poterlo indirizzare verso gli appositi servizi di assistenza;
- nel primo semestre 2025 BPER Banca ha proseguito con il suo impegno nella sensibilizzazione sui rischi del gioco d'azzardo patologico attraverso il roadshow "Fate il Nostro Gioco" che ha incontrato a Roma e a Torino gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado; si tratta di una conferenza spettacolo, condotta dai divulgatori scientifici di Taxi1729, che guida i ragazzi alla scoperta delle reali dinamiche del gioco d'azzardo, tra regole matematiche, false credenze e consapevolezza delle reali probabilità di vincita.

Per maggiori approfondimenti si rimanda ai paragrafi "Lotta al gioco d'azzardo patologico" e "Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono alle comunità interessate di esprimere preoccupazioni (S3-3)" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

### Policy sugli armamenti

Il rapporto tra banche ed imprese coinvolte nella produzione e commercio di materiale di armamento è da tempo sotto gli occhi attenti della società civile italiana, in particolare delle associazioni che si prefiggono di evitare che l'Italia e le sue aziende siano coinvolte in operazioni di produzione/compravendita di armi cosiddette "controverse", in particolare ove le controparti siano localizzate in Paesi oggetto di sanzioni internazionali.

Per tali ragioni e in linea con i principi guida del proprio Codice Etico, a partire dal 2012, il Gruppo si è dotato inizialmente di Linee guida e, successivamente, di una specifica “Policy sulla regolamentazione dei rapporti delle Banche e Società del Gruppo BPER Banca con gli operatori della Difesa e le imprese coinvolte nella produzione e commercio di materiali di armamento”, aggiornata nel 2025. Con la stessa il Gruppo ha voluto adottare un’autoregolamentazione che disciplina, in maniera più severa e trasparente rispetto alle norme di legge vigenti, la presenza in questo settore.

Nel definire la Policy, il Gruppo ha ricercato il corretto bilanciamento tra alcuni valori generali, quali:

- promozione dei diritti umani e della pace;
- rispetto del diritto alla difesa ed alla sicurezza dei popoli e delle nazioni;
- rispetto delle libertà d’impresa e di iniziativa economica (anche dei produttori di armamenti) nell’ambito delle regole dell’ordinamento.

In piena conformità al dettato normativo, le Banche e le Società finanziarie del Gruppo potranno pertanto risultare nelle Relazioni annuali predisposte della Presidenza del Consiglio ai sensi della Legge n. 185/90 che, si ricorda, disciplina esclusivamente l’export, l’import ed il transito dei materiali di armamento.

Tuttavia, la Policy disciplina un ambito di applicazione più ampio che comprende le partecipazioni dirette di BPER Banca e delle sue controllate, la gestione di depositi e di investimenti, i servizi di incasso con limitazioni in base al Paese finale.

Infine, occorre evidenziare che BPER Banca ha adottato idonei presidi procedurali per evitare il rischio di finanziare produttori di mine antiuomo, come richiesto dalla Legge n. 220 del 9 dicembre 2021, aggiornando la relativa Policy.

### Operazioni in Oro fisico

Tra i servizi offerti alla clientela la Banca propone la compravendita di oro da investimento (servizio Orosicuro) e le attività di finanziamento con sottostante l’oro industriale rivolte alle aziende che lavorano il metallo. BPER Banca commercializza unicamente lingotti d’oro prodotti da fornitori e raffinerie che possiedono certificazioni internazionali attestanti il rispetto delle pratiche di due diligence sui propri fornitori e iscritte alla lista del London Good Delivery, riconosciuta a livello internazionale come lo standard di mercato.

Viene così garantito che il metallo oggetto di vendita è Conflict Free e rispetta i regolamenti e i codici di comportamento predisposti dai principali enti associativi del settore (LBMA, RJC) e organi internazionali (OCSE); si garantisce, inoltre, che i fornitori siano dotati di strumenti per il controllo e la valutazione delle filiere di acquisto dell’oro, al fine di combattere possibili forme di reato sia di natura geopolitico-finanziaria (antiriciclaggio, corruzione, finanziamento del terrorismo) sia legati all’abuso dei diritti umani, al genocidio, allo sfruttamento del lavoro minorile o reati contro l’ambiente.

### Tutela dei diritti umani

Principi Guida su Imprese e Diritti Umani dell’ONU, approvati nel 2011, costituiscono lo standard di riferimento globale in materia di salvaguardia dei diritti umani nel contesto di attività di impresa e specificano quale debba essere la condotta dei governi e delle imprese per prevenire e far fronte all’impatto delle attività d’impresa sui diritti umani. Se da un lato, il dovere dello Stato consiste nella protezione dei diritti umani, dall’altro, le imprese hanno il dovere di rispettarli e la necessità di rafforzare l’accesso ad appropriati ed efficaci rimedi per le vittime di abuso da parte delle stesse. I principi stabiliscono che le imprese possono generare, attraverso le proprie attività, diversi impatti in materia di diritti umani: positivi, come l’offerta di servizi innovativi che migliorano la qualità della vita delle persone, o negativi, come lo sfruttamento dei lavoratori o il trasferimento forzato di persone o intere comunità. Inoltre, le aziende possono essere coinvolte indirettamente in violazioni compiute da altre imprese o Stati.

Il Gruppo BPER Banca presidia il tema dei diritti umani all’interno del Codice Etico e nell’ambito del Modello Organizzativo 231/01, vincolante i componenti degli Organi Sociali, l’Alta Direzione, i dipendenti, compresi i dirigenti nonché tutti coloro che, pur esterni a BPER Banca, operano, direttamente o indirettamente, per la Società.

Il Gruppo si impegna formalmente a promuovere e rispettare i diritti umani universalmente riconosciuti, così come enunciati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, tramite l’adozione di una “Policy in materia di ESG”.

In relazione ai diritti umani, riconoscendone l’importanza cruciale, il Gruppo si impegna a promuovere i principi fondamentali in materia di lavoro, in linea con i principi guida delle Nazioni Unite sopracitati, le convenzioni dell’OIL (International Labour Organization) e le linee Guida OCSE per le imprese multinazionali (o “The OECD Guidelines for Multinational Enterprises”).

Nell’esercizio 2023, BPER Banca, in continuità con le attività intraprese negli anni precedenti, ha proceduto all’aggiornamento dell’assessment relativo ai diritti umani.

L’assessment è stato realizzato attraverso l’identificazione dei principi fondamentali di tutela dei diritti umani connessi alle attività del Gruppo BPER Banca e attraverso l’analisi delle potenziali violazioni dei diritti umani connesse alla catena del valore del Gruppo mediante sia la mappatura dei presidi aziendali posti in essere sia il coinvolgimento delle direzioni aziendali al fine di valutarne il livello di rischio associato.

Nel corso del 2023, il framework del Gruppo BPER Banca si è focalizzato con maggiore attenzione, da un lato, sulla strategia adottata da BPER Banca nella gestione di ambiti in cui potrebbero verificarsi violazioni di diritti umani e, dall’altro, sulle iniziative della Banca in relazione ai diritti umani. A tale scopo, sono stati considerati ed esaminati elementi informativi quali policy, codici interni, attività di monitoraggio, regolamenti e partnership.

Non si è proceduto ad un ulteriore assessment sui diritti umani in quanto tale tematica è inserita all’interno dell’analisi di materialità; nel 2024, per ciascun impatto individuato, si è valutato se potessero essere implicate violazioni dei diritti umani e non sono stati segnalati problemi e incidenti in materia di diritti umani.

Per maggiori approfondimenti si rimanda ai paragrafi “1.1.4 Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità”, “Impegni pertinenti in materia di politica dei diritti umani relativi alla forza lavoro propria (S1-1)” della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

### **Policy ESG in materia di concessione del credito**

Il Gruppo declina il proprio approccio in materia di salute e sicurezza dei lavoratori delle imprese destinatarie delle attività di finanziamento nella “Policy ESG in materia di concessione del credito”.

In particolare, in applicazione dei principi di rispetto delle clausole minime di salvaguardia in materia di diritti umani, esclude da attività di nuovo o ulteriore finanziamento le controparti, e tutte le società appartenenti al medesimo perimetro di consolidamento di controparti, su cui emergano, sia in fase di valutazione creditizia iniziale che di rivalutazione periodica, evidenze di procedimenti giudiziari promossi dalle competenti Autorità, in qualsiasi giurisdizione, aventi esito di condanna in via definitiva afferenti la violazione dei diritti umani, e di norme in materia di salute e sicurezza sia in riferimento ai lavoratori che alle comunità locali; dei diritti fondamentali nel lavoro e delle norme in materia di lavoro minorile e forzato, oltre ad altri elementi afferenti la sfera della Governance societaria per le quali si rimanda alla Tabella 3 “Informazioni qualitative sul rischio di governance”, lettera c).

Il monitoraggio delle violazioni delle clausole minime di salvaguardia avviene accedendo a specifici database che consentono la rilevazione di tale evidenza in capo alle controparti su cui sono rilevate le condanne. In tali casi, alla controparte viene apposta specifica evidenza anagrafica che ne consente l'immediata identificazione; viene inoltre attivato un processo creditizio rafforzato qualora fossero presenti esposizioni.

Si precisa che ad oggi non sono rilevate Violazioni sui principali database internazionali aventi a oggetto clienti del Gruppo BPER Banca.

Il Gruppo BPER Banca prevede inoltre, per le attività di finanziamento a settori maggiormente esposti a potenziali rischi sociali, specifiche attività di approfondimento ed eventuali ulteriori limitazioni (Tabella 2 “Informazioni qualitative sul rischio sociale”, lettera j).

### **Coinvolgimento della clientela corporate e raccolta dati delle imprese**

Sin dal 2022, il Gruppo BPER Banca inoltre ha attivato diverse iniziative di coinvolgimento della clientela corporate allo scopo di contribuire alla diffusione della consapevolezza sulle tematiche relative alla sostenibilità. Vedasi Tabella 1 “Informazioni qualitative sul rischio ambientale”, lettera d) per maggiori dettagli in merito.

Su controparti soggette a rendicontazione di sostenibilità, il Gruppo si avvale di provider i quali evidenziano eventuali violazioni rispetto ai principi guida dell'ONU su imprese e diritti umani e delle principali convenzioni dell'International Labour Organization (ILO).

Allo stesso modo il Gruppo BPER Banca ha modificato le modalità di gestione dei propri investimenti finanziari attribuendo un peso maggiore ai fattori che favoriscono una crescita sostenibile, attenta alla società e all'ambiente dotandosi, da dicembre 2022, di una specifica “Policy in materia di investimenti ESG nella Gestione del Portafoglio di Proprietà”. Vengono dunque attentamente monitorate le risorse destinate alle imprese con le migliori prassi ambientali, sociali e di governance.

Per maggiori dettagli si rimanda al sito <https://group.bper.it/sostenibilita/policy-e-codice-etico>.

Il Gruppo BPER Banca, si impegna a contribuire in primo luogo ad uno sviluppo economico sostenibile privilegiando, nelle proprie scelte di investimento, attribuendo loro un peso maggiore, e in generale nella gestione del portafoglio finanziario, le imprese che adottano prassi virtuose centrate sull'impiego di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente, sulla garanzia di condizioni di lavoro inclusive e attente ai diritti umani e sull'adozione dei migliori standard di governo d'impresa.

## Governance

- d) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue:**
- (i) Attività a favore della comunità e della società**
  - (ii) Rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro**
  - (iii) Protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti**
  - (iv) Diritti umani**

La Board governance del Gruppo BPER Banca relativamente ai temi sociali è assegnata a tre organi aziendali: il Consiglio di Amministrazione (C.d.A.), il Comitato endoconsiliare Sostenibilità e il Comitato Controllo e Rischi. Il C.d.A. definisce le linee guida e le strategie del Gruppo relativamente alle tematiche di sostenibilità e clima. È compito del C.d.A. approvare la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, il Report PRB, il Piano industriale, il Risk Appetite Framework e le politiche di governo dei rischi, integrando nel tempo elementi riguardanti la materia ESG e clima.

Ciascuna delle aree di operatività del Gruppo appare, nel complesso, presidiata in misura adeguata e con professionalità specifiche in grado di assicurare una gestione efficace e consapevole della medesima.

Tutti i componenti degli Organi sociali sono in possesso dei requisiti di professionalità e di competenza previsti dalla normativa applicabile. In particolare, i Consiglieri di Amministrazione e i Sindaci hanno complessivamente maturato un'adeguata esperienza presso società, quotate e non quotate, operanti nel settore creditizio, finanziario o assicurativo.

In C.d.A. e in Collegio sindacale è quindi presente un mix di conoscenze, competenze ed esperienze che consente agli esponenti di comprendere le principali aree di business, le caratteristiche dei territori in cui operano la Banca ed il Gruppo ed i rischi ai quali la Banca e il Gruppo sono esposti, ivi compresi quelli afferenti alla gestione d'impresa.

I membri del Consiglio di Amministrazione del Gruppo si avvalgono di competenze in materia di sostenibilità, acquisite con le esperienze maturate nel corso del proprio percorso professionale e attraverso la partecipazione ad apposite sessioni formative. A tale riguardo, si segnala che, con l'obiettivo di rafforzare le competenze degli esponenti del C.d.A. e del Collegio sindacale in materia ESG, nel corso del 2024 si è tenuta una sessione formativa avente ad oggetto la tematica dei rischi e dei controlli soffermandosi, in particolare, sulla gestione dei rischi climatici e ambientali.

Inoltre, a seguito dell'insediamento del Consiglio di Amministrazione nominato dall'Assemblea dei Soci del 19 aprile 2024, è stato predisposto un piano formativo.

Tale programma, della durata di circa un anno, è composto da tre moduli: (i) governance, supervisione e controlli e piani di successione; (ii) gestione del rischio (identificazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione dei principali tipi di rischi del Gruppo BPER Banca); (iii) modelli di business dell'Entità Supervisionata, pianificazione strategica, contabilità e bilanci, Risk Appetite Framework, ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process). La partecipazione al programma di formazione è aperta a tutti gli Amministratori e ai Sindaci al fine di approfondire le loro competenze sugli argomenti sopra menzionati, favorendo così un confronto sempre più approfondito e diretto nelle riunioni degli Organi Societari.

Nell'ambito di tale piano, sono stati approfonditi, tra gli altri, i temi dell'integrazione dei fattori ESG nel processo di valutazione del rischio di credito e delle aspettative di vigilanza sui rischi climatici ed ambientali. Inoltre, una sessione formativa è stata dedicata ai contenuti della CSRD, in particolare alla presentazione dei nuovi principi ESRS e al loro impatto sulla rendicontazione di sostenibilità.

Ai sensi delle Regole di funzionamento, il Consiglio di Amministrazione è convocato in via ordinaria, di regola, una volta al mese (per maggiori approfondimenti si rimanda alla Relazione sul Governo Societario e sugli Assetti Proprietari pubblicata sul sito istituzionale <https://group.bper.it/governance/documenti>).

Per maggiori approfondimenti sui rischi sociali specifici legati a ciascun ambito quale la comunità, norma in materia di lavoro, i consumatori e i diritti umani si rimanda ai paragrafi "Interessi e opinioni dei portatori di interessi (SBM-2)" e "Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale (SBM-3)" della Rendicontazione consolidata di sostenibilità; per ulteriori dettagli in merito alla tutela dei diritti umani, si rimanda inoltre anche alla lettera c) della Tabella 2 - Informazioni qualitative sul rischio sociale del presente capitolo.

Il Comitato endoconsiliare Sostenibilità svolge funzioni di supporto alle attività del C.d.A. in materia di sostenibilità, con riflesso su tutti i processi, articolazioni e presidi aziendali attraverso i quali la Banca garantisce il perseguimento dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance. In particolare, il Comitato esamina e valuta:

- i contenuti della "Policy in materia di ESG" del Gruppo nonché della capacità della stessa di garantire, attraverso un confronto costante con tutti gli stakeholder, il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- i documenti normativi inerenti a tematiche ESG, i rapporti consuntivi e le relazioni inclusa la Rendicontazione di sostenibilità;
- eventuali segnalazioni dell'Amministratore Delegato in merito a problematiche e criticità in materia di sostenibilità emerse nello svolgimento della sua attività o di cui egli abbia avuto comunque notizia.

Il Comitato Sostenibilità ha anche un ruolo strategico in merito alla tematica ESG e clima, con compiti di valutazione del posizionamento della Banca nell'ambito delle metriche, degli indici e dei benchmark di mercato in materia di sostenibilità e delle iniziative e programmi volti a diffondere, lungo tutte le articolazioni organizzative della Banca, la cultura della sostenibilità e la consapevolezza della necessità di perseguire lo sviluppo sostenibile. L'organo si riunisce per discutere delle tematiche di sostenibilità e clima con cadenza almeno trimestrale.

Il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi supporta il C.d.A. nel valutare gli elementi ESG che insistono sul sistema dei controlli interni, sugli obiettivi di rischio ("Risk appetite"), sulle soglie di tolleranza ("Risk tolerance") e sulle strategie per la gestione del capitale e della liquidità, nonché per tutti i rischi pertinenti della Banca e del Gruppo BPER Banca. In aggiunta, il Comitato Controllo e Rischi attua una valutazione periodica di un numero di possibili scenari, inclusi gli scenari di stress, per determinare in che modo il profilo di rischio ESG della Banca e del Gruppo BPER Banca potrebbe reagire ad eventi esterni e interni. L'organo si riunisce con cadenza almeno bimestrale.

Nel framework complessivo di governance sui prodotti, BPER Banca ha istituito il Comitato Governo Prodotti e Pricing che rappresenta l'organo collegiale che sovrintende la coerenza rispetto, anche alle strategie ESG che il Gruppo intende perseguire, della complessiva strategia distributiva, nonché degli Indirizzi di sviluppo dell'offerta commerciale di Gruppo formulati alla base del Piano Prodotti annuale. Il Comitato assicura inoltre, sulla base di periodica reportistica analizzata, costante monitoraggio dell'offerta commerciale complessiva anche con riferimento ai prodotti/servizi classificati come "ESG", con l'obiettivo di formulare eventuali indirizzi e/o richieste di revisione della gamma d'offerta.

#### Governance

**e) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione.**

Le linee strategiche e le politiche in materia di sostenibilità/ESG sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Controllo e Rischi e del Comitato Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder. Maggiori informazioni relativi ai Comitati in essere sono disponibili nella Tabella 1 - Informazioni qualitative sul rischio ambientale lettera f) del presente capitolo.

#### Governance

**f) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali.**

La Board governance del Gruppo BPER Banca relativamente ai temi ESG è assegnata a tre organi aziendali: il Consiglio di Amministrazione (C.d.A.), il Comitato endoconsiliare di Sostenibilità e il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi. Il C.d.A. definisce le linee guida e le strategie del Gruppo relativamente alle tematiche di sostenibilità. È compito del C.d.A. approvare la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, il Piano industriale, il Risk Appetite Framework e le politiche di governo dei rischi, integrando nel tempo elementi riguardanti la materia ESG e clima.

Ai sensi delle Regole di funzionamento, il Consiglio di Amministrazione è convocato in via ordinaria, di regola, una volta al mese. Nel corso del primo semestre 2025, il C.d.A. ha trattato i temi social in n. 7 sedute su un totale di n. 9.

Il Comitato endoconsiliare Sostenibilità svolge funzioni di supporto alle attività del C.d.A. in materia di sostenibilità, con riflesso su tutti i processi, articolazioni e presidi aziendali attraverso i quali la Banca garantisce il perseguimento dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance. In particolare, il Comitato esamina e valuta:

- i contenuti della "Policy in materia di ESG" del Gruppo nonché della capacità della stessa di garantire, attraverso un confronto costante con tutti gli stakeholder, il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- i documenti normativi inerenti a tematiche ESG, i rapporti consuntivi e le relazioni inclusa la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e il Report PRB;
- eventuali segnalazioni dell'Amministratore Delegato in merito a problematiche e criticità in materia di sostenibilità emerse nello svolgimento della sua attività o di cui egli abbia avuto comunque notizia.

Il Comitato Sostenibilità ha anche un ruolo strategico in merito alla tematica ESG e clima, con compiti di valutazione del posizionamento della Banca nell'ambito delle metriche, degli indici e dei benchmark di mercato in materia di sostenibilità e delle iniziative e programmi volti a diffondere, lungo tutte le articolazioni organizzative della Banca, la cultura della sostenibilità e la consapevolezza della necessità di perseguire lo sviluppo sostenibile. Le progettualità con impatto ESG integrate nel Piano industriale, descritte al punto a), vengono monitorate trimestralmente e sottoposte al Comitato Sostenibilità. Nel corso del primo semestre 2025, il Comitato Sostenibilità ha trattato i temi social in n. 5 sedute su un totale di n. 5.

Il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi supporta il C.d.A. nel valutare gli elementi ESG che insistono sul sistema dei controlli interni, sugli obiettivi di rischio (“Risk appetite”), sulle soglie di tolleranza (“Risk tolerance”) e sulle strategie per la gestione del capitale e della liquidità, nonché per tutti i rischi pertinenti della Banca e del Gruppo BPER Banca. In aggiunta, il Comitato Controllo e Rischi attua una valutazione periodica di un numero di possibili scenari, inclusi gli scenari di stress, per determinare in che modo il profilo di rischio ESG della Banca e del Gruppo BPER Banca potrebbe reagire ad eventi esterni e interni. Nel corso del primo semestre 2025, il Comitato Controllo e Rischi ha trattato i temi social in n. 8 sedute su un totale di n. 9.

Al fine di rendere il Board e gli Organi Collegiali consapevoli dell’esposizione verso i fattori di rischio ESG e pertanto di assumere decisioni informate riguardo a tematiche di sostenibilità, il Gruppo BPER Banca, in coerenza con il Risk Appetite Framework, è impegnato nell’evoluzione continua del proprio framework di risk reporting.

In particolare, all’interno della sezione sui rischi reputazionali, viene data evidenza, ove presente, del manifestarsi di un evento di rischio reputazionale connesso a fenomeni social; tali fattori sono inoltre compresi negli scenari utilizzati per il reputational risk assessment periodico. Tale impostazione è riferibile anche per quanto riguarda i rischi operativi: in caso di eventi di perdita connessi a fattori sociali viene riportata evidenza nel reporting come pure tali elementi sono riscontrabili nell’ambito di alcuni scenari utilizzati nel risk assessment sui rischi operativi.

## Governance

### g) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell’ente connessi ai rischi sociali.

La politica remunerativa del Gruppo è allineata agli obiettivi strategici di breve e lungo periodo, volti alla creazione di valore per azionisti, dipendenti, clienti e tutti gli stakeholder del Gruppo. La politica remunerativa è stata definita con lo scopo di garantire, come sempre, la correlazione e coerenza tra le remunerazioni, i risultati conseguiti, le direttrici di sviluppo attese, la sostenibilità delle iniziative svolte e una sana e prudente gestione dei rischi, oltre alla conformità al dettato normativo.

In particolare, le politiche di remunerazione sostengono il raggiungimento degli obiettivi legati agli aspetti di sostenibilità sociale anche attraverso l’inserimento di specifici KPI nei piani di incentivazione sia di breve che di lungo periodo che, per quanto possibile, riflettono gli impegni presi per mitigare i rischi sociali.

Nel nuovo Piano industriale 2024-2027, in linea con il percorso di ammodernamento del Gruppo, prosegue l’integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali, con l’obiettivo di mantenere ben focalizzata la gestione delle tematiche ESG al fine di continuare a creare valore condiviso per tutti gli stakeholders. Le politiche di performance e rewarding continuano ad essere allineate alle strategie ESG di Gruppo oltre che al perseguimento dei risultati di breve e di lungo periodo, tenendo conto anche delle condizioni di lavoro di tutti i dipendenti.

Sono previsti sistemi volti a incentivare il conseguimento dei risultati di breve e di lungo periodo in modo sostenibile, attraverso:

- un piano di incentivazione di lungo termine (Piano “ILT 2025-2027”), basato su azioni BPER Banca e collegato ai target del Piano industriale, al fine di sostenere l’allineamento degli interessi delle figure manageriali con quelli degli azionisti e di tutti gli stakeholder, comprendendo nei propri target oltre ad obiettivi di redditività, di efficienza operativa, di qualità del credito e ritorno degli azionisti anche obiettivi di sostenibilità (con un peso del 20%). Questi ultimi sono declinati su 3 direttrici fondamentali: Finanza Sostenibile, Investimenti (Asset under Management) ESG, Diversità e Inclusione;
- l’adozione di un sistema di remunerazione annuale c.d. MBO (Management By Objectives) volto ad incentivare il conseguimento degli obiettivi, coerenti con le direttrici strategiche.

I target del Piano ILT sono legati agli obiettivi di redditività, efficienza operativa, patrimonializzazione e sostenibilità (ESG) oltre a un obiettivo di *Total Shareholder Return*. Nello specifico, gli obiettivi economico-finanziari sono integrati con obiettivi di sostenibilità, declinati su 3 direttrici fondamentali con un peso del 20% composto da:

1. Finanza Sostenibile (1/3) – Plafond Finanziamenti ESG;
2. AuM ESG (1/3) – % di prodotti ESG rispetto al total asset gestito;
3. Diversità e Inclusione (1/3) – % di donne in posizioni di responsabilità.

L’ultimo obiettivo è inerente a tematiche sociali.

Il Piano di incentivazione di breve termine (c.d. MBO) descritto nella “Relazione 2025 sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti” vede una conferma del riconoscimento delle componenti ESG tra gli obiettivi (il loro peso è pari al 15%). La Scheda Strategica assegnata all’Amministratore Delegato, dalla quale discendono gli obiettivi dei c.d. “Material Risk Takers” (di seguito anche MRT<sup>24</sup>), include obiettivi di natura ESG definiti secondo una metrica composita comprensiva di sei obiettivi ritenuti strategici nel breve termine quale fattore abilitante per tragguardare i target ESG riconducibili ad ambiti progettuali di Piano Industriale:

24 Gli “MRT” sono risorse che possono avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell’ente sulla base dei criteri previsti dalla normativa vigente. Per ulteriori informazioni: “Relazione 2025 sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti” (sezione I) paragrafo 7.3.

1. Crescita peso % prodotti ESG: crescita del peso percentuale degli Asset under management sostenibili rispetto al total assets gestito;
2. Plafond Credito Green: emissioni di credito specificamente destinate in ambito sostenibilità (ESG);
3. Net Zero Banking Alliance: definizione delle strategie di business per i settori Alluminio, Ferro e Acciaio, Commercial Real Estate;
4. Piano energetico: riduzione delle emissioni dirette (calcolato sulla base dell'efficacia, valutata in fase progettuale, delle attività del Piano Energetico implementate nell'anno di analisi e a partire da quanto raggiunto al 31 dicembre 2024);
5. Avanzamento nel percorso di diversità, equità e inclusione: percentuale di donne che ricoprono incarichi di responsabilità nell'organizzazione.;
6. Rating<sup>25</sup> ESG: mantenimento dell'attuale valutazione<sup>26</sup> (livello individuato dal Piano Industriale) dei Rating Moody's Analytics, CSA (Corporate Sustainability Assessment) S&P, CDP, Sustainalytics (Morningstar), Standard Ethics Rating.

Per gli obiettivi ESG il raggiungimento di ogni singolo obiettivo è di tipo "on/off" sulla base di precisi target quantitativi misurabili. Le soglie minima, target e massima sono rappresentate, rispettivamente, dal raggiungimento di 4, 5 o 6 obiettivi. Pertanto, la curva di payout è 50%-100%-130%.

Il sistema incentivante di breve termine (MBO 2025) prevede l'assegnazione di obiettivi ESG tendenzialmente al personale più rilevante (MRT) con modalità diverse a seconda che si tratti di C-Level Manager o meno con una ponderazione generalmente tra il 10% e il 15%, eventualmente in combinazione con specifici obiettivi ESG riconducibili alla propria aria di responsabilità o con gli obiettivi della c.d. "valutazione manageriale".

In particolare, l'obiettivo n. 5 risulta avere un impatto positivo sul contesto sociale.

Gestione dei rischi

**h) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali.**

Il Gruppo BPER Banca definisce i fattori di rischio sociale sulla base degli standard internazionali e, nello specifico, viene fatto riferimento alle nozioni riportate all'interno delle linee guida "EBA Report On Management And Supervision Of ESG Risks For Credit Institutions And Investment Firms" (EBA/REP/2021/18).

Per quanto riguarda la descrizione della metodologia e degli strumenti utilizzati dal Gruppo per individuare e gestire i rischi sociali, si rimanda a quanto presente nella lettera i) della presente tabella.

Per quanto concerne l'approccio adottato dal Gruppo in materia di rischi sociali legati alle imprese destinatarie delle attività di finanziamento si rimanda a quanto presente alla lettera l) della presente tabella.

Gestione dei rischi

**i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione.**

Come descritto nella Tabella 1 "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", lettera l) il Gruppo gestisce i fattori ESG nell'ambito del proprio Risk Appetite Framework progressivamente integrato sulla base della priorità e significatività dei fattori ESG.

Per quanto riguarda il processo di identificazione dei rischi (Mappa dei Rischi) sono stati individuati specifici criteri per l'individuazione degli impatti dei fattori ESG sulle categorie di rischio esistenti; in tale contesto, sono proseguiti gli affinamenti relativamente alle modalità di valutazione della materialità dei fattori ESG che costituiscono ora una analisi specifica e focalizzata ad individuare quali fattori di rischio, attraverso definiti canali di trasmissione, possono essere ritenuti con un impatto materiale sui principali rischi aziendali (rispetto al precedente esercizio non vengono identificati specifici sub risk ESG collegati ai rischi principali).

Con particolare riferimento ai fattori di rischio "social" si evidenziano le seguenti attività in corso nel framework di risk management comprensivo delle attività di identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e reporting sui rischi.

Per quanto riguarda l'ambito dei rischi operativi sono stati identificati (e periodicamente aggiornati) specifici canali di trasmissione relativi ai fattori "social" che possono essere causa di eventuali perdite operative per il Gruppo: in tal senso è aggiornata la "Mappa dei rischi operativi" anche attraverso nuovi attributi di classificazione comprensivi anche dell'evoluzione dei fattori ESG.

25 Con i dati tempo per tempo disponibili e a parità di metodologia di valutazione.

26 Mantenimento del rating all'interno dei range definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Le perdite operative connesse ad eventi ESG, raccolte tramite il processo di Loss Data Collection, vengono rendicontate nella reportistica trimestrale sia dal punto di vista della frequenza associata agli eventi segnalati nel periodo, che da quello della severity relativa alle perdite cumulate contabilizzate nel trimestre di riferimento. I fattori di rischio “social”, inoltre, sono considerati nella definizione di alcuni scenari utilizzati nel risk self assesment.

Per quanto riguarda il rischio reputazionale, i fattori di rischio ambientale, sociale e di governance sono già considerati nel framework di gestione in termini di esposizione diretta o indiretta del Gruppo o delle sue controparti.

In tal senso è periodicamente aggiornato il “Catalogo degli scenari reputazionali”, elemento alla base delle analisi di reputational risk assesment, che tiene in considerazione anche i fattori di rischio social. Questi, inoltre, sono considerati nell’ambito dei key risk indicator reputazionali e nella reputational data collection ove eventi di tale tipologia dovessero manifestarsi. Le evidenze di tali analisi sono rendicontate nel risk reporting.

Con riferimento al rischio di credito, per l’attività di campionamento di controparti e delle garanzie da sottoporre a Single e Collateral File Review, il Gruppo BPER Banca ha integrato il framework di controllo crediti di secondo livello con l’implementazione di criteri di selezione basati su driver dedicati alla rilevazione dell’esposizione ai fattori di rischio climatico ambientale (E), sociale (S) e governance (G). Gli esiti delle analisi effettuate, focalizzate sull’integrazione delle valutazioni riguardanti i fattori di rischio climatico ambientali nell’ambito della gestione del rischio di credito, sono stati inclusi nella rendicontazione periodica delle attività di controllo presente nella reportistica direzionale.

## Gestione dei rischi

### j) Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali.

La cultura d’impresa è un elemento fondamentale per il Gruppo BPER Banca, che si impegna a garantire l’integrità di chi opera al suo interno. È essenziale identificare, valutare, prevenire e gestire comportamenti che non siano in linea con i valori del Gruppo, per assicurare sia la qualità del credito, sia la tutela di tutti stakeholder e il rafforzamento delle relazioni fiduciarie con gli stessi.

A tal fine, il Gruppo ha definito normative interne, sistemi di gestione e strumenti utili a costituire e rafforzare un ambiente di lavoro fondato sulla trasparenza, la responsabilità e la fiducia, nonché capace e idoneo a garantire la protezione degli informatori. Per approfondimenti si rimanda alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, sezione 4. Informazioni sulla governance.

La Policy ESG in materia di concessione del credito prevede che il Gruppo BPER Banca non fornisca prodotti o servizi finanziari a controparti nei confronti delle quali siano state accertate giudizialmente con esito di condanna in via definitiva violazioni delle norme in materia di tutela dei diritti umani, di salute e sicurezza, sia in riferimento ai lavoratori che alle comunità locali; dei diritti fondamentali nel lavoro e delle norme in materia di lavoro minorile e forzato; oltre ad altri elementi afferenti la sfera della Governance societaria per le quali si rimanda alla Tabella 3 “Informazioni qualitative sul rischio di governance”, lettera j).

Il Gruppo prevede inoltre, nella Policy ESG in materia di concessione del credito, specifiche disposizioni in funzione del settore di operatività delle controparti, in particolare per il settore estrattivo, dei trasporti marittimi e in quello agricolo. In tal senso, prevede:

- due diligence per verificare rispetto dei diritti del lavoro e condizioni conformi con le principali convenzioni dell’International Labour Organization (ILO) in caso di finanziamento di progetti a controparti che operano nell’industria estrattiva e dei trasporti marittimi;
- esclusione dal finanziamento di navi battenti bandiera di Paesi rientranti nella Black List del Paris Memorandum of Understanding on Port State Control per tempo vigente.

Per il settore agricolo, il Gruppo BPER Banca prevede inoltre l’applicazione di criteri di esclusione a controparti che abbiano subito condanne in via definitiva per caporalato ai sensi della legislazione vigente, a livello nazionale o internazionale, in materia di lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo.

### Integrazioni delle analisi ESG nel processo di concessione del credito

Nel corso del 2024 le informazioni relative alla clientela imprese sono state integrate con una sezione dedicata ai profili ESG in modo da consentire al gestore di analizzare le principali caratteristiche sotto il profilo di sostenibilità della controparte, sia in funzione del settore di appartenenza che delle informazioni puntuali, raccolte anche tramite i questionari ESG.

Oltre all’applicabilità della Policy ESG in funzione del settore di operatività dell’impresa cliente, vengono evidenziati specifici score di rischio sui singoli fattori EBA di elementi di rischio sociale. Viene inoltre offerta la possibilità di una vista sintetica delle eventuali aree di criticità tramite uno score ESG di controparte, che esprime con un indicatore semaforico il posizionamento della controparte in tutti i KPI di valutazione che per la componente social prendono in considerazione, inter alia, i seguenti elementi:

- livello di remunerazione dei dipendenti e precarietà lavorativa;
- tassi di infortuni sul lavoro e numero di giorni persi per infortunio;

- presenza di certificazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro (ISO 45001);
- presenza di aiuti di stato per formazione dei dipendenti e/o per la sicurezza sul lavoro;
- presenza di codice etico e di codici di condotta dei fornitori;
- presenza di meccanismi di whistleblowing.

Per le controparti più rilevanti, le relazioni commentate effettuate da analisti specializzati sul bilancio finanziario a livello individuale o consolidato dei clienti, sono corredate anche dall'analisi della rendicontazione di sostenibilità (in precedenza DNF) delle imprese clienti, ove presente.

Per controparti con posizionamento semaforico negativo, a livello settoriale o single name, è considerato un elemento di mitigazione del rischio il finanziamento tramite Sustainable Linked Loan con KPI specificamente riferiti all'area di criticità, ad esempio KPI relativi al tasso di incidenti sul lavoro o l'acquisizione della certificazione di salute e sicurezza sul lavoro ISO 45001.

Eventuali supplementi d'indagine sono previsti secondo principi di proporzionalità, evitando oneri di rendicontazione eccessivi e superiori a quelli previsti dalla legge sulle imprese clienti, pertanto sono stati normati in Policy ESG in materia di concessione del credito gli specifici ambiti di operatività di affidamento in cui sono richieste due diligence aventi ad oggetto la coerenza con le norme ILO applicabili, tra cui, ad esempio, il finanziamento di opere di bonifica o riconversione di siti minerari o l'esclusione dai finanziamenti in ambito shipping di navi battenti bandiera di paesi in "Black list" del Paris Memorandum of understanding on Port State Control.

### **Integrazione del fattore di rischio social nel framework di risk management**

Il framework di gestione del rischio reputazionale mediante l'attività di valutazione di Reputational Data Collection, Reputational Risk Self Assessment e il monitoraggio di specifici KRI consente al Gruppo di identificare ed eventualmente mitigare eventuali criticità in ambito Social.

#### **Gestione dei rischi**

#### **k) Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali.**

I fattori di rischio sociale sono trattati in coerenza con quanto previsto nel risk appetite framework del Gruppo BPER Banca relativamente a quei rischi su cui, ad oggi, i framework permettono di valutarne le implicazioni.

Le valutazioni di materialità di tali fattori sono effettuate nell'ambito del processo di identificazione dei rischi e sono ricondotte all'interno della "Mappa dei Rischi di Gruppo", che illustra la posizione relativa delle singole società rispetto ai rischi di Primo e di Secondo pilastro, sia in ottica attuale che prospettica.

Successivamente, gli esiti di tale analisi sono progressivamente inclusi nei principali processi del framework di risk management in essere (es. ICAAP, RAF), che costituiscono parte integrante della gestione aziendale contribuendo a determinare le strategie e l'operatività corrente del Gruppo.

Con specifico riferimento ai framework di gestione del rischio operativo e reputazionale, sono stati identificati i canali di trasmissione, microeconomici e macroeconomici, attraverso cui i fattori di rischio Social (es. relazioni con dipendenti e clientela, inclusione sociale, ecc.) possono tradursi in perdite operative e rischi reputazionali; tale specificazione ha consentito l'aggiornamento della mappatura degli scenari di rischio operativo e di rischio reputazionale ai fattori Social che sono oggetto di analisi con l'obiettivo di valutare il grado di adeguatezza dei controlli e identificare le eventuali iniziative necessarie alla prevenzione e attenuazione dell'esposizione ai rischi individuati.

I fattori di rischio sociali sono inoltre monitorati e valutati nell'ambito dei processi di loss data collection e reputational data collection in caso di manifestazione di eventi operativi e reputazionali le cui cause sono riferibili a tale fattore ESG.

Non sono ad oggi disponibili canali che consentano di rilevare direttamente eventuali impatti sociali negativi da parte delle imprese clienti, se non nei casi più gravi. Liste contenenti nominativi associati - principalmente sulla base di notizie apparse sugli organi di informazione nazionali - a reati di varia natura, quali, per esempio, reati contro il patrimonio, contro la persona, corruzione, bancarotta, spaccio di stupefacenti, generano evidenze negative nelle procedure anagrafiche del Gruppo.

Ulteriori presidi attengono l'ordinario presidio della qualità del credito, e rientrano nel processo di monitoraggio creditizio. Attraverso il gestore della relazione dell'impresa cliente, eventuali situazioni sociali negative, ad esempio tensioni con i lavoratori che determinino, inter alia, interruzioni del lavoro o vertenze aventi impatto sotto il profilo fiduciario, possono essere segnalate e indirizzate per una gestione creditizia rafforzata, oltre a essere intercettate in presenza di notizie di stampa.

In caso di pregiudizievoli o sequestri dell'impresa, anche in conseguenza ad esempio di violazioni con impatto su temi rilevanti dal punto di vista sociale, l'acquisizione procedurale dell'evento determina l'innescio del meccanismo di early warning, o, nel caso di segnalazione del gestore l'inserimento in watch list della controparte, con eventuali conseguenze anche sotto il profilo del peggioramento della classificazione della controparte. In caso di sentenze di condanna in via definitiva, inoltre, l'esposizione viene gestita a rientro, per un disimpegno dalla relazione con la controparte condannata.

### Progetto pilota "Social risk"

Con particolare riferimento al fattore "Social risk" nei primi mesi del 2025 il Gruppo ha svolto un progetto pilota volto ad effettuare un primo assessment dell'esposizione della Banca a tale fattore di rischio.

Il progetto si è concentrato sull'implementazione di un'analisi di scenario, volta a identificare in che modo le tendenze demografiche, comprensive di fenomeni migratori, possano influenzare il business del Gruppo BPER Banca. A valle dell'identificazione di uno scenario baseline e di uno scenario avverso dedicato al profilo demografico, sono stati definiti gli orizzonti temporali considerati rilevanti per la comprensione del fenomeno e identificati gli specifici canali di trasmissione del rischio al Gruppo. Il "pilota" si è concentrato sul portafoglio crediti alla clientela, analizzando driver di marginalità e di rischio per le imprese e per i mutui.

### Orizzonti Temporali

Le dinamiche demografiche sono state valutate considerando un orizzonte temporale che si estende dall'anno in corso (t0 dell'analisi corrisponde a fine 2024) fino all'anno 2035, definito come lungo termine, mentre l'anno 2030 è stato considerato come medio termine. Non sono stati valutati come rilevanti fenomeni in accadimento in orizzonti temporali a più breve termine in quanto la tendenza demografica di breve è già ricompresa negli scenari utilizzati a fini di pianificazione e stress testing e la sua varianza è molto limitata, nel breve periodo.

### Modello e Scenari

Lo scenario demografico (base / avverso) è collegato con quello macroeconomico grazie ad un modello di tipo Overlapping Generations Model – "OLG" che valuta in che modo le transizioni demografiche incidano sulle variabili economiche tramite quattro elementi principali:

- la riduzione dell'offerta di lavoro: la popolazione e le sue variazioni influenzano direttamente la dimensione e la composizione della forza lavoro; un rallentamento più accentuato della forza lavoro rispetto alla popolazione totale riduce la domanda di capitale da parte delle imprese.
- l'aumento dell'aspettativa di vita: gli individui, consapevoli di una vita più lunga, risparmiano di più per garantirsi consumi futuri, esercitando così una pressione al ribasso sul tasso di interesse.
- il "dissaving" della popolazione anziana: come previsto dalla teoria del ciclo di vita, un numero crescente di pensionati riduce il risparmio aggregato, aumentando la scarsità di capitale e spingendo il tasso di interesse verso l'alto.
- il congestionamento dei sistemi pensionistici: nei sistemi pensionistici a ripartizione (come quello italiano), un potenziale aumento delle tasse sul lavoro per finanziare le pensioni riduce il capitale disponibile per investimenti produttivi, facendo aumentare il tasso di interesse reale.

Il modello OLG è stato applicato seguendo due differenti ipotesi demografiche: dapprima è stata presa in considerazione la previsione demografica mediana della popolazione ISTAT (anni 2023-2080) (scenario base). Successivamente è stata prodotta una nuova simulazione del modello OLG considerando le ipotesi, sempre di fonte ISTAT, contenute nella previsione demografica relativa all'intervallo di confidenza inferiore del 90% (scenario avverso).

Nello scenario "base" risulta già evidente il trend di riduzione della componente demografica, con una previsione di un saldo netto della popolazione, rispetto al t0 della simulazione, pari a -2% nell'orizzonte a lungo termine che si accentua fino al -8% per quella attiva (cioè la popolazione appartenente alla fascia 15-64 anni). Nello scenario avverso il saldo demografico netto risulta pari a -3% al 2035, con una popolazione attiva in calo del 9%.

Il saldo migratorio presenta numeri positivi, tuttavia in diminuzione al 2035, portandosi in media nazionale da poco più di n. 4 abitanti su mille a circa n. 3 nello scenario base e n. 2 in quello avverso. Tuttavia, nell'apertura dei dati per aree regionali si evidenzia come il centro-nord mantenga numeri positivi (Emilia-Romagna e Liguria in primis, attorno a n. 6 abitanti su mille nello scenario base), mentre il sud mostra invece saldi negativi: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna perdono in media n. 0,3 abitanti su mille nello scenario base al 2035, che diventano oltre n. 1 su mille nello scenario avverso. L'effetto netto del sud Italia sconta una minore migrazione in ingresso rispetto alle regioni del nord, oltre a un fenomeno migratorio in uscita dalle regioni del sud verso il nord.

Nel periodo 2025-2035, a fronte di una crescita media annua del PIL nello scenario di base pari allo 0,5%, uno scenario caratterizzato da una minor popolazione (sia totale che attiva) comporterebbe una crescita dell'attività economica più modesta (0,4%); la perdita cumulata nell'intero orizzonte di previsione sarebbe di circa -1,2 p.p.

### Canali di trasmissione

Il diverso scenario demografico conduce dunque a definire un diverso scenario macroeconomico dove, secondo i driver descritti in precedenza, minore spesa delle famiglie e minori investimenti conducono a una minore crescita del PIL. Gli impatti diretti e indiretti delle dinamiche demografiche, dell'invecchiamento della popolazione e dei fenomeni di migrazione riguardano Imprese e Famiglie.

## Imprese

Le imprese risultano impattate dalle dinamiche demografiche principalmente per effetto di una minore disponibilità di offerta di lavoro che, nelle ipotesi di invarianza delle condizioni di contesto (tasso di partecipazione al mercato del lavoro, età del pensionamento, tecnologia, ecc.), si traduce in un aumento delle retribuzioni. Tali dinamiche determinano pertanto un extra-costo per le imprese che ne influenza negativamente i risultati di bilancio, peggiorando la posizione finanziaria e aumentando quindi potenzialmente la rischiosità delle controparti, a parità di altre condizioni. L'impatto delle dinamiche demografiche sulle retribuzioni non è simmetrico a livello nazionale, ma varia in funzione della composizione della forza lavoro per fascia d'età, a sua volta differenziata per settore di attività e territorio in cui l'impresa opera. La valutazione degli impatti ha pertanto tenuto conto delle riduzioni prospettiche (nel medio e nel lungo termine) dell'offerta di lavoro per fascia d'età e regione sottese agli scenari considerati (base e avverso, fonte ISTAT); gli effetti di tali riduzioni si manifestano poi in maniera differenziata nei vari settori per effetto di una diversa composizione per fasce di età della forza lavoro e delle relative retribuzioni (fonte INPS).

L'applicazione a tale schema di coefficienti di elasticità dei salari all'offerta di lavoro stimati in letteratura, e calibrati sulle dinamiche salariali proiettate a livello nazionale dal modello macroeconomico, ha consentito di costruire una griglia di impatti differenziali sulle retribuzioni, con dettaglio per settore (80+), regione e anno, calati poi sulle imprese del portafoglio BPER Banca in funzione di tali dimensioni.

Sulla simulazione impatta, inoltre, il peso del fattore lavoro sui costi operativi dell'impresa, catturato attraverso il valore economico della posta di bilancio relativa ai costi per il personale (a parità di shock % sulle retribuzioni, la magnitudo dell'extra-costi varia al variare del livello iniziale del costo del lavoro a bilancio per la singola impresa).

Lo scenario demografico inoltre impatta le imprese in maniera indiretta, determinando, dato il contesto macroeconomico ad esso associato (differente tra base e avverso), riflessi su altre poste di bilancio quali il fatturato, i margini, gli oneri finanziari, ecc.

## Famiglie

L'impatto delle dinamiche demografiche sulle Famiglie è stato analizzato focalizzandosi sui finanziamenti garantiti da immobili residenziali. L'impatto legato ai driver demografici risulta essere duplice:

- da un lato l'invecchiamento della popolazione e l'emigrazione dei giovani da specifiche zone porta ad una tendenziale diminuzione delle esigenze di finanziamento e, potenzialmente, ad una diminuzione dei margini della Banca.
- dall'altro si verificherà, soprattutto a livello locale, un eccesso di disponibilità di immobili sul mercato, che porterà ad un deprezzamento degli stessi, inclusi gli immobili che sono concessi in garanzia dai privati alla Banca.

## Risultati dell'analisi di scenario

### Imprese

L'analisi è stata effettuata simulando negli orizzonti temporali di medio e lungo termine per gli scenari base ed avverso, l'impatto delle dinamiche demografiche sui bilanci delle imprese affidate del Gruppo BPER Banca, stimato in base ai canali di trasmissione sopra descritti, con dettaglio per settore di attività e localizzazione geografica (regione) dell'impresa. Il portafoglio valutato nell'analisi conta circa n. 110 mila imprese.

Come indicatore di rischiosità delle imprese è stato considerato il cosiddetto Risk Index, che combina i KPI finanziari PFN/EBITDA e DSCR e che, mostrando una forte correlazione con i tassi di deterioramento di Banca d'Italia, può essere utilizzato come approssimazione dell'andamento della PD dell'impresa.

Poiché le dinamiche di calo demografico sono consistenti già nello scenario base (-8% per la popolazione attiva) è in questo che si riflette la gran parte degli impatti negativi sulle imprese. La rischiosità mediana di portafoglio vede comunque una variabilità relativamente contenuta, passando da un valore di Risk Index di 0,99 a t0 a 1,00 nel 2035, a fronte di un MOL (EBITDA in percentuale del valore della produzione) che si riduce di poco meno di un punto percentuale nell'orizzonte di lungo periodo analizzato (da un valore mediano pari a 7,7% in t0) e livelli di indebitamento che, in percentuale della produzione, aumentano di 4 punti percentuali. Gli impatti sono fortemente differenziati per settore, in funzione della rilevanza del fattore lavoro nell'attività oltre che delle situazioni economico-finanziarie di partenza e delle dinamiche cicliche settoriali sottese allo scenario.

I settori con il maggiore aumento del rischio nello scenario base sono i trasporti (Risk Index da 0,98 passa a 1,05 nell'orizzonte di lungo periodo dello scenario avverso) e l'agricoltura, che partendo con un Risk Index già significativamente più elevato della media a t0 (1,10) incrementa il livello nel lungo termine fino a 1,16.

Gli impatti demografici negativi dello scenario avverso comportano un ulteriore peggioramento del quadro di base, di entità tuttavia contenuta coerentemente al differenziale di calo ipotizzato nella popolazione attiva (-9% anziché il -8% del base). L'extra-costi associato alle retribuzioni si riflette in una marginalità un poco più contenuta e debiti un poco più elevati che portano il Risk Index mediano di portafoglio a salire a 1,01 nel 2035 (+0.4 p.p. di rischio rispetto al base). Gli impatti si confermano maggiori nei settori più labour-intensive quali i trasporti (soprattutto trasporti terrestri e servizi di trasporto), nelle costruzioni e in alcuni comparti della manifattura (quali, ad esempio, la lavorazione dei metalli e i prodotti per costruzioni).

La diversa specializzazione settoriale dei territori si riflette in una differente mappa di incremento del rischio a livello regionale: il sud Italia, al netto della Campania, risulta l'area geografica più impattata, con un picco per la Sardegna (+8% il Risk Index nello scenario avverso).

### Mutui alle famiglie

Le dinamiche demografiche e di migrazione sono state valutate considerando la distribuzione regionale della popolazione e le diverse fasce di età, identificando, su questi cluster, dinamiche attese con un approccio macroeconomico.

Lo stock in essere di mutui per l'acquisto di abitazioni nello scenario alternativo al 2035 aumenterebbe del 15%, con una crescita media pari a 1,3%; la crescita risulterebbe di 2pp più alta nello scenario di base, con una crescita media di 1,5%.

Al fine di fornire una chiave di lettura dell'andamento si segnala che la crescita media degli ultimi 10 anni in Italia è stata pari a 1,7% su base annua che si amplia al 4% nel considerare gli ultimi 20 anni.

Nel confronto tra lo scenario base e lo scenario avverso del medio termine la domanda di mutui vede un aggravio di circa l'1%. La distribuzione regionale risulta essere sostanzialmente allineata. Rilevante diventa invece l'apertura per le fasce di età, per cui lo scenario avverso vede un peggioramento delle richieste di finanziamento più pronunciato nella fascia fino a 34 anni: -1,7%. Nel lungo termine il confronto dello scenario avverso rispetto a quello di base vede una riduzione media per l'Italia pari a -2%, che diventa -3% nel dettaglio per la fascia di età fino a 34 anni.

Anche per quanto riguarda il valore degli immobili il confronto tra scenario avverso e base vede una diminuzione media del 2% nell'orizzonte temporale di medio termine e del 5% in quello di lungo. La distribuzione regionale evidenzia un maggiore impatto dello scenario avverso sul base da parte delle regioni Molise e Liguria.

### Ulteriori considerazioni sull'analisi di contesto

A conferma di quanto già descritto nell'ambito del Progetto pilota "Social risk", riportiamo una sintesi delle prime risultanze di un tavolo tecnico ABI, di cui è presidente l'AD di BPER Banca, Dottor Gianni Franco Papa, su una delle n. 8 sfide che guideranno il lavoro dell'ABI nel prossimo futuro ovvero "Cambiamenti demografici e disequilibri". I cambiamenti demografici sono, infatti, un fenomeno fortemente attenzionato dal mondo bancario.

La popolazione italiana è in forte calo, tra il 2024 e il 2025 è diminuita di 1,35 milioni di persone (da 60,3 milioni a poco meno di 59). Lo scenario mediano dell'ISTAT prevede una riduzione di altri 439mila residenti entro il 2030, e poi un calo più rapido fino a 54,8 mln nel 2050. Oltre al calo demografico, la popolazione si trova in una situazione di progressivo invecchiamento, nel 2080 l'età media passerebbe da 46,4 a 50,9 anni. Di conseguenza la popolazione in età lavorativa (15-67 anni) scenderebbe drasticamente, con un'incidenza sul totale della popolazione che passerebbe dal 67,3% al 57,4%, mentre la componente «over 67» aumenterebbe con un'incidenza che passerebbe dal 20,3% al 31,2%.

La riduzione della popolazione non è di per sé una notizia negativa dal punto di vista economico. Il problema è che la riduzione attesa della popolazione italiana è accompagnata da un progressivo invecchiamento della popolazione che potrebbe risultare sfidante da un punto di vista macroeconomico, almeno per tre aspetti: i) la crescita economica; ii) il sistema di welfare; iii) la natalità delle imprese e il ricambio generazionale.

Nel tempo, le pensioni rischieranno di essere meno adeguate a garantire un tenore di vita dignitoso. Nel 2023 la spesa per le pensioni ha raggiunto i 319 miliardi di euro, pari al 15% del PIL, e secondo le stime salirà fino a poco oltre il 17% entro il 2040, per poi ridursi gradualmente al 14% del PIL intorno agli anni Settanta. Questo andamento riflette due fattori principali: da un lato l'impatto del pensionamento delle generazioni del baby boom, e dall'altro la transizione dal sistema retributivo a quello contributivo, che nel lungo periodo comporterà un calo del numero complessivo di pensionati e un abbassamento dell'incidenza della spesa sul PIL.

In questo contesto, assume un ruolo sempre più centrale la previdenza complementare, che nel 2023 ha raggiunto 224,4 miliardi di Euro di risorse, in forte crescita rispetto agli 83 miliardi di Euro del 2010. La partecipazione non è omogenea: è più alta nel Nord Italia, come in Trentino-Alto Adige (oltre il 60%) e molto più bassa nel Sud, con la Campania al 27%. Anche la distribuzione per età e genere evidenzia squilibri, con una forte concentrazione tra gli over 50 (quasi il 48%) e una predominanza maschile (62%).

Parallelamente, l'invecchiamento demografico porterà anche a un forte aumento della domanda di assistenza sanitaria, poiché la spesa pro capite tende ad aumentare con l'età. Nel 2023 la spesa sanitaria è stata pari a 131 miliardi di Euro (6,2% del PIL) e, secondo le stime, arriverà al 7,2% entro il 2070. Tuttavia, proprio mentre la domanda cresce, si ridurrà la disponibilità di assistenza informale fornita dai familiari, a causa del calo della natalità, della riduzione della dimensione media delle famiglie e dell'aumento dell'occupazione femminile.

In questo scenario, è prevedibile una maggiore pressione sulla spesa sanitaria privata, che nel 2023 ha già raggiunto i 46 miliardi di Euro, coprendo oltre il 35% del totale della spesa sanitaria in Italia. Di questi, solo l'11% sono stati intermediati da fondi e assicurazioni sanitarie, il restante è stato sostenuto direttamente dalle famiglie.

Appare quindi fondamentale incentivare lo sviluppo di coperture sanitarie integrative, per ridurre il rischio che una parte crescente della popolazione rinunci alle cure per ragioni economiche.

Inoltre, è importante sottolineare che le evoluzioni demografiche possono avere effetti anche sul numero di imprese. In Italia sono presenti circa 4 milioni di imprese attive dell'industria e dei servizi, in calo costante dal 2008, seppure dopo il Covid si è osservata un'inversione di tendenza (forse grazie anche al sostegno pubblico). Il calo demografico che si sta registrando non determina necessariamente la diminuzione delle imprese, ma comporta delle conseguenze come la riduzione del mercato di riferimento, della domanda di lavoro e cambiamenti nei comportamenti di consumo di una popolazione che invecchia. Inoltre, si pone un tema di ricambio generazionale.

Il settore bancario è chiamato a gestire i cambiamenti della struttura demografica della popolazione, offrendo soluzioni finanziarie innovative, inclusive e personalizzate che si affianchino ai tradizionali servizi bancari.

## Gestione dei rischi

### I) Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati.

I processi di monitoraggio e reporting rappresentano l'insieme delle attività finalizzate all'analisi e alla rendicontazione periodica dell'evoluzione del profilo di esposizione ai rischi operativi e reputazionali, in cui sono inclusi fattori social, nell'ottica di identificare e rappresentare i cambiamenti osservati nelle dinamiche, in termini di numerosità e impatti, del rischio, nonché gli interventi di contenimento ovvero di potenziamento del grado di sorveglianza sui livelli di rischiosità osservati. Nell'ambito della reportistica periodica sui rischi operativi e reputazionali, sono rendicontate le risultanze del calcolo e del monitoraggio degli indicatori in cui sono presenti specifici indicatori connessi ad aspetti social con l'obiettivo di segnalare, alle funzioni aziendali competenti, gli eventuali superamenti delle soglie stabilite ai fini dell'esecuzione delle azioni necessarie per il contenimento e la riduzione dei livelli di rischio.

#### Policy ESG in materia di concessione del credito

Il Gruppo declina il proprio approccio in materia di rischi sociali eventualmente legati alle imprese destinatarie delle attività di finanziamento nella "Policy ESG in materia di concessione del credito".

In particolare, in applicazione dei principi di rispetto delle clausole minime di salvaguardia in materia di diritti umani, esclude da attività di nuovo o ulteriore finanziamento le controparti, e tutte le società appartenenti al medesimo perimetro di consolidamento di controparti, su cui emergano, sia in fase di valutazione creditizia iniziale che di rivalutazione periodica, evidenze di procedimenti giudiziari promossi dalle competenti Autorità, in qualsiasi giurisdizione, aventi esito di condanna in via definitiva afferenti la violazione dei diritti umani, e di norme in materia di salute e sicurezza sia in riferimento ai lavoratori che alle comunità locali; dei diritti fondamentali nel lavoro e delle norme in materia di lavoro minorile e forzato, oltre ad altri elementi afferenti la sfera della Governance societaria per le quali si rimanda alla Tabella 3 "Informazioni qualitative sul rischio di governance", lettera c).

Il monitoraggio delle violazioni delle clausole minime di salvaguardia avviene, per le sole controparti quotate ed emittenti titoli quotati, accedendo a specifici database che consentono la rilevazione di tale evidenza in capo alle controparti su cui sono rilevate le condanne. In tali casi, alla controparte viene apposta specifica evidenza anagrafica che consente l'immediata identificazione; viene inoltre attivato un processo creditizio rafforzato qualora fossero presenti esposizioni.

Si precisa che ad oggi non sono rilevate Violazioni sui principali database internazionali aventi a oggetto clienti del Gruppo BPER Banca.

Il Gruppo prevede inoltre, nella Policy ESG in materia di concessione del credito, specifiche disposizioni in funzione del settore di operatività delle controparti, in particolare per il settore estrattivo, dei trasporti marittimi e in quello agricolo. In tal senso, prevede:

- due diligence per verificare rispetto dei diritti del lavoro e condizioni conformi con le principali convenzioni dell'International Labour Organization (ILO) in caso di finanziamento di progetti a controparti che operano nell'industria estrattiva e dei trasporti marittimi;
- esclusione dal finanziamento di navi battenti bandiera di Paesi rientranti nella Black List del Paris Memorandum of Understanding on Port State Control per tempo vigente.

Per il settore agricolo, il Gruppo BPER Banca prevede inoltre l'applicazione di criteri di esclusione a controparti che abbiano subito condanne in via definitiva per caporalato ai sensi della legislazione vigente, a livello nazionale o internazionale, in materia di lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo.

Su controparti soggette a rendicontazione di sostenibilità, il Gruppo si avvale di provider i quali evidenziano eventuali violazioni rispetto ai principi guida dell'ONU su imprese e diritti umani e delle principali convenzioni ILO. Su controparti non soggette a rendicontazione di sostenibilità, e operanti, quale attività prevalente, in uno o più settori di cui alla Policy, il Gruppo acquisisce informazioni puntuali anche per il tramite di questionari specifici di controparte e/o due diligence e valutazioni di progetto, al fine di consentire l'applicazione di tali principi, secondo principi di proporzionalità e rilevanza dell'esposizione sopra esposti.

Ulteriori presidi attengono l'ordinario presidio della qualità del credito, e rientrano nel processo di monitoraggio creditizio. Attraverso il gestore della relazione dell'impresa cliente, eventuali situazioni sociali negative, ad esempio tensioni con i lavoratori che determinino, inter alia, interruzioni del lavoro o vertenze aventi impatto sotto il profilo fiduciario, possono essere segnalate e indirizzate per una gestione creditizia rafforzata. Vengono inoltre intercettate le notizie di stampa correlate a eventi di violazione della normativa vigente, con accensione di specifici alert.

In caso di pregiudizievoli o sequestri dell'impresa, anche in conseguenza ad esempio di violazioni con impatto su temi rilevanti dal punto di vista sociale, l'acquisizione procedurale dell'evento determina l'innescò del meccanismo di early warning, con eventuali conseguenze anche sotto il profilo del peggioramento della classificazione della controparte. In caso di sentenze di condanna in via definitiva, inoltre, l'esposizione viene gestita a rientro, per un disimpegno dalla relazione con la controparte condannata.

Infine, è prevista esclusione dal finanziamento di nuovi clienti operanti in via rilevante (>30% del fatturato) nel settore del gioco d'azzardo, per i rilevanti impatti sociali negativi che potenzialmente si possono verificare.

### **Policy sulla regolamentazione dei rapporti delle Banche e Società del Gruppo BPER Banca con gli operatori della Difesa e le Imprese coinvolte nella produzione e commercio materiali di armamento**

La "Policy sulla regolamentazione dei rapporti delle Banche e Società del Gruppo BPER Banca con gli operatori della Difesa e le Imprese coinvolte nella produzione e commercio materiali di armamento" disciplina i rapporti intercorrenti tra le Società del Gruppo BPER Banca con gli operatori della Difesa e le imprese coinvolte nella produzione e commercio di materiali di armamento e delle forniture militari; in particolare tale Policy è volta a bilanciare gli interessi degli operatori della Difesa e delle imprese coinvolte nella produzione e commercio di materiali di armamento con quelli della società civile, disciplinando la tipologia di rapporti che i soggetti operanti nel settore della Difesa e armamenti possono intrattenere col Gruppo, in coerenza con il Codice Etico della Capogruppo, riducendo l'eventuale esposizione ad un rischio reputazionale. Ogni eccezione alla Policy nelle Società del Gruppo, comprese eventuali deroghe su singole operazioni di incasso e pagamento, deve essere preventivamente sottoposta, dal Servizio ESG Strategy, al CFO della Capogruppo.

Pur non essendo autorizzate forme di partecipazione diretta al capitale da parte di BPER Banca e di sue controllate in società che commerciano o che siano produttrici di armi convenzionali, armi sportive, da caccia e da collezione, armi comuni da sparo ed armi corte da sparo non automatiche o in generale partecipazioni in Imprese che si occupano di stoccaggio di armi o che svolgano attività di Intermediari commerciali, eventuali deroghe su tali partecipazioni dirette dovranno essere autorizzate dall'Amministratore Delegato. Le deroghe concesse vengono rendicontate trimestralmente al Chief Financial Officer e all'Organismo di Vigilanza 231/01.

#### Gestione dei rischi

#### **m) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi.**

Nell'ambito delle evoluzioni nel processo di identificazione dei rischi, il Gruppo BPER Banca considera il potenziale impatto dei fattori sociali per il rischio di mercato, operativo e reputazionale. Gli esiti delle analisi di materialità sono riportati all'interno della Tabella 1 "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", lettera o).

Con particolare riferimento ai canali di trasmissione individuati per trasferire gli effetti dai fattori di rischio sociali ai principali rischi aziendali si evidenziano i seguenti esempi:

#### *Mercato*

- Il contesto macroeconomico caratterizzato da forti politiche di transizione verso un'economia green e le eventuali ricadute di natura reputazionale possono comportare un'improvvisa ridefinizione del prezzo dei titoli di capitale, di debito e dei derivati, con particolare attenzione ai prodotti connessi ad attività e/o settori brown, con conseguente impatto negativo sul portafoglio banking e trading book del Gruppo.

#### *Operativi*

- Possibili richieste di risarcimento a seguito della vendita di strumenti finanziari non conformi ai livelli di sostenibilità dichiarati e/o non allineati alle caratteristiche previste dalla normativa di riferimento (Reg. UE 2020/852, Reg. UE 2019/2088, ecc.) o non osservanti i vincoli di trasparenza informativa in termini di adeguatezza dell'informazione fornita al cliente (c.d. "Greenwashing");
- potenziali perdite operative derivanti da esecuzione di pratiche di mercato scorrette in grado di arrecare danno verso la clientela e/o le controparti, e da eventi che possono pregiudicare i rapporti con stakeholders esterni Gruppo (i.e. frode, collocamento prodotti inadeguati);
- possibili perdite operative connesse a eventi riconducibili a incidenti e/o malattie professionali verificatosi durante l'attività operativa dovuti a mancata conformità rispetto alla normativa di riferimento in ambito previdenziale dei dipendenti;

- possibili perdite operative riconducibili a cause intentate dal personale per questioni riguardanti retribuzioni, indennità e rapporto di impiego;
- possibili impatti derivanti da sanzioni per il mancato rispetto della normativa riguardante le politiche e prassi di remunerazione.

#### Reputazionali

- Possibili ripercussioni dovute alla percezione negativa a causa di partnership con società caratterizzate da bassi standard di sostenibilità;
- possibili decisioni, dichiarazioni o relazioni commerciali contrarie ad un sostegno di politiche di supporto al clima o all'ambiente, questioni sociali negative, bad practices di governance;
- percezione negativa per un declassamento del rating a causa del mancato rispetto degli standard di sostenibilità;
- percezione negativa per possibili contenziosi legali con il personale per episodi di discriminazione (es. genere, etnia, religione), possibili contenziosi legali con clientela e fornitori, sanzioni da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Inoltre, per quanto riguarda il rischio di credito, si evidenzia come il Gruppo BPER Banca ha definito, all'interno della "Policy ESG in materia di concessione del credito", il proprio approccio per la considerazione dei fattori di rischio sociale nella fase di concessione dei finanziamenti. Per ulteriori dettagli si rimanda alla lettera l) della presente tabella.

#### Tabella 3: Informazioni qualitative sul rischio di governance

Nella tabella seguente sono riportate le informazioni richieste a norma dell'articolo 449 bis del CRR, oltre che ai sensi dell'articolo 435, paragrafi 1 e 2, del CRR.

	Governance
a)	<b>Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale.</b>

Il Gruppo BPER Banca, negli ultimi anni ha strutturato un percorso di sostenibilità attraverso l'adozione di una strategia integrata, in grado cioè di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale. In tal senso, rilevante è stata l'approvazione, a novembre 2022, della "Policy in materia ESG" con cui viene rafforzata ulteriormente la Governance sui temi ESG per il perseguimento del successo sostenibile.

Innanzitutto, il 14 ottobre 2021, il Consiglio di Amministrazione ha costituito, al proprio interno, il Comitato Sostenibilità, a cui è stato attribuito un ruolo di supporto alla attività del Consiglio in tema di sostenibilità con riflesso su tutti i processi, articolazioni e presidi aziendali attraverso i quali la Banca garantisce, in ottemperanza al Principio I del Codice di Corporate Governance e ai principi elaborati dagli organismi internazionali competenti, il perseguimento dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance.

Di seguito i principali ruoli e responsabilità in materia ESG declinati nei diversi organi:

**Comitato endoconsiliare Sostenibilità:** svolge funzioni di supporto alle attività del Consiglio di Amministrazione in materia ESG e di sostenibilità, con riflesso su tutti i processi, articolazioni e presidi aziendali attraverso i quali la Banca garantisce il perseguimento dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance. In particolare, il Comitato:

- esamina e valuta, con cadenza almeno annuale, i contenuti della Policy ESG del Gruppo nonché della capacità della stessa di garantire, attraverso un confronto costante con tutti gli stakeholders, il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- esamina e valuta i documenti normativi inerenti a tematiche ESG, i rapporti consuntivi e le relazioni – inclusa la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, predisposta dal Servizio ESG Strategy e il Report PRB;
- esamina e valuta eventuali segnalazioni dell'Amministratore Delegato in merito a problematiche e criticità in materia di sostenibilità emerse nello svolgimento della sua attività o di cui egli abbia avuto comunque notizia;
- valuta il posizionamento della Banca nell'ambito delle metriche, degli indici e dei benchmark di mercato in materia di sostenibilità;
- monitora le iniziative rilevanti (forum, realtà associative, momenti di studio e approfondimento) indette a livello internazionale e domestico al fine di promuovere e rafforzare la consapevolezza in materia di sostenibilità, valutandone altresì, anche in ragione della relativa attinenza ed efficacia, il grado di coinvolgimento della Banca in funzione del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- monitora le iniziative e i programmi volti a diffondere, lungo tutte le articolazioni organizzative della Banca, la cultura della sostenibilità e la consapevolezza, da parte delle risorse della stessa, della necessità di perseguire lo sviluppo sostenibile;

- valuta gli scenari e i macrorends tecnologici, ambientali, sociali, economici, politici e geopolitici destinati ad esercitare, in una prospettiva di lungo termine, un impatto significativo sulla società nel suo complesso e, per caduta, sul corporate purpose della Banca e sul suo modo di rapportarsi nei confronti della società stessa;
- promuove e/o supporta iniziative volte ad analizzare gli scenari di cui al punto che precede;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione con cadenza annuale sull'attività complessivamente svolta.

**Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi:** il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi supporta il C.d.A. nel valutare gli elementi ESG che insistono sul sistema dei controlli interni, sull'identificazione dei rischi ("Mappa dei rischi di Gruppo"), sugli obiettivi di rischio ("Risk appetite"), sulle soglie di tolleranza ("Risk tolerance") e sulle strategie per la gestione del capitale e della liquidità, nonché per tutti i rischi pertinenti della Banca e del Gruppo BPER Banca. In aggiunta, il Comitato Controllo e Rischi attua una valutazione periodica di un numero di possibili scenari, inclusi gli scenari di stress, per determinare in che modo il profilo di rischio ESG della Banca e del Gruppo BPER Banca potrebbe reagire ad eventi esterni e interni. L'organo si riunisce per discutere delle tematiche di sostenibilità e clima con cadenza regolare, tra le varie attività esamina le policy di gestione dei singoli rischi e il reporting trimestrale sui rischi che comprende dei focus sui rischi ESG.

Nell'ambito del vigente Piano industriale 2024-2027 il Gruppo BPER Banca ha integrato i temi di sostenibilità; le progettualità con impatto ESG integrate nel Piano industriale vengono monitorate trimestralmente e sottoposte al Comitato Sostenibilità.

Ai predetti Comitati va ad aggiungersi un ulteriore Comitato, di carattere manageriale, istituito dal precedente C.d.A. nel 2020, rinominato nel 2022 **Comitato Manageriale ESG**. Tale Comitato, il cui Regolamento è stato aggiornato nel 2024, è composto dall'AD (invitato permanente), dal Chief Financial Officer (CFO), che lo presiede, e da tutti i Chief della Capogruppo, oltre che dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dal Responsabile Direzione e Pianificazione e Controllo, dal Responsabile Direzione Organizzazione e dalla Responsabile del Servizio ESG Strategy. Quest'ultima insieme al CFO, coordina le attività e le sedute del Comitato. Il Comitato manageriale ESG agevola il coordinamento delle Funzioni Aziendali e di Gruppo per quanto concerne le tematiche di sostenibilità nonché supporta l'AD nella gestione delle tematiche ESG e di sostenibilità a livello sia di Capogruppo che di Gruppo. In aggiunta il Comitato monitora il posizionamento del Gruppo BPER Banca rispetto al tema della sostenibilità e dei 17 goals dell'ONU (SDGs) e promuove e gestisce la strategia ESG e i temi di sostenibilità, in coerenza con quanto definito dal Piano industriale che integra i temi di sostenibilità, con il supporto del Servizio ESG Strategy.

Il suddetto Comitato si riunisce trimestralmente e, oltre ad un aggiornamento sull'avanzamento delle progettualità con impatto ESG, sono stati trattati nel corso del 2024 e del 2025 focus in merito all'integrazione dei fattori ESG nei processi del credito, del risk management, della pianificazione strategica, dei servizi di investimento, HR.

Il Servizio ESG Strategy supporta il Comitato manageriale ESG nella gestione operativa delle tematiche di sostenibilità e clima in coerenza con quanto definito dal Piano industriale che integra i temi di Sostenibilità. Inoltre, lo stesso agisce trasversalmente a livello di Gruppo sulle tematiche di sostenibilità e clima, gestendo direttamente progettualità strategiche e supportando le strutture aziendali competenti al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile.

Di seguito viene riportato il dettaglio delle attività core svolte dal Servizio ESG Strategy:

- reporting di sostenibilità:
  - predisposizione della rendicontazione di sostenibilità (CSRD) con integrazione delle informazioni climate-related, precedentemente contenute nel Report TCFD;
  - predisposizione Report PRB;
  - gestione Rating ESG;
- pianificazione strategica e di sostenibilità:
  - benchmarking per individuare i trend di mercato e definire una proposta dei principali obiettivi ESG da includere nel Piano industriale nonché la partecipazione alla fase di definizione dei Progetti per la parte di competenza;
  - supporto nella definizione degli obiettivi ESG di budget;
  - definizione, monitoraggio e rendicontazione dei KPI ESG per le politiche di remunerazione;
- monitoraggio ESG;
  - monitoraggio normativo e macroanalisi degli impatti per confronto con le funzioni sui nuovi obiettivi ESG;
  - monitoraggio progetti, a Piano industriale e non, e KPI ESG, con verifica dello stato avanzamento per il raggiungimento degli stessi;
  - monitoraggio e gestione degli impatti ambientali diretti e indiretti;
  - gestione dell'attività di Portfolio Alignment per il monitoraggio dell'allineamento emissivo del portafoglio agli obiettivi di decarbonizzazione;
- gestione dati ESG:
  - mappatura delle esigenze informative in ambito ESG;
  - coordinamento processi di acquisizione/acquisto dei dati;
  - coordinamento processo di gestione del dato ESG;
  - monitoraggio normativo e macroanalisi degli impatti sulle esigenze informative;

- gestione progetti di sostenibilità ambientale:
  - gestione processi legati agli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati;
  - gestione progetti di sostenibilità di competenza e identificazione di obiettivi ESG strategici;
- coordinamento interlocuzioni con la Vigilanza e con gli stakeholder:
  - gestione delle relazioni con BCE relativamente alle tematiche di rischio climatico e ambientale e coordinamento degli esercizi trasversali in ambito ESG avviati dalla Vigilanza (es. questionari Climate e Environmental Risk BCE);
  - gestione dei rapporti e delle comunicazioni con enti internazionali per l'adesione a framework di sostenibilità e a rating ESG;
  - monitoraggio coerenza delle informazioni ESG veicolate verso l'esterno, anche attraverso il reperimento di dati e informative ESG rilevanti per una comunicazione chiara, trasparente e coerente delle politiche e delle azioni del Gruppo;
  - gestione degli impatti reputazionali relativi ai temi di sostenibilità;
- supporto ai Comitati e altre funzioni aziendali:
  - Comitato endoconsiliare Sostenibilità, sulla promozione e gestione della strategia sui temi di sostenibilità e clima;
  - Comitato manageriale ESG, nella gestione operativa delle tematiche di sostenibilità in coerenza con quanto definito negli obiettivi della pianificazione;
  - coordinamento ESG Manager e funzioni aziendali sui temi ESG;
  - tutte le strutture del Gruppo, sulle tematiche ESG anche attraverso individuazione e erogazione dei servizi di formazione e consulenza sui temi della sostenibilità e della rendicontazione di sostenibilità;
- Energy & Mobility Management:
  - proposta e supervisione delle azioni di contenimento dei consumi energetici, in ottica di sostenibilità, nei diversi ambiti di attività aziendali anche attraverso la progettazione diretta ed il lancio di iniziative Green (Energy Management);
  - gestione del Piano Energetico, definizione, coordinamento attuazione e monitoraggio degli obiettivi;
  - gestione delle attività di Mobility Management con identificazione di iniziative per la riduzione degli impatti ambientali dovuti alla mobilità business e alla mobilità casa-lavoro dei dipendenti.

Nella Policy in materia ESG emerge la figura chiave degli ESG Manager, definiti all'interno delle strutture che entrano attive sui temi ESG e di cui ne rappresentano delle figure pivot, con le seguenti funzioni:

- coordinano e monitorano le attività definite per il raggiungimento degli obiettivi;
- analizzano gli impatti delle tematiche ESG nella struttura in cui operano, per le tematiche di competenza, individuandone rischi ed opportunità;
- curano la relazione con gli stakeholder con cui entrano in contatto per conto della struttura in cui operano.

Gli ESG Manager, coordinati dalla Servizio ESG Strategy, si riuniscono in Tavoli ESG e coadiuvano la stessa funzione nell'implementazione delle progettualità ESG. Le figure degli ESG Manager sono n. 35 e sono presenti anche nelle Legal Entity di Sardaleasing, Bibanca, Banco di Sardegna, Finitalia e BPER Factor. Oltre agli ESG Manager, sono identificate ulteriori funzioni trasversali di supporto all'interno della Banca con specifiche competenze in materia ESG, quali a titolo esemplificativo: l'Ufficio Risk & ESG Integration, l'Ufficio Regulation & ESG Credit Adequacy, il Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision, l'Ufficio Modello di Tutela & ESG, l'Ufficio Audit Risk Governance, ESG & Property.

BPER ha attivato nel corso del 2023 un primo esercizio di integrazione dell'analisi di fattori di "governo societario" tramite specifici score ESG di controparte nelle delibere delle controparti/esposizioni più significative. Lo score ESG è acquisito da info-provider esterno specializzato, e accorpa ai fini della valutazione della componente "governance" elementi quali l'adozione delle migliori prassi in materia di disclosure e trasparenza (es. adozione volontaria di un bilancio certificato, e/o del Collegio Sindacale) e nella gestione degli stakeholder esterni (es. disclosure di temi ESG e di sostenibilità sul sito aziendale) e interni (livelli remunerativi e inclusione di donne e giovani tra i dipendenti). Tali elementi corroborano le tradizionali analisi svolte in sede di valutazione del merito creditizio afferenti alla correttezza della controparte in termini di regolarità fiscale e contributiva, la presenza del rating di legalità, la presenza di informazioni negative quali protesti o pregiudizievoli sugli esponenti aziendali e, in generale, la capacità e correttezza della compagine societaria e degli esponenti aziendali.

Nell'ambito del Wealth Management, le Banche del Gruppo BPER Banca adottano un approccio strutturato all'integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti, sia per il servizio di gestione di portafogli sia per la consulenza finanziaria. La selezione dei prodotti finanziari tiene conto delle informazioni trasmesse dai manufacturer, ove disponibili, e si basa sull'applicazione di criteri di esclusione e sull'utilizzo di uno score ESG fornito da data provider esterni indipendenti, integrato da analisi qualitative interne. Questo approccio consente di identificare e mitigare i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) che potrebbero influire negativamente sul valore degli investimenti.

Le preferenze di sostenibilità espresse dalla clientela vengono raccolte tramite il questionario MiFID, aggiornato nel dicembre 2024 con nuove domande volte a rilevare l'interesse verso investimenti ecosostenibili, sostenibili e quelli che considerano gli impatti negativi sui fattori di sostenibilità (i c.d. PAI o Principal Adverse Impact). Questo aggiornamento consente una maggiore coerenza tra gli investimenti proposti e gli obiettivi di sostenibilità dichiarati dai clienti.

Le Banche del Gruppo BPER Banca, in qualità di Partecipanti ai mercati finanziari in quanto prestano il servizio di investimento di gestione di portafogli, prendono in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità. Il 30 giugno 2025 è stata pubblicata la “Dichiarazione PAI”, riferita al periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024. Il confronto con l'anno precedente evidenzia variazioni riconducibili principalmente all'evoluzione delle masse gestite e al conferimento del ramo “Private Banking” da BPER Banca a Banca Cesare Ponti, avvenuto a inizio 2024. BPER Banca ha registrato un miglioramento degli indicatori assoluti e relativi, grazie alla riallocazione verso strumenti con profili ESG più sostenibili. Banca Cesare Ponti, invece, ha mostrato un aumento degli indicatori, non comparabile con l'anno precedente a causa dell'ampliamento del perimetro. Banco di Sardegna, infine, ha evidenziato un miglioramento progressivo della maggior parte degli indicatori, con un incremento marginale legato all'aumento delle masse in gestione.

Le Banche del Gruppo prendono in considerazione tutti gli indicatori PAI obbligatori e due supplementari inclusi nel Regolamento Delegato (UE) 2022/1288, in funzione della disponibilità e qualità dei dati. Il monitoraggio è focalizzato in particolare sui seguenti PAI, identificati come prioritari:

- PAI 2 - Impronta di carbonio;
- PAI 3 - Intensità di GHG (Gas a effetto serra - Imprese);
- PAI 5 - Quota di consumo e produzione di energie non rinnovabili;
- PAI 10 - Violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle Linee guida dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) destinate alle imprese multinazionali;
- PAI 15 - Intensità di GHG (Emittenti Sovrani e Organizzazioni Internazionali).

A partire dal 1° gennaio 2025, il Gruppo ha deciso di sostituire il PAI 5 (Quota di consumo e produzione di energia non rinnovabile), relativo a tematiche ambientali già ampiamente coperte dagli altri indicatori prioritari, con il PAI 14 (Esposizione ad armi controverse). Tale aggiornamento è stato effettuato anche in coerenza con la normativa nazionale (Legge n. 220/2021), con le politiche di esclusione previste dal Regolamento interno relativo al processo di considerazione dei PAI nelle decisioni di investimento a livello di entità.

Le Banche del Gruppo, in qualità di consulenti finanziari ai sensi del Regolamento SFDR, integrano i PAI anche nell'ambito della consulenza sugli investimenti.

Le attività di formazione rivolte agli addetti di rete sono svolte in modo continuativo, in linea con gli obblighi MiFID, per garantire un'adeguata consapevolezza sulle tematiche ESG e supportare un servizio di consulenza efficace e responsabile.

Il Piano Industriale “B:Dynamic|Full Value 2027” conferma l'impegno del Gruppo verso la sostenibilità, con obiettivi ambiziosi in ambito ambientale, sociale e di governance. In particolare, nel Wealth Management, è stato fissato l'obiettivo di raggiungere entro il 2027 una quota del 45% di asset ESG sul totale degli asset gestiti (fondi, gestioni patrimoniali e fondi pensione).

## Governance

### **b) Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario.**

Il Gruppo BPER Banca negli ultimi anni ha strutturato un percorso di sostenibilità attraverso l'adozione di una strategia integrata, in grado cioè di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale. In tal senso, rilevante è stata l'approvazione, il 24 novembre 2022, da parte del Consiglio di Amministrazione di BPER Banca, della “Policy in materia ESG” con cui viene rafforzata ulteriormente la Governance sui temi ESG per il perseguimento del successo sostenibile. Innanzitutto, il 14 ottobre 2021, il Consiglio di Amministrazione ha costituito, al proprio interno, il Comitato Sostenibilità, a cui è stato attribuito un ruolo di supporto alla attività del Consiglio in tema di sostenibilità, e quindi di contrasto al Climate Change, con riflesso su tutti i processi, articolazioni e presidi aziendali attraverso i quali la Banca garantisce, in ottemperanza al Principio I del Codice di Corporate Governance e ai principi elaborati dagli organismi internazionali competenti, il perseguimento dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance.

Alla data odierna, il Comitato Sostenibilità è composto dal consigliere Antonio Cabras, che riveste il ruolo di Presidente del Comitato, e dai consiglieri Maria Elena Cappello ed Andrea Mascetti.

Il predetto Comitato endoconsiliare va ad aggiungersi ad un ulteriore Comitato, istituito dal precedente Consiglio di Amministrazione negli ultimi mesi del 2020, rinominato nel 2022 Comitato manageriale ESG, il cui Regolamento con le regole di funzionamento è stato aggiornato nel 2024. Tale Comitato è composto: dall'AD (invitato permanente), dal Chief Financial Officer (CFO), che lo presiede, e da tutti i Chief della Capogruppo, oltre che dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dal Responsabile Direzione e Pianificazione e Controllo, dal Responsabile Direzione Organizzazione e dalla Responsabile del Servizio ESG Strategy. Quest'ultima insieme al CFO, coordina le attività e le sedute del Comitato, che si riunisce trimestralmente.

In tal modo, ad oggi, l'evoluzione in chiave ESG della Governance di BPER Banca riguarda l'intera organizzazione aziendale del Gruppo a partire dall'organo con funzione di supervisione strategica, che si avvale del supporto del Comitato Sostenibilità costituito al suo interno, per proseguire con il Comitato manageriale ESG e con il Servizio ESG Strategy che, a diretto riporto del CFO, supporta, in modo trasversale, tutte le funzioni della banca nella gestione dei temi ESG.

Nella nuova Policy emerge la figura chiave degli ESG Manager, definiti all'interno delle strutture che sono attive sui temi ESG le cui funzioni sono spiegate al punto a) della presente Tabella.

Il Servizio ESG Strategy è attivo sui principali tavoli nazionali ed europei: la Responsabile del Servizio rappresenta BPER Banca in diversi gruppi di lavoro sulla sostenibilità (ABI, Global Compact, Impronta Etica), è parte del C.d.A. di FEduF (Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio), Componente del Consiglio Direttivo del Forum per la Finanza Sostenibile e infine Membro dell'EBF Chief Sustainability Officer Roundtable.

Di seguito una sintesi dei ruoli e delle responsabilità in ambito ESG sulla base dell'attuale assetto di governance:

- Consiglio di Amministrazione: definisce linee guida e strategie del Gruppo relativamente alle tematiche ESG e approva la Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità, il Report PRB, il Piano industriale, il Risk Appetite Framework e le Politiche di governo dei rischi;
- Amministratore Delegato: attua, nell'ambito delle proprie deleghe, le linee strategiche e il Piano e presidia le attività operative, azioni da implementare e monitorare inerenti alla sostenibilità avvalendosi del supporto del Servizio ESG Strategy e del Comitato manageriale ESG;
- Comitato Sostenibilità: svolge funzioni di supporto alle attività del Consiglio di Amministrazione in materia ESG, esamina Policy ESG, Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e Report PRB, valuta il posizionamento della Banca nei benchmark di sostenibilità, monitora le iniziative rilevanti e valuta scenari e macrotrend;
- Comitato manageriale ESG: agevola il coordinamento delle Funzioni Aziendali e supporta l'Amministratore Delegato nella gestione delle tematiche ESG, monitora il posizionamento del Gruppo BPER Banca rispetto al tema della sostenibilità e dei n. 17 Goals dell'ONU (SDGs) e infine promuove e gestisce la strategia ESG e i temi di sostenibilità;
- Chief Financial Officer (CFO): gestisce l'implementazione delle linee strategiche e del Piano di Sostenibilità approvati dal Consiglio di Amministrazione e le attività operative inerenti alla sostenibilità in capo al Servizio ESG Strategy;
- Servizio ESG Strategy: ha come compiti prioritari la rendicontazione di sostenibilità, definendo i temi rilevanti e gli indicatori di sostenibilità da divulgare, e contribuisce alla redazione del Piano industriale relativamente ai progetti che impattano su tematiche ESG. Il Servizio ha anche ruolo di supporto del Comitato Sostenibilità nella promozione e gestione della strategia sui temi ESG e del Comitato manageriale nella gestione operativa delle tematiche di ESG e cambiamenti climatici. Per far ciò, il Servizio ESG strategy valuta gli impatti ESG derivanti dalle iniziative del Gruppo, anche attraverso attività di stakeholder engagement, e gestisce le attività di Energy and Mobility Management. Al Servizio spetta anche il compito di gestire il rapporto con le agenzie di rating ESG e le relazioni con BCE relativamente alle tematiche di rischio climatico e ambientale di competenza (ad esempio: disclosure, assetti organizzativi, strategie ESG), coordinando gli esercizi trasversali in ambito ESG avviati dalla vigilanza (ad esempio: questionari Climate and Environmental Risk BCE).

L'attività di predisposizione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità è normata da un Regolamento interno e dalle relative istruzioni operative.

L'attenzione posta nei confronti della gestione dei temi di sostenibilità/Climate Change viene confermata dalla nomina di un Energy Manager e di un Mobility Manager, entrambi in forza al Servizio ESG Strategy.

A livello di Gruppo è importante sottolineare come tutte le aziende inserite nel perimetro consolidato abbiano un Referente ESG che collabora con il Servizio ESG Strategy nella redazione della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità e nella gestione delle attività sui temi di sostenibilità/Climate Change.

Nel primo semestre 2025 sono state avviate le attività utili alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità 2025.

Nel corso del 2024 le informazioni relative alla clientela imprese sono state integrate con una sezione dedicata ai profili ESG in modo da consentire al gestore di analizzare le principali caratteristiche sotto il profilo di sostenibilità della controparte, sia in funzione del settore di appartenenza che delle informazioni puntuali, raccolte anche tramite i questionari ESG.

Oltre all'applicabilità della Policy ESG in funzione del settore di operatività dell'impresa cliente, vengono evidenziati specifici score di rischio sui singoli fattori EBA di elementi di rischio di governance (si veda Tabella 3 "Informazioni qualitative sul rischio di governance", lettera c).

Per le controparti più rilevanti, oltre al bilancio finanziario a livello individuale o consolidato, viene effettuata un'analisi qualitativa e predisposta una relazione commentata, da parte di analisti specializzati, della rendicontazione di sostenibilità sulle imprese soggette a tale obbligo. Tali analisi verte sui dati rivenienti da bilancio ufficiale della controparte, in quanto tali sono validati dal top management aziendale.

Nell'analisi qualitativa, viene inoltre effettuata una generale valutazione sulla completezza nell'indirizzamento dei temi che la banca ritiene possano essere materiali. Ad oggi, tuttavia, il numero di tali controparti è ancora esiguo.

## Governance

- c) **Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui:**
- (i) **Considerazioni di ordine etico**
  - (ii) **Strategia e gestione dei rischi**
  - (iii) **Inclusività**
  - (iv) **Trasparenza**
  - (v) **Gestione dei conflitti di interessi**
  - (vi) **Comunicazione interna sui problemi critici**

I problemi ESG che oggi ci troviamo ad affrontare sono senza precedenti e richiedono l'intervento di tutte le parti coinvolte, in ogni tipo di organizzazione. Per questo motivo, il Gruppo BPER Banca dal 2019 ha intrapreso attività di engagement con i propri fornitori. Per una crescita sostenibile, in linea con l'agenda 2030 e i Sustainable Development Goals, è fondamentale guardare all'intera catena del valore e di approvvigionamento.

Collaborare con fornitori che condividono gli stessi valori è di grande impatto sia per il business che per il raggiungimento degli obiettivi in termini di sostenibilità, non soltanto da un punto di vista ambientale, ma anche sociale, di governance ed economico. Dal 2019 al 2021 il Gruppo BPER Banca al fine di rafforzare l'approccio responsabile nella catena di fornitura ha realizzato in collaborazione con il Consorzio ABC, un progetto di engagement dei fornitori al fine di assegnare un Rating di Sostenibilità ai primi 200 fornitori del Gruppo. Il progetto pilota prevedeva un sistema di valutazione realizzato tramite audit documentale a valle del quale il singolo fornitore ha ricevuto gratuitamente un rating ESG.

Terminata la fase pilota di engagement (Piano industriale 2019-2021) dei primi 200 fornitori, si è revisionato l'intero processo di procurement al fine di tenere conto anche delle tematiche ESG, con l'obiettivo di selezionare sia le imprese fornitrici che i prodotti acquistati. Il progetto Green Procurement inserito nel Piano industriale 2022-2024, relativo all'integrazione dei criteri ESG nei processi di acquisto e gestione dei fornitori, si è sviluppato partendo dall'esigenza di razionalizzare gli acquisti e i consumi aziendali. Per adempiere all'obiettivo, il Gruppo BPER Banca si propone di selezionare accuratamente gli acquisti seguendo i Criteri Ambientali Minimi (CAM) italiani ed europei.

### Policy ESG in materia di concessione del credito

Il Gruppo declina il proprio approccio alle tematiche ambientali, sociali e di governance nella valutazione creditizia delle imprese destinatarie delle attività di finanziamento nella "Policy ESG in materia di concessione del credito".

In particolare, sono in tale sede esplicitati elementi di esclusione dalla finanziabilità in conseguenza di eventi di condanna in via definitiva in conseguenza di gravi violazioni delle normative vigenti in materia di diritti umani, frodi in materia di rendicontazione finanziaria e di sostenibilità, riciclaggio, corruzione, finanziamento del terrorismo. In ogni caso, sin dalle prime evidenze negative il rapporto creditizio viene rafforzato, indirizzando i necessari approfondimenti.

Si applicano inoltre, trasversalmente a tutti i settori e a tutte le tipologie di controparte, i principi ex lege e la normativa interna di riferimento in materia di contrasto al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, nonché il divieto di finanziamento sotto qualsiasi forma di imprese coinvolte in qualunque modo nella produzione o commercializzazione di mine antipersona, delle munizioni e submunizioni cluster (oltre agli altri elementi afferenti la sfera degli aspetti ambientali e sociali per i quali si rimanda alla Tabella 1 "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", lettera c) ed alla Tabella 2 "Informazioni qualitative sul rischio sociale", lettera c).

Il monitoraggio delle violazioni delle clausole minime di salvaguardia avviene, per le sole controparti quotate ed emittenti titoli quotati, accedendo a specifici database che consentono la rilevazione di tale evidenza in capo alle controparti su cui sono rilevate le condanne. In tali casi, alla controparte viene apposta specifica evidenza anagrafica che consente l'immediata identificazione; viene inoltre attivato un processo creditizio rafforzato qualora fossero presenti esposizioni.

Si precisa che ad oggi non sono rilevate violazioni sui principali database internazionali aventi a oggetto clienti del Gruppo BPER Banca.

### Rating di legalità

Il Gruppo, inoltre, in applicazione del DM n. 57/2014 (Rating di legalità per le imprese), individua e riconosce le imprese responsabili dotate di rating di legalità, premiandole nella valutazione del profilo di Governance in virtù delle riconosciute e certificate positive caratteristiche. Su tali clienti è stata indirizzata una specifica attenzione da parte del Gruppo in relazione alle operazioni collegate alle partecipazioni a bandi pubblici (sia nell'ambito dei POR-FESR sia del PNRR).

### Integrazioni delle analisi ESG nel processo di concessione del credito

Nel corso del 2024 le informazioni relative alla clientela imprese sono state integrate con una sezione dedicata ai profili ESG in modo da consentire al gestore di analizzare le principali caratteristiche sotto il profilo di sostenibilità della controparte, sia in funzione del settore di appartenenza che delle informazioni puntuali, raccolte anche tramite appositi questionari.

Oltre all'applicabilità della Policy ESG in funzione del settore di operatività dell'impresa cliente, vengono evidenziati specifici score di rischio sui singoli fattori EBA di rischio ESG. Viene inoltre offerta una vista sintetica delle eventuali aree di criticità tramite un indicatore semaforico che esprime il posizionamento della controparte in tutti i KPI di valutazione delle aree ambientali, sociali e di governance definiti dall'EBA, anche in funzione del settore di appartenenza.

Per le controparti imprese, gli score dell'area "Governance" includono:

- considerazioni etiche;
- strategia e risk management;
- trasparenza;
- inclusività.

Il Gruppo BPER Banca, come dettagliato in Tabella 1 lettera d), ha anche avviato una collaborazione con infoprovider specializzato per l'acquisizione tramite questionari di informazioni più di dettaglio relativamente all'adozione di un Codice etico, per la disciplina, tra l'altro, dei conflitti di interesse e di meccanismi interni di gestione e canali di comunicazione di eventuali preoccupazioni dei dipendenti ed equiparati o irregolarità (whistleblowing).

Ulteriori presidi di qualità del credito rientrano nel processo di monitoraggio creditizio. Attraverso il gestore della relazione dell'impresa cliente, eventuali situazioni che determinino grave pregiudizio a livello della Governance d'impresa, ad esempio gravi inadempienze da parte del management aventi impatto sotto il profilo fiduciario, possono essere segnalate e indirizzate per una gestione creditizia rafforzata. Vengono inoltre intercettate le notizie di stampa correlate a eventi di violazione della normativa vigente, con accensione di specifici alert.

In caso di pregiudizievoli sull'impresa o sui suoi rappresentanti, quali protesti, pignoramenti o sequestri, l'acquisizione procedurale dell'evento determina l'innesco del meccanismo di early warning, mentre su segnalazione del gestore la controparte può essere inserita in watch list, con eventuali conseguenze anche sotto il profilo del peggioramento della classificazione. In caso di sentenze di condanna in via definitiva, inoltre, l'esposizione viene gestita a rientro, per un disimpegno dalla relazione con la controparte condannata.

## Governance

- d) Integrazione nei propri sistemi di gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui:**
- (i) Considerazioni di ordine etico**
  - (ii) Strategia e gestione dei rischi**
  - (iii) Inclusività**
  - (iv) Trasparenza**
  - (v) Gestione dei conflitti di interessi**
  - (vi) Comunicazione interna sui problemi critici**

### Gestione dei rischi

Il Gruppo BPER Banca, all'interno dei framework di gestione dei rischi operativo e reputazionale, definisce i fattori di rischio di Governance sulla base degli standard internazionali e, nello specifico, viene fatto riferimento alle nozioni riportate all'interno delle linee guida "Eba Report On Management And Supervision Of ESG Risks For Credit Institutions And Investment Firms" (EBA/REP/2021/18).

Come descritto nella Tabella 1 "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" lettera l), il Gruppo gestisce i fattori ESG nell'ambito del proprio Risk Appetite Framework progressivamente integrato sulla base della priorità e significatività dei fattori ESG.

Per quanto riguarda il processo di identificazione dei rischi (Mappa dei Rischi) sono stati individuati specifici criteri per l'individuazione degli impatti dei fattori ESG sulle categorie di rischio esistenti; in tale contesto, sono proseguiti gli affinamenti relativamente alle modalità di valutazione della materialità dei fattori ESG che costituiscono ora una analisi specifica e focalizzata ad individuare quali fattori di rischio, attraverso definiti canali di trasmissione, possono essere ritenuti con un impatto materiale sui principali rischi aziendali (rispetto al precedente esercizio non vengono identificati specifici sub risk ESG collegati ai rischi principali).

Con particolare riferimento ai fattori di rischio "governance" si evidenziano le seguenti attività in corso nel framework di risk management comprensivo delle attività di identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e reporting sui rischi.

Per quanto riguarda l'ambito dei rischi operativi sono stati identificati (e periodicamente aggiornati) specifici canali di trasmissione relativi ai fattori "governance" che possono essere causa di eventuali perdite operative per il Gruppo: in tal senso è aggiornata la "Mappa dei rischi operativi" anche attraverso nuovi attributi di classificazione comprensivi anche dell'evoluzione dei fattori ESG.

Le perdite operative connesse ad eventi ESG, raccolte tramite il processo di Loss Data Collection, vengono rendicontate nella reportistica trimestrale sia dal punto di vista della frequenza associata agli eventi segnalati nel periodo, che da quello della severity relativa alle perdite cumulate contabilizzate nel trimestre di riferimento. I fattori di rischio "governance", inoltre, sono considerati nella definizione di alcuni scenari utilizzati nel risk self assesment.

Per quanto riguarda il rischio reputazionale, i fattori di rischio ambientale, sociale e di governance sono già considerati nel framework di gestione in termini di esposizione diretta o indiretta del Gruppo o delle sue controparti.

In tal senso è periodicamente aggiornato il "Catalogo degli scenari reputazionali", elemento alla base delle analisi di reputational risk assesment, che tiene in considerazione anche i fattori di rischio relativi alla governance. Questi, inoltre, sono considerati nell'ambito dei key risk indicator reputazionali e nella reputational data collection ove eventi di tale tipologia dovessero manifestarsi. Le evidenze di tali analisi sono rendicontate nel risk reporting.

Con riferimento al rischio di credito, per l'attività di campionamento di controparti e delle garanzie da sottoporre a Single e Collateral File Review, il Gruppo BPER Banca ha integrato il framework di controllo crediti di secondo livello con l'implementazione di criteri di selezione basati su driver dedicati alla rilevazione dell'esposizione ai fattori di rischio climatico ambientale (E), sociale (S) e governance (G). Gli esiti delle analisi effettuate, focalizzate sull'integrazione delle valutazioni riguardanti i fattori di rischio climatico ambientali nell'ambito della gestione del rischio di credito, sono stati inclusi nella rendicontazione periodica delle attività di controllo presente nella reportistica direzionale.

Inoltre, nella gestione del rischio di credito, e in coerenza con l'impegno della banca nel contrasto al Gioco d'azzardo patologico, la Policy ESG in materia di concessione del credito formalizza un approccio non espansivo sui clienti operanti prevalentemente nel settore economico correlato al gioco d'azzardo e alle scommesse, esplicitando un fattore negativo dal punto di vista etico, oltre che foriero di potenziali effetti negativi sia dal punto di vista sociale che economico. La Policy ESG del credito inoltre esplicita l'impegno a non finanziare (o ad approfondire e indirizzare immediatamente le analisi pertinenti alle azioni di rimedio indirizzate, ove fossero già clienti), le controparti su cui emergessero, sia in fase di valutazione iniziale che di rivalutazione periodica, evidenze di procedimenti giudiziari promossi dalle competenti Autorità, in qualsiasi giurisdizione, afferenti frodi in materia di rendicontazione finanziaria e non finanziaria, riciclaggio, corruzione, finanziamento del terrorismo. La rilevazione avviene, almeno, sulla base delle evidenze di Principal Adverse Impact 10 acquisite sulle controparti soggette a obbligo di disclosure di sostenibilità.

Quale generale presidio sulla qualità del credito il gestore della relazione dell'impresa cliente può sempre segnalare e indirizzare eventuali situazioni che determinino grave pregiudizio a livello della Governance d'impresa per una gestione creditizia rafforzata. Vengono inoltre intercettate le notizie di stampa correlate a eventi di violazione della normativa vigente, con accensione di specifici alert; in caso di evidenze rilevanti si determina l'innescò del meccanismo di early warning o l'inserimento della controparte in watch list, con eventuali conseguenze anche sotto il profilo del peggioramento della classificazione della. In caso di sentenze di condanna in via definitiva l'esposizione viene gestita a rientro, per un disimpegno dalla relazione con la controparte condannata.

Il Gruppo BPER Banca, come dettagliato in Tabella 1 lettera d), ha anche avviato una collaborazione con infoprovider specializzato per l'acquisizione tramite questionari di informazioni più di dettaglio relativamente all'adozione di un Codice etico, per la disciplina, tra l'altro, dei conflitti di interesse e di meccanismi interni di gestione e canali di comunicazione di eventuali preoccupazioni dei dipendenti ed equiparati o irregolarità (whistleblowing); tuttavia, non è in grado di monitorare se siano in atto, nelle imprese clienti, politiche per proteggere le persone che si avvalgono di tali strutture e processi da eventuali ritorsioni.

In merito alla gestione dei fornitori e alla valutazione degli stessi relativamente alle loro performance in ambito ESG si riporta di seguito la descrizione del progetto a Piano industriale precedentemente descritto.

Il ciclo degli approvvigionamenti per le Società del Gruppo, in conformità con quanto dettagliato nel "Regolamento del processo di acquisto e ciclo passivo", che disciplina ruoli e responsabilità delle diverse funzioni coinvolte nello stesso, è presidiato dal Servizio Centro Acquisti. La missione del Servizio è quella di garantire ai clienti interni la disponibilità di prodotti e servizi in grado di soddisfare al meglio le loro esigenze, selezionando fornitori che garantiscono il miglior equilibrio tra il prezzo e la qualità della prestazione nonché in grado di soddisfare le aspettative della Società in materia di responsabilità sociale e ambientale.

I rischi relativi alla catena di fornitura vengono attentamente governati attraverso analisi preliminari e richieste documentali che permettono di valutare ogni singolo fornitore nella maniera più approfondita possibile. I rischi reputazionali legati a questo ambito vengono mappati assieme all'ufficio preposto e monitorati periodicamente.

Il Servizio Centro Acquisti ha portato avanti, dal 2023, una progettualità finalizzata alla revisione degli strumenti utilizzati nelle varie fasi del processo di acquisto, nell'ambito della quale è stata implementata una piattaforma dedicata. In tale contesto, sono stati introdotti nuovi criteri di valutazione dei fornitori e delle forniture che tengono conto anche degli elementi relativi all'ambito ESG. In particolare, tali criteri trovano applicazione nei seguenti moduli applicativi:

- modulo gare: sono stati introdotti dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) per ambito merceologico al fine di tenerne conto, insieme agli altri elementi, nelle gare di fornitura per l'approvvigionamento di beni e servizi;
- modulo Vendor Management: il nuovo processo di accreditamento nell'albo fornitori BPER prevede la compilazione di un questionario con una sezione dedicata agli elementi ESG, dove vengono raccolti dati e certificazioni che contribuiscono alla valutazione complessiva del fornitore;
- modulo Contract Management: processo di creazione, formalizzazione, esecuzione e gestione dei contratti finalizzata a massimizzare le performance operative e finanziarie di un'impresa attraverso una corretta e trasparente formalizzazione del rapporto con il fornitore.

Per approfondimenti si rimanda al paragrafo 4.1.3 "Gestione dei rapporti con i fornitori, comprese le prassi di pagamento" della Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità.

**Modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (in milioni)**

Settore/Sottosettore	a	Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
		b	c	d	e	f	g	h	
		Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art 12 paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'art. 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	
1 <b>Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*</b>	<b>33.096</b>	<b>589</b>		<b>3.670</b>	<b>1.307</b>	<b>(1.021)</b>	<b>(146)</b>	<b>(777)</b>	
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.041	2		156	49	(34)	(7)	(23)	
3 B - Attività Estrattiva	129	24		8	1	(1)	-	(1)	
4 B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-		-	-	-	-	-	
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	72	18		-	-	-	-	-	
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-		-	-	-	-	-	
7 B.08 - Altre attività estrattive	50	-		3	-	-	-	-	
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	7	6		5	1	(1)	-	(1)	
9 C - Attività manifatturiere	13.221	217		1.396	326	(268)	(42)	(201)	
10 C.10 - Industrie alimentari	2.217	-		222	53	(46)	(5)	(35)	
11 C.11 - Produzione di bevande	263	-		16	3	(3)	-	(1)	
12 C.12 - Industria del tabacco	29	-		-	-	-	-	-	
13 C.13 - Industrie tessili	235	-		37	20	(13)	(1)	(11)	
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	268	-		34	15	(11)	(1)	(8)	
15 C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	173	-		21	25	(16)	-	(15)	
16 C.16 - Industria del legno e prodotti in legno e sughero (esclusi mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	215	-		24	9	(7)	(1)	(6)	
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	299	-		23	1	(2)	(1)	(1)	
18 C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	119	-		33	5	(4)	(1)	(3)	

\* Conformemente al regolamento delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi – regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici – considerando 6: settori di cui alle sezioni da A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006.

**segue: Modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (in milioni)**

Settore/Sottosettore	a	b	c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
	Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art 12 paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'art. 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	245	206		6	-	-	-	-
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	643	-		100	6	(7)	(3)	(3)
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	556	-		16	-	-	-	-
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	630	-		94	11	(12)	(3)	(9)
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	726	1		59	19	(12)	(1)	(10)
24 C.24 - Attività metallurgiche	863	-		63	12	(9)	(1)	(7)
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.597	-		193	50	(44)	(10)	(30)
26 C.26 - Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	213	-		61	7	(7)	(2)	(4)
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	428	4		63	3	(5)	(1)	(2)
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	1.702	-		158	47	(38)	(5)	(30)
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	529	-		83	9	(8)	(1)	(6)
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	476	-		14	7	(7)	(1)	(5)
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	229	-		33	9	(7)	(1)	(5)
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	334	-		21	6	(5)	(1)	(3)
33 C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	233	5		22	7	(6)	(1)	(5)
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.358	282		105	18	(28)	(5)	(13)
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	1.189	234		94	15	(24)	(4)	(11)
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	626	231		62	12	(21)	(4)	(8)
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	143	48		11	3	(4)	-	(1)

**segue: Modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (in milioni)**

Settore/Sottosettore	a	b	c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			
	Di cui esposizioni verso imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art 12 paragrafo 1, lettere da d) a g), e dell'art. 12, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	26	-	-	1	(1)	-	-	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	830	-	55	11	(10)	(2)	(6)	
40 F - Costruzioni	2.819	4	319	230	(180)	(13)	(154)	
41 F.41 - Costruzione di edifici	1.631	2	202	187	(145)	(11)	(124)	
42 F.42 - Ingegneria civile	536	-	46	12	(11)	(1)	(9)	
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	653	1	71	31	(24)	(2)	(21)	
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.908	48	840	273	(203)	(25)	(158)	
45 H - Trasporto e magazzinaggio	1.718	7	129	61	(45)	(6)	(35)	
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	817	-	62	39	(25)	(2)	(22)	
47 H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	293	-	8	1	(1)	-	-	
48 H.51 - Trasporto aereo	19	-	1	-	-	-	-	
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	571	7	58	21	(18)	(3)	(13)	
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	18	-	-	-	-	-	-	
51 I - Servizi di alloggio e di ristorazione	1.562	-	189	114	(70)	(9)	(56)	
52 L - Attività immobiliari	3.509	7	473	223	(182)	(36)	(132)	
<b>53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*</b>	<b>8.631</b>	<b>134</b>	<b>830</b>	<b>158</b>	<b>(149)</b>	<b>(46)</b>	<b>(80)</b>	
54 K - Attività finanziarie e assicurative	8	-	1	-	-	-	-	
55 Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)	8.623	134	829	158	(148)	(46)	(80)	
<b>56 Totale</b>	<b>41.726</b>	<b>723</b>	<b>4.500</b>	<b>1.465</b>	<b>(1.169)</b>	<b>(192)</b>	<b>(858)</b>	

\* Conformemente al regolamento delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi – regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici – considerando 6: settori di cui alle sezioni da A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006.

**segue: Modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (in milioni)**

Settore/Sottosettore	i	j	k	l	m	n	o	p
	Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO <sub>2</sub> equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
	Di cui emissioni finanziate in ambito 3							
<b>1</b>	<b>59.205.604</b>	<b>56.885.613</b>	<b>7,95%</b>	<b>25.167</b>	<b>5.607</b>	<b>2.058</b>	<b>264</b>	<b>3</b>
	<b>Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente ai cambiamenti climatici*</b>							
2	673.390	637.069	1,77%	647	250	140	4	5
3	63.868	50.357	15,39%	119	10	-	-	1
4	-	-	--	-	-	-	-	-
5	22.754	19.171	24,25%	72	-	-	-	-
6	-	-	-	-	-	-	-	3
7	39.931	30.009	4,59%	40	10	-	-	3
8	1.183	1.177	-	7	-	-	-	3
9	30.528.325	28.908.188	9,88%	11.753	1.265	189	14	2
10	3.683.541	3.561.369	6,49%	1.870	310	32	5	2
11	57.969	49.831	20,33%	216	46	-	-	3
12	1.747	962	-	13	16	-	-	4
13	724.018	714.686	1,86%	215	20	-	-	2
14	110.535	103.909	18,61%	248	17	3	-	2
15	198.022	195.833	5,50%	157	11	5	-	2
16	343.667	328.240	0,17%	162	48	3	1	3
17	887.459	820.533	7,44%	244	52	2	-	3
18	53.561	47.237	0,31%	104	12	2	-	2

\* Conformemente al regolamento delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi – regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici – considerando 6: settori di cui alle sezioni da A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006.

**segue: Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (in milioni)**

Settore/Sottosettore	i	j	k	l	m	n	o	p
	Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO <sub>2</sub> equivalente)		Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
	Di cui emissioni finanziate in ambito 3							
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.960.073	1.622.081	0,51%	241	4	-	-	1
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	871.445	745.534	29,02%	595	45	3	-	2
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	79.371	64.370	40,06%	521	21	13	-	3
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	1.775.629	1.744.240	2,28%	574	48	8	-	2
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.179.475	1.963.794	3,77%	595	121	9	1	3
24 C.24 - Attività metallurgiche	4.045.429	3.589.870	16,26%	841	19	3	-	1
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.413.441	1.331.579	1,85%	1.380	178	36	3	2
26 C.26 - Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica	342.237	336.467	0,92%	200	9	3	-	2
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	2.497.866	2.486.693	4,14%	357	66	5	-	3
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.	6.675.051	6.631.081	10,22%	1.526	138	38	1	2
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	396.291	382.747	34,52%	509	17	3	-	2
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	990.897	987.833	1,70%	464	7	5	-	2
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	759.897	753.919	0,03%	202	24	3	-	2
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	215.271	187.369	4,94%	310	13	11	1	2
33 C.33 - Riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	265.433	258.011	0,01%	206	24	3	1	2
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	402.891	333.970	49,20%	960	292	105	-	4
35 D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	261.232	207.066	50,19%	872	244	72	-	4
36 D.35.11 - Produzione di energia elettrica	114.894	75.245	25,00%	314	242	70	-	5
37 D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	118.432	106.977	49,61%	80	30	33	-	5

**segue: Modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (in milioni)**

Settore/Sottosettore	i	j	k	l	m	n	o	p
	Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO <sub>2</sub> equivalente)	Di cui emissioni finanziate in ambito 3	Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
38 D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	23.227	19.927	2,00%	9	18	-	-	6
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	529.574	476.578	29,06%	513	242	75	-	4
40 F - Costruzioni	3.195.801	3.123.232	1,13%	2.014	451	315	39	4
41 F.41 - Costruzione di edifici	1.925.889	1.893.568	0,02%	1.039	334	235	22	5
42 F.42 - Ingegneria civile	664.175	650.453	4,15%	438	37	52	9	3
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	605.737	579.211	1,42%	537	79	28	8	3
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	22.598.589	22.285.127	2,43%	5.900	801	194	13	2
45 H - Trasporto e magazzino	541.334	425.545	6,60%	1.232	365	57	65	4
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	278.843	239.995	3,37%	697	105	11	4	3
47 H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	62.836	13.237	0,04%	163	124	6	-	4
48 H.51 - Trasporto aereo	6.803	3.612	0,00%	4	15	-	-	5
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	190.764	166.692	15,02%	350	120	40	60	4
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	2.088	2.009	0,02%	17	1	-	-	1
51 I - Servizi di alloggio e di ristorazione	373.160	355.098	1,94%	743	543	266	11	6
52 L - Attività immobiliari	298.672	290.449	0,97%	1.286	1.389	717	117	7
53 <b>Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*</b>				<b>7.158</b>	<b>1.067</b>	<b>331</b>	<b>74</b>	<b>3</b>
54 K - Attività finanziarie e assicurative				5	-	2	1	7
55 Esposizioni verso altri settori (Codici NACE J, M - U)				7.154	1.067	329	73	3
<b>56 Totale</b>	<b>59.205.604</b>	<b>56.885.613</b>	<b>6,31%</b>	<b>32.325</b>	<b>6.674</b>	<b>2.389</b>	<b>338</b>	<b>3</b>

\* Conformemente al regolamento delegato (UE) 2020/1818 della Commissione che integra il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi – regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici – considerando 6: settori di cui alle sezioni da A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006.

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

Il Modello 1 ha lo scopo di rappresentare le esposizioni verso società non finanziarie disaggregate con riferimento ad i settori di attività economica maggiormente esposti ai rischi connessi alla transizione climatica.

Il perimetro di generazione del modello ricomprende le esposizioni verso società non finanziarie presenti nel Banking Book e classificate come prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, ad esclusione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione o possedute per la vendita.

Il modello riporta, a livello di settore NACE, il valore lordo dell'esposizione e gli accantonamenti con dettagli relativi alla classificazione per stage e per maturity delle esposizioni.

Inoltre, viene fornito il dettaglio relativo alle società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi (articolo 12, par. 1, lettere da d) a g), e articolo 12, par. 2, del Regolamento (UE) n. 2020/1818), in particolare tali società sono:

- d) società che ottengono l'1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- e) società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- f) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- g) società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO<sub>2</sub>e/kWh.

L'individuazione di tali società è stata determinata principalmente in base ad informazioni concernenti la natura dei ricavi ottenute da fornitori esterni appositamente ingaggiati.

Il Gruppo valuta il rischio di transizione, inteso come impatto economico-finanziario subito nel percorso di transizione verso un'economia sostenibile, sugli scenari climatici derivanti dalle previsioni di aumento della temperatura nei prossimi anni. Le analisi si sviluppano tenendo conto della segmentazione settoriale in termini di obiettivi di riduzione di emissioni GHG stimando gli impatti potenziali sulla singola azienda.

I calcoli effettuati, volti all'individuazione delle emissioni finanziate, sono in linea con quanto richiesto dalla metodologia Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF), utilizzando le emissioni delle controparti mediante:

- emissioni comunicate (le emissioni sono raccolte direttamente presso il debitore o la società che beneficia degli investimenti);
- emissioni basate sulle attività fisiche (le emissioni sono stimate);
- emissioni basate sulle attività economiche (le emissioni sono stimate).

La colonna k, intesa come percentuale del valore contabile lordo delle esposizioni per la quale è stato possibile stimare le emissioni sulla base delle informazioni raccolte direttamente dalla controparte o da infoprovider, è stata calcolata tenendo conto delle sole informazioni sulle emissioni finanziate in coerenza con i calcoli effettuati per la Carbon Footprint.

Si precisa che, a partire dalla reference date 30 giugno 2025, viene omessa la pubblicazione della colonna c a seguito della pubblicazione della no-action letter EBA del 6 agosto 2025.

**Modello 2: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali (in milioni)**

Settore della controparte	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo totale						
	Livello di efficienza energetica (punteggio di prestazione energetica in kWh/m <sup>2</sup> delle garanzie reali)						
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	
<b>1 Totale area UE</b>	<b>42.914</b>	<b>6.065</b>	<b>15.003</b>	<b>9.841</b>	<b>5.269</b>	<b>3.022</b>	<b>921</b>
2 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	6.722	258	611	2.385	1.328	695	208
3 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	36.015	5.751	14.391	7.456	3.941	2.327	714
4 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	176	57	1	-	-	-	-
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m <sup>2</sup> delle garanzie reali) stimato	27.911	2.849	10.442	7.309	4.105	2.582	624
<b>6 Totale area extra UE</b>	-	-	-	-	-	-	-
7 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
8 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-
9 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m <sup>2</sup> delle garanzie reali) stimato	-	-	-	-	-	-	-

**segue: Modello 2: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali (in milioni)**

Settore della controparte	h	i	j	k	l	m	n	o	p	
	Valore contabile lordo totale								Senza classe APE delle garanzie reali	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m <sup>2</sup> delle garanzie reali) stimato
	Livello di efficienza energetica (classe APE delle garanzie reali)									
	A	B	C	D	E	F	G			
<b>1 Totale area UE</b>	1.940	761	1.146	1.675	2.463	3.018	3.828	28.083	90,06%	
2 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	82	44	102	119	150	132	285	5.808	78,70%	
3 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	1.833	696	1.041	1.556	2.305	2.886	3.543	22.157	93,52%	
4 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	25	21	3	-	9	-	-	118	-	
5 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m <sup>2</sup> delle garanzie reali) stimato								25.291	100,00%	
<b>6 Totale area extra UE</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10 Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m <sup>2</sup> delle garanzie reali) stimato								-	-	

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

Il perimetro del Modello 2 ricomprende le esposizioni relative ai prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e le garanzie immobiliari escusse.

Il Modello disaggrega le esposizioni in termini di attestato di prestazione energetica (APE) e di consumo in kWh/m<sup>2</sup>, ed in base all'area geografica di localizzazione dei collateral suddivisa tra area UE od area extra UE.

Viene inoltre fornito, in apposite sezioni del template, il dettaglio relativo alle esposizioni per cui il livello di consumo energetico in kWh/m<sup>2</sup> risulta essere stimato.

Al fine dell'alimentazione del Modello 2 il Gruppo BPER Banca si è avvalso del supporto di fornitori esterni per reperire i dettagli relativi al livello di efficienza energetica nel caso in cui questi non fossero presenti all'interno dei sistemi informativi del Gruppo. Tali informazioni sono state reperite puntualmente ove possibile o in alternativa tramite apposite logiche di stima che tengono conto tra le altre variabili, dell'ubicazione, della destinazione d'uso e dell'anno di costruzione della garanzia immobiliare.

Le informazioni del provider sono state anche integrate con i dati acquisiti direttamente dalle attestazioni allegate alle perizie o caricate dalla rete e lette tramite apposito OCR.

### Modello 3: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (in milioni)

a	b	c	d	e	f	g
Settore	Settore NACE (come minimo)	Valore contabile lordo del portafoglio	Metrica di allineamento	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissione nette" entro il 2050 dell'AIE in %***	Target (Anno di riferimento + 3 anni)
Energia	D35_11	581	0,13238 kg CO <sub>2</sub> e / kwh	2025	-19,77%	0,165 kg CO <sub>2</sub> e / kwh
Combustione di combustibili fossili	C19_20	244	5.342.870,6097 ton CO <sub>2</sub> e finanziate	2025	1.527,03%	328.382 ton CO <sub>2</sub> e finanziate
Combustione di combustibili fossili	D35_21	10	5.342.870,6097 ton CO <sub>2</sub> e finanziate	2025	1.527,03%	328.382 ton CO <sub>2</sub> e finanziate
Combustione di combustibili fossili	D35_22	46	5.342.870,6097 ton CO <sub>2</sub> e finanziate	2025	1.527,03%	328.382 ton CO <sub>2</sub> e finanziate
Combustione di combustibili fossili	D35_23	36	5.342.870,6097 ton CO <sub>2</sub> e finanziate	2025	1.527,03%	328.382 ton CO <sub>2</sub> e finanziate
Combustione di combustibili fossili	D46_71	240	5.342.870,6097 ton CO <sub>2</sub> e finanziate	2025	1.527,03%	328.382 ton CO <sub>2</sub> e finanziate
Combustione di combustibili fossili	G47_3	48	5.342.870,6097 ton CO <sub>2</sub> e finanziate	2025	1.527,03%	328.382 ton CO <sub>2</sub> e finanziate
Combustione di combustibili fossili	H49_5	40	5.342.870,6097 ton CO <sub>2</sub> e finanziate	2025	1.527,03%	328.382 ton CO <sub>2</sub> e finanziate
Combustione di combustibili fossili	B6_1	72	5.342.870,6097 ton CO <sub>2</sub> e finanziate	2025	1.527,03%	328.382 ton CO <sub>2</sub> e finanziate
Combustione di combustibili fossili	B9_1	7	5.342.870,6097 ton CO <sub>2</sub> e finanziate	2025	1.527,03%	328.382 ton CO <sub>2</sub> e finanziate
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C24_42	113	272,9601 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	-22,07%	350,25 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C24_1	289	214,8221 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	6,73%	201,27 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C24_2	105	214,8221 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	6,73%	201,27 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C24_3	43	214,8221 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	6,73%	201,27 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C24_32	5	214,8221 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	6,73%	201,27 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C24_33	27	214,8221 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	6,73%	201,27 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C24_34	15	214,8221 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	6,73%	201,27 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C24_51	17	214,8221 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	6,73%	201,27 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Produzione di ferro e acciaio, coke e minerali metalliferi	C24_52	8	214,8221 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	6,73%	201,27 ton CO <sub>2</sub> e / mln€

\*\*\* distanza temporale dai punti di dati 2030 dello scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 in % (per ciascuna metrica).

I settori automobilistico, trasporto aereo, trasporto via mare, produzione di cemento, clinker e calce, prodotti chimici non sono valorizzati in quanto per questi settori non sono stati definiti al momento specifici target di decarbonizzazione.

**segue: Modello 3: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento (in milioni)**

a	b	c	d	e	f	g
Settore	Settore NACE (come minimo)	Valore contabile lordo del portafoglio	Metrica di allineamento	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE in %***	Target (Anno di riferimento + 3 anni)
Agricoltura	A1_41	75	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	A1_45	7	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	A1_46	6	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	A1_47	28	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	A1_63	1	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	A3_22	5	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_1	119	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_11	27	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_12	27	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_13	144	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_2	24	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_3	39	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_31	8	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_32	1	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_39	102	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_4	51	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_41	60	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_42	1	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_51	195	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_52	12	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_6	2	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_61	95	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_62	5	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_7	36	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_71	4	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_72	27	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_73	116	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_8	-	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_81	6	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_82	46	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_83	46	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_84	5	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_85	59	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_86	-	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	C10_89	5	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€
Agricoltura	G46_23	-	61,1955 ton CO <sub>2</sub> e / mln€	2025	149,78%	24,5 ton CO <sub>2</sub> e / mln€

\*\*\* distanza temporale dai punti di dati 2030 dello scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 in % (per ciascuna metrica).

Il settore Agricoltura è stato incluso nella presente informativa poiché rientra fra i settori ad alta intensità emissiva identificati dalla Net Zero Banking Alliance e per i quali è stato definito un target di decarbonizzazione nel corso del 2025.

In linea con gli obiettivi di disclosure di cui al previgente Regolamento (UE) n. 2453/2022, BPER Banca pubblica le informazioni incluse nel presente modello a partire dal 30 giugno 2025.

In seguito all'adesione alla Net Zero Banking Alliance (di seguito "l'Alleanza"), avvenuta il 9 marzo 2022, la Banca ha definito tramite le pubblicazioni di agosto 2023, dicembre 2024 e maggio 2025 gli obiettivi di decarbonizzazione relativi al portafoglio finanziamenti su sei dei dieci settori individuati dalla NZBA come ad alta impronta di carbonio: Produzione di energia elettrica, Petrolio e Gas, Ferro e Acciaio, Alluminio, Immobili commerciali e Agricoltura.

Nel modello 3 sono rappresentate le informazioni relative ai settori General Purpose oggetto di target setting. Per maggiori informazioni sulla metodologia implementata per la definizione dei target si rimanda alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità della Banca. Per i prossimi periodi di rendicontazione la presente disclosure verrà integrata per riflettere sia gli aggiornamenti dei nuovi target sia il calcolo dei target intermedi per i settori già analizzati, in linea con le linee guida dell'Alleanza.

Per ciascun settore i codici NACE rappresentati in tabella sono stati selezionati coerentemente con il perimetro settoriale ai fini del target setting NZBA e, coerentemente, anche il dato sull'esposizione lorda risponde alle logiche di perimetrazione riconducibile al Target Setting NZBA.

Con riferimento al calcolo della metrica di allineamento e alla distanza dallo scenario net-zero di riferimento per il settore Produzione di energia elettrica è stata considerata la metrica di intensità emissiva fisica, calcolata al 30 giugno 2025 e all'anno target. Tale metrica deriva dall'aggregazione per esposizione delle metriche a livello di controparte ponderata per il rapporto dell'esposizione creditizia della Banca sull'importo totale finanziato dalla Banca nel settore di riferimento.

Con riferimento al settore Petrolio & Gas, si precisa che la Banca ha adottato una metrica assoluta relativa alle Emissioni finanziate, in linea con la metrica disponibile nello scenario IEA NZE Global Petrolio & Gas nonché con le best practice di mercato osservate tra gli Aderenti. Per questo settore è da evidenziare un consistente scostamento dal target che si è determinato già a partire dai dati al 31 dicembre 2024 a causa di una variazione metodologica introdotta dal provider relativamente al calcolo delle emissioni GHG Scope 3; in particolare la stima è stata estesa a tutte le 15 categorie che fanno parte del framework delle Scope 3 specificato dal GHG protocol (<https://ghgprotocol.org/scope-3-calculation-guidance-2>) e questo ha determinato un consistente incremento delle emissioni assolute.

Al 31 dicembre 2025 sarà effettuato un ricalcolo dei target per includere nel perimetro il gruppo Banca Popolare di Sondrio; questo ricalcolo, per il settore Petrolio & Gas, mitigherà l'effetto distorsivo di cui sopra.

Per il settore Ferro e Acciaio ed Alluminio è stata adottata la metrica di intensità portfolio wide che, in linea con quanto indicato dal PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials), rappresenta l'impatto delle emissioni finanziate rispetto all'esposizione in portafoglio di un settore, calcolata pertanto come emissioni di CO<sub>2</sub>e su Euro di valore del portafoglio.

Infine, con riferimento al dato sul Target a 3 anni dall'anno di riferimento si è provveduto a fornire per i settori in oggetto il target al 2030, dal momento che nell'ambito dell'esercizio di Target Setting conseguente l'adesione alla NZBA la Banca non prevede di fissare ulteriori target intermedi che coprano un perimetro e un periodo differente.

I dati rappresentati, inclusi valore contabile lordo e performance emissive delle esposizioni in portafoglio, sono stati ricalcolati con riferimento al periodo chiuso al 30 giugno 2025.

#### Modello 4: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio (in milioni)

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (aggregato)	Valore contabile lordo riferito alle controparti rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato) (*)	Di cui ecosostenibile (CCM)	Durata media ponderata	Numero di imprese tra le 20 più inquinanti
1	105	0,078%		-	5

(\*) Per le controparti tra le 20 imprese che più emettono carbonio al mondo.

Il Gruppo BPER Banca ha individuato nel proprio portafoglio la presenza di società appartenenti ai gruppi aziendali delle società classificate tra le più inquinanti al mondo ("Top Polluters World").

Sono definite Top 20 Polluter World le società con il più alto livello di emissioni al mondo, in termini di totale delle tonnellate di CO<sub>2</sub>/anno emesse e le entità appartenenti a una delle società riconosciute come "Top 20 Polluters".

Il Gruppo BPER Banca si è rivolto a data provider specializzati esterni per l'acquisizione dell'elenco delle controparti individuate come "Top 20 Polluters" a livello mondiale, nonché dei livelli di emissione di gas serra più aggiornati (scopo 1 e 2), a livello di Gruppo. I livelli di emissione utilizzati possono essere puntuali (reperiti da divulgazioni pubbliche) o stimati.

L'esposizione è stata misurata attraverso il confronto con l'elenco fornito dal Climate Accountability Institute tenendo conto sia delle emissioni di carbonio che di metano.

Si precisa che, a partire dalla reference date 30 giugno 2025, viene omessa la pubblicazione della colonna c a seguito della pubblicazione della no-action letter EBA del 6 agosto 2025.

**Modello 5: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (in milioni)**

a	b	c	d	e	f	g	h	
Italia	Valore contabile lordo							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	Ripartizione per categoria di scadenza					Durata media ponderata	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni				
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.041	178	78	50	-	5	111
2	B - Attività estrattiva	129	7	3	-	-	4	4
3	C - Attività manifatturiere	13.182	1.304	172	32	-	2	334
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.358	106	14	2	-	3	9
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	830	40	39	10	-	6	27
6	F - Costruzioni	2.819	354	128	76	15	5	219
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.893	975	192	56	1	3	384
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1.651	125	50	15	2	4	39
9	L - Attività immobiliari	3.509	453	551	318	72	6	671
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	35.906	356	712	2.063	1.823	9	586
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	6.706	586	962	688	61	8	921
12	Garanzie reali recuperate	176	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti	8.443	818	402	181	46	4	722
14	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	1.562	230	212	123	2	7	203
15	J - Informazione e comunicazione	1.104	99	22	2	2	3	92
16	K - Attività finanziarie e assicurative	7	-	-	2	-	13	-
17	M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.649	266	76	11	23	4	243
18	N - Attività amministrative e di servizi di supporto	1.223	87	31	5	9	3	67
19	O - Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-
20	P - Istruzione	46	9	3	1	-	4	9
21	Q - Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	472	75	31	31	1	6	63
22	R - Arte, spettacoli e tempo libero	210	26	14	4	10	8	25
23	S - Altri servizi	171	26	12	2	-	4	20
24	T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-
25	U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-

**segue: Modello 5: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (in milioni)**

a	i	j	k	l	m	n	o	
<b>Italia</b>								
<b>Valore contabile lordo</b>								
<b>di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici</b>								
	<b>di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici</b>	<b>di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici</b>	<b>Di cui esposizione di fase 2</b>	<b>Di cui esposizioni deteriorate</b>	<b>Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti</b>			
					<b>Di cui esposizioni di fase 2</b>	<b>Di cui esposizioni deteriorate</b>		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	159	37	64	16	(12)	(3)	(8)
2	B - Attività estrattiva	6	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	1.086	88	154	42	(33)	(4)	(26)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	96	17	14	2	(1)	-	(1)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	60	1	6	1	(1)	-	(1)
6	F - Costruzioni	331	23	80	58	(42)	(4)	(34)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	759	81	159	49	(36)	(4)	(28)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	111	43	17	11	(6)	(1)	(5)
9	L - Attività immobiliari	491	232	193	88	(75)	(19)	(51)
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	4.201	167	98	25	(90)	(29)	(55)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	1.093	282	229	147	(128)	(25)	(94)
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti	538	188	174	82	(53)	(7)	(42)
14	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	318	46	76	44	(29)	(4)	(22)
15	J - Informazione e comunicazione	17	17	25	4	(3)	(1)	(2)
16	K - Attività finanziarie e assicurative	2	-	-	-	-	-	-
17	M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	81	53	25	10	(6)	-	(5)
18	N - Attività amministrative e di servizi di supporto	33	33	16	5	(3)	-	(2)
19	O - Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-
20	P - Istruzione	3	1	2	1	-	-	-
21	Q - Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	59	16	21	12	(8)	-	(7)
22	R - Arte, spettacoli e tempo libero	14	14	5	4	(2)	-	(2)
23	S - Altri servizi	11	8	4	2	(1)	-	(1)
24	T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-
25	U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-

**segue: Modello 5: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (in milioni)**

a	b	c	d	e	f	g	h
Resto del Mondo	Valore contabile lordo						
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
	Ripartizione per categoria di scadenza						di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata		
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	39	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	67	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	-	-	-	-	4	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	109	1	2	10	4	3
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	16	-	-	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti	1.749	-	-	-	-	-
14	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	-	-	-	-	-	-
15	J - Informazione e comunicazione	-	-	-	-	-	-
16	K - Attività finanziarie e assicurative	1	-	-	-	-	-
17	M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	8	-	-	-	-	-
18	N - Attività amministrative e di servizi di supporto	-	-	-	-	-	-
19	O - Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
20	P - Istruzione	-	-	-	-	-	-
21	Q - Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	-	-	-	-	-	-
22	R - Arte, spettacoli e tempo libero	-	-	-	-	-	-
23	S - Altri servizi	-	-	-	-	-	-
24	T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-
25	U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1.741	-	-	-	-	-

**segue: Modello 5: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico (in milioni)**

a	i	j	k	l	m	n	o
Resto del Mondo							
Valore contabile lordo							
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizione di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
					Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	-	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	14	-	-	-	(1)	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori pertinenti	-	-	-	-	-	-
14	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	-	-	-	-	-	-
15	J - Informazione e comunicazione	-	-	-	-	-	-
16	K - Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-	-
17	M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	-	-	-	-	-	-
18	N - Attività amministrative e di servizi di supporto	-	-	-	-	-	-
19	O - Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
20	P - Istruzione	-	-	-	-	-	-
21	Q - Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	-	-	-	-	-	-
22	R - Arte, spettacoli e tempo libero	-	-	-	-	-	-
23	S - Altri servizi	-	-	-	-	-	-
24	T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-
25	U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-

Per effetto degli arrotondamenti la somma di alcuni importi di dettaglio potrebbe non quadrare con il relativo aggregato.

Nel presente modello vengono fornite informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

In coerenza con il Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024, le informazioni prudenziali legate ai rischi ambientali relative alle esposizioni sensibili vengono pubblicate all'interno del Modello 5, in particolare:

- la colonna h accoglie il valore lordo contabile delle esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici, tra cui i pericoli connessi a variazioni graduali delle condizioni meteorologiche e climatiche e che possono avere un impatto sulla produzione economica e sulla produttività;
- la colonna i accoglie il valore lordo contabile delle esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici, tra cui i pericoli che possono causare danni improvvisi agli immobili, l'interruzione delle catene di approvvigionamento e il deprezzamento delle attività;
- la colonna j accoglie il valore lordo contabile delle esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici.

Il Gruppo BPER Banca valuta il rischio fisico, inteso come grado di esposizione di un'impresa o di un edificio ai pericoli naturali (alluvioni, terremoti, frane, vento estremo, siccità ecc.), in funzione al territorio e degli effetti dei cambiamenti climatici previsti per il futuro. Le analisi sono svolte valutando la vulnerabilità geografica del singolo indirizzo del sito produttivo/immobile sulla base di mappe di pericolosità parametrata su di una scala di ciascun fenomeno analizzato.

## Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni

I sottoscritti

- Gianni Franco Papa, in qualità di Amministratore delegato,
- Giovanni Tincani, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di BPER Banca S.p.A.,

ATTESTANO

tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento Europeo del 26 giugno 2013 n. 575 e successive modifiche e integrazioni, che le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

Modena, lì 30 settembre 2025

L'Amministratore delegato

Gianni Franco Papa



Il Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari

Giovanni Tincani



## Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Giovanni Tincani, dichiara, ai sensi dell'art. 154-bis, comma 2, del D. Lgs. n. 58/1998 (Testo Unico della Finanza), che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa al pubblico al 30 giugno 2025 - Pillar 3" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Modena, li 30 settembre 2025

Il Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari

Giovanni Tincani







